

«PENSIONI D'ORO»: FRENANO TREU E I SINDACATI

Verso una stretta allo stato sociale

WELFARE
Ma adesso si esagera con la caccia alle streghe

Commento di
Fulvio Gon

Ma che Paese. Dopo cinquant'anni passati a garantire un welfare state, uno stato sociale, che neanche Roosevelt avrebbe osato promettere in piena campagna elettorale, stabilito che dobbiamo andare in Europa e che — come diceva Totò — «ora di finimola», passiamo di colpo e come al solito all'estremo opposto, forse nella segreta speranza che poi non cambi nulla.

Dal tutto garantito a tutti, dalla culla alla bara, per i lavoratori dipendenti (in cambio lo Stato si levo metà dello stipendio), alla licenza di evadere concessa a molti lavoratori autonomi (in cambio la pensione te la paghi da te), si arriva alla caccia alle streghe, dove presto si chiede di togliere il cane lupi ai ciechi e le coltine gratis agli orfani.

(segue in Economia)

ROMA — Sparirà la cassa integrazione, almeno così come l'abbiamo conosciuta finora? La Commissione tecnica che al Tesoro sta studiando la riforma dello stato sociale suggerisce una rivoluzione nel sistema degli ammortizzatori sociali. Certo, prevede comunque dei sostegni ai lavoratori o ex lavoratori in difficoltà, ma la mano che tende è più dura: ne avrà diritto solo chi accetterà i lavori socialmente utili, la formazione o la riqualificazione. La proposta è chiude con i cosiddetti strumenti passivi. Innanzi tutto non dovrebbe più esserci la distinzione fra cassa integrazione ordinaria (crisi congiunturale) e straordinaria (crisi strutturale); casomai potrebbe sopravvivere un unico istituto, al quale le aziende potrebbero ricorrere in caso di crisi. Si tratterebbe di un trattamento pari, almeno all'inizio, al 70% della retribuzione che scenderebbe al 65% dopo 6 mesi e al 60% dopo 12 mesi. La durata massima non dovrebbe andare oltre i 18 mesi. Sparirebbe anche l'indennità di mobilità, le altre forme di disoccupazione speciale e le proroghe alla cassa integrazione straordinaria. Al loro posto una «indennità ordinaria di disoccupazione» dedicata al singolo e a chi ha esaurito il diritto alla prima forma di sostegno appena citata.

Intanto sulle pensioni, dopo la denuncia di Scalfaro, si è di nuovo aperta la polemica. E il ministro del Lavoro Tiziano Treu sostiene che molto già è stato fatto per abolire privilegi. I sindacati, che in linea di principio danno ragione a Scalfaro, chiedono di agire con prudenza per non creare ulteriore confusione.

In Economia

MINISTERO DELLE FINANZE
Il bollo per la patente non subisce rincari
Le novità per il «740»

ROMA — Nessuna proroga, nessun aumento per la marca della patente. Un piccolo giallo è scoppiato ieri quando l'Adoc, difesa dei consumatori, ha messo la pulce nell'orecchio: non sarà, ha chiesto, che il ministero delle Finanze sta per giocare un brutto scherzo sulla marca della patente? In effetti in questi giorni la marca risultava introvabile. Ma gli uomini di Visco hanno chiarito che da oggi le marche saranno regolarmente in vendita al consueto prezzo di 70 mila lire. Toccherà comprare subito la propria, perché dal primo marzo scatterà la multa da 140 mila lire per chi sarà trovato senza. Le Finanze intanto si accingono invece a distribuire un milione di guide al fisco del '97. Tra l'altro, dalla prossima dichiarazione dei redditi tutte le spese mediche danno diritto ad una detrazione del 22% per la parte eccedente 250 mila lire.

In Economia

FIRMATO DA NAPOLITANO IL DECRETO PER LE AMMINISTRATIVE

Elezioni in aprile

Alle urne Gorizia, Monfalcone, Pordenone e anche Trieste se la crisi non rientra
Fisco: Bossi torna alla carica

Bicamerale:
dal Carroccio partono
«messaggi»

ROMA — Le elezioni amministrative di primavera non saranno rinviati: si voterà il 27 aprile e l'11 maggio ci sarà l'eventuale ballottaggio. Il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano ha firmato il decreto che fissa la data delle elezioni. E' così risultato vano il tentativo di trovare vasti consensi alla proposta di accorpare le elezioni di primavera con quelle previste in novembre. Il mancato rinvio delle amministrative ha provocato qualche malumore soprattutto all'interno del Polo che è ancora alla ricerca dei candidati-sindaci per città importanti come Milano e Torino. Le candidature dovranno essere depositate entro il 29 marzo: i partiti hanno a disposizione quindi una quarantina di giorni.

Il 27 aprile si voterà in 1.138 comuni e saranno interessati 9.256.000 elettori. Si voterà in cento comuni con più di 15.000 abitanti (tra cui Monfalcone). Tre sono capoluoghi di regione (Milano, Torino e Ancona, con l'incognita di Trieste che potrebbe andare alle urne se il sindaco Illy non dovesse ritirare le dimissioni) e undici di provincia (Novara, Lecco, Belluno, Pordenone, Ravenna, Grosseto, Siena, Terni, Crotone, Agrigento e Catania). Saranno rinnovati anche cinque consigli provinciali: quelli di Mantova, Pavia, Gorizia, Ravenna e Viterbo.

Intanto, mentre non si è ancora spenta l'eco della minacciata rivolta fiscale, Bossi si è fatta ve-

nire una nuova idea: modificare i presidi fiscali dei Comuni e cambiare i meccanismi per la raccolta delle tasse. Dietro a questa minaccia ci può stare di tutto: un vero e proprio 740 padano, un ufficio che raccolga direttamente i tributi e si guardi bene dal dirottarsi a Roma. O chissà che altro. Bossi non lo spiega, e insiste sull'auto-determinazione della Padania. Ricorda che la Bicamerale adesso ha un ruolo, quello di dimostrare che il dentro possono fare delle cose, e questo ruolo glielo abbiamo trovato noi. Ma la fiducia è scarsa: «Io non penso che da lì possa venire fuori qualcosa. Se io fossi D'Alema saprei cosa fare. Ma dato che io non sono D'Alema non sono tenuto a dire che cosa dovrebbe fare». I messaggi continuano, in vista delle amministrative. Ma Roberto Maroni è pronto a giurare che «correremo da soli».

A pagina 2

REPORTAGE

Viaggio attorno al Po alla ricerca dell'Italia dai mille «campanili»

Inchiesta di
Paolo Rumiz

C'è un fiume nel Profondo Nord e non è il Po. Fino a ieri è stato un fiume carsico, invisibile. Ribolliva da un secolo sotto la scorza sottile delle appartenenze di partito, sotto la carta politica dei collegi elettorali. Ora questo fiume riemerge. Un fiume di «ismi» che erompe dai rottami delle ideologie e dal disintegrarsi della politica sul territorio: localismi, anti-Stato, autonomismi e appartenenze «etniche», secessionismi e campanilismi. Un fatto storico, di cui la Bicamerale dovrà fare i conti. Non c'è solo la Lega a segnalare l'esistenza. La corrente è trasversale e percorre tutti i partiti. Lo mostra l'interesse con cui riemerge nel Friuli-Venezia Giulia il dibattito sull'autonomia, la rivolta anti-bossiana e federalista dei sindaci del Veneto, lo sciopero fiscale di alcuni imprenditori del Nord-Est e la loro voglia di trapiantarsi all'estero.

Quanto accade indica l'esistenza di una «questione settentrionale» e l'inesistenza del Nord come progetto. Mostra che l'Italia Settentrionale non ha mai percepito se stessa come qualcosa di unitario. Mentre in altri Paesi europei l'unità nazionale è stata costruita nel rispetto delle identità regionali, l'Italia imponeva un unitarismo spesso retorico, burocratico e di facciata, costruito sulla distruzione e non sulla valorizzazione delle appartenenze. Che oggi rischiano di riemergere sotto forma di rabbia e di segnale d'allarme.

Con buona pace di Bossi, questo Nord dai mille campanili non è il Po. L'inquietudine del Nord va cercata altrove. Nelle larghe zone d'ombra lontano dalle metropoli, nel mondo terragno che sfugge alla comprensione della politica virtuale, alla logica dei grandi numeri e all'interesse delle reti multimediali. E in questo mondo che faremo un viaggio: non sul Po, ma attorno al Po, scegliendo località medio-piccole. Ascolteremo personaggi noti ma più spesso sconosciuti. Cercheremo la risposta ad alcune domande. Come è fatto il localismo di destra e di sinistra? Perché la Lega non riesce a scalare le aree rosse? Dove nasce la rabbia secessionista delle valli? Qual è il rapporto tra Chiesa e anti-Stato? Sarà un viaggio «diverso» alla scoperta del Paese. Su misura per la nostra sensibilità di frontiera.

A pagina 3

ERA ATTESO SABATO AL CONGRESSO - IERI LA SCOPERTA

Giallo a Bolzano: trovato morto politico altoatesino «legghista»

da
TOP SAIL STORE
IL MESE DEL GIACCONE
PER LA NAUTICA, LO SPORT E IL
TEMPO LIBERO

a partire da
L. 99.000

a Trieste in Viale Miramare 17
(100 mt. dopo la stazione F.S.)

Prestiti Personali
Dipendenti, Autonomi,
Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

Il prestito che volete
«senza muovervi da casa»
chiedetelo al...

167-266486
La telefonata è gratuita.

Chiama subito e scegli il prestito che vuoi:
«da 3 a 20 milioni anche con firma singola»
lo riceverai entro 24 ore.

Il prestito è rimborsabile tramite bollettini postali.

FORUS S.p.A.
Finanziamenti in L. 662
Direzioni Generali: Milano

BOLZANO — Giallo negli ambienti politici altoatesini. Il consigliere regionale del Trentino Alto Adige, Christian Waldner, 37 anni, è stato trovato morto ieri in una pozza di sangue in una stanza di un albergo di sua proprietà. Il cadavere presentava tracce di una ferita alla testa sulla cui natura si attende un esame medico. Le indagini sono state affidate al sostituto procuratore Cuno Tarfusser, il magistrato che si è occupato delle più scottanti inchieste altoatesine degli ultimi anni.

Figlio di una nota e benestante famiglia bolzanina che gestisce anche una clinica privata, laureato in economia, assistente universitario ad

Innsbruck, scapolo, Waldner era entrato in politica nella Svp guidando il movimento giovanile. Su posizioni pantofolistiche, dopo polemiche interne era uscito dal partito, fondando i «Freiheitlichen», formazione collegata al movimento nazionalpopolare austriaco di Jörg Haider. Anche da questo partito era però uscito recentemente fondando «Buendnis 98» («Lega 98»), un'altra formazione caratterizzata da un autonomismo molto spinto collegata alla locale Lega Nord.

Dell'uomo politico mancavano notizie da sabato scorso, quando avrebbe dovuto partecipare a Milano al congresso della Lega Nord, dove invece non si presentò.

A pagina 6



SANREMO — La filippica di Mike Bongiorno contro Mediaset alla vigilia dell'apertura del Festival di Sanremo arriva violenta, plateale, dirompente. Il suo rancore a lungo trattenuto esce allo scoperto dopo una serie di segnali iniziati quando il presentatore, vicepresidente di Canale 5, ha accettato la proposta di RaiUno di presentare il 47mo Festival. E Mike approfitta della conferenza stampa di presentazione per confermare le voci sempre

LO SFOGO ALLA VIGILIA DEL FESTIVAL

Sanremo, l'ira di Mike «Mediaset matrigna»

vuole a tutti i costi sapere il suo compenso.

Il trio di conduttori, almeno per il momento, sembra reggere bene l'impatto con il festivalino. Ma siamo solo all'inizio. Valeria Marini sfoggia disponibilità e sorrisi con la stessa eleganza e grazia dei modelli studiati per lei da Gianfranco Ferré. Il suo ruolo, è prevedibile, sarà quello di «bambola» con la quale i suoi due cavalieri potranno liberamente giocare, con più misura Bongiorno e con maggior malizia Chiambretti. Che, dal canto suo, scaldi i motori con cautela per una corsa difficile dove c'è in palio il suo rilancio professionale.

A pagina 4

Ma in fondo conta solo arrivare al primo posto

Commento di
Carlo Muscatello

Se nel gioco del calcio, come la nazionale di Maldini ci ha ricordato, alla fine conta soltanto chi vince, anche al Festival di Sanremo l'unica cosa importante (ammesso e non concesso che tale aggettivo possa essere usato in questo frangente) è chi arriva primo. Da domenica mattina, alle spalle polemiche, chiacchiere e dati Auditel, all'alto d'oro — se non proprio alla storia — della rassegna passeranno solo i nomi dei cantanti e i titoli delle canzoni che si piegheranno sul podio. Anche se poi le classifiche di vendita dei dischi sovvertono come sempre i valori della classifica ufficiale. Cominciamo allora a giocare a «chi vince?», e lo facciamo stavolta completamente al buio, senza cioè aver ancora ascoltato neanche uno straccio (absit iniuria verbis) di canzone.

A pagina 4

I RESTI SUL FONDO DELL' ATLANTICO: UN'ESPLOSIONE PARI A TUTTE LE BOMBE NUCLEARI ESISTENTI

Trovato l'asteroide che «uccise» i dinosauri

WASHINGTON — Sul fondo dell'Atlantico, una spedizione americana ha trovato le tracce dell'asteroide che 65 milioni di anni fa si schiantò sulla Terra, creando un enorme cratere in parte sulla terraferma (lo Yucatan messicano) e parte in mare, e provocò l'estinzione dei dinosauri. «Abbiamo l'arma del delitto — ha annunciato Richard Norris, direttore della spedizione — la prova concreta dell'impatto».

Tre sezioni di roccia, prelevate dal fondo marino a 3.000 metri di profondità, documentano la successione degli eventi. Vi è dapprima uno strato in cui abbondano i fossili di animali, poi un deposito di frammenti di vetro, come se il fondo roccioso dell'oceano si fosse fuso istantaneamente per l'enorme calore dell'impatto, e sopra questo una sorta di «ruggine» marrone che sarebbe formata dai «resti vaporizzati dell'asteroide».

L'asteroide, con un diametro tra dieci e venti chilometri, avrebbe colpito la Terra

con una velocità di migliaia di chilometri l'ora. Il calore fu così intenso che l'asteroide venne istantaneamente ridotto in vapore che si dispersero nell'atmosfera, fino allo spazio esterno. Poi ricadde, come una polvere, sul mondo intero. La «ruggine» trovata ha un alto contenuto di iridio: una caratteristica degli asteroidi. Sopra lo stato marrone vi sono cinque centimetri di gesso grigio, testimone di un mondo quasi morto. Soltanto dopo 5 mila anni riapparvero gli animali nella regione.

L'ipotesi di un asteroide che fece sparire dalla Terra il 70 per cento delle specie animali, tra cui i dinosauri, venne formulata nel 1980 da Walter Alvarez, un geologo di Berkeley. Il cratere nello Yucatan, di quasi trecento chilometri di diametro, verosimilmente provocato dall'impatto, fu individuato nel 1993.

Quello che oggi è il Golfo del Messico venne investito da un'ondata che trascinò via

tutto. Tracce di minerali spazzati dall'onda sono stati trovati in Arkansas. Richard Norris, con la nave «Joides Resolution», è andato a cercare nella direzione opposta, in pieno oceano.

Robert Corell, direttore aggiunto della sezione geologica della National Science Foundation, ha definito i risultati della spedizione «una delle scoperte più significative degli ultimi vent'anni». «Il telefilm "Asteroid" che in questi giorni fa furore in America — ha detto Corell — rappresenta un incidente di modeste proporzioni rispetto a quello che accadde nell'Yucatan. Lo schianto dell'asteroide ebbe un effetto simile all'esplosione simultanea di tutte le bombe nucleari oggi esistenti. Miliardi di tonnellate di terra, zolfo e rocce vaporizzate furono gettate nell'atmosfera oscurando il Sole. Il mondo si coprì di ghiaccio. Sparirono i grandi rettili ma sopravvissero i piccoli mammiferi che avevano bisogno di meno cibo».





SULLE DIFFICOLTA' TEDESCHE PRODI INVITA IL CANCELLIERE «A USCIRE DALL'INSICUREZZA E A DARE ORIZZONTI CERTI A TUTTI»

«Nell'Ue senza sconti né rinvii»

Dal segretario piduista sostegno al presidente del Consiglio: «O si entra in Europa o il Paese si spacca in due»

I MINISTRI FINANZIARI A BRUXELLES

Ciampi: «A posto i conti dell'Italia»

BRUXELLES — Mentre Romano Prodi andava in Baviera, a cercare di convincere il mondo economico e la riluttante opinione pubblica tedesca della ritrovata stabilità finanziaria italiana, i suoi ministri dell'Economia e delle Finanze, Ciampi e Visco, venivano ieri a Bruxelles, al Consiglio dei ministri finanziari dell'Ue, per spiegare ai propri colleghi dei Quindici che l'Italia sta mantenendo la rotta verso Maastricht, nonostante una crescita economica che sarà nel '97 minore del 2% previsto in giugno, attestandosi probabilmente sull'1-1,5%. E' entrata nel vivo, insomma, una sorta di offensiva dell'immagine nazionale, resa tanto più necessaria dopo le polemiche delle ultime settimane sui piani più o meno segreti e più o meno credibili per tenere l'Italia e gli altri Paesi mediterranei fuori dal gruppo di testa dell'Unione economica e monetaria (Uem).

Sono essenzialmente tre le questioni per le quali Ciampi deve convincere i partner sulla determinazione del governo. Primo: che l'Italia non vuole sconti sul parametro più importante dell'Uem, quello del deficit pubblico al 3% del Pil nel '97, e dunque sarà fatto tutto il necessario per arrivarci. Secondo: che il risanamento finanziario avviato negli ultimi anni è senza ritorno, che si è ormai affermata nel Paese la cultura della stabilità e dunque non c'è da temere che lo sforzo in atto non abbia risultati durevoli e sostenibili. Terzo, che il miglioramento dei conti pubblici, contrariamente a



quanto molti ritengono all'estero e all'interno, è di natura strutturale. Sul primo punto Ciampi mantiene la propria linea di sempre: l'eventuale manovra aggiuntiva per assorbire lo scostamento dagli obiettivi della legge finanziaria per il '96 e l'anticipo all'estate della manovra per il 1997 saranno decisi dopo aver conosciuto dei dati definitivi dell'andamento dello scorso anno, alla fine di marzo. Sul secondo, il ministro ha sostenuto, parlando con i giornalisti, che «bisogna comunicare maggiormente con i nostri partner, mettere in evidenza i cambiamenti avvenuti in Italia, che dal punto di vista della stabilità è ormai un Paese affidabile non meno di altri, e anche più di altri. Un Paese che riesce ad assorbire in pochissimo tempo una svalutazione del 25% e a portare l'inflazione dal 6 al 2,5% ha evidentemente in sé elementi sostanziali, ormai congeniti di stabilità».

Quanto al carattere strutturale del risanamento, Ciampi ha rivendicato, insieme a Visco,

i progressi fatti con la riforma fiscale, lungo una strada che, ha detto, è la stessa che stanno intraprendendo Germania, Francia, Spagna, Austria e Portogallo. Ma, soprattutto, il ministro del Tesoro e del Bilancio ha ribadito l'importanza di due fattori: la caduta dei tassi d'interesse, che permette una sostanziale riduzione della spesa per gli interessi sul debito pubblico, e l'aumento, in atto ormai da alcuni anni, dell'avanzo primario, cioè del bilancio dello Stato al netto degli interessi sul debito.

«Il nostro impegno», ha detto il ministro ai colleghi dell'Ue - è rivolto ad accrescere l'avanzo primario, che oggi è già oltre il 4% del prodotto interno lordo, e che Ciampi intende stabilizzare sul 6%. Questo fattore «si combinerà con la discesa in atto dei tassi d'interesse e ci permetterà - ha concluso Ciampi - non solo di conseguire l'obiettivo di Maastricht del deficit al 3% nel '97, ma anche di consolidarlo nel '98». Questa, tra l'altro, è proprio la pista già intrapresa dal Belgio, che ha un debito pubblico maggiore di quello italiano (130,4% nel '96, contro il 124,5% nel nostro Paese) e che proprio ieri ha visto il suo programma di risanamento finanziario di qui al 2000 approvato dai Quindici.

Ciampi, infine, ha escluso che l'Uem possa essere rinviata oltre la data prevista del primo gennaio 1999, come in certi ambienti finanziari nord europei si vorrebbe. «Chi pensa al rinvio oltre ai tempi previsti da Maastricht - ha detto - di fatto non vuole l'Uem».

Lorenzo Consoli

ROMA — «Non siamo qui a chiedere rinvii». Romano Prodi precisa i motivi del suo nuovo viaggio in Germania a poco più di una settimana dal vertice italo-tedesco con Helmut Kohl.

E nel corso della visita lampo che lo ha portato prima a Monaco e poi a Francoforte per incontrare i vertici dell'economia tedesca tra cui il presidente della Bundesbank, Hans Tietmeyer, ha ribadito di star lavorando «per preparare l'Italia a centrare i criteri di Maastricht alla data prevista».

L'esito non è scontato ha aggiunto Prodi «ma sono pienamente fiducioso sul fatto che entro la prossima primavera il mio Paese sarà pronto».

Prodi non ha negato che il clima generale, specie in Germania si stia facendo più difficile, come testimoniano

le voci sull'incapacità tedesca di arrivare all'appuntamento con i conti in ordine.

Ma proprio per questo a giudizio di Prodi «ora più che mai la Germania deve uscire da questa fase di incertezza, perché tutti abbiamo bisogno di orizzonti certi».

Paradossalmente l'Italia potrebbe avere meno problemi nella corsa finale all'Europa per il fatto «che da noi tutti sono concordemente a favore della moneta unica».

Quello che però Prodi non accetta sono le polemiche su chi deve entrare e che deve entrare fuori. «L'esame ci sarà nella prossima primavera e i criteri sono stabiliti e uguali per tutti. Parlare di un'Italia o di una Spagna fuori fin da oggi soffiando rapporti di cui non si cita la fonte, non è etico».

Le difficoltà della Ger-



mania per il presidente del Consiglio sono «più politiche che economiche» e questo comunque non autorizza l'Italia a chiedere correzioni

di rotta. «Altri possono farlo, non certo l'Italia». Anche se i miglioramenti economici «sono sotto gli occhi di tutti».

In Germania Prodi ha

tenuto a dare l'immagine di un Paese che sta, anche se con una certa fatica, riconquistando una stabilità politica e sociale andata persa.

Ha garantito che il suo governo durerà, ha scommesso su una nuova riduzione dell'inflazione, ha promesso che le privatizzazioni, soprattutto quella assai tormentata della Stet, andrà avanti anche se con Rifondazione comunista verranno problemi.

E sull'altro nodo, quello pensionistico, ha ripetuto «che il sistema si riformerà anche se ci vorrà un dibattito approfondito che dovrà portare a una soluzione condivisa da tutti».

In sostanza ha tenuto ad accreditare l'Italia come «Paese portatore di stabilità per tutti i partner», malgrado le difficoltà che sta attraversando.

Al credo europeista di

Prodi dalla Germania, ieri si è affiancato anche Massimo D'Alema parlando a Roma nella sede della stampa estera ha lasciato pochi dubbi sulla direzione da seguire. «O si va in Europa o l'Italia si spacca drammaticamente in due». Infatti solo in un contesto europeo può restare unita una nazione che contiene il paradosso di avere al suo interno alcune delle regioni più ricche e alcune delle più povere.

Per raggiungere questo risultato il segretario del Pds ritiene «inevitabile una manovra di aggiustamento», anche se il suo importo non sarà di entità devastante.

Tramontata l'ipotesi di un anticipo della finanziaria l'Italia dovrà comunque fare ogni sforzo per rimanere attaccato al treno europeo.

Paolo Tavella

LA DISOCCUPAZIONE DILAGA, KOHL IN DIFFICOLTA' A RISPETTARE I CRITERI DI CONVERGENZA

Maastricht: Bonn pronta al giro di vite

L'opposizione chiede una manovra correttiva, il governo punta sui tagli alla spesa pubblica

BONN — E' stretta in una morsa, assediata da risultati economici allarmanti, stritolata da una disoccupazione alle stelle e da un'inflazione in crescita. La Germania di Kohl, il colosso dai piedi d'argilla, trema dalla fondamenta. E, per tentare di realizzare la «quadratura del cerchio» ed entrare nell'Europa di Maastricht, non disdegna di chiudere, all'improvviso, i rubinetti della spesa pubblica. Una dieta ferrea per la spesa sociale? Può darsi. Uno stop ai trasferimenti statali? Chissà. Le anticipazioni di stampa sull'ultima mossa in cantiere a Bonn per rispettare i fatidici parametri di Maastricht ieri hanno trovato una parziale conferma al ministero delle Finanze. Theo Waigel non ha ancora deciso, è vero, ma non si esclude un intervento proprio in questa direzione.

Certo che la situazione non è rassicurante. Dopo aver chiuso il 1996 con un rapporto deficit/prodotto interno lordo del 3,9%, stando alle previsioni di diversi osservatori, la Germania supererà anche il tetto del 2,9% programmato per quest'anno e mancherà così l'appuntamento del 3% richiesto dal Trattato di Maastricht per adottare la moneta unica. A peggiorare la situazione, ieri, l'Istituto federale di statistica ha reso noti i dati sull'inflazione: a gennaio i prezzi al consumo sono cresciuti dello 0,5% mensile, contro lo 0,3% di dicembre e dell'1,8% annuo. Insomma, di male in peggio. Certo, fa notare Norbert Walter, economista della Deutsche Bank e docente di

Economia monetaria, se la congiuntura e la domanda interna appaiono «congelate», va sempre bene il settore internazionale e la Germania resta ancora competitiva sul piano dell'export. Ma come la mettiamo con la disoccupazione record? L'impennata al 12,2% resta una spina dolorosissima, soprattutto perché se da un lato si prevede che la situazione non migliorerà nel corso del '98 dall'altro si sente tutto il peso sul piano dei mancati introiti fiscali e su quello della crescita dei sussidi di disoccupazione.

Spese in più che, appunto, potrebbero essere riepilate e recuperate con il blocco della spesa pubblica. C'è infatti chi sdrammatizza: l'attuale livello della disoccupazione, rassicura il sottosegretario alla Finanze Juergen Stark, non pregiudicherà la partecipazione tedesca alla prima fase Uem dell'1 gennaio 1999. Quello che conta, ricorda Stark, è raggiungere l'obiettivo di un rapporto deficit/pil nel '97. E il governo, nel fare le previsioni, ha tenuto conto di tutte le possibili variabili, dal decremento delle entrate fiscali legato alla crescita del numero dei disoccupati. Per questo, mentre l'opposizione socialdemocratica continua a spingere per il varo di una manovra correttiva di bilancio, il governo punta invece sui meccanismi automatici di spesa previsti dalla normativa sullo stato sociale.

Eric Reiman

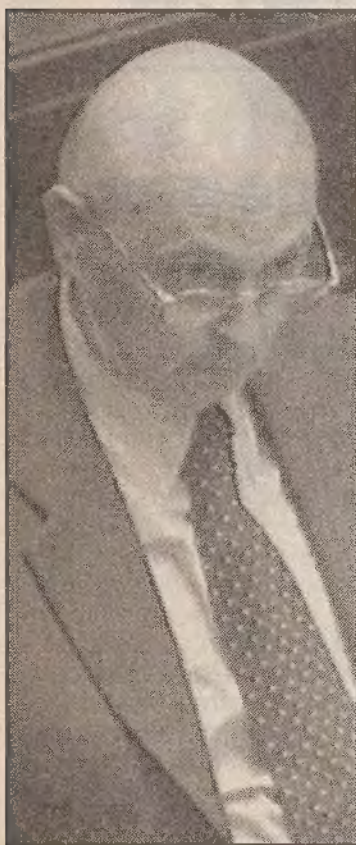
I nodi sulla strada per Maastricht

Indicatori dell'economia tedesca	
Disoccupazione	
● A gennaio 4 milioni e 660 mila di non occupati, pari al 12,2% della popolazione attiva	
Vendite al dettaglio	
● A dicembre una diminuzione del 3,2% su novembre (-4,4% su base annua)	
Deficit pubblico '96	
● 78,3 miliardi di marchi contro 59,9 previsti. Il deficit pubblico è pari al 3,9% del Pil	

FIRMATO DAL MINISTRO DELL'INTERNO IL DECRETO PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

In nove milioni alle urne il 27 aprile

Si voterà in 1.138 comuni e per rinnovare cinque consigli provinciali (tra cui quello di Gorizia)



ROMA — Le elezioni amministrative di primavera non saranno rinviate: si voterà il 27 aprile e l'11 maggio ci sarà l'eventuale ballottaggio. Il ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, ha firmato ieri il decreto che fissa la data delle elezioni. E' così risultato vano il tentativo di trovare vasti consensi alla proposta di accorpare le elezioni di primavera con quelle previste in novembre. Il mancato rinvio delle amministrative ha provocato qualche malumore soprattutto all'interno del Polo che è ancora alla ricerca dei candidati-sindaci per città importanti come Milano e Torino. Le candidature dovranno essere depositate entro il 29 marzo: i partiti hanno a disposizione quindi una quarantina di giorni.

Il 27 aprile si voterà in 1.138 comuni e saranno interessati 9.256.000 elettori. Si voterà in cento comuni con più di 15.000 abitanti: tre sono capoluoghi di regione (Milano, Torino e Ancona) e undici di provincia (Novara, Lecco, Belluno, Pordenone, Ravenna, Grosseto, Siena, Terni, Crotone, Agrigento e Catania). Saranno rinnovati anche cinque consigli provinciali: quelli di Mantova, Pavia, Gorizia, Ravenna e Viterbo.

Il via libera alle elezioni di primavera è stato dato ieri mattina dal Pds che ha riunito il suo esecutivo. Anche all'interno della Quercia nei giorni scorsi era stata sostenuta la proposta di rinviare le elezioni a novembre. Ma

Malumore nel Polo alla ricerca di candidati

la decisione presa ieri è stata contraria. «Il gioco del cerino - ha affermato Massimo D'Alema - è finito. Il Polo diceva di essere favorevole al rinvio, ma poi chiedeva a noi di assumere l'iniziativa. Se il Polo voleva il rinvio doveva assumerselo le sue responsabilità. Invece chiedeva a noi di farlo. E noi abbiamo detto no. Noi non abbiamo mai voluto

un rinvio. Eravamo disponibili però se ci fosse stato un accordo generale». Ma alla disponibilità del Pds e anche di Forza Italia e del Ppi si è contrapposto il no deciso di Rifondazione comunista e della Lega e il «no» di Alleanza nazionale.

Ora comincia la corsa contro il tempo per trovare i candidati, raccogliere le firme e presentare le liste. Domani ci sarà un vertice del Polo. Il responsabile degli enti locali di Forza Italia, Mario Valducci, ha smentito che ci siano delle serie difficoltà per la candidatura. Per Milano, ha spiegato, ci si sta orientando per la candidatura di un giovane che abbia però una notevole esperienza politica alle spalle. A Torino è data per probabile

la candidatura dell'ex ministro Raffaele Costa. Ma circola anche il nome del duca Amedeo d'Aosta. Il segretario nazionale della Lega Lombarda-Lega Nord ha confermato che il Carroccio correrà da solo, come annunciato da Bossi al congresso. Il segretario della Lega Veneta, Fabrizio Comencini, invece, fa ventilare l'ipotesi che ci possano essere delle alleanze con il centrodestra. Ha parlato infatti di alleanze «tattiche» con chi è «contro l'assolutismo statalista del governo di centrosinistra». Fausto Bertinotti non perde tempo e chiede all'Ulivo di allearsi con Rifondazione. Sarà un passo in avanti rispetto al patto di desistenza stretto alle ultime elezioni politiche.

Elvio Sarrocchio

DA GIOVEDÌ IL CONGRESSO DELLA QUERCIA

Il Pds incorona D'Alema con musica di Morricone



meriggio a sabato pomeriggio, quando, alle 18, sarà Massimo D'Alema a concludere i lavori congressuali. Questa sessione sarà aperta da un intervento del capo della segreteria, Marco Minniti. E' stato lo stesso segretario a smentire la voce secondo la quale il congresso lo eleggerebbe presidente, mentre a Minni-



ti andrebbe la carica di segretario organizzativo. La conferma di D'Alema a segretario è scontata anche perché le tesi congressuali che portano il suo nome sarebbero state approvate a larghissima maggioranza (si parla del 98%) nei congressi. Tra le due sessioni congressuali sono previsti anche gli interventi di rappresentanti del forum della «Cosa2».

I giornalisti saranno oltre seicento, tra italiani e stranieri, mentre la «collona sonora» delle assise, che si svolgeranno nella sala del Palazzo trasformato in una piazza, è ancora greca, è stata curata da Ennio Morricone e Sergio Bardotti. La spesa del congresso sarà di circa un miliardo e mezzo.

SECONDO IL MINISTRO MACCANICO SI SONO FORMATI SCHIERAMENTI TRASVERSALI SULLE 185 PROPOSTE PRESENTATE

«Nella Bicamerale ci sono già maggioranze diverse»

ROMA — Per il ministro Maccanico nella Bicamerale stanno già nascendo delle «magioranze più ampie e diverse da quelle attuali». Questo, per il ministro delle Poste, significa soltanto che non deve spaventare l'alto numero di proposte (ben 185) di riforma istituzionale presentate in commissione. Ed è su queste proposte che si stanno formando degli schieramenti «trasversali».

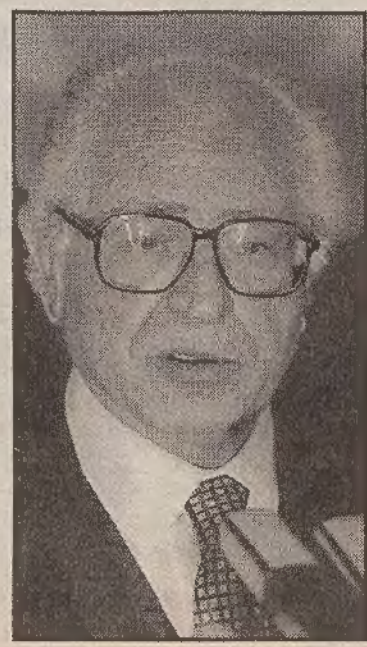
Maccanico, che ieri ha tenuto una lezione all'università Luiss, ha indicato le quattro priorità della Bicamerale: innanzitutto, l'esigenza quasi universale manifestata dalle forze politiche di avviare un serio federalismo; la seconda è l'importanza di inserire già da adesso nella costituzione il tema della prevalenza delle leggi europee su quelle nazionali; vengono poi i rapporti governo-Bicamerale sulle riforme; l'ultima è la pressante necessità che la commissione affronti anche il nodo della legge elettorale.

Il ministro delle Poste ha anche dato alcuni suggerimenti per evitare che i lavori della Bicamerale blocchino l'attività del Parlamento. Sarebbe bene, ha detto, fissare anche un termine per la votazione delle riforme da parte del Parlamento. Il primo obiettivo, ha spiegato, deve essere quello di non intralciare il Parlamento con i lavori della Bicamerale («la soluzione migliore»), trovando un cammino parallelo. «Occorre mettere il Parlamento nelle condizioni di votare le leggi ordinarie e anche quelle di riforma istituzionale. Per smaltire questo surplus di lavoro - ha aggiunto - si dovrebbero cambiare alcuni regolamenti parlamentari». A esempio, il disegno di legge collegato alla finanziaria potrebbe essere approvato in sede redigente in commissione, non ammettendo poi emendamenti in aula, «salvo magari quelli del governo».

Quanto alla forma di Stato, Maccanico

ha detto di essere «fedele all'ipotesi di semi-presidenzialismo, corretto con il cancellierato». Su questo punto, ha aggiunto, molti popolari sono d'accordo, e poi lo dico sempre che l'Italia ha un sistema semipresidenzialistico ma non lo sa: lo dimostra Scalfaro che ha traghettato il Paese in mezzo a tante difficoltà».

I lavori della Bicamerale proseguiranno oggi e domani per essere poi sospesi a causa della coincidenza con il congresso del Pds che si concluderà domenica. Il capogruppo dei senatori della Sinistra Democratica, Cesare Salvi, ha affermato che il tema delle riforme non sarà certamente estraneo al congresso della Quercia, un partito impegnato con grande determinazione - ha detto - che tra l'altro vede il suo leader presidente della Bicamerale. Credo proprio - ha concluso - che l'impulso per le riforme farà certamente parte del nostro congresso».



IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 0432/333.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 0432/333.912

INTERNET: <http://www.ilpiccolo.it/>

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna domiciliata agli uffici PT: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 215.000, tre mesi L. 108.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 398.000, sei mesi L. 199.000, tre mesi L. 104.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 305.000, sei mesi L. 152.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arruati L. 3000 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf. 50%

L'edizione dell'istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciale L. 287.000 (testa, posizione e data prepagabili L. 344.000) Pubblicità L. 447.000 (testa L. 557.000 - R.P.C. L. 274.000 (testa L. 320.000) - Occasionale L. 320.000 (testa L. 384.000) - Periodico L. 350.000 (testa L. 420.000) - Minichiesta 1° pag. (a coppia) L. 825.000 (testa L. 1.100.000) - Finestra 1° pag. (a mod.) L. 1.250.000 (testa L. 1.500.000) - Legale L. 410.000 (testa L. 480.000) - Aperta/Avviso/Corrispondenza L. 420.000 (testa L. 510.000)

Nomenclatura L. 8.450 - 10.900 per parola (Arriv. Finigr. L. 4.950 - 9.900 - Periodico L. 7.200 - 14.400 per parola) - Avvisi economici più rubriche (iva)

La tiratura del 17 febbraio 1997 è stata di 58.500 copie

Certificato n. 3204 del 13.12.1996

© 1997 O.T.E. S.p.A.

NEL PAESE DEI MILLE LOCALISMI, VIAGGIANDO INTORNO AL PO E FACENDO TAPPA NELLA TRANQUILLA MA PRODUTTIVA IMOLA

Dove gli operai girano in Porsche

«Macché cattocomunismo. Le coop rosse e il Partito sovrani? Peppone e Don Camillo? Questa è la patria dell'inciucio»

Dall'inviato

Paolo Rumiz

IMOLA — A Belgrado l'autogestione è finita in guerra civile. A Imola, la riserva indiana delle cooperative rosse ha generato miliardi. Qualcuno ha battezzato le coop di «panda dell'economia». Razzia in estinzione; e per di più inespugnabile, come il tortellino. Chissà, forse si estingueranno davvero; ma intanto qui, e solo qui, ai margini del profondo Nord, fruttano gli operai che girano in Porsche, posseggono tre, quattro appartamenti. Il Comune — rosso da cinquant'anni — funziona agli ospedali pure. Qui l'utopia si è fatta mercato. E l'ideologia è diventata consumo, servizi, ordine pubblico.

Finora, i panda hanno resistito a tutto. Ai dispetti del potere cattolico romano in tempi di guerra fredda (Peppone e Don Camillo); al crollo delle ideologie; alla caduta del Muro e dei comunismi, persino quelli dal volto umano. Finora hanno retto anche alle indagini giudiziarie su Tangentopoli e alle cannonate di Mediaset. Ora tengono anche agli scossoni del mercato e dell'Europa che bussa alla porta. Hanno conciliato l'inconciliabile: modernità e Internet, meritismo e valore aggiunto, campanile e mondializzazione, bicicletta e Formula Uno.

La Sacmi è il gioiello di Imola, i suoi vetri fumano brillano da lontano. Nacque nel '19 da un accordo fra sette disoccupati senza una lira ma con le mani d'oro, e fu subito bruciata dai fascisti. Oggi ha 1400 dipendenti, mille miliardi di fatturato, mercato e rispettabilità mondiali. Grande apparati sanitari, macchine per piastrelle e imbottigliamento: tutto è della Coca-Cola del pianeta sono tappate con i suoi impianti. Trovò il direttore amministrativo, Benito Benati, in partenza per Hong Kong. Sull'auto che vola a centottanta verso l'aeroporto, gli chiedo: «Come è stata possibile questa vertiginosa quadruplica del cerchio? Come fanno le coop, coi loro assemblearismo ottocentesco, a reggere ai tempi?»

Risponde Benati: «E' semplice: abbiamo investito in comunicazione. Abbiamo fatto capire agli operai che l'ingegnere non è un nemico. Che non basta lavorare per conto terzi, ma bisogna darsi un prodotto e andare sul mercato internazionale. E poi i profitti ci danno ragione». Ammette che l'esperienza non è ripetibile, che le condizioni iniziali non ci sono più; cioè lo stato di necessità, e la vecchia cultura della condivisione. Ma è anche convinto che il modello è valido e il futuro è aperto, specie nel campo dei servizi: «E' l'unico modo di far costare meno il sociale».

Non dice una cosa, il supermanager volante. Che il successo e la pace interna sono il frutto di una lunga diplomazia di non belligeranza. Che nelle cooperative o hai le palle o i partiti entrano a spadroneggiare. Se manca cultura aziendale, infatti, i modelli decisionali post-sovietici sembrano fatti apposta per facilitare invasioni di campo. Per esempio, i nomi dei dirigenti si decidono in assemblea. Ma che scelta può fare uno che taglia lamine otto ore al giorno? Finisce che telefona al Partito e chiede: «C'è da fare?», cosa deve fare. Logico che quelli dall'altra parte del filo rispondano: «Di ed è». Oppure «Di ed è».

Così, talvolta le cose prendono una brutta piega. La storia della «Cira» (impianti dentistici) è esemplare. Negli anni Settanta è già un Jurasco Park del Partito. Uno è un incapace, («è bò ed è un cazzo»). Gli dicono: vai alla Cir. Il management più dinamico, emarginato, emigra. Finché, alla metà degli anni Ottanta, sbarcano dirigenti capaci, che chiedono sacrifici e diversificazione all'attività. Ma è proprio questa complessità a rendere l'azienda più estranea agli operai-soci. I quali sconfessano il nuovo management e bloccano i piani di sviluppo. Provocando di conseguenza la fuga delle banche. Col risultato che oggi la Cir è la prima coop imolese a ricorrere

alla cassa integrazione. Da un po', nel Partito è cambiata l'aria. Oggi è stato nel mercato, oppure, in caso contrario, ti dicono: non è un nostro problema. Non è solo l'Europa. E che dopo Mani Pulite, le Coop - bianche, rosse o rosa - hanno visto finire i favori del Principe. La tipografia Galati, per esempio, si trovò di colpo senza le committenze della Prima Repubblica. Tutta roba acquisita senza gare d'appalto: pensieri di De Michelis, esternazioni della Boniver, «divertimenti» di Bettino da Hammamet. Priva di commesse, scoppiò di non aver mai avuto un ufficio marketing. Dovette rifondarsi. Ma seppe vivere con le vacche magre e uscire dal tunnel.

Ma è proprio vero che la politica ha lasciato il suo spazio al mercato? Se lo chiede lo scrittore imolese Alfredo Taracchini. «Le aziende sottocano l'inevitabile vantaggio ambientale di vivere in una rete protetta di relazioni tra Partito e territorio», che alla fine garantiscono l'accesso alla torta. Il partito-mamma è ovunque, è diventato amministratore e imprenditore. Control-



Alla giostra. Il «duna park», in Romagna, conserva intatto il suo fascino antico di punto d'incontro per giovani e anziani di tutti i ceti sociali.

la dalla bocciofila ai supermercati, dalle fabbriche alle salumerie, dalla sanità alla musica e ai teatri. «Si sta meno a dire che non controlla», continua Taracchini: «le

pompe funebri e i night club. La morte e la vita sessuale della gente».

C'è una macchina perfetta e implacabile, che tutto ingloba, sostiene, ammorza. Un mondo

«organico», in senso letterale. Se sei organico, le cose vanno. Se lavi i panni sporchi in famiglia, gli affari fioriscono. Se «sgarri», sei espulso, e rientrare nel giro è im-

possibile. Non c'è bisogno di pressioni. Ogni cellula sa istintivamente che deve fare parte del sistema. Persino la Sacmi, che pure è a Imola non ha bisogno di farsi conoscere, «senza di dover fare ogni settimana mezza pagina di pubblicità sul giornale locale. L'allenatore di una squadra «sa» di doversi iscrivere alla Uisp, che fa riferimento all'Arci, dunque al Pds. Così, arrivano sponsor, maglietta e scarpe.

D'altra parte perché ribellarsi, se il rapporto di scambio resta in limiti accettabili, se la grande macchina ti viene incontro benevola, tollerante, e ti chiede solo di rispettare le regole? Qui la mano pubblica pedala. Un sindaco, Amedeo Rughi, morì sul tavolo da lavoro. Logico che la gente paghi le tasse volentieri. Qui vai in bici e non sei travolto dal Tir come nell'orrenda conurbazione fra Vicenza e Treviso. Attorno alle fabbriche, erbetta inglese, spazi barenesi. Il centro commerciale è da grande metropoli, ovviamente a gestione Coop. I mille maghrebbini hanno la loro piccola moschea e sono

perfettamente integrati. E se Bologna di notte si popola di 15 mila prostitute - i giornali nel forniscano - persino la mappa: qui le nigeriane, lì le ucraine - a Imola, caso unico sulla via Emilia, niente falò né tette al vento.

Per diventare sindaci o parlamentari a Imola, non basta fare la passeggiata serale all'ora magica dello «struscio». Bisogna passare anche alla Bocciofila la sera della tombola, con settecento «compagni» urlanti a stipare i tavolini. E alla bocciofila Mario Zanello, classe 1924, ex postino con alle spalle trent'anni di «porta a porta» come distributore de «l'Unità», se la gode un mondo. Gli amici, un bicchiere di Lambrusco, il tressette, la medaglia d'oro di militanza Cgil al collo. Dice: «Talvolta mi lamento, ma quando faccio il paragone con le altre città, allora dico: beh, Imola è Imola».

Il rischio dell'assenza di alternative è un partito bulgaro, dice Mauro Farolfi Casadio, specialista in comunicazione e pubblicità culturale. «Non c'è dibattito: qui la linea D'Alema passa col 94 per cento dei voti. C'è un'erosione della vita autonoma delle sezioni, i quadri locali sono sempre meno creativi; tu credi di decidere autonomamente e invece sei cooptato dal Bottegone. E così i migliori se ne vanno, preferiscono il mercato al partito». Tiziana Mazzini, intellettuale di sinistra che ha aderito a una Lista civica (14 per cento alle ultime elezioni), non ha dubbi: «Il partito non risponde più al territorio ma al Vertice, è diventato strumento di conservazione. E l'amministrazione locale tende a confondere pubblico e privato, a diventare holding, impadronendosi dei servizi. Parla di mercato, ma di fatto vive nel monopolio».

Il pericolo è anche l'effetto cloroformio. Tutto funziona talmente bene che la sazietà ha addormentato la politica. Il guaio è che a Imola non capisci mai se si tratta di consociativismo o di grande capacità di dialogo. Fatto sta che oggi la terra delle rivolte conta-

ROMA — Sono i contribuenti del Nord a pagare i maggiori contributi al fisco. Ma, in base ai controlli della Guardia di finanza, sono anche coloro che evadono gli importi maggiori d'imposta. Il divario economico che separa il Nord e il Sud viene infatti riprodotto dalla mappa delle entrate fiscali. Le regioni settentrionali, che producono un reddito maggiore, sono ovviamente quelle che versano di più all'erario, anche perché la struttura tributaria italiana è progressiva: i redditi più alti, quindi, vengono tassati più duramente.

Le statistiche periodiche delle entrate tributarie non sono disaggregate su base regionale, ma in vista del prossimo decentramento finanziario, la ragioneria generale dello Stato ha fatto appositi calcoli

MAGGIOR CONTRIBUENTE ED EVASORE Fisco, Nord primo in tutto

pubblicati lo scorso novembre nello studio «L'Italia delle Tasse». Dalla ricerca emerge che il Nord paga più tasse del Centro e del Sud-Italia. In valore assoluto le otto regioni del Nord (Emilia Romagna compresa) versano il 58,79% dell'intero gettito delle imposte dirette (Irpef-Irpeg-Ior) e il 51,9% delle imposte indirette (come l'Iva).

In rapporto con il Pil, cioè con la ricchezza prodotta, il Nord versa il 29,3% del valore aggiunto della propria area, contro il 27,5 e il 26,2% versati rispettivamente dal contribuente del Centro e del Sud (la media nazionale è invece del 28,1%).

Nella pratica - ha calcolato la ragioneria generale dello Stato - il contribuente del Nord versa ogni anno una media di 9 milioni di tasse a testa, contro i 7,1 milioni della media italiana. L'importo maggiore è quello dei contribuenti lombardi (9,9 milioni l'anno pari al 30,36% del Pil) mentre, se si guarda al solo rapporto con il Pil, si scopre che regioni come Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia segnano una percentuale più bassa della media italiana.

Gli squilibri tra Nord e Sud vengono riproposti anche nei dati dell'evasione. I controlli del-

la Guardia di finanza degli ultimi tre anni mostrano che nel Settennario l'evasione segna una crescita. Non solo nel numero degli evasori scoperti (che sono passati dal 23,8% del '94 al 27,8% del '96) ma soprattutto negli importi. Per le imposte dirette l'imponibile evaso è aumentato, rispetto al totale, dal 25,45% del 1994 al 50,58% del 1996 per un totale di 4.681 miliardi. Nel Veneto ad esempio è passato dal 5,12% al 14,08% e nel Piemonte dal 4,93 al 22,85%. Anche in questo caso, ovviamente, il fatto che la metà degli importi evasi venga scoperto al Nord è dovuto

alla diversa distribuzione della ricchezza nelle zone considerate.

Qui sotto, l'importo pro-capite (espresso in milioni) e la percentuale delle entrate in rapporto al valore aggiunto (il Pil) locale per regione.

Piemonte 8,5 29,93; Valle Aosta 9,5 29,27; Liguria 8,2 27,97; Lombardia 9,9 30,36; Trent. A.A. 8,1 26,09; Veneto 8,1 27,47; Friuli V.G. 8,3 29,78; Emilia Rom. 9,5 29,78; Toscana 8,1 29,68; Umbria 6,4 26,04; Lazio 7,8 26,33; Marche 7,1 27,33; Abruzzo 5,6 25,44; Molise 4,6 24,01; Puglia 4,5 25,31; Campania 4,4 26,35; Basilica 4,1 24,99; Calabria 3,9 26,77; Sicilia 4,6 26,93; Sardegna 5,1 26,22.

ITALIA SETT. 9,0 29,29; ITALIA CENTR. 7,7 27,48; ITALIA MERID. 4,5 26,16; ITALIA 7,1 28,12.

LA NUOVA PROVOCAZIONE DEL LEADER DEL CARROCCIO È: CAMBIARE I MECCANISMI DELLA RACCOLTA FISCALE

E adesso il Senaturo pensa a un «740» padano

Intanto, in vista delle annunciate amministrative di primavera, lancia messaggi in tutte le direzioni. Ma soprattutto verso il segretario del Pds

Caustica la Chiesa

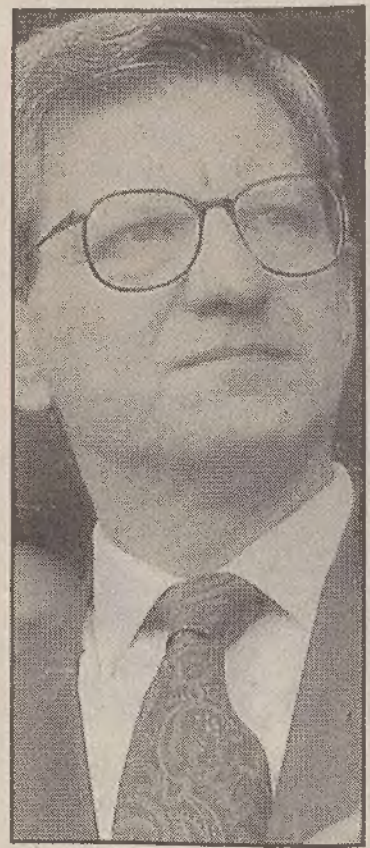
CITTÀ DEL VATICANO — Per l'«Osservatore Romano», «continua la pericolosa escalation del movimento che ha deciso di dividere l'Italia», e si tratta di «una minacciosa escalation che, malgrado i fatti più che evidenti, è stata anche irresponsabilmente sottovalutata». Così il giornale vaticano in un articolo intitolato «La Lega sulla via della secessione ora minaccia lo scorporo fiscale» riferisce del congresso della Lega nord. L'«Osservatore Romano» dà risalto anche alle contestazioni che i leghisti hanno riservato ad una troupe del Tg3 e al giornalista del Tg1. Il quotidiano dedica anche un certo spazio alle reazioni al congresso leghista. Tra queste in particolare definisce «pronta la replica di Prodi» sul fatto che «in un paese civile il primo dovere è il rispetto delle leggi e il governo italiano le farà rispettare», «dura» la commento di Berlusconi per il quale è «disastrosa» la secessione e «perentorio» l'intervento di Gianfranco Fini per il quale la proposta secessionistica è «fuori dall'ordinamento democratico».

ROMA — Come ci ha abituati Umberto Bossi? Ogni volta che una sua provocazione fa saltare la mosca al naso agli altri partiti, lui rilancia. Non si era ancora spenta l'eco della minacciata rivolta fiscale che il leader dei leghisti si è fatto venire una nuova idea, figlia di quella portorita al PalaVobis: modificare i presidi fiscali dei comuni e cambiare i meccanismi per la raccolta delle tasse.

Dietro a questa minaccia ci può stare di tutto: un vero e proprio 740 padano, un ufficio che raccolga direttamente i tributi e si guardi bene dal dirottarli a Roma. O chissà che altro. Bossi non lo spiega. Ma intanto getta altra paglia sul fuoco, e proprio nel giorno in cui il governo decide che le elezioni amministrative non saranno rinviata.

Il tripudio del congresso appena concluso dà nuova carica al Senaturo. E così torna a parlare di scorporo fiscale, di secessione: «Il problema - dice - non è non pagare le tasse, il problema è la libertà». Nei prossimi giorni il governo della Padania stabilirà i modi per attuare la protesta fiscale. Quando? Dopo il congresso del Pds?

Si vedrà. In ogni caso, indietro non si torna. Neppure sulla faccenda - vitale per i leghisti - dell'autodeterminazione. Bossi ricorda che da Bicamerale, nata per non fare nulla, adesso ha un ruolo, quello di dimostrare che il dentro



Un'aspra polemica scoppia tra il presidente della Camera e Maroni. Violante: «Pochissimi coloro che vogliono la secessione»

possono fare delle cose e questo ruolo glielo abbiamo trovato noi». Ma la fiducia, almeno a parole, è scarsa: «io non penso che da lì possa venire fuori qualcosa. Se io fossi d'Alema saprei cosa fare. Bisogna vedere se riesce a convincere il suo partito. Ma dato che io non sono d'Alema

Intanto ieri Luciano Violante una tegola in testa a Maroni l'ha tirata. Ha telefonato in diretta a «Italia Radio» per contestare le dichiarazioni dell'esponente leghista che, appena intervistato, aveva rimproverato la presidenza della Camera di «aver rigettato la proposta di legge costituzionale sul principio di autodeterminazione». Non è vero, ha puntualizzato Violante: «Io l'ho accettata. Ho respinto invece la proposta che prevede l'ammissibilità di un referendum su un territorio di 500 mila persone quando tra queste lo richiedano in 10 mila. E ben diverso». No, replica Maroni: «cambia la forma, la sostanza è la stessa».

Il Movimento per i Diritti Civili è passato alle vie di fatto e ha denunciato alla procura di Milano Umberto Bossi «per attentato alla Costituzione, apologia di reato, istigazione alla violenza, all'odio razziale e alla disobbedienza fiscale».

Ma le tasse le pagheranno, rassicura Antonio Martino di Forza Italia: «non è nell'interesse dei contribuenti rischiare salitissime multe per dare retta alle fantasie di Bossi». Violante, comunque, è sicuro che anche l'indipendenza finirà in un grande «flop». E invita a rileggere i dati di un sondaggio pubblicato nei giorni scorsi secondo il quale il 7% dei cittadini del Nord vuole la secessione e il 93% la respinge: «si tratta solo di una minoranza».

Chiara Raiola

Manette per gli obiettori

Il legislatore già nel '47 prevedeva di punire con fino a 5 anni di carcere chi cerca di ritardare il pagamento o di non far pagare tasse e imposte

Il provvedimento è molto esplicito fin dal titolo («disposizioni penali in materia fiscale») e prevede che «chiunque con qualsiasi mezzo promova o intenda tra i contribuenti al fine di ritardare, sospendere o non effettuare il pagamento di imposte dirette o indirette, ordinarie e straordinarie è punito con la reclusione da 6 mesi a 5 anni, salvo che non costituisca reato punibile con pena maggiore».

La stessa pena è prevista chi «pubblicamente o in riunioni da considerarsi pubbliche istiga i contribuenti a ritardare, sospendere o non effettuare il pagamento delle imposte». Non importa se l'appello ha un qualche seguito, ma viene espressamente previsto che se produce «effetti» la pena minima è portata ad un anno.

La normativa contempla anche la possibilità che «il 50 o più dei contribuenti non effettui il pagamento della quota dovuta»: in questo caso si applica una sovrattassa a favore dell'erario pari all'indennità di mora spettante all'esattore. La specificità di questa normativa mostra che ai legislatori dell'epoca era ben presente il rischio che il fisco venisse utilizzato come terreno di scontro».

2) LA PUNIZIONE PREVISTA PER CHI NON PAGA.

La legge «Manette agli evasori» è invece del 1982 ed è stata aggiornata cinque anni fa. Prevede il carcere per i contribuenti infedeli ma solo per grosse somme. Per gli evasori totali che non hanno presentato dichiarazioni Irpef o Iva per ammontari superiori

a 50 o a 100 milioni c'è il rischio di finire in carcere per un massimo di 2 anni e di dover pagare contravvenzioni (alle quali si sommano le sanzioni fiscali) da 5 a 20 milioni. Il carcere (fino a 2 anni) scatta anche per chi omette di tenere i registri degli inventari, fatture, ecc. Ma anche per chi ha «dimenticato» di denunciare importi superiori ai 50 milioni di lire.

3) LE SANZIONI PER LE OMISSIONI.

Quasi ogni tributo ha in Italia un meccanismo sanzionatorio.

Difficile fare una sintesi. È esemplificativa della complessità delle sanzioni quanto previsto per il modello 740. L'omessa dichiarazione (si considera tale anche quella non firmata) comporta la pena pecuniaria da due a 4 volte le imposte dovute con un minimo di 300 mila lire. Se non sono dovute imposte la pena è da 300 mila lire a 3 milioni. L'infedele dichiarazione comporta invece la pena pecuniaria da una a due volte la maggiore imposta. I mancati versamenti fanno poi scattare l'orologio degli interessi.

(1. continua)



MUSICA / FESTIVAL

Sanremo ritrova la voce. Ed è rissa

La maratona canora inizia stasera, e Mike Bongiorno inaugura la serie delle polemiche. Il bersaglio: Mediaset

SANREMO — Mediaset ingrata e la tentazione di cambiare il contratto che scade a giugno '98 per guardare a una Rai «diversa dal passato» da cui giungono «proposte interessanti». A sorpresa è Mike Bongiorno, bandiera Mediaset da 17 anni, «prestato» alla Rai per Sanremo, a mettere a rischio, nel corso della conferenza stampa di presentazione della maratona canora, la programma da oggi fino a sabato, il clima di non belligeranza Rai-Mediaset che caratterizza le ultime ore di vigilia del 47.mo Festival della canzone italiana. Una vigilia in cui persino le truppe dei «gustatori» di Canale 5 Antonio Ricci ed Enrico Papi sono viste (almeno per il momento) con simpatia.

E il direttore di Raiuno, Tantillo, definisce la massiccia presenza di rubriche e inviati Mediaset (ieri sono arrivati anche Paolo Brosio per il Tg4, Cesara Buonamici ed Emilio Carelli per il Tg5) a Sanremo «un segno dell'importanza assunta dal Festival».

Bongiorno ha parlato del suo «dente avvelenato» verso un'azienda che gli ha chiesto «il sacrificio di passare da Canale 5 a Retequattro con la promessa di rinforzi di programmazione e di personaggi, mai arrivati». Il risultato, ha detto Mike, «è che i miei ascolti si sono dimezzati. Meno male che la Rai mi ha dato l'occasione di Sanremo. A Mediaset ci hanno messo tre giorni ad autorizzarmi. Non ho parlato con Berlusconi, non lo sento da un mese, ma credo che nella scelta abbiano coinvolto anche lui». A giudizio di Bongiorno «a Mediaset si avverte la mancanza di Berlusconi».

«Silvio» ha aggiunto Bongiorno «era sempre pronto a risolvere i problemi con un guizzo di inventiva». Mike ha precisato che a Retequattro guadagna più che a Canale 5, e che in «Telemania» e «La ruota della fortuna» la pubblicità è già venduta fino a giugno. «Ma dopo 40 anni di carriera» ha detto «il lato economico non è quello più importante. Il mio contratto con Mediaset scade a giugno '98, ma alla fine di questa stagione punterò i piedi. O le cose cambiano o cercherò altre soluzioni. Tutto può succedere. Ormai si fanno anche contratti di non esclusiva, come quello di Natalia Estrada, che può alternarsi tra Rai e Mediaset».

La Rai, con la sontuosa accoglienza fatta a Bongiorno a Sanremo, costituisce un forte richiamo per Mike, che non fa mistero di voler «chiudere in Rai la carriera». «I dirigenti Rai sono venuti a prendermi al castello di Sanremo con il sindaco. Qui mi coccolano, tra limousine e camerieri ricami di comfort. Ci sono persino cesti di frutta, si vede che la Rai crede ancora nelle mie qualità professionali. Ho avuto molte proposte».

E Raddue, a quanto si è appreso, la rete che ha fatto con maggiore insistenza offerte a Mike. Ma ieri Maffucci, capo dei varietà di Raiuno, ha detto: «Ci piacerebbe avere Mike. Affiancato ad altri personaggi può fare grandi show secondo canoni nuovi».

«Felice e preoccupato» dal ritorno a Sanremo («è tutto diverso dagli anni Settanta quando arrivavo col treno e la mia valigia in mano, i presentatori erano considerati impiegati»), Mike ha confermato che all'«Ariston» non farà telepromozioni come richiestogli da Publitalia, concessionaria Mediaset per la pubblicità. Non ha voluto svelare il suo compenso («quasi ci rimetto, visto che do al fisco italiano e Usa, per via della doppia cittadinanza, il 73 per cento di quello che guadagno») e ha duettato con Piero Chiambretti nella conferenza stampa di presentazione del Festival. «Piero farà cose che vi lasceranno senza fiato», ha detto. E Chiambretti di rimando: «Non è vero che Mike ha il parrucchino. In quel caso i suoi capelli sembrerebbero autentici».

Un curioso «fuori programma» ha movimentato la conferenza stampa. Un giovane, Gabriele Paolini ha interrotto la conferenza stampa avvicinandosi a Mike Bongiorno per regalargli tre profilattici «nell'ambito di un'iniziativa per il "sesso sicuro"». Paolini non è nuovo a gesti esibizionistici a margine di importanti avvenimenti dello spettacolo, della politica, del costume nei quali ama intrufolarsi e non nega «la possibilità dare vita ad altre iniziative» a margine di Sanremo '97.



I padroni di casa del Festival, Mike Bongiorno, Valeria Marini e Piero Chiambretti. Sotto, da sinistra e in senso orario, alcuni protagonisti della maratona canora: Patty Pravo, Anna Oxa, i Jalisse e la giovanissima Syria.

Commento di

Carlo Muscatello

Se nel gioco del calcio, come la nazionale di Maldini ci ha ricordato, alla fine conta soltanto chi vince, anche al Festival di Sanremo l'unica cosa importante (ammesso e non concesso che tale aggettivo possa essere usato in questo frangente) è chi arriva primo. Da domenica mattina, alle spalle polemiche, chiacchiere e dati Auditel, all'albo d'oro — se non proprio alla storia — della rassegna passeranno solo i nomi dei cantanti e i titoli delle canzoni che si piazzeranno sul podio. Anche se poi le classifiche di vendita dei dischi sovverranno come sempre i valori della classifica ufficiale.

Cominciamo allora a giocare a «chi vince?», e lo facciamo stavolta completamente al buio, senza cioè aver ancora ascoltato neanche uno straccio (absit iniuria verbis) di canzone. Un tempo, per la verità, era un gioco facile facile. Il nome del vincitore di Sanremo si sapeva sempre in anticipo. «Sorrisi e Canzoni» spesso ci faceva già la copertina, nessuno sapeva ma tutti sapevano. Da un po' di tempo le cose sono cambiate. Recentemente è capitato che qual-

cuno entrasse in conclave papa (ri-absit...) e ne uscisse cardinale. Ma certe dinamiche sono ancora operanti e facilmente leggibili.

Prime indicazioni. In questa vigilia si è parlato e scritto molto di Patty Pravo, ritornata in gran spolvero dopo alcune stagioni buie. Concerto al Piper degli esordi, interviste, annunci di dischi e di tournée. Ha una canzone scritta per lei nientemeno che da Vasco Rossi, di cui dicono un gran bene. Se fossimo al Festival di dieci anni fa avrebbe già vinto, ora c'è bisogno della sorpresa, dunque della signora Strambelli si è parlato un po' troppo perché possa ambire alla prima piazza. Ma non si sa mai. E comunque un posto fra i primi tre è probabile.

Altra chiacchieratissima della vigilia: Loredana Berté, cui hanno già censurato preventivamente un verso della canzone. Poveraccia: un gran talento di interprete, il suo, buttato alle ortiche per colpa di un caratteristico mica da ridere. A Sanremo stavolta potrebbe risorgere, ma non mirare troppo in alto.

Di Tosca, «spalla» l'anno scorso del vincitore Ron, si è parlato perché porta una canzone con testo di Susanna Tamaro (ebbene sì, ancora lei) e musica dello stesso

Rosalino Cellamare. Chissà che la strana miscela non la porti in alto.

Ancora una donna: Syria. L'anno scorso ha trionfato fra i giovani, e una vecchia regola sanremese (Ramazzotti, Pausini...) accredita questi «neo big» di buone possibilità, almeno per un posto sul podio.

I veneziani Pitura Freska con un po' di fortuna potrebbero ripetere l'exploit che l'anno scorso lanciò Elio e le Storie Tese. Almeno una presenza «trasgressiva», un po' fuori dall'ordinario, è da anni una costante del Festival (oltre a Elio, in passato c'erano David Riondino e Sabina Guzzanti, Jannacci e Paolo Rossi...). Un tempo erano abbonati alle zone basse della classifica. Ma ora, con giurie formate da giovanissimi, i tempi sono cambiati.

Poi ci sono cinque artisti che Sanremo lo hanno già vinto: Al Bano, Anna Oxa, Toto Cutugno, Fausto Leali e Massimo Ranieri. Di questi tempi, contrassegnati dalla ricerca del nuovo a tutti i costi (rappresentato quest'anno da Dirotta su Cuba, dai Cattivi pensieri, dai Ragazzi italiani...), un ripescaggio di qualcuno di loro sembra improbabile. Ma, come dicono a Trieste, «va a saver...».

MUSICA / PERSONAGGIO

Valeria Marini, quattro stelle in una

SANREMO — Da oggi si calerà nel ruolo di Marlene Dietrich per la prima serata del Festival di Sanremo, tra otto giorni sarà al «Sistina» di Roma come attrice di teatro, tra due mesi tornerà «bella e svampita» su Canale 5 nel nuovo varietà del «Bagaglino».

E a Sanremo avrebbe voluto accanto Maria Grazia Cucinotta. Valeria Marini prosegue senza incertezze a programmare il suo successo.

Ieri, a margine della presentazione del 47.mo Festival di Sanremo, ha fatto il punto su presente, passato e futuro.

«Tornerò in tv dopo Sanremo, sono vicina a un accordo per rientrare nel gruppo del «Bagaglino». Sono stata per un anno lontana dalla tv. Una scelta pensata, programmata. Per me non è importante

che il varietà di Pingitore vada in onda su Raiuno o Canale 5. L'ho scelto perché è un programma in cui si lavora come attori, non un varietà in cui si fa da conduttori».

Proprio la ricerca di un più maturo ruolo di attrice ha portato la Marini a lasciare l'anno scorso la tv per dedicarsi dapprima al cinema con «Bambola» di Bigas Luna e poi al teatro di commedia con Giuseppe Patroni Griffi in «Nata ieri».

«Sto programmando la mia maturazione artistica. Mi fa sorridere che mi si descriva come una persona fragile e svampita, che qui a Sanremo rischierà di finire tra le fauci di Piero Chiambretti. So quello che voglio, ho lavorato duramente per raggiungere il successo».

Anche sul palco dell'«Ariston», Valeria si è ritagliata uno spazio che definisce «tipico»: «Sarò la donna del Festival, non una conduttrice. Non avrò spazio per cantare o ballare, ma farò discorsi importanti dalle scale che sovrastano il palco, e ogni sera mi calerò in un diverso personaggio-mito della storia del cinema e del costume».

Tra questi: Marlene Dietrich oggi, Marilyn Monroe domani, Rita Hayworth giovedì, Jean Harlow venerdì e di nuovo tutte insieme per la serata finale. Top secret gli abiti che le serviranno ad interpretare i suoi miti. Li ha disegnati Gianfranco Ferré e sono coperti da un tale riserbo che neanche alle truppe Rai è stato consentito di accedere alle prove e di riprenderli.

Nel futuro di Valeria Marini ci sono un musical, un film e un film-tv. «Mi piace mescolare gli impegni, senza esclusive».

Polemiche, critiche, alcune delle quali hanno sconfinato nell'insulto («mi hanno persino definito una donna bionica priva di cervello»), non scalfiscono la determinazione e la serenità di Valeria nell'affrontare il «carrozzone trituttutto» del Festival: «Conosco le regole del gioco, so che pettegolezzi e critiche fanno parte del Festival, tiro dritta per la mia strada. Non è vero che abbia chiesto io di essere l'unica donna di Sanremo '97, anzi mi sarebbe piaciuto avere accanto una coprotagonista, magari con caratteristiche opposte alle mie. Ad esempio Maria Grazia Cucinotta».

Nel futuro di Valeria Marini ci sono un musical, un film e un film-tv. «Mi piace mescolare gli impegni, senza esclusive».

MUSICA / SCALETTA

Si alza il sipario sulla sfida tra ugole

Venerdì finale delle «Nuove proposte '97», e sabato finalissima dei «Big»

Tutte le canzoni di Sanremo

I BIG

- Al Bano "Verso il sole"
- Francesco Baccini "Senza lui"
- Loredana Berté "Luna"
- Cattivi Pensieri "Quello che sento"
- Toto Cutugno "Faccia pulita"
- Dirotta su Cuba "E andata così"
- Fausto Leali "Non ami che le"
- Nek "Laura non c'è"
- New Trolls con Greta "Alianti liberi"
- Anna Oxa "Storie"
- Pitura Freska "Papa nero"
- Patty Pravo "E dimmi che non vuoi morire"
- Ragazzi Italiani "Vero amore"
- Massimo Ranieri "Ti parlerò d'amore"
- Tosca "Nei respiri più grande"
- Syria "Sei lui"

LE PROPOSTE '96

- Adriano RUOCCO "Uguagli, Uguagli"
- Alessandro MARA "Attimi"
- Carmen CONSOLI "Contusa e felice"
- Alessandro ERRICO "E pensavo al tuo viso"
- O.R.O. "Padre Nostro"
- Silvia SALEMI "A casa di Luca"
- CANILLA "Come ti tradirei"
- Leandro BARSOTTI "Fragolina"
- Petra MAGONI "Voglio un dio"
- Yalisse "Fiumi di parole"
- Mauvizio LAUZI "Il capo dei giocattoli"
- OLIVIA "Quando viene sera"
- Marina REI "Dentro me"

LE PROPOSTE '97

- Paola e Chiara "Amici come prima"
- Tony Blescia "E li sento"
- Massimo Caggiano "Dra che ci sei"
- Paolo Carta "Non si può dire mai... mai"
- DOC Rock "Secolo crudele"
- Domino "La senza te"
- Niccolò Fabi "Capelli"
- Luca Lombardi "Sonia dice di no"
- Vito Marletta "Innamorarsi è..."
- Miki Mix "E la notte se ne va"
- Alex Baroni "Cambiare"
- Randy Roberts "No stop"

SEI

SANREMO — Il 47.mo Festival di Sanremo si articola in cinque serate, una in meno rispetto allo scorso anno. La prima è in programma questa sera su Raiuno a partire dalle 20.50. La finalissima andrà in onda sabato 22 febbraio.

Domani, giovedì e venerdì, si svolgeranno, alle 23.30 circa, le tre serate del «Dopofestival», condotte in diretta da Bruno Vespa. A giudicare i cantanti in gara saranno giurie demoscopiche selezionate dalla Doxa, che rientra quest'anno al festival dopo alcuni anni di gestione «Explora». La composizione per fasce d'età delle giurie varierà secondo uno schema stabilito nel regolamento del festival. Questo lo schema delle cinque serate di «Sanremo '97».

PRIMA SERATA. Oggi saranno presentate le 16 canzoni della sezione «Campioni» senza votazione. I 13 finalisti delle «Nuove proposte 1996» si disputeranno i quattro posti restanti tra i big. In scaletta anche le esibizioni dell'ex «Take That» Mark Owen e dei Jamiroquai.

SECONDA SERATA. Domani, al via la gara dei «Campioni» e delle «Nuove proposte». Si esibiranno i seguenti «big» (nomi in ordine alfabetico, la successione delle esibizioni sarà decisa in seguito): Dirotta su Cuba, Nek, New Trolls e Greta, Anna Oxa, Patty Pravo, Ragazzi Italiani, Massimo Ranieri, Syria, il primo e il quarto classificato della semifinale delle «Nuove proposte 1996». Le sei «Nuove proposte 1997» in gara saranno Alex Baroni, Massimo Caggiano, Domino, Luca Lombardi, Miki Mix, Randy Roberts. Gli ospiti stranieri, Lionel Ritchie e le Spice Girls. Ritchie canterà in italiano «Amo, l'amo, ti amo».

TERZA SERATA. Giovedì, i «Campioni» in gara saranno: Al Bano, Baccini, Loredana Berté, Cattivi Pensieri, Toto Cutugno, Fausto Leali, Pitura Freska, Tosca, il secondo e il terzo classificato della semifinale «Nuove proposte 1996». Tra le «Nuove proposte 1997»: Tony Blescia, Paolo Carta, Doc Rock, Niccolò Fabi, Vito Marletta, Paola e Chiara. Tra gli ospiti stranieri, David Bowie si darà il cambio con Bee Gees e Fugees.

QUARTA SERATA. Venerdì, nuova, breve esibizione dei «Campioni», senza votazione. A elettrizzare un po' la serata sarà la finale delle «Nuove proposte 1997», con l'esibizione dei dodici finalisti. Gli ospiti stranieri saranno Al Jarreau e Warren G.

QUINTA SERATA. Sabato 22 febbraio, finalissima dei «Campioni», con l'esibizione dei 20 «big» e la proclamazione del vincitore. In scaletta le esibizioni di Mirelle Mathieu, Kula Shaker e Nathalie Cole. Gli ospiti stranieri si esibiranno dal vivo su basi registrate, con due eccezioni: Mirelle Mathieu e Al Jarreau, che hanno messo a punto con l'orchestra diretta da Angelo Lombardi arrangiamenti interamente dal vivo.

MUSICA / CURIOSITÀ

Sudando freddo tra le note

Casi strani, imbarazzanti, tragici nella storia della rassegna



Trent'anni fa moriva Luigi Tenco. Suicida, anche se qualcuno ha avanzato dubbi sulla sua morte.

SANREMO — Il Festival di Sanremo non sarebbe il tale senza la sua ricca storia di «casi». Vicende che vanno dal tragico al comico, dal pettegolezzo ai codici, che hanno contribuito in modo determinante a fare di questa manifestazione un unico non solo nel panorama musicale ma anche nella cronaca di costume.

Le ultime due edizioni sono finite nel mirino del magistrato milanese Ichino che, per la prima volta, ha trasformato in inchiesta giudiziaria quei sospetti che accompagnano il festival da anni.

Per la verità in tribunale il Festival c'era già finito quando Adriano Aragozzini, insieme a ex componenti della giunta comunale sanremese, era stato condannato per il modo con cui nell'89 era diventato il patron di Sanremo.

L'anno scorso ad agitare le acque ha pensato Antonio Ricci e l'equipe di «Striscia la notizia», che, prendendo a fondo il tasto della satira anti Baudo, ha creato un clima sovraeccitato, in un Festival su cui già pesava l'incognita della precaria salute del suo conduttore-direttore artistico. E a complicare le cose ci si è messa anche l'«Explora», la società cui erano affidati i rilevamenti dei voti delle giurie: a rassegna conclusa si è scoperto che aveva commesso un errore tecnico, che, secondo voci ricorrenti, avrebbe consentito la vittoria di Ron a scapito di Elio e le Storie Tese.

L'edizione 1994 è stata invece quella del salvataggio in diretta. In piena serata Baudo ha convinto Pino Pagano, un disoccupato non nuovo a gesti del genere, a scendere senza ulteriori danni dalla balaustra della galleria del teatro sulla quale si era arrampicato.

Questo per la cronaca recente: ma l'edizione di quest'anno segna il trentennale del suicidio di Luigi Tenco, la tragedia che ha lasciato un segno indelebile nella storia del festival. E a voler ripercorrere a ritroso la storia dei «casi», si può tornare fino al '59, quando l'interpretazione troppo esplicita di «Tuoi propositi» da Julia De Palma fece scandalo. Oppure al '64, l'anno che, con «Una lacrima sul viso», segnò l'avvenimento del playback: protagonista Bobby Solo che, proprio a causa della sua performance simulata fu qualificato. Il cantante tornerà ad occupare le cronache rosa l'anno dopo a causa del suo «scandaloso» rimbalzo.

L'edizione del '68 ha fatto da teatro alla causa tra Celentano e Don Backy, quella del '70 al goffo tentativo di suicidio di Armando Testa. Nell'80, invece, a far scandalo è Benigni, prima con un monologo irriverente nei confronti del Papa e dei politici, poi con un bacio in diretta lungo 45 secondi a Olimpia Carlisi. L'anno successivo Troisi ha abbandonato il Festival per protesta contro il tentativo dei dirigenti Rai di controllare il suo monologo.

Nell'86 agli onori della cronaca balza Loredana Berté. La sua idea di cantare indossando un finto pancione da donna incinta suscitò un vespaio. Nel 1987 Patty Pravo incappò, invece, nella rete del plagio: viene qualificata e vede andare in fumo un contratto discografico.

MUSICA
Commenta
Little Tony

SANREMO — Sarà Little Tony, per otto volte in gara a Sanremo, a sostituire Emilio Fede nel ruolo di animatore con Piero Chiambretti della «finestra di commento» del Festival di Sanremo. Ieri, Chiambretti ha anche annunciato che prima delle dirette dall'«Ariston», andranno in onda «cinque minuti in cui inseriremo tutte quelle immagini sul Festival che in genere finiscono a «Striscia la notizia» e «Blob».

MUSICA
Da Ippoliti
fino a Papi

SANREMO — Per cinque giorni, da oggi a sabato 22 febbraio, andrà in onda su Tmc alle 20.10 «Sanremo a Reitano», una striscia quotidiana di contro comunicazione sul del Festival di Sanremo in compagnia di Gianni Ippoliti e di Mino Reitano. Anche «Verissimo», in onda su canale 5 alle 18, da oggi si trasferisce a Sanremo con redattori, troupe e tutta l'equipe di Enrico Papi, con Paolo Brosio e Cristina Parodi.

KEYNES / BIOGRAFIA

Maynard, principe fra i grandi soldi



John Maynard Keynes (di cui è uscito il tomo principale della biografia) e la moglie, la ballerina Lydia Lopokova, in un ritratto di William Robert (1925).

Recensione di
Roberto Morelli

Che cosa deve fare della sua vita chi ha il temperamento o le ispirazioni di un artista, senza possedere la capacità di creare opere d'arte? Colui che, pur sentendo d'impulso l'eco della voce divina, non riesce a dare alla visione una musica accettabile? John Maynard Keynes pose queste domande una sera d'estate del 1921, alla cena annuale della sua chiesa di Cambridge, commemorando un avvocato scomparso.

Keynes alludeva al defunto, ma pensava a se stesso. E la risposta sarebbe stata: l'economista. Anzi, il più innovativo, talentuoso, rivoluzionario, amato e mitizzato, il principe degli economisti. Il padre di schiere di teorizzatori «liberal», ancora oggi nettamente prevalenti nelle università americane, investiti come il loro capostipite della missione di addolcire il capitalismo senza stravolgerlo, mettendolo sotto la tutela dello Stato.

Un rapporto controverso lo legava al capitalismo. Keynes lo detestava come si detesta una parte di sé. Disprezzava il culto del denaro, ma si accingeva in Borsa quando gli andava bene, da consumato speculatore. Era attratto e quasi ipnotizzato dal funzionamento del mercato e della moneta, ma si preoccupava per un sistema che esalta e premia alcune tra le più disgustose, qualità umane.

John Maynard Keynes fu filosofo e amante del teatro, docente e giornalista, finanziere e consulente politico, omosessuale in gioventù e marito modello nella maturità, fedele all'idea che il cervello (perlopiù il mio) diventa rapidamente sterile e ammuflito, se si occupa di un solo argomento. Fu il fondatore della scienza economica moderna; i suoi meriti sono riconosciuti anche da chi avversa le sue teorie, oggi non più così di moda.

A illustrare forse definitivamente questa personalità geniale, versatile e controversa, interviene il secondo volume dell'opera di Robert Skidelsky (John Maynard Keynes. L'economista come salvatore, 1920-1937) (Bollati Boringhieri, pagg. 766, lire 120 mila). Si tratta di un'accurata e penetrante biografia in tre tomi, il primo dei quali tradotto dalla stessa casa editrice nel 1989; l'edizione in lingua originale è del 1992. Keynes nacque a Cambridge nel 1883 e morì nel Sussex nel 1946. Dei tre volumi è di gran lunga questo il più rilevante, abbracciando la parte centrale della sua vita e della sua opera, culminata nel 1936 con la «Teoria generale dell'occupazione, dell'in-

teresse e della moneta», vera pietra miliare nello studio dell'economia politica.

Docente all'Università inglese di Warwick, Skidelsky ha fatto degli studi di Keynes una ragione di vita, ricavandone un lavoro di rara brillantezza. Guida il lettore nei fatti quotidiani e nelle idee del professore di Cambridge, dimostrando una duttilità sagittica che il Maestro avrebbe di certo apprezzato. C'è tutto Keynes: la teoria economica ma anche la vita in carne e ossa, a partire dal razionalismo empirico e un po' ingenuo - oggi si direbbe «buonista» - del giovane economista che si cimenta con la filosofia.

La persona traluce nelle sue molte sfumature: le bizze, le asperità, le passioni, l'impegno politico con il partito liberale, i colpi di genio e le piccole meschinità dalle quali neppure il genio è immune, come il tradimento portato all'amico Henry Asquith, ex primo ministro, a favore dell'avversario interno al partito Lloyd George. Ma l'opera si rivela ben più di una biografia, offrendo uno spaccato dell'irripetibile Inghilterra tra le due guerre, le antiche università, la politica di Westminster, la cultura raffinata e un po' dispettosa dei professori monelli di Cambridge.

Al di là di garbugli dottrinali oggi assai meno attuali di allora, risalta così la sostanza dell'opera di Keynes, che dimostrò in teoria quel che la crisi del '29 aveva evidenziato in pratica. Il mercato non è un gioiellino perfetto, ma un teatro in cui le decisioni degli attori (risparmiare e investire) sono influenzate dagli stati d'animo e dall'incertezza nel futuro. Il palcoscenico si autoregola solo nel lungo periodo: nel quale però, osserva Keynes, «saremo tutti morti».

Da qui la critica al «laissez faire» liberale e la teorizzazione dell'intervento dello Stato nell'economia, per stimolarla o raffredarla. Da qui, ancora, la postuma fama del Maestro come padre dello stato assistenziale e delle socialdemocrazie.

Eppure Keynes, per il quale ogni situazione impone una diversa ricetta, sarebbe stato il primo a dolersi d'essere diventato un'icona. «Egli capiva - osserva l'autore - che mettere in primo piano le riforme sociali quando la fiducia degli imprenditori era bassa avrebbe ostacolato il rilancio degli investimenti privati necessari per far uscire l'economia dalla stagnazione. I problemi della giustizia sociale dovevano essere messi da parte, fintanto che agli imprenditori mancava la voglia d'investire. Una scelta lucida, che la sinistra ha troppo spesso ignorato».

KEYNES
Un'ombra di carta offusca quel mito

LONDRA — Uno scritto inedito di John Maynard Keynes del 1914, ritrovato di recente in un archivio del King's College a Cambridge, rivelerebbe aspetti razzisti del pensiero del famoso economista inglese. Il padre della tradizione economica liberale in questo secolo riteneva la classe operaia «ubriacona e ignorante» e considerava sbagliato lo sforzo di ridurre la mortalità in paesi come l'India, come ha riferito sul «Cambridge Journal of Economics» John Toye, dell'Istituto di studi sullo sviluppo dell'Università di Cambridge.

Keynes dapprima era stato considerato un estremista polemico, a causa dei suoi attacchi alla libera economia di mercato, ritornata di gran moda tra i conservatori non solo britannici. Ma si era poi attirato molto rispetto dopo la Grande Depressione (fine anni Venti - metà anni Trenta), per le sue teorie sulla necessità dell'intervento statale per alzare il livello di vita generale.

Tuttavia, l'uomo che ebbe un ruolo decisivo nella conferenza di Bretton Woods del 1944 dalla quale uscì l'ordinamento economico postbellico rimasto in vigore fino ai giorni nostri, secondo il saggio inedito del 1914 era convinto che un aumento eccessivo del sottoproletariato avrebbe rappresentato un gran peso per l'economia nazionale.

Queste convinzioni, secondo lo studioso che ha ritrovato e pubblicato il saggio keynesiano dal titolo «Popolazione», sono anche alla base della scelta di Keynes di schierarsi a favore dei sistemi per il controllo delle nascite, argomento altamente controverso in quegli anni. Toye è convinto che il saggio non è stato mai pubblicato per salvare la reputazione liberale di Keynes, anche perché in alcuni punti esterna opinioni sugli stranieri e sul controllo dell'immigrazione.

I difensori di Keynes sostengono invece che egli era solo un uomo del suo tempo, e anche uno snob intellettuale. Secondo Lord Skidelsky (autore della biografia di cui si parla qui accanto), i liberali dell'epoca avevano idee precise sul controllo della qualità della popolazione, ed era endemica la paura del «pericolo giallo» - la minaccia posta dall'incremento demografico di popolazioni extraeuropee.

STORIA / VATICANO - 1

Se il papa è corpo e anima

Cibi, bevande, «corte» e macabri riti funerari in quel Duecento aborrito da Dante

Servizio di

Roberto Calogiuri

Anche se i papi hanno una vita privata. Oltre a svolgere il loro compito di pastori spirituali, mangiano, bevono e dormono, si ammalano e devono curarsi, vanno in villeggiatura, viaggiano, si vestono, hanno qualche vizio. Hanno un loro seguito stipendiato, una curia bene organizzata finanziariamente ed economicamente.

Agostino Paravicini Bagliani ha raggruppato questi temi in «Vita quotidiana alla corte dei papi nel Duecento» (Laterza, pagg. 256, lire 45 mila), da Innocenzo III a Benedetto XI, puntando l'attenzione su un periodo «caldo» del papato: questo è il momento del suo apice che, assieme, l'inizio della sua decadenza. Per di più nel Duecento, nota l'autore, il papato compie una svolta decisa nei propri ritmi quotidiani per adeguarsi al tenore di vita delle grandi corti regali laiche del resto dell'Europa, elaborando riti e consuetudini che, in parte, sono rimasti fino ai giorni nostri.

Questi sono anche i pontefici che Dante Alighieri, per bocca di San Pietro, accusa di aver trasformato Roma e il Vaticano in una «cloaca» per i propri interessi personali. Dante ne mette qualcuno in purgatorio e qualcun altro all'Inferno, dove ci vedrebbe volentieri soprattutto Bonifacio VIII, la causa di tutte le sue sciagure. Paravicini Bagliani non nutre tutta quest'animosità, prova ne sia che per dodici anni è stato «scriptor» alla Biblioteca Vaticana, e si limita a osservare e catalogare con ordine i fatti e le fonti; nota anche che, effettivamente, le polemiche sulla cupidigia dei papi e della loro corte furono aspre e la loro eco giunse fino in Inghilterra: Roma divenne l'acrostico di «Radix Omnium Malorum Avaritia» e i giochi di parole ironici

Anche se l'autore rifà in buona parte un testo precedente, non lesina in notizie: i gravi effetti dei Giubilei, cerimonie e tavole ricche (di vino, soprattutto), le diete...

come quelli dei Carmina Burana, assieme alle invettive, si sprecarono.

Ciò non toglie nulla all'impianto documentaristico di questo libro e al suo rigore espositivo che, tuttavia, comunica l'impressione del «déjà vu», o meglio del già letto in un altro libro del medesimo autore sul «corpo del papa» (Einaudi 1994). Infatti le parti che riguardano la mobilità e la villeggiatura, la cura del corpo, i riti e i simboli elettivi e funerari entrano a buon diritto in entrambi i volumi. Tanto che in molti passi ci sono gli stessi nomi, gli stessi dati, gli stessi aneddoti, talvolta con la stessa disposizione sintattica e scelta lessicale. In parole povere sembrano proprio ricopiati. Impossibile che Paravicini Bagliani si autodenunci per plagio, certo com'è del merito - come annota senza modestia nella conclusione - che per la prima volta nella storia del papato medievale siano stati passati in rassegna argomenti simili e forse anche del fatto che valeva la pena ripeterli.

Argomenti che, tuttavia, mantengono un grande interesse sotto molti punti di vista: ad esempio come la corte papale si ingrandisca per far fronte a un'attività burocratica e cerimoniale sempre maggiore; oppure come la «familia» del papa, in viaggio per sfuggire la «malaria romana» estiva, raggiunga le centonovanta persone tra cappellani, penitenzieri, confessori, coppiere, cubiculari, sergenti, portieri, corrieri, sarti, barbiere, cuochi e notai. Come quadruplicassero i prezzi degli af-

fitti e degli alimenti nelle città visitate dal papa o in occasione del Giubileo del 1300, quando ci furono anche molti morti travolti dalle folle di pellegrini accalcanti attorno alle reliquie.

Grazie alle note delle spese si sa quali cibi e bevande erano preferiti. La corte papale prediligeva quel regime alimentare che incontrerà molta fortuna e notorietà come «dieta mediterranea»: cereali, verdure, poca carne, abbastanza pesce e molto vino. Il consumo giornaliero di vino raggiungeva i due litri e mezzo a persona e assorbiva il 44 per cento del bilancio. Non per semplice propensione all'etichismo, ma perché erano tempi in cui non ci si poteva fidare dell'acqua di fonte e la morte era costantemente in agguato. Perciò il papa cercava di conservarsi in salute e prolungare la propria vita anche con l'uso di talismani ed elisir magici che gli venivano consigliati da medici, astronomi e alchimisti di corte.

Capitava comunque che anche il papa morisse, e secondo la consuetudine, veniva imbalsamato ed esposto. Ma se il decesso non avveniva a Roma oppure la salma doveva essere portata nella città natale, si ricorreva a un espediente truculento quanto indispensabile: per evitare la decomposizione il suo corpo veniva prima smembrato e poi bollito per separare la carne e le cartilagini dalle ossa che potevano essere riportate in patria conservate nel vino profumato.

Naturalmente non si esauriva qui la vita papale: ci sono i servizi segreti, i rapporti con i grandi artisti dell'epoca come Cimabue, Giotto, Arnolfo di Cambio o Giovanni Cavallini, l'interesse per la natura e per gli animali, l'inizio della circolazione di libri e uomini di scienza, e una serie di atteggiamenti verso l'ambiente circostante e il sapere, inediti per quei tempi.

STORIA / VATICANO - 2

E ora Wojtyla sta a un bivio



Alessandro III concede a Venezia i simboli del potere (1177): papa Wojtyla in Costa d'Avorio (1986); immagine satirica sul papato durante la Rivoluzione francese (dal volume Gallimard).

Una documentazione fotografica di prim'ordine e un impianto esplicativo sintetico ed essenziale. Duemila anni di storia del papato raccontati in centonovantatré pagine costituiscono l'ottantacinquesimo volume dell'«Universale Electa/Gallimard»: «Urbi et Orbi, i papi nella storia» (lire 22 mila). E in più, privilegio della sola edizione italiana, un'appendice di testimonianze e documenti per ripercorrere, direttamente sulle fonti, le tappe che hanno avuto più risonanza storica e culturale in Italia: la questione romana, l'atteggiamento del papa verso la Shoah, il concilio Vaticano II, la riabilitazione di Galilei e Darwin, la vita quotidiana di Giovanni Paolo II e un breve bilancio sul suo papato. Il tutto attraverso alcuni scritti, da San Matteo a Vittorio Emanuele ed Eugenio Scalfari.

Pochissime pagine per esporre una storia che s'inizia con le incertezze e gli interrogativi degli apostoli e termina con l'autoproclamazione dell'autorità di un magistero mondiale di Karol Wojtyla. Su di lui, sebbene sia probabilmente il papa su cui si è scritto di più, gli autori non pronunciano pareri. Piuttosto, dopo aver esposto la lunga serie di eventi storici più o meno conosciuti, indicano con lucidità il bivio cui il papato è giunto: da una parte la via sempre più autoritaria che priverebbe di autonomia i poteri intermedi e le Chiese locali. Dall'altra, un radicale riadattamento delle strutture clericali.

Wojtyla, autoritario in seno alla Chiesa e democratico verso la società civile, offre entrambe le facce. Ma «Urbi et Orbi» gli accorda fiducia per un rinnovamento e anche la responsabilità di un «campeggiamento di rotta epocale».

r. cal.

ANTROPOLOGIA: LUTTO

Di Nola, l'esploratore del Diavolo

È morto il grande studioso e commentatore della cultura popolare e dei culti «profani»

ROMA — È morto ieri, a 71 anni, a Roma, Alfonso Maria Di Nola, docente di Storia delle religioni e antropologia culturale alla Terza Università di Roma (era in pensione da un anno per motivi di salute). Grande studioso della cultura popolare e delle superstizioni, con particolare attenzione alla realtà meridionale, Di Nola aveva vinto nel 1994 il premio «Nomisma».

Nato a Napoli il 9 gennaio 1926, prima di insegnare a Roma aveva avuto una cattedra di Storia delle tradizioni popolari a Siena, e di Storia delle religioni all'Istituto Orientale di Napoli. Su queste linee di interesse, oltre ad aver diretto e curato, redigendo la maggior parte delle voci, la «Enciclopedia delle religioni» in sei volumi, editi negli anni '70 da Vallecchi, Di Nola ha pubblicato molti studi, da «Gli aspetti magico-religiosi di una cultura subalterna italiana» (Boringhieri, 1976) a «Il diavolo» (Newton Compton, 1987), da «L'arco di rovo» (Boringhieri, 1983) a «La festa e il bambino» (Nuova Eri, 1991).

Collaborava a giornali e riviste con riflessioni di costume e notazioni di antropologia culturale, riservando grande attenzione per quei fenomeni che oggi rischiano di trasferire il concetto di «Male» dal mitico demone a più concreti segmenti sociali.

Se il papa parlava del diavolo (lo fece), Alfonso M. Di Nola subito intercettava il messaggio e auspicava interventi più concreti, meno «magici» da parte della massima autorità religiosa. Se da qualche parte spuntava l'esorcista, reincarnazione di riti ancestrali, era sempre Alfonso M. Di Nola l'esperto interpellato, anche perché era costantemente in grado di trasferire nei territori della contemporaneità la conoscenza storica di certi fenomeni. Che cos'è il Demone? «L'esperienza di paura e di angoscia che a ognuno di noi è capitato di provare senza motivi plausibili».

E perché la nostra epoca, ben lontana dalle

cattedrali gotiche popolate da mostruosità cornute», continua a evocare e temere questa oscura presenza? Perché il concetto di «male», riproposto da Di Nola, è sempre stato una casella vuota, riempita via via dalle paure incombenti: non per niente l'Urss è stata paragonata in America a un «impero del male», e non per niente i secoli della storia sono pieni di «demoni» da perseguitare, ebrei, zingari, la scienza nel suo complesso. Oggi Satana sta cercando nuovi volti, avverte Di Nola, perfettamente conscio delle oscure dinamiche della psicologia collettiva: «Purtroppo - diceva - sappiamo che la storia non può fare a meno di

capri espiatori». E l'evoluzione della società è stata tale per cui oggi il male è dovunque e da nessuna parte, e l'individuazione potrebbe avvenire all'improvviso, se sappiamo che quando ciò avverrà ne seguiranno violenza ed emarginazione. Antisemitismo? Forse no. Ma anti-islamismo, quello forse sì.

Tra diavoli, streghe, riti medioevali, superstizioni e folle popolari l'antropologo si muoveva non solo con sapienza, ma anche con grande capacità comunicativa e forte presenza «militante». Metteva in guardia dalle generalizzazioni della moda e dei giornali, inclini di tanto in tanto a resuscitare con clamore l'idea di eserciti di sette sataniche in giro

per l'Italia. No, diceva Di Nola, sono ragazzotti sperduti da una parte, e sfruttatori della crudeltà altrui dall'altra: «Satana - concludeva il grande intenditore - si è trasformato in una bieca marionetta, ha perso quella nobiltà intellettuale che Carducci gli aveva attribuito nel suo «Inno a Satana», eleggendolo a simbolo di una vitalità esplosiva, da contrapporre al moralismo cattolico».

E con altrettanta e netta severità redarguiva sia la Chiesa sia i «mass media» a proposito delle recenti «Madonne piangenti»: da un lato cautele e condiscendenze, dall'altro suggestioni ingannatorie colpevoli di alimentare le pericolose vie della credulità.

FOTOGRAFIA: POLEMICA

Donnine da calendario in museo? Londra ha un collasso



LONDRA — Vade retro, calendario Pirelli: in Gran Bretagna fa scandalo l'idea che il prestigioso «Victoria and Albert Museum» di Londra possa ospitare la mostra veneziana di Palazzo Grassi sui trent'anni del celeberrimo almanacco con le «pin-up» più o meno nude.

Il critico del «Times» John Russell è stato il primo a chiedersi che c'entrino le foto del calendario con l'arte e con la cultura, e adesso la polemica dilaga, alimentata sempre dall'autorevole quotidiano londinese

che oggi si domanda pungente: «La fotografia di una supermodella nuda non è un po' di polvere di sabbia sul sedere va giudicata con gli stessi criteri di, per esempio, un Matise?».

Il «Times» ha posto l'ambiziosa questione prendendo spunto da una delle più belle immagini mai pubblicate dal calendario Pirelli (una Naomi Campbell immortalata dal fotografo Richard Avedon di schiena con addosso soltanto i granelli di sabbia). E la risposta all'interrogativo è: «No»: non sia dato

spazio all'almanacco di foto «erotiche» nei saloni del «Victoria and Albert Museum». Sarebbe come se gli Uffici di Firenze ospitassero una mostra-tributo all'arte di Hugh Hefner, il padre di «Playboy».

A supporto della propria linea il «Times» tira innanzitutto in ballo Brian Duffy, un fotografo che ha una volta ha detto del calendario a cui ha lavorato per qualche anno: «È un pretenzioso sacco di vecchia spazzatura». D'accordo il critico d'arte Philip Hensher: «Le foto della Pirelli non hanno valore

estetico. Non hanno posto né al «Victoria and Albert» né in altri musei seri... Sono terribili proprio perché pretendono di essere fatte con gusto».

Anche per Ursula Owen, cofondatrice della casa editrice «Virago», i calendari Pirelli sono «sciocchezza convenzionale» degna tutt'al più di un qualche museo di cultura popolare. L'unica voce a favore raccolta dal «Times» è di Colin Ford, direttore del Museo nazionale di fotografia. A suo giudizio le foto nude del calendario possono anche apparire un

«lurido sfruttamento» della donna, ma è incontestabile che «alcuni dei migliori fotografi del mondo hanno lavorato per Pirelli», e non possono essere affatto trattati alla stregua di «mercanti di pornografia».

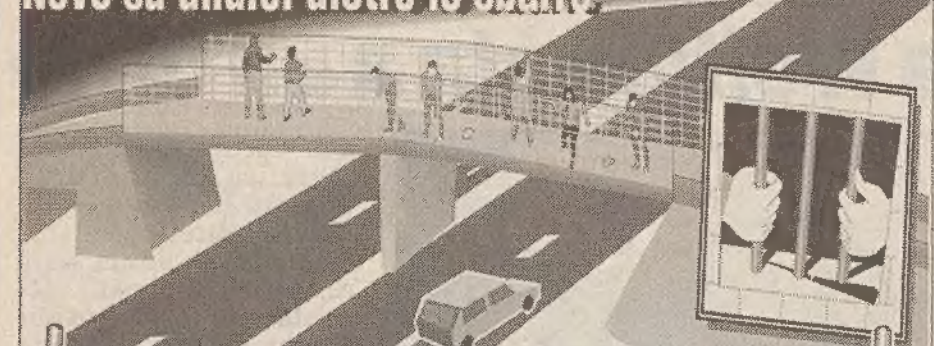
Una portavoce della Pirelli a Londra, Julie Naylor, negozierà nelle settimane prossime con il «Victoria and Albert Museum» per portare a Londra la mostra di Palazzo Grassi, e ha indicato che se queste trattative falliranno si punterà su un altro prestigiosissimo museo londinese: la Tate Gallery.

BANDA DEI CAVALCAVIA / RESTANO IN CELLA MASTARONE E LAURIA - FUORI L'UNICA DONNA

Sassi killer, a casa la pentita

Arresti domiciliari per Loredana Vezzaro - Regge un altro alibi, scarcerato in serata anche Michele Faiella

Nove su undici dietro le sbarre



CHI NEGA

■ Paolo FURLAN, 25 anni. Ha precedenti penali. La sua ex fidanzata, Elena Camata, dà il via alle indagini con una lettera anonima. In cella

■ Franco FURLAN, 30 anni chitarrista. In cella

■ Michele FAIELLA, 25 anni, muratore. Sostiene di essere stato in Puglia la sera del delitto. In cella

CHI RITRATTA

■ Gabriele FURLAN, 27 anni, operaio, disoccupato. Prima accusa i fratelli, poi finisce in carcere. Collabora e si autoaccusa, poi ritratta. In cella

■ Paolo BERTOCCO, 25 anni, cugino del Furlan. Operaio di vetreria. Fa delle ammissioni, poi ritratta. In cella

CHI COLLABORA

■ Roberto SIRINGO, 26 anni, manovale disoccupato, con problemi neurologici dalla nascita. In cella

■ Sandro FURLAN, 23 anni, muratore. È fidanzato con Loredana Vezzaro. In cella

RESTANO IN CARCERE

■ Gianni MASTARONE, 26 anni. In cella

■ Francesco LAURIA, 24 anni. In cella

SCARGERATI

■ Claudio MONTAGNER, 40 anni, magazziniere. Era stato indicato come il «mister X» scarcerato

■ Loredana VEZZARO, 19 anni, commessa, fidanzata di Sandro Furlan. Le sono stati concessi gli arresti domiciliari

SEI-AGA

In quella che il procuratore Aldo Cuva dipinge

come una vera e propria storia di mafia, la ragazza

ha fatto accuse precise e circostanziate portando

il numero dei sospettati da quattro a undici

TORTONA — A casa altri due presunti appartenenti alla «banda dei sassi» di Tortona. Ieri sera Michele Faiella, 22 anni, muratore di Voghera, è stato scarcerato su disposizione del gip Gullino. Era stato fermato il 27 gennaio a Sassari in casa di amici. Fin dall'inizio si era difeso sostenendo che quel giorno maledetto si trovava in Puglia, a Carpinone (Pg). Agli arresti domiciliari, frattanto, anche Loredana Vezzaro, la ragazza che per prima ha confessato. Era entrata il 19 gennaio, per strada c'era la nebbia e si battevano i denti. Quando alle cinque di ieri pomeriggio le porte del supercarcere di San Michele ad Alessandria si sono aperte Loredana Vezzaro ha trovato ad aspettarla un anticipo di primavera. Pochi chilometri, il tramonto arancione, la periferia di Tortona e poi quel cubo di sette piani color cappuccino che è la sua casa e che diventerà la sua prigione. Loredana la piagnona, l'unica donna della banda, la «pentita» che ha raccontato per filo e per segno come sono andate le cose sulla Cavallotta quel 27 dicembre è tornata dalla mamma dopo quasi un mese di galera nel carcere degli «infami» di Tortona. Prima che tutto cominciasse la Vezzaro sognava un matrimonio con Sandro Furlan, due figli, un posto da segretaria.

Erano appena cominciati i dodici giorni di ferie invernali dall'emporio di scarpe dove lavorava, le sarebbe piaciuto andare a trovare il fratello in Etiopia. Claudio Montagner, che di prigione è uscito sabato per trasformarsi in indagato a piede libero, dietro le sbarre ha perso dodici chili. Ma lei magra le era già prima, uno scricchiolio con i capelli neri e crespi, gli occhi immensi. E poi là

CORRUZIONE

«Toghe sporche»: un anno al pm Vinci

PERUGIA — Il gip del tribunale di Perugia, Sergio Materia, ha condannato ieri sera con il rito abbreviato ad un anno e quattro mesi di reclusione il sostituto procuratore di Roma Antonino Vinci, il costruttore Pietro Mezzaroma e l'avvocato Edoardo Marotta, per corruzione in atti giudiziari. Il riferimento è all'inchiesta sui «palazzi d'oro» in cui Vinci era il pm e Mezzaroma fu ritenuto concusso. Si tratta di un'indagine condotta dal magistrato sul finire del 1992 relativa agli acquisti immobiliari degli enti previdenziali. Vinci incriminò e fece arrestare molti funzionari di quegli enti, in gran parte per concussione ai danni di imprenditori, soprattutto romani. L'ipotesi accusatoria era che Vinci avesse illecitamente mantenuto per Mezzaroma la qualifica di concusso, e quindi di parte offesa, in cambio dei lavori.

che presto sarebbe tornata a casa.

Perché in quella che il procuratore Aldo Cuva dipinge come una vera e propria storia di mafia lei aveva collaborato alla grande quasi da subito con accuse precise e circostanziate, portando a undici da quattro che erano all'inizio i sospettati per la morte di Letizia Berdini. Era stata Loredana a dire di aver sentito Gianni Mastarone vantarsi sotto i portici di aver fatto centro contro la Mercedes, lei a tirare in ballo Francesco Lauria, Michele Faiella, Montagner.

Il gip Massimo Gullino ha stabilito che poteva bastare, mentre tiene ancora sospesa una decisione su Faiella, che sembrerebbe avere un solido alibi. A sorpresa, giacché dopo la scarcerazione di Montagner in molti si aspettavano una nuova piconata contro il teorema accusatorio del procuratore Cuva, restano invece in carcere Gianni Mastarone — sospettato di aver scagliato materialmente il sasso fatale — e Francesco Lauria, autista della Peugeot: i giudici del Tribunale della Libertà non hanno dato alcun peso ai rispettivi alibi per la sera del 27 dicembre. Così adesso dietro le sbarre restano in nove. Due (Sandro Furlan e Roberto Siringo) collaborano.

Gli altri sette negano tra accuse e ritrattazioni. L'obiettivo dell'inchiesta a questo punto è distinguere il vero e il falso in una matassa di menzogne e finte verità. L'inchiesta era vacillata sabato con la scarcerazione di Montagner, considerato il capo della banda. Davanti a testimonianze che facevano a pugni, e in nome di quel bene primario che è la libertà, i giudici hanno deciso di rimetterlo fuori. Ma adesso l'accusa recupera terreno.

Lisa Gandolfo

IN BREVE

Rissa fra due malati di Aids: tensione al Cotugno di Napoli

NAPOLI — Li hanno separati, convicendo uno dei due a farsi dimettere, dopo l'ultima rissa scatenata per motivi di gelosia ieri nell'ospedale per malati infettivi Cotugno di Napoli e l'accogliamento, avvenuto mercoledì scorso, che aveva causato il ferimento di sei persone. Due pazienti omosessuali e affetti da Aids sono stati divisi per cercare di arginare la tensione che ha condizionato la vita del più grande ospedale del Mezzogiorno per la cura delle malattie infettive. Ma ciò non è bastato a far scemare la preoccupazione del personale dell'ospedale e degli altri ammalati.

Fidanzati lasciati senza vestiti da rapinatori in Calabria

SIDERNO (REGGIO CALABRIA) — Li hanno «ripuliti» di tutto, automobile, denaro, telefono cellulare, oggetti personali, documenti di riconoscimento e vestiti, compresi gli indumenti intimi, lasciandoli poi in strada totalmente nudi: è la «disavventura» capitata a Siderno ad una coppia di fidanzati, presa di mira da due rapinatori fermamente intenzionati, evidentemente, a trarre il massimo vantaggio dalla loro azione delittuosa.

Diffamazione: Minoli vince la causa contro Ferrara

ROMA — Il giornalista Giuliano Ferrara, attuale direttore di «Panorama», è stato condannato dalla prima sezione del tribunale civile a risarcire con 150 milioni di lire, oltre agli interessi e le spese legali, il giornalista Giovanni Minoli. Questi aveva avviato una causa civile contro Ferrara accusandolo di diffamazione per affermazioni fatte nei suoi confronti all'epoca in cui conduceva su «Italia 1», la trasmissione «Radio Londra».

Una morte solitaria a 96 anni, con il volto devastato dai topi

ROMA — Il cadavere di un uomo di 96 anni, morto per cause naturali nella sua abitazione a Roma, è stato trovato in avanzato stato di decomposizione, con il volto roschiato dai topi. L'anziano, Luigi Valentini, nato in provincia di Lecce, abitava in uno scantinato. Da quanto si è appreso dalla polizia l'anziano viveva in uno scantinato pieno di topi, insieme al nipote Franco Valentini di 31 anni, con diversi precedenti penali.

Omicidio colposo, condannato a 8 mesi il cantautore Bennato

REGGIO EMILIA — Il cantautore Edoardo Bennato ha patteggiato davanti al Pretore di Reggio Emilia una pena a otto mesi di reclusione con i benefici per omicidio colposo. Bennato fu protagonista il 15 gennaio 1995 di un incidente stradale nel quale perse la vita una studentessa di Scandiano, la ventitreenne Paola Ferri che viaggiava accanto all'artista rimasto ferito. L'«Audis» di Bennato si scontrò con un fuoristrada.

BANDA DEI CAVALCAVIA / IL PAPA' DI LETIZIA A VIOLANTE

«Quelli sono solo mostri»

«Sono indignato, non si può parlare di "persone con gravi problemi"»

TORINO — Come lo chiamano che non avendo niente di meglio da fare si nasconde dietro la spalletta di una cavalcavia, tira un sasso sull'autostrada e ammazzava una povera ragazza con un lancio secco da cecchino? Il presidente della Camera in trasferta nella città che di slogan in slogan è stata prima forcaiole, poi ometosa, infine emotivamente rassa al suolo lo chiama «persona con gravi problemi». Per il padre di quella ragazza è stato fino dal primo momento un «mostro». Come da vocabolario: «Essere di inumana crudeltà». Come da titolo di giornale, su cui con il passare dei giorni il «mostro» si è via via fatto in undici.



E' una questione di etimologia prima che di rabbia e di disperazione. Per questo a Vincenzo Berdini, papà di Maria Letizia, non sono andate giù le capriole fra significante e significato esibite venerdì scorso dall'onorevole Luciano Violante davanti a una platea di giovani nel teatro Civico di Tortona.

«Non doveva giustificare gli assassini di mia figlia»

«Quando ho letto quelle parole mi sono sentito male: era come se ignorasse i miei problemi». Vincenzo ha preso carta e penna e questa volta ha scritto al presidente della Camera. Gli ha scritto che la sua bambina è morta per colpa di una «sasso scagliato, non caduto dal cavalcavia». Gli ha fatto notare

che chi compie certi gesti è effettivamente un «essere di inumana crudeltà», dunque un «mostro». «Disagio, emarginazione e criminalità giovanile»: era questo il triangolo delle Bermude dove il Comune aveva invitato Violante. Che aveva detto: «Questi ragazzi non sono mostri ma persone che hanno dei problemi». La soluzione ai problemi è commettere gesti efferati?», si domandava il signor Berdini. «Lei non ha tenuto in debito conto la gravità dell'episodio, signor Presidente». «Non voglio risposte», conclude il padre di Letizia — voglio solo che Violante capisca. Non doveva giustificare così gli assassini di mia figlia». l.g.

CHRISTIAN WALDNER E' STATO TROVATO IN UNA POZZA DI SANGUE NEL SUO ALBERGO

Ucciso consigliere altoatesino

Guidava una formazione autonomista dopo aver simpatizzato per il movimento di Joerg Haider

BOLZANO — Il consigliere regionale del Trentino Alto Adige Christian Waldner, di Buendnis '98, è stato trovato morto ieri in una pozza di sangue in una stanza di un albergo di sua proprietà. Per gli inquirenti si tratta con ogni probabilità di omicidio.

Christian Waldner aveva 37 anni. Figlio di una nota e benestante famiglia bolzanina che gestisce anche una clinica privata, laureato in economia, assistente universitario ad Innsbruck, scapolo, era entrato in politica nella Svp guidando il movimento giovanile.

Su posizioni pantofolose Christian Waldner, dopo polemiche interne era uscito dal partito fondando in Alto Adige la forma-

zione dei Freiheitlichen, collegata al movimento nazionalpopolare austriaco di Joerg Haider.

Anche da questo partito era però uscito recentemente fondando «Buendnis '98», («Lega '98») un'altra formazione caratterizzata da un autonomismo molto spinto. Con «Buendnis '98» Waldner aveva avuto anche collegamenti con le iniziative politiche della locale Lega Nord.

Secondo notizie non ancora confermate ufficialmente, l'uomo politico non avrebbe dato notizie di sé ai suoi collaboratori da sabato scorso, quando avrebbe dovuto partecipare a Milano al congresso della Lega Nord, dove invece non si presentò.

Aveva 37 anni. Era entrato in politica

alla guida del movimento giovanile

della Svp. Un colpo mortale alla testa.

Era atteso al congresso della Lega

Il corpo senza vita di Waldner è stato trovato nel tardo pomeriggio di ieri a Castel Guncina, un albergo in collina da cui si domina Bolzano, di proprietà dello stesso Waldner che vi risiedeva in un appartamento. Nello stesso albergo si tenne qualche anno fa una grande festa per la nascita dei «Freiheitlichen» («i Liberali») a cui partecipò anche Haider.

Sul posto si è subito recato il sostituto procuratore di turno Cuno Tarfusser, il magistrato che si è occupato delle più scottanti indagini altoatesine degli ultimi anni. Sarebbe stato il segretario dell'uomo politico a dare l'allarme. Ieri mattina, recatosi al lavoro nella sede di «Buendnis '98», non ha trovato Waldner. Sulla sua scrivania c'era invece il testo del discorso che Waldner doveva tenere al congresso della Lega Nord, a Milano.

Meravigliatosi, ha cercato per un certo tempo di mettersi in contatto con Waldner telefonicamente, ma senza risultato. Allora il segretario si è rivolto ad un conoscente in questura, temendo che l'esponente di «Buendnis '98» potesse essere stato vittima di un incidente stradale rientrando da Milano. Ma anche questo accertamento ha dato un risultato negativo e così le ricerche sono arrivate all'appartamento di Waldner, all'interno dell'hotel Guncina. Fuori dell'albergo è stata subito trovata l'auto di Waldner.

L'uomo è stato trovato supino, nel suo piccolo studio, con tracce di una ferita alla testa sulla cui natura si attende un esame medico. Il cadavere è stato esaminato da un medico legale giunto da Padova che ha effettuato i primi accertamenti.

Waldner aveva il volto coperto da un asciugamano che copriva anche la ferita alla testa. Con ogni probabilità è stato però colpito — con un oggetto di natura ancora imprecisata — non nello studio in cui il cadavere è stato trovato, ma altrove.

Tracce di sangue mal ripulite sono state trovate in altri punti dell'albergo e si ritiene, pertanto, che il corpo sia stato trascinato poi nella stanza che è stata chiusa a chiave dall'esterno.

MILANO — Accertamenti sulla società «Raina», della quale sarebbe socio il presentatore televisivo Pippo Baudo, sono in corso in Liechtenstein da parte delle autorità giudiziarie locali su rogatoria avviata dalla Procura della Repubblica di Milano, che ha affidato questa parte delle indagini alla Guardia di Finanza.

Secondo quanto si è appreso, gli investigatori starebbero indagando su una serie di contratti per l'acquisto di abitazioni in Inghilterra che sarebbero riconducibili a Baudo. Le indagini, coordinate dal Pm Giovanni Ichino, inoltre tendono ad accertare anche se la società, della quale fanno parte altre due persone, sia servita a custodire fondi neri, riconducibili all'attività di Pippo Baudo. Per il troncone principale dell'inchiesta riguardante le sponsorizzazioni televisive è già stato chiesto il rinvio a giudizio di dieci persone tra cui Baudo, Mara Venier e Rosanna Lambertucci.

LA PROPOSTA DEL SINDACO DI CORLEONE

«Togliamo i figli ai boss per strapparli alla mafia»

PALERMO — Salvare i figli dei boss, impedire che ricalchino le orme paterne. Strapparli alle logiche della cultura nella quale sono cresciuti, evitare che altri giovani, come Giovanni Riina, a 21 anni, siano già condannati per associazione mafiosa. A rilanciare quest'allarme, con un'intervista a L'Unità, è Giuseppe Cipriani, sindaco progressista di Corleone.

Cipriani non esita a ragionare attorno ad un progetto capace di sottrarre fisicamente i ragazzi alle famiglie d'origine «per inserirli in altri contesti, per affidarli ad altri parenti che mafiosi non sono», oppure per inserirli in realtà totalmente diverse. In questo percorso individuale la possibilità di «bombardare» i ragazzi a «messaggi» e valori che siano alternativi e di contrapposizione ai loro valori tradizionali.

E se non vi sono famiglie che possano assolvere a questa funzione, il sindaco propone la creazione di istituti di tutela, in contesti ambientali diversi dai paesi di origine, da finanziare con la confisca dei beni mafiosi. Gli istituti dovrebbero anche un «forte elemento di pressione sui familiari che ci penserebbero due volte a non collaborare: perderebbero i figli e si vedrebbero stigmatizzati come mafiosi non solo nelle aule di giustizia».

La proposta non è nuova, se ne era già discusso nell'aprile scorso, proprio a Palermo, ad un convegno su «Minori e

famiglia». Il giudice tutelare Antonino Scarpulla, in quella sede aveva sollecitato l'intervento del Tribunale per i minorenni, unico organo abilitato ad un'azione sostitutiva della patria potestà.

La tesi di Cipriani ha fatto però registrare un coro di dissensi. «Contrario» si dice il procuratore aggiunto di Caltanissetta, Paolo Giordano, che respinge «forme di coartazione». «L'ideale» — prosegue il magistrato — sarebbe che i figli dei boss riuscissero ad affrancarsi da soli, in piena libertà e consapevolezza del sistema di valori dei padri. Un'educazione imposta, sia pure per finalità buone, potrebbe scatenare reazioni negative».

Per Franco Di Maria, titolare della cattedra di Psicologia dell'Università di Palermo, la proposta suscita «dubbi, perplessità e molti interrogativi».

«Non si può essere, a priori, né favorevoli né contrari» — sostiene Di Maria — «bisogna guardare, con molta prudenza ed attenzione, ai contesti specifici, soggettivizzando i casi rispetto a condizioni familiari e di contesto ambientale bisognose di diagnosi molto accurate».

Piorgioio Ferreri, segretario dell'associazione giudici per i minori, definisce infine «illusoria» la proposta di Cipriani: «Dove mettiamo alcune migliaia di ragazzi, in un ghetto? — si chiede — sarebbe un intervento quasi militare che acuirebbe il problema invece di risolverlo».

r.f.

VERBALI

«Ragazza licantropo tra i bimbi di Satana»

BOLOGNA — C'è anche la storia di una ragazza non ancora maggiorenne che dopo essere entrata in contatto con la setta dei «Bambini di Satana» avrebbe avuto manifestazioni di licantropia nel processo a Marco Dimitri. La vicenda è venuta alla luce nell'udienza di ieri ed è stata resa nota dall'avv. Guido Clausi Schettini, difensore di Dimitri. «Si parla di una sorta di licantropo», ha detto.

Simonetta, infatti, avrebbe detto che fra gli iscritti ai Bambini di Satana c'era una ragazza di Imola, che avrebbe cominciato a partecipare ai riti fatti dalla setta soprattutto nelle zone della riviera. E la superstite avrebbe riferito che la giovane in seguito alla frequentazione di Dimitri si sarebbe trasformata in «lupa mannara». La licantropia si sarebbe manifestata nelle notti di luna piena. Nei verbali si sostiene che la giovane «quando era in casa non ululava perché disturbava i genitori».

+

L'Alpino, il partigiano "Farnese"

Marino Orlando

Si ha abbandonati improvvisamente lasciando un vuoto incolmabile.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, il figlio GIANFRANCO con VIVIANA, le nipote MARIA SONIA e COSTANZA e la cognata MARIOLA.

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che ci sono stati vicini.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 febbraio alle ore 9 dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 18 febbraio 1997

Sono vicini con grande affetto STELIO KUS, CELESTINA, TULLIO, GIANNA e SARA.

Trieste, 18 febbraio 1997

Ti ricorderemo sempre: SERGIO, LAURA.

Trieste, 18 febbraio 1997

"Per

Marino

nota la cenere: brase".

"CEPER FARCI, FORTUNATI, FRANCESCHINI, MILLO, NARDER, PELLEGRI, POLI, POLO, GNATO, PONTON, PORCELLI, SANCIN, SCHERGAT, ZOVATTO.

Trieste, 18 febbraio 1997

Partecipano al lutto famiglia RANDI.

Trieste, 18 febbraio 1997

Partecipano al dolore dell'amico GIANFRANCO: MAGDA e DAVOR, TANJA e MARKO, EVA, IGOR e PAVEL.

Trieste, 18 febbraio 1997

Partecipano al dolore di ANITA ORLANDO e famiglia il presidente, il consiglio direttivo e tutti gli insegnanti dell'Ass. Ginnastica Artistica "81" Trieste.

Trieste, 18 febbraio 1997

Si associano al lutto LAURA e CARLO CASTELLI.

Trieste, 18 febbraio 1997

Partecipano al dolore TERESA e DIEGO PECAR.

Trieste, 18 febbraio 1997

Ciao

"professor"

-GIORGIO, MARA, FEDERICA

Trieste, 18 febbraio 1997

Prendono parte ENRICO, ELDA, ALFONSI.

Trieste, 18 febbraio 1997

Partecipiamo al vostro dolore: CARLA e ROSANNA POGGIOLINI.

Trieste, 18 febbraio 1997

Partecipano al dolore di GIANFRANCO e famiglia: MARIA SERENA, ROBERTO.

Trieste, 18 febbraio 1997

DINO e ANNA partecipano con profonda tristezza al dolore di ANITA e GIANFRANCO.

Trieste, 18 febbraio 1997

Partecipa con dolore al grave lutto la famiglia TONGNON.

Trieste, 18 febbraio 1997

Partecipa al lutto il CIRCOLO DEL BRIDGE.

Trieste, 18 febbraio 1997

Con tanta tristezza partecipano TINA MENDES, NINA e SILVIO TURRINI.

Trieste, 18 febbraio 1997

La direzione e la redazione del "PICCOLO" sono affettuosamente vicine a DOMENICO DIACO e alla sua famiglia per la perdita del padre

Eugenio Diaco

Trieste, 18 febbraio 1997

Partecipano al lutto:

- MARIO QUARA
- LEOPOLDO PETTO
- ROBERTO ALTIERI
- FURIO BALDASSI
- ANTONINO BARBA
- CORRADO BARBACINI
- FEDERICA BARELLA
- GUIDO BARELLA
- PAOLA BOLIS
- ALBERTO BOLLIS
- ARIANNA BORJA
- LAURA BORSANI
- ROBERTO CARELLA
- FRANCESCO CARRARA
- MAURIZIO CATTARUZZA
- FABIO CESCUTTI
- ELENA COMELLI
- MATTEO CONTESSA
- ROBERTO COVAZ
- ROBERTO DEGRASSI
- CLAUDIO ERNE
- FRANCO FEMIA
- PIERCARLO FIUMANO
- GIULIO GARAU
- PIERPAOLO GAROFALO
- CESARE GEROSA
- FULVIO GON
- MASSIMO GRECO
- ROBERTO LA ROSA
- BRUNO LUBIS
- FABIO MALACREA
- MAURO MANZIN
- SILVIO MARANZANA
- ELENA MARCO
- ALESSANDRO MEZZENALONA
- LIVIO MISSIO
- ROBERTA MISSIO
- CARLO MUSCATELLO
- MARINA NEMETH
- GIUSEPPE PALLADINI
- PAOLO RUMIZ
- PIERLUIGI SABATTI
- RENZO SANSON
- PIETRO SPIRITO
- PIERO TREBICIANI
- LUIGI TUREL
- BALDOVINO ULICIGRAI
- FERDINANDO VIOLA
- GUIDO VITALE
- GABRIELLA ZIANI
- DANIELA GROSS
- ERICA ORSINI
- UGO SALVINI

Trieste, 18 febbraio 1997

La presidenza, la direzione amministrativa e la direzione tecnica della O.T.E. Spa "IL PICCOLO" partecipano sentitamente al dolore del giornalista DOMENICO DIACO per la perdita del padre

Trieste, 18 febbraio 1997

Eugenio Diaco

Trieste, 18 febbraio 1997

+

Ha raggiunto serenamente la sua PINA

Antonio Colussi

Lo annunciano il fratello VITTORIO con NIVES, i nipoti EUGENIA, ELDA, LOREDANA con BRUNO, DONATELLA con ROBERTO, LAURA, MASSIMILIANO, PAOLO con ROBERTA, ELISABETTA con GIOVANNI, MANUEL, MARCO, FRANCESCA, FEDERICA, FRANCESCA e MARTINA.

I funerali seguiranno mercoledì 19 febbraio alle ore 12.40 alla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 18 febbraio 1997

+

Si è spenta serenamente

Giovannina Battiato ved. Musumeci

Ne danno il triste annuncio la figlia MADDALENA, le nipoti, i parenti.

Le esequie avranno luogo mercoledì 19 c.m. alle ore 11.40 nella Cappella di via Costalunga.

Trieste, 18 febbraio 1997

+

Con tanta tristezza partecipano TINA MENDES, NINA e SILVIO TURRINI.

Trieste, 18 febbraio 1997

+

Hai lasciato la vita, non la nostra vita, potremo mai creder morto chi vive nei nostri cuori?

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Duilio Zotti

Lo annunciano con dolore la moglie LUCIA, il figlio DAVIDE con MANUELA e COSTANZA.

I funerali avranno luogo mercoledì 19 febbraio alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 18 febbraio 1997

Papà

mi mancherai tanto. - DAVIDE

Trieste, 18 febbraio 1997

nonno

La tua adorata COSTANZINA.

Trieste, 18 febbraio 1997

Duilio

ti ricorderemo sempre con affetto: i consuecieri NINO e MAURA con DIEGO, TIZIANA e famiglie.

Trieste, 18 febbraio 1997

Affettuosamente vicina a LUCIA e DAVIDE: ANITA.

Trieste, 18 febbraio 1997

Partecipano al dolore le famiglie SAVIO, BOMBEN, PITTON, RIGOLO, DE BARBORA.

Trieste, 18 febbraio 1997

Partecipano al dolore di DAVIDE: FABIO SAMBALDI e famiglia.

Trieste, 18 febbraio 1997

Anna

Partecipano al dolore di ANITA ORLANDO e famiglia il presidente, il consiglio direttivo e tutti gli insegnanti dell'Ass. Ginnastica Artistica "81" Trieste.

Trieste, 18 febbraio 1997

Erminio Zolla

Ne danno il triste annuncio la figlia LUISA con il marito STELIO, i nipoti ELISABETTA e ROBERTO, la sorella e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno mercoledì 19 febbraio alle ore 14, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 18 febbraio 1997

Francesco Samsa

Ne danno il triste annuncio la figlia CLAUDIO, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 19 febbraio alle ore 11 da via Costalunga.

Trieste, 18 febbraio 1997

Lidia Ursini ved. Ederle

Lo annunciano con dolore la sorella CLELIA e tutti i suoi nipoti.

Trieste, 18 febbraio 1997

Lucia Prennushi

Affettuosamente vicini: fam. PEZZULLO.

Trieste, 18 febbraio 1997

Carla Tamanini ved. Di Martino

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella LAURA, il nipote LIVIO con SANDRA, FRANCESCO e SARA, il nipote NINO con ASTRID, FRANCO e LAURA.

Trieste, 18 febbraio 1997

Piero Di Fusco

Una Messa sarà celebrata sabato 8 marzo, alle ore 8, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

Trieste, 18 febbraio 1997

Terese Faltibà ved. Clemente

Ricorreva ieri, 17 febbraio, il XII anniversario della scomparsa della mia cara mamma

Trieste, 18 febbraio 1997

Accettazione necrologie e adesioni

La figlia LINA la ricorda con immutato amore.

Trieste, 18 febbraio 1997

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì-venerdì 8.30-12.30; 15-18.30
sabato 8.30-12.30

+

Serenamente, circondata dai suoi cari, ha raggiunto il suo amato ANGELO

Anna Matschnig ved. Caputi (Anita)

Ne danno il doloroso annuncio i figli ITALO e ADRIANA, la nuora LAURA, il nipote ROBERTO con CARMEN e il piccolo ANDREA, la nipote ALMA MATSCHNIG con PUCCI e MARINA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dottor AURELIANO VASCOTTO e alla cara VERONIKA per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno mercoledì 19 febbraio alle ore 11.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 18 febbraio 1997

Partecipano al dolore le famiglie BILOSLAVO, FONTANOT, VIOLA.

Trieste, 18 febbraio 1997

Si associano GIUDITTA BAMBARA e la famiglia BROVEDANI FURLANI.

Trieste, 18 febbraio 1997

Il Coordinamento provinciale delle DONNE ACLI Trieste partecipa al dolore di ADRIANA per la perdita della sua cara mamma.

Trieste, 18 febbraio 1997

Prendono parte al lutto famiglie RICCIARDI, MULICH, MACORINI.

Trieste, 18 febbraio 1997

Le Presidenze regionale e provinciale delle ACLI, il Coordinamento Donne ACLI, il Patronato ACLI sono affettuosamente vicini ad ADRIANA per la scomparsa della mamma

Trieste, 18 febbraio 1997

Anna

Partecipano al dolore di ANITA ORLANDO e famiglia il presidente, il consiglio direttivo e tutti gli insegnanti dell'Ass. Ginnastica Artistica "81" Trieste.

Trieste, 18 febbraio 1997

Erminio Zolla

Ne danno il triste annuncio la figlia LUISA con il marito STELIO, i nipoti ELISABETTA e ROBERTO, la sorella e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno mercoledì 19 febbraio alle ore 14, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 18 febbraio 1997

Francesco Samsa

Ne danno il triste annuncio la figlia CLAUDIO, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 19 febbraio alle ore 11 da via Costalunga.

Trieste, 18 febbraio 1997

Lidia Ursini ved. Ederle

Lo annunciano con dolore la sorella CLELIA e tutti i suoi nipoti.

Trieste, 18 febbraio 1997

Lucia Prennushi

Affettuosamente vicini: fam. PEZZULLO.

Trieste, 18 febbraio 1997

Carla Tamanini ved. Di Martino

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella LAURA, il nipote LIVIO con SANDRA, FRANCESCO e SARA, il nipote NINO con ASTRID, FRANCO e LAURA.

Trieste, 18 febbraio 1997

Piero Di Fusco

Una Messa sarà celebrata sabato 8 marzo, alle ore 8, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

Trieste, 18 febbraio 1997

Terese Faltibà ved. Clemente

Ricorreva ieri, 17 febbraio, il XII anniversario della scomparsa della mia cara mamma

Trieste, 18 febbraio 1997

Accettazione necrologie e adesioni

La figlia LINA la ricorda con immutato amore.

Trieste, 18 febbraio 1997

+

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Palmira Palmisano ved. Delvecchio

Le saremo sempre grati per la premura, la disponibilità e l'affetto che ha avuto in ogni momento per noi e per tutti quelli che l'hanno conosciuta.

I figli RENATO e IOLANDA, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 12.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 18 febbraio 1997

Nonnina

resterai sempre nei nostri cuori.

- PATRIZIA, PIERPAOLO e LISA

Trieste, 18 febbraio 1997

Partecipano al lutto la cognata FERNANDA e i nipoti GIORGIO, STELIO e familiari.

Trieste, 18 febbraio 1997

FRANCO LUCCHI, ROBERTO LONZAR, assieme a tutti i collaboratori e dipendenti dello studio partecipano al dolore di PATRIZIA e della sua famiglia per la scomparsa di

Trieste, 18 febbraio 1997

Palmira Delvecchio

Partecipano al lutto DANIELA, GUIDO, GIOVANNI e ALBERTO BOLOGNA.

Trieste, 18 febbraio 1997

+

Ci ha lasciato improvvisamente la nostra cara e adorata zia

Giovanna Iurkic (Nina)

Lo annunciano con immenso dolore la nipote NEDDA con il marito ANDREA, le cognate VITTORIA, MARIA e GIACOMINA (assente), la cugina LAURA, i cugini e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno giovedì 20 febbraio alle ore 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 18 febbraio 1997

Zia

non ti dimenticheremo mai: tuo nipote PAOLO, tuo nipote ALESSANDRO assieme alla moglie BARBARA e al piccolo AMEDEO.

Trieste, 18 febbraio 1997

Maria Fonda ved. Crismancich

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio VINKO, la figlia MARIA con i familiari e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo giovedì 20 febbraio alle ore 14.40 alla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 18 febbraio 1997

Carla Tamanini ved. Di Martino

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la sorella LAURA, il nipote LIVIO con SANDRA, FRANCESCO e SARA, il nipote NINO con ASTRID, FRANCO e LAURA.

Trieste, 18 febbraio 1997

Piero Di Fusco

Una Messa sarà celebrata sabato 8 marzo, alle ore 8, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

Trieste, 18 febbraio 1997

Terese Faltibà ved. Clemente

Ricorreva ieri, 17 febbraio, il XII anniversario della scomparsa della mia cara mamma

Trieste, 18 febbraio 1997

Accettazione necrologie e adesioni

La figlia LINA la ricorda con immutato amore.

Trieste, 18 febbraio 1997

+

Il 15 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Attilio Giovannini

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli LIVIO, DENIS ed EGLE con FRANCA, PAOLO e ITALO, la sorella ANITA e i nipoti.

Un sentito grazie al dottor BONINI.

I funerali si svolgeranno domani alle ore 11.30 direttamente nella Cappella del cimitero di Muggia.

Muggia, 18 febbraio 1997

Ciao

nonno

- MASSIMO con ERIKA, PAOLA con FABRIZIO, LUCIANA con DAVIDE, ELISABETTA e LAURA.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergesto 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. **UDINE:** via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630. **GORIZIA:** corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; **MONFALCONE:** largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; **PORDENONE:** via Igo S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; **MILANO:** Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/575771; sportello annunci economici Milano, tel. 02/86450714, fax 02/86451848; **BERGAMO:** via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/2212304; **BOLOGNA:** sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; **BRESCIA:** via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; **FIRENZE:** sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; **LODI:** via Marsala 55, tel. 0371/427220; **MONZA:** corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; **ROMA:** via Carlo Pesenti 130, tel. 06/67588419, fax 06/67588418; **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarriti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 700 feriali, festivo + feriali lire 1100; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1700 feriali, festivo + feriali 2500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della verifica dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi

natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Impiego e lavoro

CERCASI urgentemente meccanico specializzato. Scrivere a casella postale n. 3 Pieris. **NEGOZIO** animali cerca ultra-terrenne conoscenza tecnica. Curriculum a cassetta n. 13/S PUBLISHED 34100 TRIESTE. **SELEZIONIAMO** 40 bambini bambine 20 adulti 23/35 anni eventuali spot pubblicitari cataloghi moda vostra città. Tel. 06/629756. (Grm)

Rappresentanti

DESIDERIAMO contattare 2 future professioniste della vendita diretta organizzata anche senza esperienza per zona Trieste. Settore purificazione ambientale, cerchiamo persone autonome, serie, con voglia di lavorare e imparare una professione molto richiesta. Ai selezionati offriamo corso teorico pratico gratuito, e primo fisso trimestrale L. 3.500.000 + incentivi e premi. Tel. per fissare colloquio informativo in zona di residenza al 0421/244180. (GUD)

Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti telefonare 306226-305343. (A1939) **ANTIQUARIO** acquista in contanti quadri libri mobili oggetti di ogni genere tel. 040/412201-382752. (A1939)

Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto 650.000, nuovo 1.650.000; affitto 15.000 mensili. 0431/93388 - 0330/480600. (C00)

Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra e vende oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

Auto-moto-cicli

A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A2155)

Appartamenti e locali

AFFITTATI negozio centralissimo Monfalcone 100 mq. magazzino, servizio, condizionatore. Tel. 0347/414034. (C00)

AFFITTAMO magazzino pronto subito mq 500 ca. a piano di carico autoelevato. Tel. 0432/600165 (ore ufficio). 0421/560713. (GPD)

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

Capitali - Aziende

A.A. AZIENDE e privati qualsiasi importo prestiti fiduciari mutui a norma di legge. Soluzione immediata. Tel. 0421/560713. (GPD)

A.A. VELOCISSIMI finanziamenti personali, aziendali, mutui, qualsiasi importo in tutta Italia. Esce Cl.Effe. 0376/327411 - 329396.

MITSUBISHI ECLIPSE
NUOVA GAMMA 97

	Motori	Potenza CV	Vel. max km/h	Consumo litri/100km	ABS	Doppio airbag	Aria condizionata	Servosterzo	Chiusa centrali, vetri elettrici	Pari regol. da interno	Pari fendinebbia	Sedili guida reg. elettrica	Sedili posteriori sdoppiabili	Inerziali in pelle	Cerchi in lega	Pneumatici 205/60R15	Predefinito radio + 6 altoparlanti, ant. d.	Radio Stereo RDS	Immobilitizzatore elettronico	Milioni di lire
GS Focus	2,0 I - 16V	145	220	S	S	S	S	S	S	S	S	-	S	-	S	S	S	-	S	44,50
GS Target	2,0 I - 16V	145	220	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	S	48,00

S = di serie - = non disponibile Vernice metallizzata lire 980.000 - Prezzi chiavi in mano escluse A.P.I.E.T. in vigore al 2/01/97.



DA LIRE 44.500.000 CHIAVI IN MANO
esclusa A.P.I.E.T.

SCONTO SPECIALE.
Su tutta la gamma minimo L. 4.380.000 di sconto (comprensivo contributo rottamazione D. L. 669/96 art.29)
Pretendete il Listino Trasparente. I prezzi sono garantiti fino alla consegna.

Garanzia 3 anni o 100.000 km.
Ulteriori informazioni presso i Concessionari.

Importatore esclusivo: M. M. Automobili Italia Srl - Gruppo Koelliker - Via Giovanni da Udine, 45 - Milano - Tel. 02/380971

M.M. AUTOMOBILI ITALIA. UNA SOCIETÀ DEL GRUPPO KOELLIKER.

A.A. ABBISOGNANDI finanziamenti velocemente qualsiasi importo. Consulenza S.p.A. tel. 0422/422521/422532. **A.A. VOLETE** cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (Gpd)

PRESTITI GIOTTO
Es.: 10.000.000 rata 231.000 al mese
bollettini postali firma singola a dipendenti autonomi e pensionati

MUTUI CASA
Es.: 80.000.000 rata 890.000 al mese
TRIESTE 040-776233

ACQUISTIAMO attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, aziende agricole. Paghiamo contanti. 02/29518014. (G32195) **ACQUISTIAMO/VIENDIAMO** aziende, qualsiasi dimensione. Ricerchiamo soci. Pagamento contanti. Telefono 049/8755181. (Gpd)

CREDITEST S.r.l.
PRESTITI PERSONALI
ESEMPIO:
5.000.000 RATA 112.000
10.000.000 RATA 223.000
TRIESTE - VIA S. LAZZARO 17
TEL. 040/634025

AD aziende/dipendenti finanziamenti immediati qualsiasi importo, ogni condizione. Telefono 049/8754422. (Gpd) **ATTENZIONE** finanziamenti immediati a tutte le categorie a norma di legge. Autorizzazione 254365. 049/8710657.

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rata 200.000
FIRMA SINGOLA
040/630992

GORIZIA centro cede negozio abbigliamento avviatissimo (tab. IX-XIV) o altro uso mq 180. Fitto modico. Tel. 0336-420927. (B00) **KRONOS** s.a. Svizzera finanziamenti ogni categoria importazione e operazione. Tel. 0441-91-9605480 Lugano. **SVIZZERA** finanziamenti fiduciari e aziendali mutui ovunque ogni categoria e soluzione velocemente. Tel. 0441-91/9853510. (G321029) **VELOCISSIMI** semplicissimi, convenientissimi, prestiti personali (bollettini). Es.: 10.000.000 rata 230.000, 50.000.000 rata 507.600. 0432/26495. (G321122)

Case-ville-terreni vendite

A.A. ALVEARE 040/638585: Montebello recente vista aperta ultimo piano palazzina saloncino tristanze cucinetta biservizi garage. (A2026)

A.A. ALVEARE 040/638585: Pindemonte Giulia panoramico alta recente: salone doppio tristanze biservizi balconi. (A2026) **A.A. ALVEARE** 040/638585: recente Pestalozzi vista mare soggiorno cucina matrimoniale cameretta bagno balcone. (A2026) **ADACENZE UNIVERSITA'** nuova (via Bologna) in stabile recente, con ascensore, appartamento in ottime condizioni interne, luminoso, ingresso, soggiorno con cucinotto, ampia matrimoniale, cameretta, bagno nuovo con vasca, due poggioli, armadio a muro, 125.000.000. Eurocasa, via Battisti 8, 040/638440. (A00) **ADACENZE** via Cantù in ottimo stabile d'epoca, appartamento tranquillo, ristrutturato a nuovo, tinello con cucina, camera matrimoniale, bagno, 69.000.000. Eurocasa, via Battisti 8, 040/638440. (A00) **BARCOLA** impresa vende ville bifamiliari vista sul Golfo con attico mansarda giardino. Scrivere a cassetta n. 4/S PUBLISHED 34100 TRIESTE. (A2049) **CAMINETTO** vende d'Annunzio 60 mq due stanze tinello cucina bagno cantina terrazzo. Tel. 040/630451. (A00) **CAMINETTO** vende Ospedale 76 mq tre stanze cucina bagno ripostiglio. Tel. 040/630451. (A00) **CAMINETTO** vende piazza Unità attico circa 170 mq su due piani ottime rifiniture con vista. Tel. 040/630451. (A00) **CAMINETTO** vende Ospedale 90 mq quattro stanze cucina bagno. Tel. 040/630451. (A00) **CASABELLA GRETTA** bellissimo attico vista mare salone con terrazza sul golfo cucina abitabile 3 stanze doppi servizi splendida mansarda con terrazza prendisole box auto cantina. 040/309166. (A2016) **CASABELLA GRETTA** primo ingresso soggiorno cucina tre stanze doppi servizi terrazza vista mare posto auto 390.000.000. 040/309166. (A00) **CASABELLA HORTIS** nuovissimo soggiorno cucina due stanze doppi servizi sala interna bellissima mansarda. 040/309166. (A2016) **CASABELLA** palazzo d'epoca vista mare piano alto salone cucina quattro stanze servizi riscaldamento autonomo poggolo soffitta. 040/309166. (A00) **CASABELLA** Ponanzino in costruzione attico panoramico su due piani salone cucina bagno scala interna due stanze doppi servizi terrazza prendisole. EDILIZIA CONVENZIONATA MUTUO 2%. 040/309166. (A2016)

CASAMANIA Altipiano primo ingresso consegna prevista maggio '97, nel verde, soleggiata villetta accostata dalle ottime finiture, disposta su tre livelli. Ingresso, garage per due macchine, taverna, ampio soggiorno, cucina abitabile, 2 bagni, lavanderia, 3 camere, 2 poggioli, terrazza a vasca nel tetto, giardino privato, riscaldamento autonomo, a partire da L. 330.000.000, possibilità variazioni interne e scelte materiali. Tel. 040/768276-768222. (A00)

CASAMANIA Barcola graziosissimo appartamento completamente ristrutturato e arredato con mobili di pregio: ingresso, cucina, camera con divano letto, ampio bagno, ripostiglio esterno, riscaldamento autonomo, piccolo spazio esterno in uso con tavolo e sedile L. 78.000.000. Tel. 040/768222-768276. (A00)

CASAMANIA Sistiana libero subito proponiamo servitissimo appartamento in palazzina recente, ottimo contesto condominiale, internamente in buone condizioni, nel verde, luminoso, silenzioso, composto da: atrio, cucina abitabile, ampio soggiorno, camera, cameretta, bagno, due balconi, armadio a muro, posto auto in garage di proprietà, giardino condominiale L. 190.000.000. Tel. 040/768276-768222. (A00)

CASAMANIA via Catullo adiacenze, libero molto silenzioso e tranquillo, grazioso appartamento dalla struttura particolare, composto da: piccolo atrio, cucina abitabile con poggolo, ampio soggiorno, zona notte rialzata che si compone di camera matrimoniale, bagno, ripostiglio guardaroba. L. 100.000.000. Tel. 040/768276-768222. (A00)

CASAMANIA via Monte Canin in stabile recente, luminoso e silenzioso, vista mare, immerso nel verde, ampio parco giochi condominiale, ottime rifiniture interne, porta blindata, ampia metratura, composto da: ampio salone parzialmente in muratura, tre camere, due bagni completi, due ripostigli, poggolo, ampio balcone verandato, soffitta, posto auto condominiale. Compreso nel prezzo resta cucina in rovere completa di elettrodomestici. Trattabili L. 265.000.000. Tel. 040/768222-768276. (A00)

CASAMANIA alta con totale vista golfo e città, in palazzina recente, signorile, in perfette condizioni, appartamento ottimo, ampio ingresso, salone, due matrimoniali, ampia cameretta, cucina abitabile, doppi servizi completi, terrazza panoramica di circa 25 mq, grande ripostiglio, ampio box auto indipendente di proprietà, prezzo interessante. Eurocasa, via Battisti 48, 040/638440. (A00) **COMMERCIALE ALTA** in palazzina recente, immersa nel verde, appartamento in buone condizioni, matrimoniale, cucina abitabile con dispensa, bagno con vasca, 67.000.000. Eurocasa, via Battisti 8, 040/638440. (A00) **COMMERCIALE ALTA** in palazzina recente, perfetta, terzo piano con ascensore, ottime condizioni interne, atrio d'ingresso, soggiorno, matrimoniale, cucinotto, bagno, poggolo, ripostiglio, posto macchina condominiale, 125.000.000. Eurocasa, via Battisti 8, 040/638440. (A00) **DRAGA** S. Elia nel paese di Bottazzo, oggi riserva naturale, proponiamo stalla con fienile di grande metratura con annesso bosco e vigneto nelle immediate vicinanze, il tutto a lire 150.000.000. E ancora mulino (rudere) con orti pianeggianti di circa 4000 mq adatto uliveto o vigneto, il tutto per lire 80.000.000 trattabili. Possibilità di acquistare altri lotti di terreno sparsi. Adatto abitazione, imprese, agriturismo, associazioni, club, allevamento, tempo libero. B.G. 040/272500. (A00) **GORIZIA** (duo appartamenti) 2 camere soggiorno cucina servizi cantina garage da L. 175.000.000 dilazioni esente mediazione. Valdaghe 0481/31693. (B00) **GORIZIA** piazza Municipio prestigioso appartamento 2/3 camere soggiorno cucina mansarda servizi garage da L. 230.000.000 esente mediazione. Valdaghe 0481/31693. (B00) **GRADISCA** ADRIA 0481/413150 vendesi appartamento con ingresso indipendente e giardino privato. 2 letto soggiorno cucina abitabile servizio terrazzo e garage L. 160.000.000. (C00) **GRADISCA** BMSERVICE GORIZIA primogenito ultimo piano signorile appartamento una camera letto 0481/93700. **GRADISCA** BMSERVICE MOSSA recente villa 1100 mq giardino possibilità due enti indipendenti 0481/93700. **GRADISCA** BMSERVICE RONCHI attico panoramico tricamera in posizione centralissima ampie terrazze. 0481/93700.

COMMERCIALE alta con totale vista golfo e città, in palazzina recente, signorile, in perfette condizioni, appartamento ottimo, ampio ingresso, salone, due matrimoniali, ampia cameretta, cucina abitabile, doppi servizi completi, terrazza panoramica di circa 25 mq, grande ripostiglio, ampio box auto indipendente di proprietà, prezzo interessante. Eurocasa, via Battisti 48, 040/638440. (A00) **COMMERCIALE ALTA** in palazzina recente, immersa nel verde, appartamento in buone condizioni, matrimoniale, cucina abitabile con dispensa, bagno con vasca, 67.000.000. Eurocasa, via Battisti 8, 040/638440. (A00) **COMMERCIALE ALTA** in palazzina recente, perfetta, terzo piano con ascensore, ottime condizioni interne, atrio d'ingresso, soggiorno, matrimoniale, cucinotto, bagno, poggolo, ripostiglio, posto macchina condominiale, 125.000.000. Eurocasa, via Battisti 8, 040/638440. (A00) **DRAGA** S. Elia nel paese di Bottazzo, oggi riserva naturale, proponiamo stalla con fienile di grande metratura con annesso bosco e vigneto nelle immediate vicinanze, il tutto a lire 150.000.000. E ancora mulino (rudere) con orti pianeggianti di circa 4000 mq adatto uliveto o vigneto, il tutto per lire 80.000.000 trattabili. Possibilità di acquistare altri lotti di terreno sparsi. Adatto abitazione, imprese, agriturismo, associazioni, club, allevamento, tempo libero. B.G. 040/272500. (A00) **GORIZIA** (duo appartamenti) 2 camere soggiorno cucina servizi cantina garage da L. 175.000.000 dilazioni esente mediazione. Valdaghe 0481/31693. (B00) **GRADISCA** ADRIA 0481/413150 vendesi appartamento con ingresso indipendente e giardino privato. 2 letto soggiorno cucina abitabile servizio terrazzo e garage L. 160.000.000. (C00) **GRADISCA** BMSERVICE GORIZIA primogenito ultimo piano signorile appartamento una camera letto 0481/93700. **GRADISCA** BMSERVICE MOSSA recente villa 1100 mq giardino possibilità due enti indipendenti 0481/93700. **GRADISCA** BMSERVICE RONCHI attico panoramico tricamera in posizione centralissima ampie terrazze. 0481/93700.

COMMERCIALE alta con totale vista golfo e città, in palazzina recente, signorile, in perfette condizioni, appartamento ottimo, ampio ingresso, salone, due matrimoniali, ampia cameretta, cucina abitabile, doppi servizi completi, terrazza panoramica di circa 25 mq, grande ripostiglio, ampio box auto indipendente di proprietà, prezzo interessante. Eurocasa, via Battisti 48, 040/638440. (A00) **COMMERCIALE ALTA** in palazzina recente, immersa nel verde, appartamento in buone condizioni, matrimoniale, cucina abitabile con dispensa, bagno con vasca, 67.000.000. Eurocasa, via Battisti 8, 040/638440. (A00) **COMMERCIALE ALTA** in palazzina recente, perfetta, terzo piano con ascensore, ottime condizioni interne, atrio d'ingresso, soggiorno, matrimoniale, cucinotto, bagno, poggolo, ripostiglio, posto macchina condominiale, 125.000.000. Eurocasa, via Battisti 8, 040/638440. (A00) **DRAGA** S. Elia nel paese di Bottazzo, oggi riserva naturale, proponiamo stalla con fienile di grande metratura con annesso bosco e vigneto nelle immediate vicinanze, il tutto a lire 150.000.000. E ancora mulino (rudere) con orti pianeggianti di circa 4000 mq adatto uliveto o vigneto, il tutto per lire 80.000.000 trattabili. Possibilità di acquistare altri lotti di terreno sparsi. Adatto abitazione, imprese, agriturismo, associazioni, club, allevamento, tempo libero. B.G. 040/272500. (A00) **GORIZIA** (duo appartamenti) 2 camere soggiorno cucina servizi cantina garage da L. 175.000.000 dilazioni esente mediazione. Valdaghe 0481/31693. (B00) **GRADISCA** ADRIA 0481/413150 vendesi appartamento con ingresso indipendente e giardino privato. 2 letto soggiorno cucina abitabile servizio terrazzo e garage L. 160.000.000. (C00) **GRADISCA** BMSERVICE GORIZIA primogenito ultimo piano signorile appartamento una camera letto 0481/93700. **GRADISCA** BMSERVICE MOSSA recente villa 1100 mq giardino possibilità due enti indipendenti 0481/93700. **GRADISCA** BMSERVICE RONCHI attico panoramico tricamera in posizione centralissima ampie terrazze. 0481/93700.

COMMERCIALE alta con totale vista golfo e città, in palazzina recente, signorile, in perfette condizioni, appartamento ottimo, ampio ingresso, salone, due matrimoniali, ampia cameretta, cucina abitabile, doppi servizi completi, terrazza panoramica di circa 25 mq, grande ripostiglio, ampio box auto indipendente di proprietà, prezzo interessante. Eurocasa, via Battisti 48, 040/638440. (A00) **COMMERCIALE ALTA** in palazzina recente, immersa nel verde, appartamento in buone condizioni, matrimoniale, cucina abitabile con dispensa, bagno con vasca, 67.000.000. Eurocasa, via Battisti 8, 040/638440. (A00) **COMMERCIALE ALTA** in palazzina recente, perfetta, terzo piano con ascensore, ottime condizioni interne, atrio d'ingresso, soggiorno, matrimoniale, cucinotto, bagno, poggolo, ripostiglio, posto macchina condominiale, 125.000.000. Eurocasa, via Battisti 8, 040/638440. (A00) **DRAGA** S. Elia nel paese di Bottazzo, oggi riserva naturale, proponiamo stalla con fienile di grande metratura con annesso bosco e vigneto nelle immediate vicinanze, il tutto a lire 150.000.000. E ancora mulino (rudere) con orti pianeggianti di circa 4000 mq adatto uliveto o vigneto, il tutto per lire 80.000.000 trattabili. Possibilità di acquistare altri lotti di terreno sparsi. Adatto abitazione, imprese, agriturismo, associazioni, club, allevamento, tempo libero. B.G. 040/272500. (A00) **GORIZIA** (duo appartamenti) 2 camere soggiorno cucina servizi cantina garage da L. 175.000.000 dilazioni esente mediazione. Valdaghe 0481/31693. (B00) **GRADISCA** ADRIA 0481/413150 vendesi appartamento con ingresso indipendente e giardino privato. 2 letto soggiorno cucina abitabile servizio terrazzo e garage L. 160.000.000. (C00) **GRADISCA** BMSERVICE GORIZIA primogenito ultimo piano signorile appartamento una camera letto 0481/93700. **GRADISCA** BMSERVICE MOSSA recente villa 1100 mq giardino possibilità due enti indipendenti 0481/93700. **GRADISCA** BMSERVICE RONCHI attico panoramico tricamera in posizione centralissima ampie terrazze. 0481/93700.

COMMERCIALE alta con totale vista golfo e città, in palazzina recente, signorile, in perfette condizioni, appartamento ottimo, ampio ingresso, salone, due matrimoniali, ampia cameretta, cucina abitabile, doppi servizi completi, terrazza panoramica di circa 25 mq, grande ripostiglio, ampio box auto indipendente di proprietà, prezzo interessante. Eurocasa, via Battisti 48, 040/638440. (A00) **COMMERCIALE ALTA** in palazzina recente, immersa nel verde, appartamento in buone condizioni, matrimoniale, cucina abitabile con dispensa, bagno con vasca, 67.000.000. Eurocasa, via Battisti 8, 040/638440. (A00) **COMMERCIALE ALTA** in palazzina recente, perfetta, terzo piano con ascensore, ottime condizioni interne, atrio d'ingresso, soggiorno, matrimoniale, cucinotto, bagno, poggolo, ripostiglio, posto macchina condominiale, 125.000.000. Eurocasa, via Battisti 8, 040/638440. (A00) **DRAGA** S. Elia nel paese di Bottazzo, oggi riserva naturale, proponiamo stalla con fienile di grande metratura con annesso bosco e vigneto nelle immediate vicinanze, il tutto a lire 150.000.000. E ancora mulino (rudere) con orti pianeggianti di circa 4000 mq adatto uliveto o vigneto, il tutto per lire 80.000.000 trattabili. Possibilità di acquistare altri lotti di terreno sparsi. Adatto abitazione, imprese, agriturismo, associazioni, club, allevamento, tempo libero. B.G. 040/272500. (A00) **GORIZIA** (duo appartamenti) 2 camere soggiorno cucina servizi cantina garage da L. 175.000.000 dilazioni esente mediazione. Valdaghe 0481/31693. (B00) **GRADISCA** ADRIA 0481/413150 vendesi appartamento con ingresso indipendente e giardino privato. 2 letto soggiorno cucina abitabile servizio terrazzo e garage L. 160.000.000. (C00) **GRADISCA** BMSERVICE GORIZIA primogenito ultimo piano signorile appartamento una camera letto 0481/93700. **GRADISCA** BMSERVICE MOSSA recente villa 1100 mq giardino possibilità due enti indipendenti 0481/93700. **GRADISCA** BMSERVICE RONCHI attico panoramico tricamera in posizione centralissima ampie terrazze. 0481/93700.

CASAMANIA Sistiana libero subito proponiamo servitissimo appartamento in palazzina recente, ottimo contesto condominiale, internamente in buone condizioni, nel verde, luminoso, silenzioso, composto da: atrio, cucina abitabile, ampio soggiorno, camera, cameretta, bagno, due balconi, armadio a muro, posto auto in garage di proprietà, giardino condominiale L. 190.000.000. Tel. 040/768276-768222. (A00)

CASAMANIA Barcola graziosissimo appartamento completamente ristrutturato e arredato con mobili di pregio: ingresso, cucina, camera con divano letto, ampio bagno, ripostiglio esterno, riscaldamento autonomo, piccolo spazio esterno in uso con tavolo e sedile L. 78.000.000. Tel. 040/768222-768276. (A00)

CASAMANIA Sistiana libero subito proponiamo servitissimo appartamento in palazzina recente, ottimo contesto condominiale, internamente in buone condizioni, nel verde, luminoso, silenzioso, composto da: atrio, cucina abitabile, ampio soggiorno, camera, cameretta, bagno, due balconi, armadio a muro, posto auto in garage di proprietà, giardino condominiale L. 190.000.000. Tel. 040/768276-768222. (A00)

CASAMANIA via Catullo adiacenze, libero molto silenzioso e tranquillo, grazioso appartamento dalla struttura particolare, composto da: piccolo atrio, cucina abitabile con poggolo, ampio soggiorno, zona notte rialzata che si compone di camera matrimoniale, bagno, ripostiglio guardaroba. L. 100.000.000. Tel. 040/768276-768222. (A00)

CASAMANIA via Monte Canin in stabile recente, luminoso e silenzioso, vista mare, immerso nel verde, ampio parco giochi condominiale, ottime rifiniture interne, porta blindata, ampia metratura, composto da: ampio salone parzialmente in muratura, tre camere, due bagni completi, due ripostigli, poggolo, ampio balcone verandato, soffitta, posto auto condominiale. Compreso nel prezzo resta cucina in rovere completa di elettrodomestici. Trattabili L. 265.000.000. Tel. 040/768222-768276. (A00)

<

INCHIESTA PACINI: I PM DI LA SPEZIA ROMPONO IL SILENZIO ED ESPRIMONO LA LORO SOLIDARIETÀ AGLI 007

I giudici: «Ci fidiamo del Gico»

Smentita la manipolazione dei nastri - Da Perugia una conferma: «Nessuna indagine sulla Guardia di finanza»

LA SPEZIA — Dopo tanti mesi di silenzio, la Procura spezzina torna a far sentire la sua voce. E lo fa per difendere gli 007 del Gico di Firenze, sospettati di avere omesso o dimenticato le trascrizioni che scagionerebbero l'ex pm di Mani Pulite Antonio Di Pietro.

Il procuratore Antonio Conte e i sostituti Alberto Cardino e Franz, i due pubblici ministeri che hanno avviato e guidato la prima fase delle indagini sulla «Pacini connection», riconfermano la loro piena fiducia nell'operato delle fiamme gialle, una presa di posizione che dovrebbe rasserenare il clima dopo le polemiche e i sospetti di questi giorni. E contemporaneamente da Perugia i magistrati titolari dell'inchiesta su Pacini Battaglia chiariscono che non c'è nessuna indagine sulle presunte omissioni o manomissioni del Gico o «sulla» Guardia di Finanza.

I magistrati spezzini

in un comunicato ricordano che «il Gruppo investigativo sulla criminalità organizzata della Guardia di Finanza di Firenze ha trasmesso a questa Procura il testo integrale della conversazione dell'11 gennaio 1996 fra Pierfrancesco Pacini Battaglia e Marcello Petrelli sin dalla data del 26 luglio 1996 e che «la stessa conversazione è stata riportata nella successiva relazione del 30 ottobre '96 dello stesso Gico, trasmessa per competenza da questa Procura a quella presso il Tribunale di Brescia il 12 novembre '96». La Procura spezzina sottolinea che «non può entrare nella valutazione del contenuto di quella conversazione per il rispetto dovuto al segreto delle indagini preliminari, di esclusiva competenza della Procura di Brescia». «Si osserva soltanto - prosegue la nota - che la sintesi della conversazione riportata da un organo di stampa

sulenza tecnica, l'incarico di effettuare la trascrizione integrale delle conversazioni intercettate nei locali in uso a Pierfrancesco Pacini Battaglia». «Copia del lavoro di trascrizione - continua il comunicato - in corso da parte della suddetta impresa viene inviato anche alle Procure presso il Tribunale di Perugia e di Brescia. Il lavoro sino ad oggi depositato conferma l'accuratezza delle trascrizioni sino ad oggi parallelamente svolte dal Gico». La Procura spezzina ritiene poi che «l'impresa incaricata terminerà la propria o per dell'aprile prossimo, con un impiego complessivo di tempo pari, quindi, a sei o sette mesi».

Conte, Cardino e Franz concludono la loro nota sottolineando che «il filone concernente i rapporti fra Pierfrancesco Pacini Battaglia ed esponenti della Guardia di Finanza è stato oggetto di specifica ed espres-

sa riserva di relazione formulata da parte del Gico il 26 luglio '96 e, nuovamente, il 20 dicembre '96 con nota portata all'attenzione delle Procure presso il Tribunale di Perugia e della Spezia».

Dunque, secondo la Procura spezzina, le bobine sono state trascritte e i verbali trasmessi ai magistrati competenti, Brescia e Perugia. Ogni sillaba, frase, millanteria, piena verità o scheggia di verità captata dalle intercettazioni è stata riportata nero su bianco.

A questo punto resta da capire perché sia stato sollevato questo polverone. Gli investigatori sono convinti che si vuol delegittimare una inchiesta che sta stringendo il cerchio a tutta la lobby del banchiere Pacini Battaglia. Saranno ora i giudici di Brescia a valutare se il finanziere si vantava di avere delle protezioni che non ha o non ha mai avuto.

Serena Sgherri

«Arrestato Di Pietro»: Fede rinviato a giudizio

BRESCIA — Il direttore del Tg4 Emilio Fede è stato rinviato a giudizio dalla Corte d'Appello di Brescia con l'accusa di diffamazione aggravata ai danni dell'ex pm del pool «Mani Pulite» Antonio Di Pietro. La decisione riguarda la notizia di un presunto arresto dello stesso Di Pietro, diffusa dal Tg4 il 2 luglio del '95 mentre in Questura a Brescia era in corso l'interrogatorio dell'ex pm, durato 17 ore, davanti ai sostituti procuratori Fabio Salamone e Silvio Bonfigli.

A conclusione dell'inchiesta, avviata da una denuncia presentata da Di Pietro a Bergamo quando non era più magistrato, nel marzo del '96 il Gup di Bergamo aveva rinviato a giudizio il cronista presente quel giorno a Brescia che aveva raccolto le voci, rivelatesi infondate, di un imminente arresto di Di Pietro. Il giudice aveva invece prosciolto Fede, ma la Procura di Bergamo aveva presentato appello alla Corte d'Appello di Brescia, competente per territorio. Il processo a Emilio Fede comincerà il 19 maggio prossimo davanti al Tribunale di Bergamo.

«Sono orgoglioso di essere mandato a giudizio per diffamazione su richiesta di Antonio Di Pietro - ha commentato Fede - perché, se è vero che spesso lui dice la verità, io quella cosa non l'ho detta e, quindi, qualche volta anche lui dice delle... non voglio essere volgare!»

PUBBLICATO UN VADEMECUM

«Cari sacerdoti, nel testamento ricordate la Chiesa»

ROMA — Sacerdoti, fate testamento. La raccomandazione, già contenuta in un documento dell'episcopato italiano del 1988, è ricordata dal mensile «Vita Pastorale», dei Paolotti, che ha diffuso un vero e proprio vademecum completo di modelli dettagliati, ispirati ai principi della trasparenza e dell'attenzione ai più poveri nell'ambito delle 26.000 parrocchie italiane.

La raccomandazione ai sacerdoti di fare testamento nasce soprattutto dalla preoccupazione di una commistione tra beni personali e beni della parrocchia. Il documento «Sovvenire alle necessità della Chiesa» del 1988, parlava in proposito di «dovere» di preti e vescovi di fare testamento per evitare che i beni derivanti dal ministero, cioè dalla Chiesa, finissero ai parenti per successione. Ai preti si ricordava, oltre al dovere di lasciare alla Chiesa i beni da essa provenienti, anche di «non temere di restituire alla Chiesa stessa l'incalcolabile ricchezza spirituale da essa ricevuta, anche destinando i propri beni personali».

«Vita Pastorale» ricorda ora che «buona regola che il parroco tenga nettamente separati i capitali della parrocchia da quelli personali, evitando così confusione e inconvenienti facilmente immaginabili». Segue una serie di consigli pratici: «si può stendere un testamento con l'indicazione dell'erede universale dei beni, lasciando a titolo di legato beni chiaramente identificati a persone o a enti ben precisati. E' opportuno - consiglia ancora «Vita Pastorale» - indicare i beni scritti nei pubblici registri dei quali si è intestatario siano essi beni immobili o l'auto; o nominativi, quali il conto corrente bancario, i buoni fruttiferi».

«Vita Pastorale» suggerisce anche queste accortezze: «Quando si è intestatari di conti correnti, cassette di sicurezza, polizze di titoli, per evitare che in caso di assenza o di impedimento del titolare tutto rimanga bloccato, è opportuno rilasciare delega bancaria ad altra persona di assoluta fiducia».

TEOLOGO

Embrioni: «Sono come i santi innocenti»

ROMA — «Non sembra del tutto infondata», al teologo padre Gino Concetti l'analoga tra la strage degli innocenti e quella di embrioni. Il paragono è stato avanzato da uno dei partecipanti alla assemblea della Pontificia accademia per la vita, il quale ha ipotizzato un parallelo tra gli embrioni uccisi ed i «santi innocenti», come vengono chiamati i bambini che nel racconto evangelico furono fatti ammazzare da Erode. «Nel linguaggio pastorale - ha spiegato padre Concetti - si paragona la soppressione di embrioni e feti alla strage degli innocenti. Questi ultimi infatti morirono a causa dell'odio che il potere politico aveva progettato contro Gesù Cristo. Gli embrioni e i feti vengono soppressi in odio alla vita che è dono di Dio e su cui Dio riserva la sua sovranità». E attraverso la morte precoce e violenta essi vengono resi partecipi in solo della morte, ma anche del trionfo di Cristo sulla stessa morte.

Dell'idea non c'è traccia, comunque, nei comunicati diffusi durante i lavori dell'Accademia, le conclusioni della quale saranno rese note tra qualche giorno. Nell'ultimo comunicato, relativo ai lavori di ieri, ultima giornata dell'assemblea, si parla di un appello a difesa dell'embrione e di una proposta di «conversazioni sulla morale e la vita».



Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompressi

«REVISIONE» PER SOFRI, PIETROSTEFANI E BOMPRESSI

Diggiuno a staffetta

Anche la moglie di Ferrara farà 24 giorni di sciopero della fame

PISA — Sciopero della fame per Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi, detenuti nel carcere Don Bosco con una condanna a una ventina d'anni per l'omicidio del commissario Luigi Calabresi il 17 maggio 1972. Il digiuno a «staffetta» per gli ex leader di Lc «fino a quando non potranno uscire dal carcere a testa alta» è stato iniziato da Carlo Panella, ex Lotta continua e giornalista di «Mediaset», e da Anselma Dall'Olio, moglie di Giuliano Ferrara direttore di «Panorama» che arrivati al ventiquattresimo giorno di sciopero della fame cederanno il «testimone» a Carmine Fotia, Mimmo Pinto, Mario Descout e Franca Fossati. Sul digiuno a «staffetta» si svolgerà oggi una conferenza stampa che si terrà a Montecitorio e alla quale hanno assicurato la loro presenza i deputati Marco Boato, Luigi Manconi, Gianfranco Boato, Luigi Manconi, Gianfranco Micciché, Marco Taradash, Gennaro Mageri e Giulio Macerati.

Non sarà facile liberare quei tre. La vedova del commissario Calabresi ha detto chiaro che la grazia deve essere chiesta dai condannati e Sofri, Bompressi e Pietrostefani non ci pensano proprio. I tre dirigenti di Lotta continua hanno detto che usciranno solo a testa alta, o con i piedi in avanti. Anche l'ipotesi di un'eventuale revisione del processo appare poco probabile. La revisione è possibile solo se dopo la condanna sono so-

pravvenute o si scoprono nuove prove che, sole o unite a quelle già valutate dimostrano che il condannato deve essere prosciolto. Giulio Macerati di An ha proposto che venga concesso l'indulto a tutti i protagonisti degli anni di piombo. Una proposta avversata da Maurizio Gasparri collega di partito di Macerati.

Per Gasparri il «giorno per Sofri è il carcere». Dal carcere non è giunto nessun segnale sull'iniziativa di Carlo Panella e di altri sostenitori che hanno preso l'impegno per una «staffetta» di digiuno prolungato «che impegna ogni partecipante fino al limite delle proprie forze». Sabato si è svolta la manifestazione con la partecipazione di diecimila persone, ma gli ex leader di Lotta continua non hanno sentito nulla dell'happening in piazza dei Cavalieri. Sofri, Bompressi e Pietrostefani non hanno visto - né era possibile che lo vedessero - gli striscioni (alcuni nostalgici, altri no) né le vecchie e nuove copie di Lotta continua. Attorno alla vicenda di Sofri crescono anche le polemiche. L'osservatore romano ha scritto che «la campagna a tappeto contro la sentenza di condanna di Sofri, Bompressi e Pietrostefani è un'ulteriore offesa alla memoria delle vittime» organizzata da un «partito arrogante e ideologicamente intollerante che vuole proclamare eroi persone che hanno gravissime responsabilità di fronte alle tragedie degli anni '70 e '80».

IN TILT IL POLICLINICO DI MILANO: PERSONALE PARAMEDICO ALL'OSSO

«Dateci un infermiere sano»

Tra invalidi ed «esentati» ne mancano oltre duecento - I pazienti chiedono provvedimenti

MILANO — Sarà il contatto con i malati o forse soltanto l'aria che si respira in ospedale, ma quello che accade al Policlinico di Milano è sicuramente un'anomalia. Su 700 infermieri 100 sono infatti invalidi e un altro centinaio hanno problemi di salute. Una situazione davvero imbarazzante per la direzione sanitaria che non riesce a trovare una soluzione al problema e forse dà in parte ragione a chi sostiene che proprio gli ospedali, prima ancora che presidi curativi, sono fonte di malanni.

Scherzi a parte, al nosocomio milanese continuano a verificarsi episodi grotteschi e curiosi,

con infermieri zoppicanti che corrono per assistere i malati oppure lavoratori inabili destinati a sollevare pesi al di sopra dei loro forze. I primi ad essere preoccupati sono proprio i pazienti. E poi ci sono gli infermieri che non riescono a stare molto tempo in piedi e che devono ricorrere all'aiuto dei degenti per trovare un posto dove sedersi.

Il problema degli infermieri invalidi al Policlinico di Milano si trascina avanti da tempo, ma negli ultimi giorni c'è stato un exploit: alla commissione collegiale che verifica le condizioni del personale sono arrivate undici nuove richieste di invalidità. E

**I capisala
allarmati:
«Ci rimette
l'assistenza»**

questo ha fatto andare su tutte le furie l'ufficio infermieristico che ieri ha lanciato l'ennesimo allarme: «Non si può andare avanti così - dicono i capisala - Di questo passo non avremo più personale per le prestazioni di malati e per le prestazioni alberghiere».

Ieri mattina c'è stata una nuova riunione tra

la direzione sanitaria dell'ospedale e l'ufficio infermieristico. Sul tavolo le nuove lettere che dichiaravano le ultime «dimissioni funzionali» del personale: dal divieto di «stazione eretta o della deambulazione», all'esenzione dal «sollevare carichi superiori ai 5 chilogrammi».

I vari reparti hanno denunciato la carenza di personale e chiesto all'amministrazione di indire nuovi concorsi per reclutare altri infermieri. «Non solo non possiamo utilizzare il personale esistente per i compiti che gli spettano - spiegano all'ufficio infermieristico - ma non è possibile nemmeno cambiare la qualifica». I ca-

piservizio vorrebbero infatti utilizzare gli infermieri dichiarati invalidi come commessi o uscieri, ma la legge non lo permette. E così non resta che andare avanti con gli enormi sforzi del personale che non ha problemi di salute. Ma per i capisala trovare personale generico o ausiliario che possa svolgere tutti i lavori più pesanti è diventata un'impresa davvero difficile.

I rappresentanti degli infermieri propongono di riorganizzare tutta la struttura del Policlinico e di accorpare i servizi: «La direzione sanitaria è disponibile al dialogo - dicono - Ma quando si tratta di passare dalle parole ai fatti la disponibilità viene meno».

Rosario Caiazzo

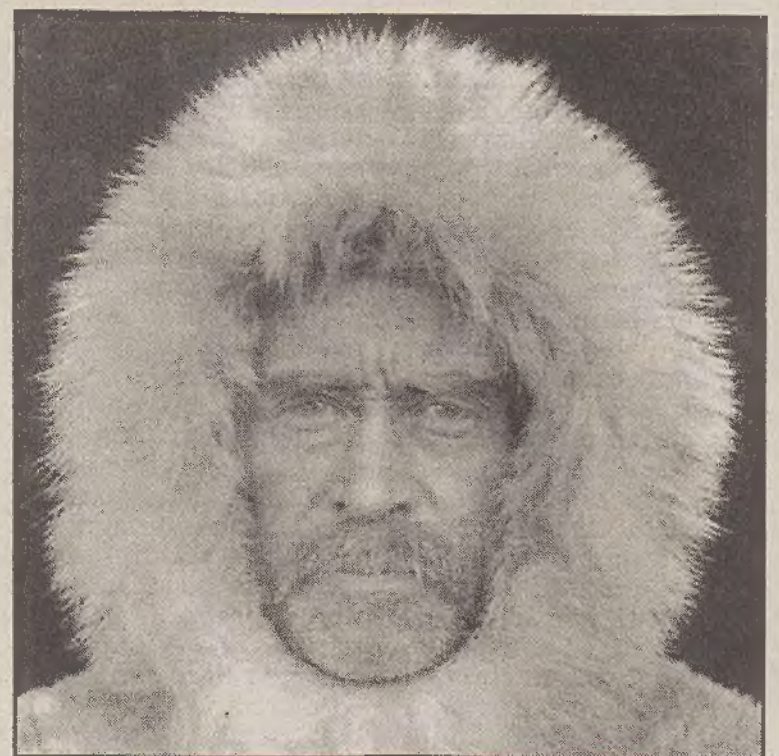
NOVANT' ANNI DOPO UN LIBRO RIMETTE TUTTO IN DUBBIO

Fu «truffa storica» al Polo Nord: Peary e Cook non vi giunsero mai

ROMA — Quando, e da chi, è stato «conquistato» il Polo Nord? Una domanda alla quale, per quasi 90 anni sono state date due risposte diverse: 21 aprile 1908 da parte dei sostenitori del dottor Frederick Cook; 6 aprile 1909 da chi invece crede all'ammiraglio Robert Peary. Da oggi però ci potrebbe essere una terza risposta: da Will Steiger e i suoi sei compagni di spedizione nel 1986, i quali arrivarono senza dubbio in cima al mondo con il solo aiuto dei cani da slitta. In verità prima di loro a mettere piede al polo fu, nel 1952, Joseph Fletcher che però ci arrivò a bordo di un C-47 dell'Aviazione militare Usa.

Ciò è almeno quanto sostiene lo storico Robert Bryce che nel suo libro «Cook & Peary: The Polar Controversy, Resolved» afferma che nessuno dei due esploratori d'inizio secolo è mai arrivato neppure vicino al punto in cui non si può andare che a sud, e che entrambi hanno mentito sapendo di mentire. «Non si è trattato di errori in buona fede - spiega Bryce - sia la storia di Cook che quella di Peary sono state artatamente addomesticate nel tentativo di renderle credibili. La posta in palio era troppo alta e nessuno dei due voleva ammettere di aver fallito».

La controversia nacque nel settembre del 1909 quando Peary e Cook emersero dal Circolo polare artico a distanza di cinque giorni uno dall'altro e telegrafarono (prima Cook poi, due giorni dopo Peary) ai rispettivi «spon-



L'ammiraglio Robert Peary

sor» il successo delle loro missioni. Immediatamente le due fazioni cominciarono ad attaccarsi a vicenda in una vera e propria guerra pubblica fatta di insulti personali ed accuse di falso. Una battaglia che da allora ha diviso ed appassionato il mondo scientifico e che ancor oggi non ha un vero vincitore né un vero sconfitto.

Peary è ritenuto il più credibile dei due nonostante i suoi «segugi» possano basarsi quasi esclusivamente sulla sua parola anziché su solide basi scientifiche. Questo almeno fino all'arrivo sulla scena di Robert Bryce, al quale otto anni fa, mentre stava lavorando ad una biografia di Cook, la Frederick Cook Society di Hurleyville (New York) diede incarico di analizzare la propria collezione di

documenti storici e valutarne lo stato di conservazione. Lo studioso ebbe quindi accesso illimitato agli incartamenti personali dell'esploratore, tra cui i suoi diari, mai pubblicati prima di allora.

«Volevo che a vincere fosse Cook - racconta Bryce - Peary infatti era davvero troppo anticipato». Il risultato non fu però quello sperato. La minuziosa analisi dei documenti mise infatti in luce il fatto che Cook cancellò e riscrisse numerosi brani dei suoi diari, in quattro dei quali fu inoltre riferito ad altri due poi misteriosamente scomparsi. Bryce è comunque riuscito a scovare le copie fotografiche di uno dei due diari mancanti nell'Archivio nazionale danese. A farle, all'insaputa dell'au-

tore, era stata l'Università di Copenhagen alla quale Cook lo aveva spedito per corroborare la sua conquista del Polo Sud.

«Non contiene nessuna prova inconfutabile della frode - ammette Bryce - ma il fatto che sia stracolmo di cancellature e che 17 delle 176 pagine siano state strappate fa sicuramente aumentare i dubbi. Soprattutto perché sembrano coincidere con le affermazioni dei compagni di spedizione che la partenza dalla base di Groenlandia avvenne una settimana dopo quella riportata da Cook, il quale avrebbe quindi «aggiustato» tutte le date successive per farle coincidere con la sua affermazione di essere tornato dal Polo prima dello scioglimento della calotta artica, cosa che avrebbe reso il viaggio impossibile. C'è poi il problema di alcune osservazioni poco credibili tra cui quelle degli avvistamenti di masse di terra artica che semplicemente non esistono».

Neppure del tutto credibili sarebbero tuttavia i resoconti della spedizione dell'ammiraglio Peary, cosa che porta a pensare che «a quei tempi, con i mezzi e gli strumenti a disposizione probabilmente nessuno sarebbe stato in grado di raggiungere il Polo Nord».

Il primo ad esserci riuscito attraversando la calotta con il solo aiuto delle slitte potrebbe quindi essere veramente stato Will Steger, ma lui stesso ammette che questa traversata durò 90 anni e con ogni probabilità destinata a non venir mai rivista definitivamente.

a.v.p.

GLI ITALIANI «PER SCELTA O NECESSITÀ» RESTII AD ALLONTANARSI DALLA PROTEZIONE MATERNA

«Mammoni» prima, durante e dopo il matrimonio

ROMA — Di mamma ce n'è una sola e gli italiani non sembrano disposti ad abbandonarla né prima, né dopo le nozze. Perfino dopo un matrimonio fallito il primo istinto dei maschi italiani, che si dimostrano in questo frangente più «mammoni» delle ex-mogli, è il ritorno alla casa natia.

Celibi, sposati, separati o divorziati che siano, nei testimonianzi, le rivelazioni dell'Istat relative al 1994, diffuse in questi giorni, un'evidente riluttanza, per scelta o

per necessità, ad allontanarsi dalla protezione materna. Un fenomeno nel quale si fondono antiche tradizioni e nuove emergenze, come la disoccupazione o la disponibilità di una casa.

Sette italiani celibi su dieci con oltre 35 anni di età vivono con i genitori finché questi non muoiono e addirittura un quarto dei divorziati torna di filato da «mammoni» non appena si rende conto di aver compiuto una scelta sbagliata. Un fenomeno «maschile» caratteristico tenuto conto che il fallimento del matrimonio induce soltanto 17 don-

ne su cento a riprendere la strada di casa. Tra i coniugati che non vivono con i genitori, inoltre, il 78% vede la madre almeno una volta alla settimana e, in particolare, il 33% tutti i giorni, mentre il 28% si accontenta di qualche saluto nel corso della settimana. Se il legame del cordone ombelicale si mantiene molto stretto per quanti, dopo il matrimonio, restano a vivere nello stesso caseggiato (87 su cento vedono la madre tutti i giorni), il vincolo familiare originario resta elevato anche con l'aumentare della di-

stanza: ogni giorno la metà dei figli sposati che vive nel raggio di un chilometro ed un quarto di quelli domiciliati nello stesso comune passa dai genitori.

Per i meridionali in particolare la mamma è sempre la mamma: su 100 uomini sposati 39 vedono quotidianamente la madre, 31 più volte a settimana e 15 una volta ogni sette giorni. I meno mammoni sono invece i maschi del nord-ovest che in 16 casi su cento sentono il bisogno di tornare alla casa materna solo «qualche volta durante l'anno» (nel sud e

nelle isole sono appena 4). Ogni cento uomini che scelgono di andare a vivere da soli, 21 non si azzardano ad abbandonare il caseggiato in cui abita la madre (per le donne la percentuale si ferma al 15%) ed altrettanti restano comunque entro un chilometro di distanza, mentre solo 20 spingono la loro indipendenza con un domicilio lontano oltre 50 chilometri. Lontani o vicini che siano, comunque, i «single» all'italiana non resistono al saluto alla mamma (nel 70 p.c. dei casi la visitano tutti i giorni o più volte alla settimana).

NATO / PARIGI CHIEDE CHE AL VERTICE DELL'«AFSOUTH» SIEDA UN EUROPEO

Chirac non fa retromarcia

Ma Washington non ci sta, perché dal comando di Napoli dipende anche la Sesta flotta

NATO

Anche Sofia ora chiede l'adesione al Patto

SOFIA — La Bulgaria chiederà ufficialmente di far parte dell'Alleanza Atlantica, secondo quanto deciso ieri dal governo di Sofia. La Bulgaria era l'unico dei vecchi paesi dell'Est comunista a non aver espresso sinora la sua volontà di adesione alla Nato. Il governo interinale, vicino all'Unione delle forze democratiche (Ufd, anti-comunista), che è entrato in carica mercoledì scorso, ha annunciato la sua decisione in accordo col presidente bulgaro Peter Stojanov, come ha annunciato oggi il ministro degli Esteri Stojan Stolev. Secondo la radio, la Ufd, che secondo gli ultimi sondaggi dovrebbe largamente vincere le elezioni legislative del 19 aprile, ha appoggiato la decisione del governo a favore dell'adesione alla Nato.

«Senza senso» è, invece, secondo il capo dello Stato ceco, Vaclav Havel, la richiesta dell'opposizione socialdemocratica di un referendum sull'adesione del paese alla Nato. In un'intervista radiofonica, Havel afferma che «in nessun paese della Nato vi è mai stato un referendum» per decidere l'adesione e che la partecipazione all'Alleanza Atlantica «non limita in alcun modo la sovranità statale». Secondo Havel, «non vi è alcun motivo perché in questa occasione i cittadini non debbano concedere la loro fiducia ai legittimi rappresentanti eletti nel parlamento e nel governo».

PARIGI — Era il luglio del 1966, e il generale Charles De Gaulle annunciò ai francesi la rottura con la Nato. Le parole furono forti, come era nel carattere dell'uomo e nello spirito dell'epoca. Si rinunciava a qualsiasi partecipazione francese al dispositivo militare dell'Alleanza Atlantica, e si chiudevano tutte le basi Nato sul territorio francese. La Francia avrebbe mantenuto solo un'adesione politica alla Nato, ma per il resto avrebbe affidato la sua difesa al proprio esercito e alla «force de frappe», l'arsenale nucleare francese.

La ragione principale dello strappo, in quella lontana estate del 1966, era principalmente una: la Nato appariva come un'alleanza sbilanciata, dominata non solo politicamente ma anche militarmente dagli Stati Uniti d'America, che si riser-

vavano il comando supremo a tutti i livelli militari. «La sicurezza della Francia deve essere nelle mani dei francesi», tuonò il generale.

Allora, con la liberazione dal nazi-fascismo, lontana appena un ventennio, i giornali americani parlarono di «ingratitudine» francese e di «ridicola presunzione» di Parigi. E tra gli alleati europei non si levò certo una voce in difesa di Parigi: Italia e Germania impegnate nella ricostruzione economica e nell'espiazione politica della tragedia bellica, la Gran Bretagna beata della sua «relazione privilegiata» con Washington, non pensavano certo a difendere una «dignità europea» ancora di là da venire, e che comunque vestiva i panni sospetti della «grandeurs» gaullista.

E' quindi curioso vedere come oggi, cambiata

Il presidente, come De Gaulle, minaccia di andarsene

completamente la situazione strategica, i termini della questione siano rimasti sostanzialmente gli stessi.

L'Unione Sovietica, il nemico, non c'è più. I confini della Nato stanno per allargarsi addirittura fino alla Bulgaria, in altra epoca il più fedele alleato di Mosca. Eppure la Francia è di nuovo sola nel difendere un'idea ineccepibile: e cioè che possa essere un europeo il comandante supremo delle forze Nato nel Sud Europa.

Washington, come ha

confermato a Chirac il nuovo segretario di Stato signora Albright, non intende neppure discutere la questione. Prima gli americani si sono trincerati dietro la motivazione ufficiale che il comandante dell'Afsouth, il comando alleato di Napoli, comanda anche la Sesta Flotta Usa, e quindi deve essere americano. E Parigi ha proposto di assegnare la Sesta Flotta al comandante americano delle forze alleate in Europa.

Ma il problema per Washington è più profondo: l'opinione pubblica e la maggior parte dei parlamentari ritiene inaccettabile che un soldato americano possa ricevere degli ordini da un ufficiale straniero. Anche se alleato. Il contrario è invece perfettamente naturale.

Difficile non condividere i sentimenti francesi sulla questione, che

appare sempre più di principio e di dignità. Purtroppo, la polemica sembra destinata a vanificare un trentennio di lungo lavoro diplomatico per riavvicinare la Francia alla Nato. Un lavoro cui aveva dato impulso il presidente Giscard d'Estaing, che era continuato tra alti e bassi per 14 anni del «regno» mitterrandiano e che si era felicemente concluso il 6 marzo del 1996 al vertice Nato di Berlino. In quell'occasione si annunciò solennemente il rientro della Francia nel dispositivo militare dell'alleanza, ma soprattutto si mise «l'identità europea» tra gli obiettivi principali dell'Alleanza.

«Un grande successo», commentò quel giorno Jacques Chirac: «Il riconoscimento di un'identità europea di difesa è un passo estremamente importante». Adesso, è tutto da rifare.

NATO / HA INCONTRATO IL CANCELLIERE KOHL E IL MINISTRO KINKEL

Albright, in Germania tra amici

Il segretario di Stato Usa prosegue la sua tournée mondiale e oggi è a Bruxelles

PARIGI — Prosegue, in un clima amichevole e tra attestazioni di stima, il «Grand Tour» europeo del neo-segretario di Stato americano Madeleine Albright, la prima missionaria all'estero - di «presentazione» e presa di contatto con i principali alleati e antagonisti - della prima donna nella storia a guidare la politica internazionale degli Stati Uniti, una maratona diplomatica di dieci giorni attraverso nove Paesi.

Tra i temi che la Albright affronta nel suo intenso viaggio, oltre ad argomenti particolari e allo stato delle relazioni bilaterali con ciascuno dei Paesi visitati, le più rilevanti questioni dell'attualità internazionale e quelle che stanno più a cuore all'amministrazione Clinton: l'allargamento a est della Nato («massima priorità» per gli Usa, da cominciare a realizzare concretamente entro il 1999, secondo quanto ha detto la stessa Albright all'«Economist») e, ad esso collegati, i rapporti con la Russia; il processo di pace in Medio Oriente; gli ultimi sviluppi nella ex Jugoslavia. Oltre a ciò, Cuba, le relazioni con gli Stati accusati da Washington di appoggiare il terrorismo, i diritti umani (in Cina e altrove).

La tournée mondiale del segretario di Stato era cominciata domenica dall'Italia: il permanere di divergenze sull'atteggiamento da tenere verso Iran, Iraq, Libia e Cuba («non abbiamo un accordo totale... Ma una preoccupazione comune», ha detto) non impedisce relazioni bilaterali «eccellenti» con Roma. Seconda tappa, la Germania, un ottimo e stimatissimo alleato, secondo la Albright. Anzitutto un colloquio informale ieri mattina, definito «amichevole e aperto», con il cancelliere Helmut Kohl (e non c'è da dubitare, dato il carattere franco dei due personaggi). Poi, con il collega Klaus Kinkel, che il segretario di Stato conosce e apprezza da quando era ambasciatore americano all'Onu, le discussioni più squisitamente politiche: sull'estensione della Nato e il coinvolgimento della Russia nel sistema di sicurezza europeo è stata riscontrata «totale identità di vedute», con l'auspicio di un pieno successo per il vertice di luglio dell'Alleanza a Madrid, che dovrebbe sancire l'apertura a membri dell'est. Lasciata cadere invece l'idea, caldeggiata dalla Francia, di un «minivertice» a cinque per discu-

tere di Nato e sicurezza: l'importante - ha sottolineato la Albright, confermandosi politico che parla chiaro e bada al sodo - è la «sostanza» della cooperazione con Mosca, non la procedura.

Quanto ai rapporti bilaterali, secondo Kinkel, il clima è così buono che rischiano di diventare «scontati». Nell'ora del bisogno - ha detto, ricordando tra l'altro i capisaldi storici quali la liberazione dal nazismo e l'unificazione tedesca - gli Stati Uniti hanno sempre aiutato la Germania. Nel pomeriggio, la Albright è volata a Parigi, per quella che si preannunciava come una tappa più delicata.

I dissensi, come riportiamo qui sopra, riguardano in particolare la Nato. La Albright - che arrivando all'Eliseo ha abbracciato il collega Hervé de Charette, ha dichiarato in francese e dopo Chirac ha incontrato il premier Alain Juppé - si è limitata a definire «un buon incontro» quello con il presidente.

Oggi il segretario di Stato sarà a Bruxelles, per incontri alla Nato e alla Commissione europea. Si parlerà di relazioni transatlantiche, Europa e Nato, situazione in Africa,

IL NUOVO GOVERNO IN SLOVENIA

La rivoluzione democratica ha defenestrato i dinosauri

Servizio di

Mauro Manzin

LUBIANA — Al governo con il premier a cui hanno negato la fiducia. Strano il destino dei popolari (Sls), seconda forza politica slovena dopo i liberaldemocratici di Drnovsek (Lds) e, per tre mesi, partito guida del centro-destra della cosiddetta «Primavera di Lubiana», ossia Sls, socialdemocratici (Sds) di Jansa e i cristiano-democratici (Skd) di Peterle. Ma il loro leader, Marjan Podobnik, ha scarso affinità con la destra e molte con il centro. Coordinata preferita, negli ultimi mesi, anche dalla Lds di Drnovsek. Alla quale mai i popolari, peraltro, avevano chiuso la porta in faccia. Anche prima delle elezioni lo stesso Podobnik ci aveva confessato: «Se i liberaldemocratici smusseranno alcune posizioni non è detto che non si possa lavorare assieme». Quasi una profezia.

Il nuovo governo vedrà così 10 ministri liberaldemocratici e 9 popolari. «Non c'è stato alcun problema nella divisione dei dicasteri», spiega Janez Podobnik, fratello di Marjan e attuale presidente del Parlamento - ma dobbiamo ancora confrontarci su alcuni punti del programma, relativi allo Stato sociale e alla politica di risanamento del debito pubblico». Temi difficili e molto cari alla Sls. Podobnik, al contrario di Jansa, non parla di «Udbomafina» (vecchio potere comunista colluso con i servizi segreti federali jugoslavi), ma di «nomenklatura ex». Una «casta» di benestanti che ha approfittato del periodo di transizione per arricchirsi sfruttando, a volte nell'illealtà, i processi di privatizzazione, «mentre», sostiene Podobnik, «la maggior parte degli sloveni sta facendo grossi sacrifici». «Gli ex - prosegue - ci sono in tutti i partiti, ora però dobbiamo lasciare il passato e co-



Marjan Podobnik

Sale alla ribalta

l'emergente

classe di ferro

dei trentenni

struire un moderno Stato di diritto».

Lui è il «guru» della nuova generazione slovena. Giovani anni Sessanta, che non hanno bevuto la «pozione» comunista. Stato, Chiesa e famiglia è il suo trionfo preferito. Meno palettole di Peterle, laico al punto giusto per calmare i consensi di quelli che nel Duemila avranno 40 anni, Podobnik è l'idolo dei contadini sloveni e di quella classe a metà tra il rurale e il semi-urbano che è la vera spina dorsale della piccola Slovenia, la «terra dei mille campanili», come la salutò il Papa lo scorso maggio quando visitò Lubiana, Maribor e Postumia. Ma è anche il prototipo della nuova «middle-class» slovena. Dimenticata l'epopea «yuppies» c'è una borghesia che preme e vuole entrare nei processi produttivi dell'Europa. Ma senza dover per questo motivo pagare conti troppo salati. Anche per questo l'«europrudenza» di Podobnik non è l'«euroscelettismo» di Jansa.

Ora il «bambino prodigo» però è diventato vice-premier. E' entrato nella stanza dei bottoni e per lui inizia la stagione degli esami. Di fronte avrà un «ex» per antonomasia, quel «volpone» politico di Janez Drnovsek, già presidente della ex Jugoslavia. Non solo due generazioni a confronto, ma due modi di interpretare e di fare la politica dovranno ora convivere nello stesso governo. Come andrà a finire resta un rebus, ma che i due si marcheranno molto stretti è un dato di fatto. Del resto Lds e Sls erano «condannati» a governare assieme. Lo aveva fatto capire chiaramente lo stesso presidente, Milan Kucan, all'indomani della bocciatura del «micro-esecutivo» di centro-sinistra varato sempre da Drnovsek.

Ora la Slovenia si trova di fronte alla stagione delle grandi riforme: ultimazione della privatizzazione, sanità, sistema elettorale, pensioni, fisco e adeguamento della Costituzione in tema di proprietà immobiliare secondo i canoni europei. Il nuovo governo parte da una buona maggioranza. Drnovsek punta comunque a un appoggio esterno da parte degli ex comunisti (Lista Unita) i quali sarebbero entrati nella maggioranza, ma si sono scontrati con il veto popolare. Europeisti convinti, gli uomini della Lista Unita non dovrebbero mancare all'appuntamento con Bruxelles.

A Lubiana è l'ora dei ministri «under 40». Podobnik ha 37 anni, Thaler (esteri) 35, Skolc (cultura) 37. Una squadra giovane con alcuni uomini di esperienza nei dicasteri chiave, come Gaspari (46 anni) alle finanze e Dragomir (43 anni) all'economia. I dinosauri si stanno estinguendo. La Slovenia ha voltato pagina. Un gesto di coraggio deciso nel segreto dell'urna il 10 novembre scorso. Una rivoluzione può anche essere democratica.

LA MOGLIE DI ELTSIN CHIEDE IL PENSIONAMENTO DEL PRESIDENTE

«Boris, ti prego, dimettiti»

Il marito replica: «Non immischiarti, queste cose le decido solamente io»

MOSCA — Non bastavano le bordate polemiche del leader dell'opposizione, ora anche in famiglia il presidente Boris Eltsin viene invitato a pensare alla salute e ad andare finalmente in pensione. Angosciata per il prolungarsi della sua convalescenza dopo l'operazione al cuore di novembre e della polmonite del mese scorso, giorni fa la «first lady» Naina Iosifovna avrebbe affrontato il suo Boris chiedendogli con parole affettuose ma anche ferme di ritirarsi. La replica di Eltsin sarebbe stata assai più ferma che affettuosa, del tipo «non immischiarti, queste cose le decido io solo».

Lo ha scritto ieri un quotidiano moscovita, popolare e spesso bene

informato, la «Komsomolskaja Pravda», citando fonti del Cremlino. Il servizio stampa della presidenza ha smentito: Naina Iosifovna, ha detto un portavoce, fa sapere che non ha mai avuto con il presidente una conversazione del genere. Non disponendo ovviamente di prove, i giornalisti del quotidiano non hanno replicato. Ma che Naina Eltsin spera nel ritiro del marito, a Mosca lo sanno anche i sassi: o quantomeno sono convinti di saperlo i giornalisti, politici, lettori di giornali e telespettatori. Sono anche convinti di sapere che sulla questione, nella famiglia del presidente c'è dibattito non solo fra Boris e Naina, ma pure fra Naina e la figlia Tatiana,

che è diventata assistente politica del padre e sa che chi va in pensione non ha più bisogno di consulenti.

E' dalla fine del '95, l'anno in cui il marito ha avuto almeno due crisi cardiache, che Naina non fa mistero delle sue preoccupazioni e della speranza che Boris Nikolaevic accetti una buona volta di ritirarsi. Di un anno più giovane del marito e popolarissima per la sua immagine di moglie e madre senza grilli per la testa (che non si preoccupa di «apparire», come invece faceva l'impopolare Raisa Gorbaciova, consorte del padre della perestroika), Naina Eltsin ha cominciato a parlare di ritiro del marito nel dicembre 1995.

OPPOSIZIONE A UN BIVIO

Albania: il governo gioca ora la carta del dialogo politico

TIRANA — Il governo albanese tenta la via del dialogo con l'opposizione e per mercoledì ha invitato ad un tavolo a due il Partito socialista. Lo ha confermato ieri a Tirana il presidente del Partito democratico, Tritan Shehu, che è anche ministro degli Esteri e vice primo ministro. «Vogliamo affrontare in termini concreti la crisi provocata dal fallimento delle finanziarie», ha spiegato Shehu ai giornalisti. La novità è che questa volta i Democratici accettano di discutere il problema in termini politici: «Non sarà solo un tavolo tecnico», ha infatti detto Shehu. E quando un cronista gli ha chiesto cosa risponderanno alle sollecitazioni del Partito socialista che chiede le dimissioni dell'attuale governo e la proclamazione di nuove elezioni, Shehu ha fornito una risposta diplomatica: «Non poniamo condizioni pregiudiziali e non possiamo prevedere da oggi ciò di cui parleranno i socialisti».

Il vertice del Partito socialista si riunirà oggi alle 13 per decidere se accettare l'incontro. La via del dialogo sembra davvero l'unica rimasta per tentare di risolvere in modo pacifico la crisi, e quella appena iniziata potrebbe essere almeno sulla carta una settimana decisiva. Ieri a Valona nella sede del municipio esponenti locali di maggioranza e opposizione si sono già seduti intorno ad uno stesso tavolo. Mentre in piazza i manifestanti protestavano per il 13/o giorno consecutivo, i politici pur da posizioni contrapposte concordavano con l'esigenza di dare vita ad un nuovo governo. A Valona non hanno gradito una parte del discorso che il presidente della Repubblica ha tenuto sabato davanti agli intellettuali del paese. Berisha, pur ammettendo responsabilità nella vicenda delle finanziarie, ha detto che lo Stato non può addossarsi l'onere di rimborsare i risparmiatori truffati. Una posizione largamente condivisa dagli organismi monetari internazionali ma evidentemente impopolare.

POLIZIOTTO ESPLODE ASSIEME ALLA SUA AUTO A BILBAO

Spagna, l'Eta uccide ancora

L'attentato avrebbe potuto fare una strage in una vicina scuola

MADRID — Un agente di polizia è rimasto ucciso a Bilbao ieri mattina da una carica di esplosivo collocata sotto la sua auto in un attentato che avrebbe potuto provocare una strage in una vicina scuola. Quello di ieri è il quarto attentato degli ultimi sette giorni in Spagna. Le autorità ne attribuiscono la paternità all'Eta, il gruppo separatista basco che si batte per l'indipendenza di questa regione di due milioni di abitanti ai confini con la Francia.

Modesto Rico Passarin, 33 anni, sposato senza figli, prestava servizio al tribunale. L'agente era appena uscito di casa per recarsi al lavoro. L'esplosione ha spezzato in due il suo corpo e provocato danni in un raggio di varie decine di metri. A breve distanza dal luogo dove l'auto è esplosa vi è una scuola con 2.000. Se l'ordigno fosse esploso davanti all'istituto avrebbe provocato molte vittime.

I vetri dell'edificio sono andati in frantumi, la facciata è rimasta gravemente danneggiata mentre scene di terrore si sono verificate fra alunni e insegnanti, tanto da far temere il peggio. Fortunatamente ci sono stati soltanto feriti leggeri, da schegge, vetri o calcinacci. Molti genitori, presi dal panico, sono corsi alla scuola subito dopo la notizia dell'attentato avvenuto verso le 9. Le lezioni sono riprese solo verso mezzogiorno con una riflessione su «violenza e pace».

Durante il fine settimana, proprio nello stes-

so quartiere di Santu-xcu, erano avvenuti furiosi scontri fra la polizia e dimostranti filo Eta con due feriti gravi, 28 leggeri, ed una decina di arresti. L'esplosione è stata di una tale potenza che in un primo momento si era creduto ad un'auto-bomba. Rico Passarin è la sesta vittima attribuita all'Eta nel 1997 mentre nel 1996 vi erano stati cinque morti. Egli è il 105/o poliziotto ucciso nel Paese basco da quando l'Eta ha iniziato la lotta nel 1969, seminando quasi 900 morti. Quest'anno gli attentati sono ripresi con rinnovata violenza.

L'8 gennaio era stato ucciso a Madrid il colonnello Agustín Cuesta Abril, il 10 febbraio a Granada il barbiere della base militare Domingo Puente Martín e a Madrid il giudice della corte suprema Rafael Martínez Emperador, l'11 a Tolosa l'industriale Francisco Arratibel Fuentes. Il 30 gennaio, inoltre, a San Sebastian era stato assassinato un venditore di biciclette in quella che potrebbe essere stata una vendetta dell'Eta. «Gli attentati compromettono - secondo il segretario di Stato per la sicurezza Ricardo Martí Fluxa - ogni possibilità di dialogo con l'Eta. E il governo non nasconde il suo pessimismo». Nei giorni scorsi sono stati arrestati 11 dirigenti centrali del partito basco Herri Batasuna, braccio politico dell'Eta, e si sta dando la caccia ad altri 14 che si sono rifiutati di comparire davanti ai tribunali spagnoli.

DAL MONDO

Cina: è grave Deng Xiaoping Ma Pechino continua a smentire

PECHINO — Si rincorrono le voci a Pechino su un peggioramento della salute di Deng Xiaoping, malgrado le smentite ufficiali dei giorni scorsi. Il patriarca della Cina postmaoista, 92 anni, è in condizioni tali che il capo dello Stato Jiang Zemin e il primo ministro Li Peng avrebbero accorciato le loro visite nel meridione per rientrare a Pechino, affermano alcune fonti occidentali. La notizia non ha finora trovato conferma in fonti cinesi normalmente affidabili. Jiang Zemin non compare in pubblico dal capodanno lunare, il 7 febbraio.

Mistero: scomparse nel nulla 4 ragazze nel Nord della Francia

PARIGI — Sono scomparse nel nulla da ormai sei giorni, erano mascherate da Carnevale e i genitori non credono che la loro sia una fuga collettiva da casa. Audrey, 17 anni, sua sorella Isabelle, 20 anni, Annelise, 17 anni, e sua sorella Peggy, 20 anni, abitanti a Outreau, nei pressi di Boulogne-sur-mer, nell'estremo nord della Francia, si erano date appuntamento per festeggiare insieme il martedì grasso. Nessuno ne ha più saputo nulla da quel momento, tranne qualche testimone che dice di averle intraviste «con sconosciuti».

Parigi: Marchais ammalato Ricoverato l'ex leader del Pci

PARIGI — E' migliorato nel corso della giornata di ieri lo stato di salute dell'ex segretario del partito comunista francese Georges Marchais, che la notte scorsa era stato ricoverato in un ospedale di Parigi per un «edema polmonare acuto». Marchais, che era in rianimazione, è stato trasferito in un reparto di terapia intensiva, secondo la sua segreteria. Marchais, 76 anni, era stato già ricoverato nel dicembre scorso per una ventina di giorni, dopo una grave crisi cardiaca in seguito alla quale gli è stato applicato un pace-maker.

LO SOSTIENE CON FERMEZZA UNA SCRITTRICE INGLESE

I gatti? Parlano e declinano i verbi

LONDRA — C'è miao e miao; anche i gatti parlano, se si crede ad una scrittrice inglese che ha compilato una prima, rudimentale grammatica di linguaggio felino. Alexandra Sellers ha 40 anni, vive a Hampstead - uno dei quartieri-bene di Londra - ed è affascinata dai gatti da quando era bambina. «Mia nonna - ha raccontato al tabloid «Express» - è stata la prima a darmi la consapevolezza che i gatti emettono suoni ben diversi quando chiedono cibo o vogliono uscire».

Il vostro gatto Silvestro bofonchia un «urr-e-maww» E' un modo per chiederle che gli venga grattata la pancia se è una femmina, mentre un maschio usa quell'espressione quando sollecita una carezza alle orecchie. Ha fame? Ve lo comunica in genere con un sonoro «merowwapp». Per lui un uccellino

come il Titti dei cartoni animati è «marr» e «mir» è invece la zampa. In genere occupata nella produzione di romanzi di taglio romantico per la casa editrice Mills and Boon, Alexandra Sellers ha scritto sui segreti della lingua felina un libro intitolato «Spoken Cat». Non si sa fino a che punto ne sia davvero convinta, ma a suo avviso il «gattese» si può imparare in tre mesi di lezioni in vale proprio la spesa.

E' una lingua - assicura - che si studia come tutte le altre. Il «cat» assomiglia al cinese o al thailandese. Le donne la apprendono più facilmente degli uomini perché sono più intuitive. Stando all'autrice di «Spoken Cat», il linguaggio felino è piuttosto articolato: «Ci sono sedici consonanti, dieci vocali e per i verbi esistono prima, seconda, terza persona e i tempi».

POLEMICA SULL'UBICAZIONE DELL'IMPIANTO METANIFERO ADRIA LNG

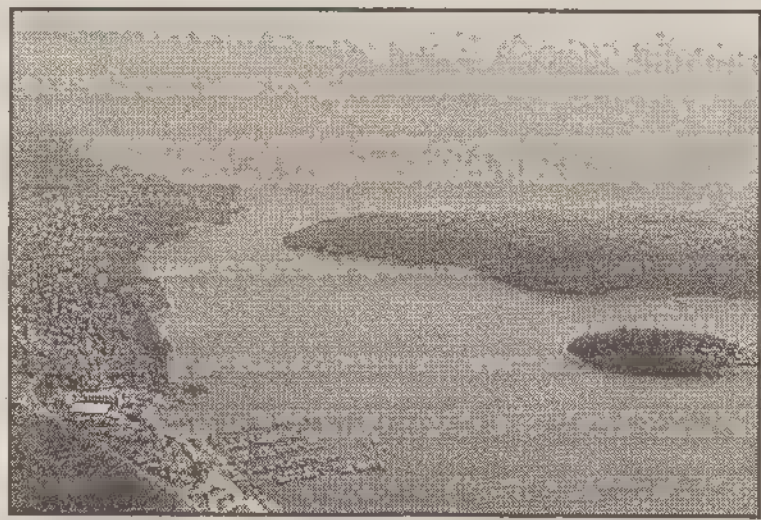
Veglia, no al terminal

Castelmuschio rifiuta la realizzazione del progetto a Blatno: «È un'area turistica»

VEGLIA — Polemiche a non finire a Castelmuschio (Omisalj), sull'isola di Veglia, per il progetto relativo alla costruzione di un impianto per la gassificazione di metano liquido, il cosiddetto terminal Adria LNG.

Il progetto, che prevede lo stanziamento di circa un miliardo di dollari, vedrebbe la sua realizzazione nell'insenatura di Blatno: l'ubicazione potenziale è stata indicata in uno studio commissionato dal governo croato. È proprio questo sito, però, a costituire il poma della discordia: le autorità comunali di Castelmuschio e la popolazione locale si oppongono decisamente alla costruzione del terminal metanifero in quest'area ancora intatta, che dovrebbe venir ceduta a fini turistici.

Esiste infatti un piano regolatore redatto dal Comune vegliano, in base al quale eventuali nuove attività industriali dovreb-



Scorcio dell'isola di Veglia: cittadini e autorità di Castelmuschio dicono no al terminal Adria LNG.

bero trovare sistemazione nell'apposita area che già ospita gli impianti della Dina Petrochimica. In parole povere, le autorità comunali di Castelmuschio e la popolazione locale si oppongono decisamente alla costruzione del terminal metanifero in quest'area ancora intatta, che dovrebbe venir ceduta a fini turistici.

Queste le parole di Nikola Veljacic, capo del Dipartimento amministrativo della municipalità di Castelmuschio: «Non siamo contrari agli interessi della regione quarnerina in particolare - e della Croazia in generale - che parlano di metanizzazione del paese e di sfruttamento di una fonte energetica più puli-

**I capitali
per l'operazione
provengono
anche dall'Enel**

ta. Non c'è ancora una decisione definitiva in merito a Blatno, ma fin d'ora opponiamo il nostro no, come del resto fatto dai monfalconesi per via referendaria. Blatno è un'insenatura fatta apposta per il turismo. E poi - continua Veljacic - non va dimenticato che Castelmuschio incide col 28% sul totale delle presenze a Veglia e col 2% in Croazia. Sono risultati che non possono venir sminuiti, e attestano la nostra propensione al settore turistico».

Veljacic spiega poi che l'impianto per la gassifi-

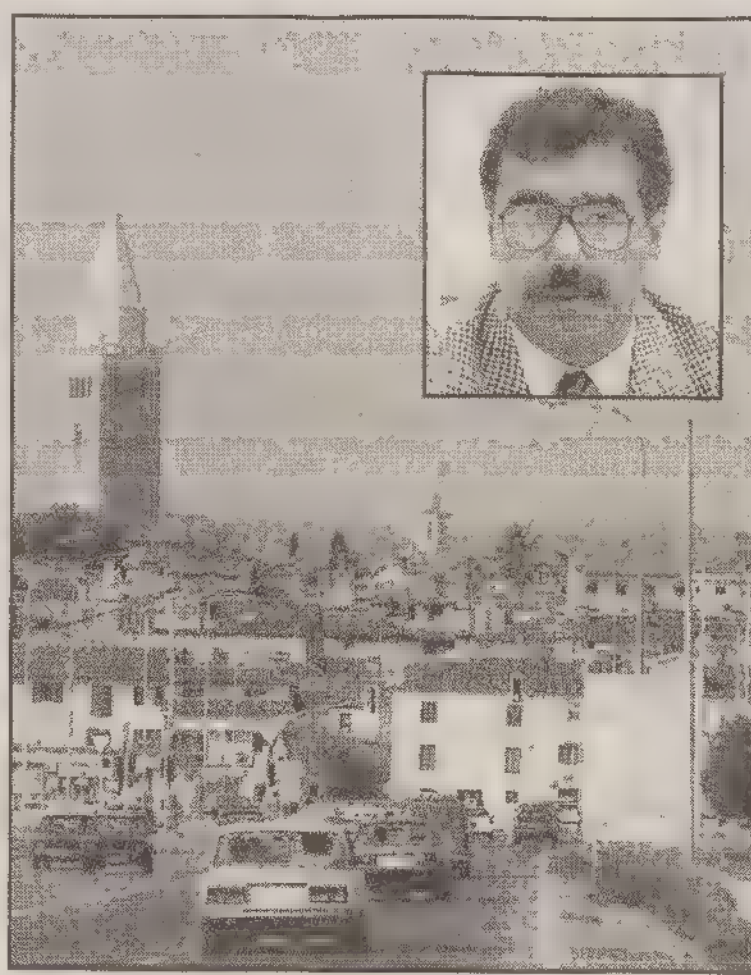
cazione avrebbe una superficie di circa 50 ettari, e dunque potrebbe venir comodamente sistemato nell'area industriale, adiacente alla Dina.

Va detto poi che recentemente del «progetto Castelmuschio» si è parlato in una tavola rotonda svoltasi a Spalato, e alla quale ha partecipato il ministro dell'Economia croato Davor Stern. Nel confermare la necessità di costruire il terminal a Veglia, Stern ha chiarito che il progetto dipende pure dall'italiana Enel. «Senza il capitale italiano - ha detto il ministro - l'Adria LNG resterebbe un sogno irrealizzabile. Il governo vuole comunque la metanizzazione, convinto che si tratti della scelta economicamente ed ecologicamente più appropriata».

Sarà anche così, ma intanto è sempre in piedi il progetto che vede l'apprestamento in Croazia di otto centrali termoelettriche a carbone.

CAPODISTRIA: SCADE IL MANDATO DEL PRIMO CITTADINO

«Abbiamo difeso i diritti della minoranza italiana»



Un'immagine di Capodistria e, nel riquadro, il sindaco Juri, il cui mandato scade venerdì.

Juri: «Spero che il sindaco Illy ritiri le sue dimissioni. Insieme abbiamo recuperato uno spirito di collaborazione e amicizia»

CAPODISTRIA — Il giorno degli addii. Aurelio Juri, sindaco italiano del maggiore centro costiero, lascia in anticipo la carica. Venerdì scade ufficialmente il suo mandato di primo cittadino «a mezzo servizio», dopo che lo scorso novembre era stato eletto deputato alla Camera di stato. Due funzioni e due impegni risultano alla fine difficilmente conciliabili (nonostante lo statuto comunale «flessibile»), come ha ammesso lo stesso Juri.

Capodistria andrà dunque alle urne l'11 maggio. L'eventuale ballottaggio è previsto per il primo giugno. Il nuovo sindaco resterà in carica fino al dicembre del '98, scadenza naturale della «legislatura». Per l'appuntamento elettorale anticipato, Juri ha già in mente un candidato: la sua attuale vice, Irena Fister, che reggerà ad interim il municipio fino all'11 maggio. L'ultima parola spetterà comunque al suo partito, la Lista unita dei socialdemocratici.

A quattro giorni dal «cambio della guardia», ieri il sindaco ha tracciato un bilancio biennale, fornendo anche qualche suggerimento al suo successore. Molti sono stati gli obiettivi portati a termine nei settori più disparati, nonostante i mezzi finanziari limitati e il «difficile» rapporto con lo Stato: dall'urbanistica (riassetto di vie, piazze ed edifici del centro storico) all'edilizia popolare, dalla sanità (una rete di assistenza capillare) alla riorganizzazione della «macchina» comunale.

Fra le cose da fare Juri ha citato il completamento del palazzetto multifunzionale, la costruzione della scuola media tecnica sull'area Tomos, il completamento delle viabilità fino a Scioffe e verso Isola, il raddoppio della ferrovia fino a Divaccia, la definizione del parco naturale di Val Stagnon e la creazione di un'area off-shore.

«Grande è stato l'impegno - ha rilevato il sindaco - nella promozione della città all'estero. In questo contesto, vanno sottolineati gli ottimi rapporti instaurati con i comuni vicini, quello di Trieste in particolare». A questo proposito il sindaco di Capodistria ha sottolineato il rapporto «umano e politico» con l'omologo triestino Riccardo Illy: «Insieme abbiamo recuperato uno spirito di collaborazione e amicizia fra le due città - ha detto - dopo un silenzio durato almeno quarant'anni. Certo, ho saputo delle sue dimissioni. Spero che ci ripensi», ha aggiunto. Nonostante molti progetti siano rimasti nel cassetto, Juri ha rilevato l'importanza dell'instaurazione di un clima positivo con il capoluogo giuliano, specie nel momento in cui i rapporti diplomatici fra Italia e Slovenia hanno segnato il passo.

Tornando alla realtà strettamente locale, il sindaco ha difeso l'operato della sua giunta sul fronte della tutela dei diritti della minoranza italiana. Sulla questione del mancato rispetto del bilinguismo, ha tuttavia ammesso, «c'è un calo del rispetto delle norme dovute anche all'aumento dell'imprenditoria privata. Molti esercenti preferiscono pagare le multe piuttosto che adeguare le proprie insegne. Sarà necessario avviare dei controlli più severi, favorendo una politica delle sanzioni».

Juri ha anche osservato che, a suo giudizio, l'uso dell'italiano negli ultimi anni è aumentato nella vita pubblica cittadina. «Si sente parlare di più per strada anche il dialetto. Gli studenti che escono dalle scuole medie conoscono abbastanza bene la lingua italiana».

Alessio Radossi

CROAZIA, CODICE PENALE «EQUIVOCATO»

Capiredattori «colpevoli»? Retromarcia del governo

ZAGABRIA — Sarebbe solo frutto di un «malagurato malinteso» la norma contenuta nella bozza di modifica del Codice penale (già presentata in prima lettura alla Camera dei deputati del Sabor, il parlamento) secondo cui il caporedattore di una qualsiasi testata giornalistica potrebbe essere chiamato a rispondere in sede giudiziaria per le «marche» commesse dai suoi subordinati. La norma consentirebbe in pratica alla nomenclatura al potere di portare un tribunale i capiredattori per qualsiasi articolo impertinente o molesto. Alla faccia della libertà di stampa e della «voita democratica».

Il provvedimento ha destato anche qualche dissenso nel partito al potere, l'Hrvatska, ma soprattutto è stato decisamente contestato dalle associazioni giornalistiche croate e internazionali. Di qui la retromarcia del regime. Secondo il ministero della Giustizia, autore della bozza di modifica, la norma sarebbe semplicemente il risultato di un «equivoco» tecnico, dovuto all'assenza (per malattia) del titolare del dicastero dall'aula parlamentare. Ora - si assicura - l'errore sarà corretto: il governo non vuole più comparire da im-

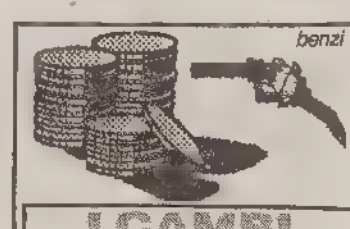
putato davanti all'Europa per violazioni alla libertà di stampa.

Proprio nei giorni scorsi le autorità croate sono state di nuovo chiamate in causa da Kati Marton, presidente del Comitato internazionale per la difesa dei giornalisti oltretutto moglie dell'ex sottosegretario di Stato Usa, Richard Holbrooke, fautore degli Accordi di Dayton. A una tavola rotonda su «Libertà dei media nei Balcani», a Washington, la Marton è andata pesante nei riguardi del regime di Belgrado, ma anche dei dirigenti croati. Secondo la Marton è a essi che va imputata la responsabilità del fatto che «la situazione dei media in Croazia è rimasta praticamente congelata in uno stadio di totalitarismo postcomunista».

L'affermazione - e le argomentazioni - della Marton hanno fatto sobbalzare la nomenclatura zagabrese. Che però ha stocicamente abbozzato, demandando solo a uno o due quotidiani di regime il compito di replicare. Cosa subito fatta, e con commenti palesemente risibili e maldestri. Pochi giorni dopo, comunque, il ministero della Giustizia ha individuato il «malagurato malinteso» di cui si è detto.

I RISULTATI DI UN'INDAGINE DEGLI ISPETTORATI DI MERCATO

Slovenia, alimentari nel mirino: fuori legge più di metà dei prodotti



I CAMBI	
SLOVENIA Tallero 1,00 = 11,17 Lire*	
CROAZIA Kuna 1,00 = 276,78 Lire	
Benzina super	
SLOVENIA Tallero/l 85,00 = 1.000,11 Lire/l	
CROAZIA Kuna/l 4,35 = 1.203,99 Lire/l	
Benzina verde	
SLOVENIA Tallero/l 78,40 = 922,46 Lire/l	
CROAZIA Kuna/l 4,02 = 1.112,65 Lire/l	

* Dati forniti dalla Spisarna Banca Slovena di Capodistria

LUBIANA — La qualità dei generi alimentari in Slovenia sta calando rapidamente. Lo denuncia un'indagine condotta in tutto il Paese dagli ispettorati di mercato che, nell'arco di tre mesi, hanno prelevato 275 campioni di vari prodotti nelle rivendite procedendo poi ad approfondite analisi dei contenuti. Grande attenzione è stata dedicata al confronto tra gli ingredienti dichiarati sulle confezioni e quelli effettivamente usati nei processi di produzione. Molti controlli sono scattati in seguito a ricorsi presentati dai consumatori. Gran parte di essi sono risultati, purtroppo, fondati.

Secondo i dati resi noti dai competenti istituti di igiene e tutela della salute, circa il 56% dei prodotti esaminati non soddisfa gli standard previsti dalla legge. L'incremento del fenomeno negativo rispetto al 1995 sarebbe del 30%. Di altrettanti punti percentuali sono invece migliorate le descrizioni riportate sulle confezioni dei vari generi alimentari.

Immediato sono state le ingiunzioni per far ritirare dalla vendita salumi, pane, olio, confetture, succhi di frutta, latte e biscotti. Le irregolarità riscontrate vanno dal l'eccesso di grassi all'alto tasso di polisolfati contenuti nei salami e nelle salsicce, dall'umidità dei farinacei ai grassi in difetto nel latte non scremato e, per finire, alle proprietà organolettiche dell'olio.

Le marche slovene colpite dai provvedimenti restrittivi sono poco note e legate a piccole aziende a conduzione familiare. Non mancano però le merci d'importazione: tra queste, anche quelle di alcuni produttori italiani. Sono 81 i trasgressori deferiti al giudice competente (il magistrato che si occupa delle infrazioni alla legge di minor conto).

Ma la punizione maggiore deriverà naturalmente dalla pubblicità negativa che scaturirà dai controlli effettuati dagli ispettori e mirati soprattutto a tutelare il consumatore sloveno, sempre più disorientato dalla pubblicità battente e dalla vasta scelta a disposizione.

Le marche slovene colpite dai provvedimenti restrittivi sono poco note e legate a piccole aziende a conduzione familiare. Non mancano però le merci d'importazione: tra queste, anche quelle di alcuni produttori italiani. Sono 81 i trasgressori deferiti al giudice competente (il magistrato che si occupa delle infrazioni alla legge di minor conto).

Ma la punizione maggiore deriverà naturalmente dalla pubblicità negativa che scaturirà dai controlli effettuati dagli ispettori e mirati soprattutto a tutelare il consumatore sloveno, sempre più disorientato dalla pubblicità battente e dalla vasta scelta a disposizione.

IN BREVE

Salta in aria un'auto Fermati tre giovani, sospetti bombaroli

POLA — La polizia polse ha fermato tre giovani sospettati di essere gli autori dell'attentato dinamitardo avvenuto lo scorso week-end a Pomer, località del Polesie. Nell'esplosione di una vecchia Citroen non è rimasto ferito nessuno, né si registrano danni materiali degni di nota. Un paio d'ore dopo l'episodio, comunque, sono finiti in manette tre ventitreenni di cui gli inquirenti hanno rese note solo le iniziali: N.R., A.R. e S.C., tutti residenti a Pola.

Per il momento non sono ancora noti i motivi dell'attentato, anche se sembra da escludere che possa trattarsi di un episodio a sfondo politico: si tratterebbe invece di un attentato originato da «vecchie ruggini». La Citroen saltata in aria si trovava nel cortile dell'abitazione di E.R., che ha poi avvertito la polizia del fatto. I tre sospetti «bombaroli» sono stati già interrogati dal magistrato inquirente del tribunale regionale di Pola.

Porto, incidente sul lavoro: perde la vita un operaio

CAPODISTRIA — In un incidente sul lavoro al porto di Capodistria è morto un operaio, Nikola T., 45 anni, nato a Fiume. Stando a una prima ricostruzione l'operaio guidava un carrello elevatore: sembra che a un tratto abbia perso il controllo del mezzo che, compiuto qualche metro, si è rovesciato su un fianco schiacciandolo. Inutili gli immediati soccorsi: l'operaio è spirato dopo qualche minuto. Nei giorni scorsi all'emporio marittimo è rimasto ferito Borut O., 25 anni, residente a Santa Lucia. L'uomo è stato investito da una grossa quantità di minerali di ferro caduti da oltre 20 metri di altezza nel corso delle operazioni di scarico da una nave. Borut O. ha riportato gravi lesioni alla spina dorsale e alle gambe.

TvCapodistria: Sergio Bartole stasera a «Parliamo di...»

CAPODISTRIA — La tutela delle minoranze etniche secondo la Convenzione quadro approvata dal Consiglio d'Europa sarà il tema del programma «Parliamo di...», in onda oggi alle 20.45 su TvCapodistria. Ospite della trasmissione - condotta da Maurizio Bekar - Sergio Bartole, docente di diritto costituzionale all'Università di Trieste e tecnico italiano al Consiglio d'Europa per la tutela delle minoranze. Il programma sarà replicato domani alle 16.30.

ARRESTATO UN IMPRENDITORE

Tratta clandestina di ballerine ucraine: espulsione immediata

COSINA — Fermate ed espulse dalla Slovenia, con provvedimento d'urgenza, una decina di ballerine ucraine clandestine trasferite illegalmente nel litorale dai centri della Croazia e dall'Ungheria da un gruppo di protettori. L'operazione è scattata in un motel di Cosina, vicino al confine italo-sloveno.

La polizia ha arrestato l'imprenditore croato Kreso B., 42 anni, di Karlovac. L'uomo, già in passato fermato a Portorose e Lubiana con «duccello» sloveno e croate, aveva prenotato per alcune settimane nel motel una stanza per una ballerina ucraina.

Gli inquirenti si sono insospettiti: l'imprenditore aveva esibito alla reception un passaporto croato falsificato per la donna. Dal documento ri-

sultava che la ballerina ucraina era nata nella capitale croata. La ragazza è stata rimpatriata, il faccendiere denunciato per istigazione alla prostituzione ed esibizione di documenti contraffatti al pubblico ufficiale.

Poco più tardi, nelle vicinanze di Postumia, una pattuglia della stradale, durante il controllo di un fuoristrada immatricolato a Zagabria, ha ritrovato due ballerine ucraine senza documenti. Infine un gruppo di poliziotti di Sesana ha fermato un'auto targata Lubiana e diretta in Italia. Era guidata da Karel H., di 31 anni, nativo di Belgrado. Nella vettura si trovavano due giovani ucraine e due jugoslavi. Il conducente ha detto che erano diretti a Milano per incontrare alcuni manager di bar e teatri di varietà.

I COMUNI BATTONO CASSA A LUBIANA: TROPPO MAGRI I FONDI STATALI

«L'autonomia va finanziata»

Richiesto anche l'ampliamento delle competenze demandate alle municipalità

PIU' 7% RISPETTO A UN ANNO FA Croazia: continua a salire il numero dei disoccupati

ZAGABRIA — Gli ultimi dati sulla disoccupazione in Croazia danno attualmente quasi 275mila persone iscritte nelle liste degli uffici di collocamento. Secondo l'Istituto centrale di statistica, in gennaio - rispetto al mese precedente - c'è stata una lievitazione del numero dei disoccupati del 2%. A confronto con il gennaio del '96, però, l'aumento dei senza lavoro sfiora addirittura i 7 punti percentuali. Anche le ultime statistiche confermano dunque il dilatarsi della disoccupazione: una tendenza che non ha conosciuto soste o rallentamenti, a partire dalla disgregazione dell'ex Jugoslavia in poi. Né l'apertura al «privato», né gli sforzi di rilancio economico hanno avuto finora l'effetto di sbloccare questa tendenza. Ancora in merito alla massa dei disoccupati, va sottolineato che in molti casi - il 35% del totale - si tratta di operai con specializzazione o qualifica.

CAPODISTRIA — Oltre ai confronti politici tra i partiti, che con la costituzione del nuovo governo probabilmente si insapiranno ulteriormente, in Slovenia c'è un altro braccio di ferro molto interessante che vede da una parte il governo centrale di Lubiana e dall'altra i Comuni nati nel 1994 dalla riforma delle autonomie locali. Una riforma, questa rimasta incompiuta, che da subito ha presentato preoccupanti lacune. Oltre due anni di vita nelle municipalità hanno permesso di capire che così non si può più andare avanti.

Lo Stato ha tolto ai Comuni importanti competenze e fonti di finanziamento, evitando di stanziare dal bilancio nazionale i mezzi promessi. Le località slovene hanno così il difficile compito di far quadrare i bilanci senza far pesare troppo sui cittadini gli sforzi per garantire a tutti i servizi necessari. Non sorprende quindi che i Comuni si stiano organizzando per chiedere a Lubiana il rispetto degli oneri dettati dalla legge sulle autonomie locali.

Importante «cinghia di trasmissione» del malcontento popolare nella capitale saranno i 26 sindaci eletti deputati alle ultime politiche del 10 novembre scorso.

Per armonizzare i loro interventi, i primi cittadini si sono già riuniti in Parlamento assieme alla commissione che segue l'attuazione della riforma delle autonomie locali. Il capitolo è servito a evidenziare i principali problemi esistenti e a stilare uno scadenziario degli interventi. Agli inizi di marzo i sindaci dovrebbero consegnare a un gruppo di lavoro i loro appunti sui problemi più scottanti esistenti nelle loro regioni.

Scantato che in cima alla lista vi sarà la questione dei finanziamenti, che dovrebbero aumentare sensibilmente. Una richiesta in tal senso verrà rivolta al nuovo governo quando sarà il momento di preparare la finanziaria. Importante sarà rivedere anche le competenze, piuttosto limitate, rimaste alle municipalità. Allo Stato verrà chiesto di allargarle. Lubiana potrebbe venir costretta a rivedere la riforma delle autonomie locali proprio dalla forte pressione dei sindaci. C'è già chi chiede che si organizzino in una vera lobby per fermarsi meglio alla Camera di Stato, o almeno che superino le differenze ideologiche e dimentichino le direttive dei partiti quando si discute del futuro dei Comuni.

PRIMA RASSEGNA DELL'ANNO AL QUARTIERE FIERISTICO

C'è «Moda-fashion» a Lubiana



LUBIANA — «Moda-fashion», la rassegna dedicata alla moda che si terrà da domani a sabato, è la prima delle 14 manifestazioni in cartellone quest'anno al quartiere fieristico di Lubiana. Su un'area espositiva di oltre 3.500 metri quadri saranno presenti più di 150 operatori in gran parte sloveni, anche se non mancherà la partecipazione straniera: a «Moda-fashion» interverranno infatti - fra le altre - tre case italiane (Lormar, Malerba e Primavera), due tedesche, tre dall'Ungheria, due polacche. La fiera (visibile

dalle 10 alle 18, e l'ultimo giorno dalle 10 alle 17) sarà accompagnata da tavole rotonde, incontri d'affari e sfilate di moda.

L'ente fieristico lubianese, incluso dallo scorso anno nell'Associazione che unisce le fiere dell'Europa centro-sud-orientale, ha organizzato negli ultimi cinque anni 123 manifestazioni per una presenza globale di 23 mila operatori e di oltre 3 milioni e mezzo di visitatori. Nel '95 si è registrato il top dei visitatori (circa 645 mila) e lo scorso anno quello degli espositori (4.290).

GRAND HOTEL ADRIATIC
ABBAZIA (OPATIJA)
CROAZIA
Offerta speciale
fino al 1 giugno 97
Notte + colazione da
46.000 per persona
eiscina e night-club
CASINO
OPATIJA
con questo coupon entrata
libera al Casinò (21+43%)
solo i pettone gratis
Tel. 00385 51 719 011, 719 010
Fax 719 015, 719 025

VIAGGIO TRA GLI ASSEGNI DI ANZIANITÀ DELL'ASSEMBLEA REGIONALE DOPO LE ACCUSE DI SCALFARO

Le pensioni d'oro del Consiglio

115 gli aventi diritto, per una spesa di 10 miliardi all'anno - C'è chi prende oltre 6 milioni al mese e può cumulare

SOSTITUISCONO QUELLI DELL'82

Urbanizzazione e costi La giunta ha approvato i parametri aggiornati

TRIESTE — La giunta regionale ha approvato nel corso della scorsa seduta le nuove tabelle parametriche per la determinazione del contributo commisurato alle spese di urbanizzazione e determinazione del contributo relativo al costo di costruzione.

Si tratta dei nuovi parametri per la determinazione dei costi di urbanizzazione e di costruzione, che sostituiscono quelli approvati nel 1982. Un periodo di tempo in cui il valore del denaro ha subito forti variazioni, per cui era indispensabile un loro adeguamento al reale costo che i comuni devono sostenere.

Le nuove tabelle, pur prevedendo mediamente il raddoppio degli oneri attuali, tengono conto di specifici fattori che vanno dal particolare momento congiunturale della finanza pubblica (che non consente ai comuni di accedere ad altre forme di finanziamento), alla difficile situazione in cui si dibatte il settore dell'edilizia e, con una precisa scelta politica, e alla particolare situazione dei comuni montani.

«Infatti — come ha affermato l'assessore competente Piuatt — va tenuto presente che per il calcolo dei nuovi oneri sono previsti una serie di meccanismi che consentiranno una riduzione fino all'80 per cento, nonché la possibilità per le amministrazioni comunali di un'introduzione graduale delle nuove tariffe nell'arco di 3 o 5 anni».

Si parte dalla prima ipotesi triennale che prevede una riduzione fino all'80 per cento per il primo anno, il 75 per il secondo e il 70 per cento per il terzo, mentre per quanto riguarda le aree montane (i comuni di montagna interna) hanno una riduzione ulteriore del 5 per cento, rispetto all'altra parte del territorio.

L'applicazione di queste nuove tariffe permetterà ai comuni di avere entrate certe e reali da destinare al finanziamento dei progetti comunali per la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, nonché per destinarle ad altri interventi come ad esempio per il risanamento dei complessi edilizi dei centri storici.

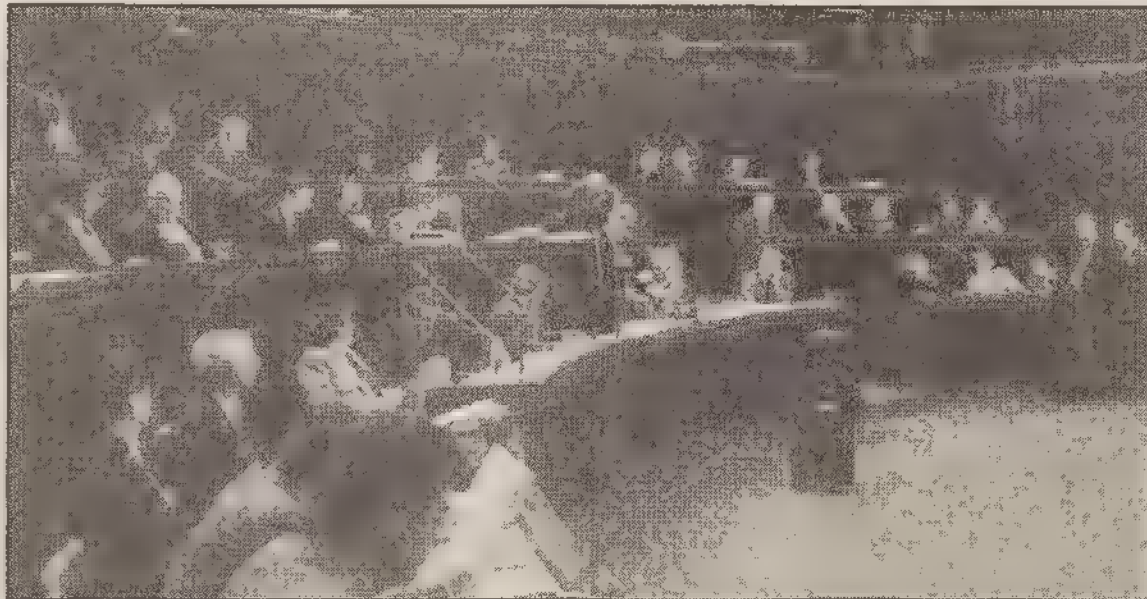
Vanno altresì ricordate le notevoli riduzioni previste dalla legge urbanistica (la legge regionale 52/91) per la ristrutturazione e specie per l'edilizia convenzionata, nonché per la prima casa se ha le caratteristiche dell'edilizia convenzionata. I nuovi parametri cioè non vanno ad influire né sull'acquisto della prima casa, né sulla ristrutturazione che non va penalizzata, ma che, anzi deve essere promossa.

Dopo l'approvazione della delibera ci sarà il decreto del presidente della giunta che sarà pubblicato sul Bollettino ufficiale. Dopo di ciò i comuni avranno 6 mesi di tempo per deliberare, in consiglio comunale, e stabilire quale tipo di cadenza applicativa le amministrazioni vorranno seguire, con la possibilità per i comuni di recepire le riduzioni stabilite, con la possibilità altresì, se lo ritengono, di aumentare gli indici fino al massimo delle tabelle regionali.

La giunta ha fissato il minimo del costo, i comuni possono adeguarsi, oppure, nella loro autonomia, applicare le tabelle piene.

TRIESTE — Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha scelto un appuntamento domenicale nella sua Novara per lanciare strali e accuse, denunciando l'eccessiva disparità delle varie pensioni, tra chi percepisce troppo e chi troppo poco. Ed ecco che subito sono state riprese le cifre «eccezionali» di quelle 2310 persone che in Italia ogni mese ricevono un assegno di anzianità record superiore a 15 milioni, il tutto per un totale annuo di 354 miliardi.

Ma come stanno le cose in Friuli-Venezia Giulia? L'unico calcolo rapido che si riesce a fare è quello relativo a una categoria da molti considerata «privilegiata», quella cioè dei consiglieri regionali, o meglio degli ex consiglieri regionali. Intanto qualche numero: l'esercizio degli ex è piuttosto consistente, i pensionati del consiglio regionale ammontano infatti a ben 115 unità. Tanti



sono infatti i politici, anche di una sola stagione, che raggiunta l'età della pensione, godono ora degli assegni di anzianità erogati dall'amministrazione regionale. In tutto un bel giro di miliardi, se è vero che fra assegni e versamenti al fisco, l'impegno annuo per questo capitolo ammonta ormai a oltre 10 miliardi.

Tra questi 115 pensionati del consiglio regionale ve ne sono alcuni, per l'esattezza 11, che pur non raggiungendo le cifre record citate da Scalfaro nella sua reprimenda di domenica, rappresentano, in ogni caso, all'interno della realtà del Friuli-Venezia Giulia un vero e proprio primato. Si tratta di personaggi come l'ex presidente della

giunta Antonio Comelli, o altri esponenti delle legislature che furono del consiglio regionale, impegnati tra i banchi dell'aula e le commissioni di piazza Oberdan per svariati quinquenni. Ai vari Antonio Tripani, Alfio Mizzau, Giovanni Cociani, Emilio Del Gobbo, Salvatore Varisco, Sergio Comelli, Alfio Morelli, Bernardo Dal Mas, Renato

Bertoli e Arnaldo Pittoni (oltre che il sopra citato Comelli) arrivano dunque ogni mese la bellezza di sei milioni e 151 mila lire, al netto di ogni possibile trattenuta. L'ex consigliere «più povero», cioè con meno anzianità, riceve invece un milione e 200 mila lire circa.

Ma il dato sicuramente notevole è la possibilità di cumulo consentita dal sistema pensionistico del consiglio regionale. Ciò significa che un ex consigliere regionale come l'esponente del Ppi Sergio Coloni, riesce a sommare all'assegno del Friuli-Venezia Giulia anche quello relativo al suo mandato romano come componente della Camera dei deputati per due legislature. E non è naturalmente l'unico. L'ex presidente della giunta Comelli, oltre alla pensione regionale, percepisce ad esempio un assegno come presidente della Crup, la Cassa di risparmio di Udine e Pordenone.

IL 4 MARZO LA FIRMA ALL'ACCORDO TRA REGIONE E FERROVIE DELLO STATO

I progetti viaggiano sui binari

La Pontebbana, lo scalo di Cervignano, e la Trieste-Monfalcone tra le priorità

Autovie, la Lega Nord di nuovo all'attacco

UDINE — I consiglieri regionali Beppino Zoppolato e Viviana Londero (Lega Nord) affermano in un'interrogazione che il vicepresidente della giunta regionale (Degrossi, ndr) avrebbe affermato alla presenza di alcuni consiglieri della Lega che «può cambiare i presidenti degli enti regionali o delle società collegate come e quando vuole, anche se non gli piace il colore degli occhi, che non sussistono problemi nel cacciare prima della scadenza il presidente e l'intero consiglio di amministrazione della spa Autovie Venete, in quanto gli eventuali danni da liquidare sono a carico di Autovie Venete e non della giunta regionale». Zoppolato e Londero interrogano Cruder per sapere se i fondi gestiti dalla giunta regionale sono fondi pubblici dei cittadini o sono fondi privati dei partiti o dei vari assessori; se la spa partecipata dalle regioni rispondono a quanto previsto dal codice civile e se devono agire in piena autonomia nel rispetto della buona amministrazione, oppure devono ubbidire al politico di turno.

TRIESTE — È stato delineato ieri a Trieste da parte della segreteria di coordinamento appositamente costituita e presieduta dall'assessore Mattassi l'esito del lavoro svolto per l'accordo tra la Regione e le Ferrovie dello Stato, per la definizione delle infrastrutture necessarie all'ottimizzazione dei collegamenti su strada ferrata nel Friuli-Venezia Giulia e del nuovo assetto della rete.

Il documento finale stilato questa sera, che presenta i risultati del lavoro svolto in questa prima fase di analisi e di confronto, sarà sottoposto a Giancarlo Cimoli, amministratore delegato delle Fs, nel corso di un incontro che si terrà in

regione il 4 marzo prossimo, alla presenza dei sindaci maggiormente interessati dai problemi ferroviari.

La riunione odierna ha permesso a Mattassi di valutare in modo approfondito, con contributi di ordine tecnico e strategico, le priorità da assegnare agli interventi già delineati, ma anche di definire le scelte operative e funzionali.

L'assessore si è soffermato sulle interconnessioni tra il trasporto pubblico locale e i servizi ferroviari, ma ha anche svolto un'analisi a tutto campo sull'articolato universo dei trasporti, ribadendo l'efficacia della intermodalità.

Il documento messo a punto ieri prevede le se-

guenti opere ferroviarie: raddoppio e potenziamento tecnologico dell'intero asse della «Pontebbana» Venezia-Tarvisio-Confine di Stato; il completamento dello scalo di smistamento merci di Cervignano e l'adeguamento ai trasporti intermodali del collegamento con la linea «Pontebbana»; la realizzazione di una fase funzionale della circoscrizione di Udine; l'ultima mossa del raddoppio della linea Gorizia-Udine tra Mossa e Cormons; l'adeguamento del tratto tra Monfalcone e Trieste; l'ottimizzazione del tratto Trieste-Ronchi sud; il potenziamento delle tecnologie sull'itinerario Udine-Venezia nell'ambito del progetto Cte «grande rete».

IN BREVE

Finanziaria in aula E la maggioranza cerca nuovi alleati

TRIESTE — Il consiglio regionale discuterà da oggi i documenti finanziari. Per primo verrà affrontato il rendiconto per l'esercizio finanziario 1995. Seguirà la legge finanziaria 1997. Ne riferirà all'aula il consigliere Longo (del Ppi), con altre cinque relazioni: dei leghisti Sergio Cecotti e Pietro Arduini, di Ferruccio Saro (Fi), di Roberto Antonaz (Rc) e di Adriano Ritossa (An).

Dopo il piano regionale di sviluppo è previsto l'esame del bilancio pluriennale per gli anni 1997-1999 e di quello di previsione per l'anno finanziario 1997. Sarà relatore di maggioranza Giancarlo Castagnoli (Ri), mentre per la minoranza interverranno gli stessi consiglieri, ai quali sono affidate le relazioni di minoranza sulla legge finanziaria, Cecotti e Arduini (Ln), Saro (Fi), Antonaz (Rc) e Ritossa (An). Oltre ai vari aspetti tecnici, il confronto in aula sarà infatti sicuramente politico. L'attuale giunta non potendo contare sui numeri di una vera e propria maggioranza dovrà infatti cercare l'astensione o del Polo o di Rifondazione.

Bombe estive sulle spiagge I poliziotti chiedono più tutela

VENEZIA — Iniziative per garantire maggiore sicurezza agli ospiti delle spiagge di Veneto e Friuli-Venezia Giulia sono sollecitate dalle segreterie del Sindacato autonomo di Polizia, in accordo con il Sulpim, il sindacato Polizia municipale. Gli episodi accaduti la scorsa estate, in particolare gli attentati esplosivi richiesti per il Sap «un'attenzione particolare» da parte del ministero dell'interno.

Operazione antidroga in Friuli Cinque i giovani arrestati

UDINE — Si è conclusa con l'arresto di cinque giovani friulani l'operazione antistupefacenti condotta dai carabinieri della compagnia di Tolmezzo in collaborazione con i colleghi delle stazioni di Buja, Gemona e Osoppo. Sono finiti in carcere Dario Persello e Nicola Calligaro, entrambi di 21 anni, i fratelli Denis e Renè Lostuzzo, abitanti a Buja, e Katia Ferro, 25 anni di Artegna.

Spento del tutto l'incendio scoppiato sul monte Brancot

UDINE — Sono stati spenti ieri gli ultimi focolai dell'incendio che si era sviluppato sul monte Brancot nella zona di Avasinis. Le squadre della Forestale di Gemona, che hanno chiesto l'aiuto di un elicottero, sono uscite anche ieri per coordinare gli ultimi interventi. Il versante del Brancot, una zona molto impervia, era stato interessato da un incendio lunedì scorso.

Romeni respinti al confine Volevano entrare illegalmente

UDINE — Cinque cittadini romeni, che avevano tentato nei giorni scorsi di entrare illegalmente in Italia, sono stati respinti al valico di Tarvisio-Coccau.

I cinque clandestini sono stati riconsegnati alla gendarmeria austriaca perché non in regola con i documenti di identità.

NASCE ANCHE UN «COMITATO SPONTANEO»

Quote latte e contributi La guerra non è finita

UDINE — La battaglia sulle quote latte non è finita e sta ora sviluppandosi su un altro fronte, riguardante i prezzi del prodotto. Lo ha reso noto il portavoce del comitato spontaneo allevatori del Friuli Venezia Giulia, Renato Zampa, comunicando l'imminente costituzione del nuovo «Comitato spontaneo agricoltori». «Il nuovo problema — ha detto Zampa — viene dagli industriali del settore, i quali avrebbero già deciso di abbassare i prezzi alla produzione dei dieci per cento e ciò senza consultare la parte interessata. Da nostre informazioni — ha aggiunto il portavoce — sembra che il nuovo prezzo sia ormai cosa fatta e che rimanga soltanto da decidere se applicarlo dal primo marzo o dal primo aprile». Il comitato spontaneo, ha concluso il portavoce, deciderà nelle prossime assemblee le azioni da intraprendere, nel caso tali ribassi vengano confermati.

Il comitato spontaneo allevatori del Friuli Venezia Giulia, dopo le battaglie sulle sanzioni riguardanti le quote latte, ha raccolto nuove adesioni nel settore primario e ha deciso di costituirsi ufficialmente come «Comitato spontaneo agricoltori». L'assemblea costitutiva, la prima del genere in Italia, è stata fissata per giovedì sera a Pozzuolo del Friuli (Udine), all'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura.

Sciopero dell'Enel il prossimo 28 febbraio

TRIESTE — Il personale dell'Enel del Friuli Venezia Giulia sciopererà per due ore la prossima settimana il 28 febbraio per l'esattezza, nell'ambito di un programma nazionale di scioperi articolati.

Ne ha dato notizia lo stesso ente elettrico, precisando che l'agitazione, proclamata dal sindacato autonomo Faile-Cisal, riguarderà le ultime due ore del turno di notte e le prime due ore del turno del mattino per il personale turnista degli impianti di produzione, e le ultime due ore di lavoro per il resto del personale.

L'Enel ha precisato in una nota che «non sono previste, in condizioni di normalità del sistema elettrico, negative conseguenze sull'erogazione dell'energia elettrica all'utenza». Gli uffici commerciali saranno aperti normalmente al pubblico.

INCONTRO ORGANIZZATO DALL'AICCRE, PRESENTI ANCHE CONSIGLIERI REGIONALI E L'ASSESSORE GOTTARDO

Comuni e province insieme per sfruttare i fondi europei

UDINE — Far crescere la cultura europea, anche in termini di progettualità, presso gli amministratori e i funzionari degli Enti locali significa oggi avere accesso ai Fondi comunitari, come hanno dimostrato le esperienze degli Obiettivi 2 e 5B e, più in generale, comprendere le logiche per entrare «in Europa», di cui il caso «quote latte» e i sacrifici richiesti dai criteri di Maastricht sono alcune prove concrete.

Sono questi gli obiettivi prioritari della Federa-

zione dell'Aiccre del Friuli-Venezia Giulia (Associazione europea dei Comuni, delle Province, delle Regioni e delle altre comunità locali) illustrati nel corso dell'assemblea annuale dal presidente Nevio Puntin, affiancato dai vice Fasan e Ammirante. Dopo aver tracciato un bilancio dell'attività del '96 (numerosi corsi, convegni e iniziative formative in collaborazione con le principali associazioni europee), per il '97 Puntin ha anticipato, tra gli altri progetti che verrà dato seguito alla positiva

iniziativa realizzata a Gorizia in collaborazione con il Comune e la Sdag, ovvero un corso di pianificazione dei programmi comunitari, esteso anche a imprenditori. Sul versante istituzionale, l'Aiccre si caratterizza anche per un forte impegno per il rafforzamento del ruolo delle Autonomie in una prospettiva federalista di tipo europeo e su questi temi Puntin ha richiamato l'unità delle associazioni che rappresentano il mondo delle autonomie, Aiccre, Anci, Upi, Uncem e Federsanità, che insieme

hanno avanzato alla Regione la proposta di un «consiglio delle autonomie» quale interlocutore prioritario per la piena realizzazione del riordino del sistema degli Enti locali (legge cost. 2/93) e la composizione di ogni legittima esigenza di autogoverno delle autonomie.

A nome dell'Anci, il vicepresidente Giuseppe Napoli, ha fatto appello ai numerosi consiglieri regionali presenti (Piccini, Travunat, Mioni e Martini) affinché nella predisposizione dei bilanci della Regione ven-

gano incrementate le risorse non vincolate destinate ai Comuni (ex art. 54). «Altrimenti — ha dichiarato — risulta difficile sviluppare le progettualità e programmare interventi rispondenti alle logiche europee». Sui temi istituzionali Napoli ha parlato di una «casa delle autonomie» che attraverso il «consiglio» possa coinvolgere i rappresentanti delle comunità locali in tutte le tematiche che li riguardano.

Particolare interesse hanno poi suscitato le riflessioni molto realisti-

che e puntuali del direttore regionale agli Affari comunitari, dottor Giorgio Tessoro, che dopo aver sottolineato la necessità di un «salto di qualità» e di interesse anche in termini di investimenti di uomini e strutture, ha anticipato un maggiore coinvolgimento degli Enti locali e delle loro associazioni, sia per le iniziative formative che per la stessa definizione dei progetti. Alla chiusura dei lavori è intervenuto l'assessore regionale all'Agricoltura e Affari comunitari Isidoro Gottardo.

IL COMANDANTE DELLA DIVISIONE «GARIBALDI-NATISONE» PRESO DI MIRA DA ANONIMI

Minacce di morte al partigiano Vanni

Le telefonate dopo la notizia della scoperta della fossa comune di Stremiz - Scende in campo anche l'Anp

CORMONS — Giovanni «Vanni» Padoan, il commissario della divisione «Garibaldi-Natisone», è stato minacciato di morte. Da una settimana, da quando sono apparse sui giornali la notizia della scoperta della fossa comune di Stremiz, riceve quasi ogni giorno ed anche più volte in una giornata, telefonate minacciose. Si è deciso così di recarsi alla stazione dei carabinieri del centro collinare ed ha formalmente sporto denuncia contro ignoti chiedendo pure che gli venga messo sotto controllo l'apparecchio telefonico.

È stato lo stesso Vanni Padoan a rendere noto le minacce, minacce che ricevette una prima volta ancora 30 anni fa. «Quando tornai a Cormons, dopo lunghi anni di assenza e cioè nel febbraio 1966 — raccon-



ta Padoan —, a lunghi intervalli ricevevo cinque o sei telefonate e due biglietti con la frase «Assassino, presto sarai morto anche tu!» e tali scritte erano composte con lettere ritagliate dai giornali.

«Forse a torto — dice Padoan — non ho mai dato importanza e peso a tali minacce. Ma recentemente e probabilmente in relazione con la campagna scandali-

stica sollevata dalla stampa locale e in modo particolare dal Messaggero Veneto, ho ricominciato a ricevere telefonate minacciose». Dall'altra parte della cornetta una voce che dice: «Sei Vanni Padoan?», alla risposta affermativa risponde: «Dovrai morire».

«Ho il tempo di rispondere che certamente morirò anch'io — dice Padoan —, poi la comunicazione si chiude di scatto».

Padoan comunque non appare preoccupato e ai telefonisti manda a dire che non saranno questi modi a impedire la sua attività.

«Continuerò la mia battaglia in difesa dei valori della Resistenza — afferma — e continuerò a difendere l'onore della divisione d'assalto Garibaldi Natisone. Questa formazione ha dato un contributo sostanziale perché la nuova Italia potesse assidersi degnamente tra le nazioni civili».

Intanto le associazioni nazionali dell'antifascismo, Anpi in testa, dinanzi a quanti cercano di mettere in discussione i valori della Resistenza, hanno indetto per il 12 marzo, a Reggio Emilia, un'assemblea nazionale con all'ordine del giorno: «Ripristinare i valori della Resistenza».

fr. fe.

GORIZIA Finto 007 in missione Accusato di truffa

GORIZIA — Sui documenti, ovviamente falsi, intestati al Ministero dell'Interno, è stato presentato come «Francesco Massarotti, ispettore capo».

In realtà, lo ha scoperto la polizia di Bressanone dove è stato arrestato, quello che si presentava come uno 007 in missione si chiamava invece Andrea Massarutti e su di lui pendevano ordini di carcerazione emessi dalle procure di Gorizia, Sanremo e Ancona: lo attendono otto anni e dieci mesi di carcere per una serie di reati che vanno dalla falsificazione di documenti all'usurpazione di titolo, alla sostituzione di persona, alla truffa ai danni di alberghi. Non solo, Massarutti, 51 anni, residente a Gorizia anche se ufficialmente, da tre anni, considerato irreperibile, dovrà rispondere ora anche di insolvenza fraudolenta per aver soggiornato a fine dicembre in un albergo di Merano andandosene poi senza pagare il conto.

DENUNCIATI Militari ad Aviano con l'hobby del furto

TRIESTE — Un poliziotto e un aviere, entrambi in servizio nella base statunitense di Aviano sono stati denunciati nei giorni scorsi dai Carabinieri di Aviano e Scile perché ritenuti responsabili di una serie di furti avvenuti a partire dallo scorso dicembre in appartamenti, negozi e discoteche della zona. Gran parte della refurtiva, composta dagli oggetti più svariati, comprendenti da soprammobili in cristallo Swarovski a dischi, preziosi e altro, è stata trovata nell'abitazione dei due militari di cui non sono state rese note le generalità. Il resto è stato invece rinvenuto nell'abitazione di altre due soldatesse statunitensi, denunciate anche loro per ricettazione. Il valore della refurtiva ammonterebbe ad un centinaio di milioni.

SE ILLY NON RITIRA LE DIMISSIONI ANDREMO ALLE URNE IL 27 APRILE (E AL BALLOTTAGGIO L'11 DI MAGGIO)

Le elezioni sono sempre più vicine

Ieri un'altra giornata di frenetiche consultazioni e incontri con i partners della maggioranza, ma il sindaco chiede fatti concreti: si vedrà sul bilancio



Servizio di

Fabio Cescutti

Dopo le tensioni dei giorni scorsi il barometro della politica sembra tendere al miglioramento. Anche se c'è una novità interessante: qualora Illy non ritirasse le dimissioni, si andrebbe a votare il 27 aprile con eventuale ballottaggio l'11 maggio. Le forze politiche dell'attuale maggioranza dovrebbero dunque tenersi molto caro il proprio sindaco.

La giornata di ieri è stata caratterizzata da tre incontri: il primo si è svolto nella tarda mattinata in municipio fra Ppi (Luigi Russo), Pds (Giorgio De Rosa), Alleanza per Trieste (Ariella Pittoni) e il sindaco dimissionario Riccardo Illy, presente il presidente dell'assemblea cittadina, Ettore Rosato; un altro ha visto di fronte Illy e Paolo Evangelisti per il gruppo dei Verdi; il terzo, nel tardo pomeriggio, ha avuto per protagonisti Illy e il senatore Fulvio Camerini dell'Ulivo (nella foto Sterle) dopo che proprio il coordinamento dell'Ulivo si era riunito a Palazzo Diana.

Dai tre momenti è emersa una voglia di dialogo. Anche se non si possono fare previsioni sulla possibilità che il sindaco ritiri le dimissioni. Lo stesso Illy ha parlato di «riunioni positive». Ma chiede nei prossimi giorni, dopo le parole, fatti concreti.



E questi fatti concreti dovrebbero arrivare proprio dalle sedute dell'assemblea cittadina. Illy ha affermato di aspettarsi un Consiglio che lavori con una maggioranza che non accetti le provocazioni dell'opposizione. I prossimi giorni saranno dunque un importante banco di prova, in quanto l'assemblea tratterà il bilancio di previsione '97 e il piano regolatore i cui tempi per la via libera sono entrambi stretti.

«L'opposizione - continua Illy - ha fatto spendere al Comune cifre pari a quelle

sborsate per la Omnia di Gambardella, con il fatto però di non avere prodotto nulla». E ricorda che una seduta del Consiglio andata a vuoto, come ce ne sono state tante, per mancanza del numero legale, con tempo perso solo in mozioni d'ordine e fatti personali, costa all'amministrazione nell'ordine degli otto-dieci milioni.

Nel corso delle riunioni Illy è stato invitato a ritirare le dimissioni e la coalizione si è dichiarata disponibile a verificare la solidità del rapporto in atto. Come ha spiegato il senatore Fulvio Camerini, ci si aspetta un gesto di buona volontà sia da una parte sia dall'altra.

Evangelisti dal canto suo ha ribadito al sindaco che il voto dei consiglieri verdi, di Ester Pacor e di Berdon di giovedì scorso non può essere interpretato come un voto di sfiducia in quanto si trattava di una questione interna al Consiglio. Evangelisti ha aggiunto che i Verdi «non hanno mai votato contro alcuna delibera che avesse attinenza con il programma che il sindaco e la maggioranza hanno sottoscritto». E ha dato piena disponibilità a Illy per continuare a lavorare assieme a partire dal bilancio e sul piano regolatore.

Ma solo un reale e concreto salto di qualità dei lavori in Consiglio potrà segnare una svolta. Il voto del 27 aprile è dietro l'angolo. Se appunto Illy non ritira le dimissioni. Meditate, partiti, meditate.

DAMIANI

«Un'azione in continuità col programma di Illy»



Roberto Damiani guida la giunta in una fase particolarmente delicata, dopo le dimissioni del sindaco Illy e alla vigilia della discussione sul bilancio, tradizionale punto di reale verifica in aula. Damiani in questi tre anni di giunta Illy è stato sempre un buon mediatore e non dovrebbe avere problemi ad affrontare questo stato d'emergenza. La situazione politica però non è facile. Lo stesso Damiani parla di un vuoto lacerante improvvisamente spalancatosi e auspica un ritorno alla normalità.

Cosa chiede all'opposizione?

«Che, pur nella più trasparente distinzione dei ruoli, rechi un contributo propositivo per far crescere la qualità del confronto democratico».

Venier di Rifondazione, messi da parte Illy, già propone all'Ulivo di emendare il bilancio e di costituire sul documento di previsione '97 una nuova coalizione elettorale...

«Dei contenuti del dibattito politico prenderemo solamente atto, non avendo giunta e vicesindaco titolo alcuno per recarvi contributi propri. Siamo consci dell'estrema delicatezza del momento. Mancandoci un vertice legittimato dal consenso popolare (gli assessori sono tutti tecnici ndr.) moltiplicheremo i nostri sforzi affinché la fluida continuità dell'azione amministrativa che tutti noi, in vesti diverse, siamo chiamati ad assicurare alla città, non sia compromessa da equivoci di sorta».

Vicesindaco Damiani, come vive questo momento?

«Ne avverto tutto il peso che però riesco a sopportare in quanto mi riconosco nella piena continuità con l'operato e il programma di Illy, avendo lavorato per tre anni fianco a fianco con il sindaco e avendola pensata sempre allo stesso modo».

I rapporti con la maggioranza che ha votato il bilancio (Ppi, Pds, Apt) sono in fase di verifica. Come si inserisce in questo discorso la giunta?

«Intendo rassicurare il Consiglio sull'atteggiamento di serietà e partecipazione disponibile con la quale l'esecutivo si propone di svolgere l'impegno richiestogli, a prescindere da quale sarà la durata temporale. Ringrazio fin d'ora le forze di maggioranza per il conforto che riterranno di garantire alla nostra azione, la quale si basa su una leale applicazione dei principi generali votati dall'assemblea nel dicembre '93».

f.c.

IERI SERA LA MAGGIORANZA SI' E' PRESENTATA COMPATTA E L'OPPOSIZIONE HA FATTO OSTRUZIONISMO

Ma in Consiglio vince ancora la bagarre

Dopo ore di schermaglie è stato illustrato il bilancio di previsione '97 e si è avviata la discussione sulle dimissioni del sindaco

PRO
Don Malnati:
«Privilegi e necessità cittadine»

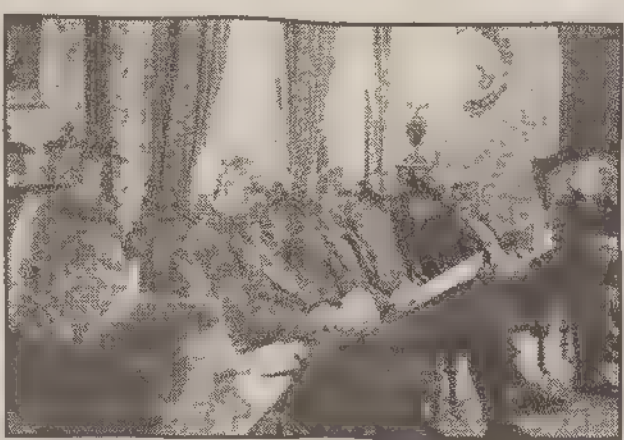
Illy, ripensaci! A sollecitare il sindaco dimissionario in tal senso è, in una lettera, nientemeno che don Ettore Malnati, sacerdote considerato «vicino al Polo». «Senza volere entrare nel merito della recente querelle tra lei e la maggioranza - scrive - in un momento particolarmente delicato della vita civica di Trieste, e di fronte a due urgenti scadenze quali il bilancio e il nuovo Piano regolatore, sarebbe auspicabile un suo gesto di responsabilità nei confronti del bene comune».

Don Malnati continua riconoscendo le obiettive difficoltà che hanno caratterizzato il mandato di Illy «con questa maggioranza sì variegata, dell'incisività della quale abbiamo dubitato sin dalla sua presentazione in campagna elettorale», e sostenendo che l'opposizione «ha svolto quel ruolo senza il quale la democrazia sarebbe un'illusione». In chiusura aggiunge però che «Trieste oggi dovrebbe essere governata da colui che la sua maggioranza ha scelto. In questo caso lei, signor sindaco Illy, non può deludere».

CONTRO
Camber:
«Maggioranza costretta a sganciarlo»

Un sindaco malato di vittimismo. Anzi, «sedotto e abbandonato» e costretto a subire le prepotenze di «40 brutti che avrebbero commesso abuso di potere». E' l'ironica immagine fornita dall'attuale quadro politico da parte di Piero Camber, consigliere comunale della LpT. Illy, insomma, da un lato non si renderebbe conto che con i suoi «atteggiamenti indecenti» ha costretto la sua maggioranza a sganciarlo, e dall'altro non riconoscerebbe all'opposizione «ostruzionistica» il merito di aver spesso garantito il numero legale in aula, «visto che le sue presenze in aula superano il 90 per cento e quelle della maggioranza arrivano al 70 per cento». Insomma, secondo Camber, l'attuale dibattito risulterebbe avvelenato anche dalla contrapposizione tra «un sindaco-manager arrogante e dispotico...una star troppo lontana dalla realtà del quotidiano vivere» e un'opposizione che viceversa «il posto in aula l'ha guadagnato con la fiducia della gente».

La maggioranza ha risposto all'appello del sindaco. Ieri sera in consiglio comunale era compattamente presente. L'opposizione invece non ha rinunciato a mozioni, pregiudiziali, tese anche a ritardare la presentazione del bilancio di previsione '97, con la richiesta di avviare invece prima il dibattito politico sulle dimissioni di Illy. Ma la presentazione del bilancio era un fatto solo tecnico: si era già concordato che l'assessore Degrossi avrebbe parlato solo pochi minuti, facendo però scattare la procedura in aula sul documento contabile. Alla 22.30 il capogruppo dei Popolari, Russo, ha chiesto di votare una mozione in cui si chiedeva di passare prima alla presentazione del bilancio e successivamente al dibattito politico. Ha avuto il via libera da una coalizione compatta ed è iniziato il confronto sulle dimissioni. Contrarissimo si era dichiarato Castiglione, fra gli applausi dell'opposizione (forse non fa più parte della maggioranza, lo ha rilevato lo stesso pedisino De Rosa). Castiglione ha sostenuto che non era possibile passare all'esame del bilancio, atto fondamentale dell'amministrazione, senza sapere se la responsabilità dell'atto era appunto del sindaco, ora dimissionario.



Un'immagine parziale del comitato per l'autonomia, riunitosi ieri mattina

Castiglione ha presentato inoltre un ordine del giorno, firmato da tutta l'opposizione in cui si condannavano le lesive dichiarazioni del sindaco nei confronti dell'assemblea cittadina comprese su tutta la stampa nazionale. Il problema era stato sollevato in parallelo dal capogruppo della Lista, Staffieri. Era d'accordo anche Venier. Ma l'esponente di Rifondazione si è differenziato dall'atteggiamento delle opposizioni sul rinvio

del bilancio, dichiarando che quell'atto andava approvato: «Non per far tornare Illy, ma per la città». De Rosa, capogruppo del Pds, ha osservato che l'assemblea doveva dare prova di se stessa affrontando dibattiti seri. «Il sindaco del resto - ha dichiarato De Rosa - si è dimesso in aula motivando le sue ragioni». Dai banchi di An Serpi ha detto di voler sapere se esisteva una maggioranza, Sulli ha preteso di commemorare l'assenza del sindaco, la Seganti della Lega Nord ha chiesto risposte su temi economici. L'avvio è stato insomma in salita, come spesso è accaduto in tante sedute. Per Illy, dunque, un primo segnale dalla sua maggioranza, con le presenze. Per la coalizione era pronta a parlare, con un intervento unico a nome di Ppi-Pds-Apt-Verdi, Ariella Pittoni capogruppo di Alleanza per Trieste. In estrema sintesi la Pittoni ha rilanciato il ruolo di una maggioranza che vuole continuare a creare su di essa consenso in città. «Questo consenso - ha affermato - deve aggiungersi a quello personale del sindaco e per questo è legittimo oggi più che mai la richiesta di veder confermata la validità dell'alleanza: Trieste, non certo Canossa, ha bisogno di una conferma del genere».

f.c.

Comitato per l'autonomia, legge in dirittura

Servizio di

Fabio Baldassi

Arriva in leggero ritardo, Riccardo Illy. In qualità di imprenditore e cittadino, come tiene a precisare. L'ipotesica poltrona di sindaco, in effetti, è già occupata dal «vice» Roberto Damiani. Ma è chiaro che l'attuale avventurino è e resta a tutti gli effetti ispiratore ed anima del Comitato per l'autonomia possibile.

L'incontro di ieri mattina, in tal senso, è servito oltre che per stringere i tempi dell'elaborazione del progetto di legge di iniziativa popolare, anche per verificare gli eventuali contraccolpi sull'iniziativa delle altre città e da Degrossi e Contini e da Degrossi e Contini in rappresentanza del Comune. Ricepite le eventuali modifiche da parte dei componenti del

comitato, il testo potrebbe essere ufficializzato nel fine settimana. Tra le prime anticipazioni sul progetto pilota, il sindaco di Udine, Gorizia e Pordenone - racconta ancora Illy - attendono da noi che vengano fornite le linee-guida della futura azione che dovrà ispirare i Comuni nei confronti della Regione, e parallelamente è in attesa anche Enzo Bianco, presidente dell'Anco.

Resta nel vago, al momento, il rapporto con la Provincia. Il presidente Codarin, a quanto si è saputo, ha vincolato una risposta su eventuali future collaborazioni e confronti con il Comitato all'esito di una consultazione con gli alleati del Polo. E, a proposito di centro-destra, si segnala una lettera aperta di Gualberto Niccolini di Forza Italia ai colleghi parlamentari Roberto Menia e Giulio Camber. Nel testo, alla luce di un incontro avuto da Niccolini con Giuliano Tribari, vicepresidente della Bicamerale, si ipotizza la possibilità di un incontro a breve scadenza tra il terzo e gli esponenti del Polo presenti nella stessa commissione. Particolare non trascurabile, sollevato da Niccolini, in quell'occasione bisognerà arrivare con un progetto concordato, al momento tutto da definire.

Illy si dimette? E noi gli facciamo lo scherzetto e portiamo a compimento il mandato con un vero governo di centrosinistra. Più o meno in questi termini la proposta di Rifondazione comunista, illustrata ieri mattina dal segretario Jacopo Venier e riproposta ieri sera nell'aula del consiglio comunale. Insomma, a suo dire, le dimissioni «sono l'occasione per dire alla città che, come a Roma con Prodi, anche a Trieste centro-sinistra e Rifondazione sono in grado di proporre un progetto politico basato sulla solidarietà sociale con i più deboli e su un progetto di sviluppo per il lavoro». Venier sostiene tale tesi in una lettera

aperta inviata ai capigruppo di Ppi, Pds, Alleanza per Trieste, Verdi, Pri e Unione Slovena. Secondo Venier, «la realtà di questi anni è stata segnata dall'atteggiamento autocentrico del sindaco, che di fatto ha impedito alla maggioranza di centrosinistra che lo sorreggeva

di poter svolgere appieno il proprio ruolo di indirizzo dell'azione della giunta verso il perseguimento degli scopi di solidarietà e sviluppo». Dopo avere sottolineato che «la città si trova senza guida in un momento delicatissimo con l'approvazione del bilancio e del piano regolatore in corso», Venier sostiene che «Illy per ritornare sui suoi passi chiede che la maggioranza si metta "in riga" ed accetti quindi con ancora più passività le sue iniziative».

DIMISSIONI
Rifondazione
ripropone
l'alleanza
con l'Ulivo

Da qui la proposta agli altri gruppi di centrosinistra di «prendere in mano questo bilancio e farne il primo di una nuova maggioranza formata dal centrosinistra e Rifondazione».

ULTIMA SETTIMANA di SALDI
SCONTO 50%
capi fine serie

SPANGHER
1903

TRISTE Tel. 305158

POLO NORD
TRIVELLIN ERMANN S.r.l.
Il condizionatore ideale per ogni tipo di ambiente

CONDIZIONATORI TRASPORTABILI
CONDIZIONATORI D'ARIA A PARETE - serie wms-n A PAVIMENTO

PREVENTIVI GRATUITI
Via F. Severo 75/D (Curva degli sposi) - TRIESTE - Tel. 040/568222-568125 • Fax 040/350614

UNA COOPERATIVA SENZA FINI DI LUCRO
comunità educante
"VITTORIO BACHELET"

SCUOLA MEDIA
Seconda lingua straniera (tedesco)
Laboratorio di informatica e scienze

LICEO LINGUISTICO EUROPEO
Area linguistico-gluridico-artistica
• entrambi legalmente riconosciuti •

Per facilitare la frequenza aperta a ragazzi e ragazze
sono stati istituiti speciali BORSE DI STUDIO e ASSEGNI DI STUDIO
(Legge reg. n. 14/91)

Per informazioni:
Via Besenghi, 16 - Trieste - Tel./Fax 308060

CHIESTO IL RINVIO A GIUDIZIO PER NOVE PERSONE, ESPONENTI DELLA MALAVITA E BALORDI

Alt a un vasto traffico di armi e droga

Il materiale proveniva dalla Croazia e veniva «stoccato» in grotte e rifugi - Le indagini partite dai sospetti movimenti intorno a un'officina



**Il sostituto
Nicolini (foto)
ha condotto
l'inchiesta**

Armi, esplosivi, droga, attentati, affari con la malavita veneta e croata. C'è tutto questo nell'inchiesta che il sostituto procuratore Giorgio Nicolini ha appena chiuso chiedendo il rinvio a giudizio per nove persone. William Ursich, Giampaolo Zolli, Martino Skerk, Maurizio Palcich, Mario Markezic, Romeo Galante, Giovanni Battista Zago, Renato Pozzato e Massimo Trovò, erano stati individuati e bloccati nel novembre dello scorso anno dai carabinieri di Aurisina e dalla squadra mobile al termine di una inchiesta che partiva da Trieste ha successivamente toccato la costa istriana, il Pordenonese e il Polesine. Ora devono complessivamente rispondere di reati che vanno dal traffico d'armi, alla detenzione di esplosivi. Galante e Skerk anche di traffico di droga.

Le indagini hanno rivelato un'unica tela di ragno che, secondo l'accusa, ha coinvolto personaggi importanti della malavita ma anche rapinatori di supermercati e balordi di borgata.

Tutto era iniziato a San Pelagio, nei pressi di Aurisina. I carabinieri tenevano d'occhio William Ursich, 30 anni, già condannato per traffico d'armi. Nella sua carrozzeria c'era un via via che i militari hanno ritenuto sospetto. Tra le persone identificate come «amici» di Ursich c'era anche Giampaolo Zolli, incensurato, ma all'epoca tenuto discretamente sotto controllo da parte della squadra mobile. Aveva lavorato in una importante industria del caffè cittadina ma si era dimesso per asserite «divergenze» con i dirigenti della ditta.

Per controllare meglio i sospettati gli investiga-

tori hanno usato le più moderne tecniche di intercettazione ambientale e telefonica. Sono state piazzate microspie e «cimici» in abitazioni, luoghi di lavoro e locali abitualmente frequentati non solo da Ursich e Zolli ma anche da altri loro amici.

In poche settimane si è delineato un quadro impressionante. Bazooka, fucili automatici e mitragliette, mine antiumano, chili e chili di esplosivo, micce, detonatori, visori notturni, munizioni entravano da mesi in Italia attraverso le zone boschive del Carso. Uscivano da arsenali croati in territorio istriano, «liquidati» al termine della guerra. Le armi «sostavano» o a Trieste o in grotte dell'altipiano. Alcune finivano alla malavita del Brenta, altre rientravano in Slovenia. Altre ancora, ma è solo un'ipotesi che al momento non ha trovato riscontri nelle indagini, avrebbero preso la via dell'Italia meridionale. Per gli stessi sentieri arrivava in Italia anche droga, in particolare eroina.

Va anche detto che una volta bloccati da carabinieri e polizia, gli «indagati» non si sono fatti pregare e non solo hanno ammesso le proprie responsabilità ma hanno anche fatto i nomi dei complici. Così, ad esempio, hanno agito William Ursich, Giampaolo Zolli, Martino Skerk, Maurizio Palcich e Romeo Galante. In poche settimane i difensori sono riusciti a ottenere per i loro assistiti per lo meno gli arresti domiciliari.

I tre veneti, Giovanni Battista Zago, Renato Pozzato e Massimo Trovò, sono ancora rinchiusi in carcere. Il primo a Udine, il secondo a Pordenone, il terzo a Padova. Attendono come gli altri l'udienza preliminare.

Il compenso: banconote bruciate e pellicce

Nell'inchiesta del sostituto procuratore Giorgio Nicolini si parla più volte di esplosivo. Doveva servire a far saltare in aria le «casce continue» dei supermercati. Renato Pozzato, uno degli indagati in questa inchiesta, in precedenza, secondo l'accusa, era stato coinvolto nell'assalto al «Mercato Zeta» di Pordenone. Dopo l'arresto William Ursich ne parla con i carabinieri e indica Pozzato come l'uomo della «Uno Bianca». L'interrogatorio è del 29 novembre del 1996.

«Ricevetti dallo stesso uomo quattro milioni in contanti. Poi verificai il denaro e constatai che diverse banconote

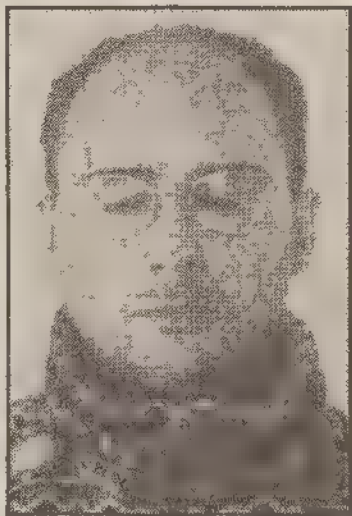


William Ursich

erano bruciate. Tant'è che doveti buttar via quasi un milione. Lo stesso uomo mi aveva raccontato che lui stesso o amici suoi assalta-

vano le casse continue utilizzando il gas. A causa dello scoppio una buona parte delle banconote finivano bruciate. Ritengo che quelle mi aveva rifilato fossero banconote provenienti da un colpo. Secondo l'uomo della «Uno Bianca» la richiesta dell'esplosivo al plastico era derivata dal fatto che negli ultimi mesi le casse continue dove finiscono gli incassi dei supermercati erano state dotate di rilevatori di gas per cui come veniva introdotto il gas, si mettevano a suonare. Da ciò era sorta la necessità di provare per simili colpi l'esplosivo plastico».

Ma c'è anche dell'altro. Il primo carico d'ar-

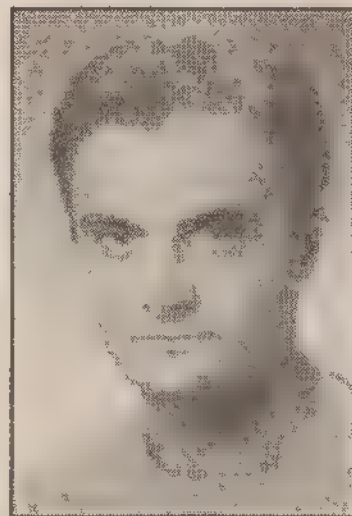


Giampaolo Zolli

mi destinato al Veneto viene pagato con pellicce pregiate provenienti da furti. Il 19 novembre 1996 Giampaolo Zolli dichiara agli investiga-

tori: «Io stesso ho trasportato un carico di pellicce pregiate per conto di Ursich. Skerk mi disse che quelle pellicce provenivano da Giovanni Zago e che si trattava di un pagamento per un carico di armi venduto da William Ursich allo stesso Zago».

Due giorni dopo è Martino Skerk a confermare l'episodio: «Il primo carico venne pagato da Giovanni Zago con 16, 17 pellicce che successivamente io e Zolli assieme a Ursich consegnammo al croato che aveva fornito le armi. Giovanni portò le pellicce dentro alcuni sacchi di nylon di colore nero tipo spazzatura. Ricordo che tutte le pellicce, per lo più di castorino e



Martino Skerk

di marmotta, avevano l'etichetta con il prezzo e la piastrina antiacceggio. L'incontro avvenne nei pressi di una osteria ma la merce ci

fu esibita fuori dal locale. Giovanni era in compagnia di Pozzato e di un'altra persona anziana».

Una ulteriore conferma viene da Ursich, il 29 dello stesso mese. «L'uomo della Uno Bianca scaricò due sacchi di pellicce che consegnò a Martino Skerk, mentre Giovanni Zago era con me e con Massimo Trovò in osteria. Era stato Zago a dirmi che il suo amico mi aveva portato le pellicce. Mi aveva spiegato che si trattava di capi di legittima provenienza che peraltro erano passati di moda e per questo erano rimasti invenduti. Era stato Skerk a consegnare le armi all'uomo della Uno Bianca. Poi i veneti se ne andarono».

Era loro anche la bomba alla centralina Acega



Una delle caverna carsiche dove venivano nascoste le armi e gli esplosivi.

Trafficienti ma anche apprendisti bombardieri. Giampaolo Zolli e Martino Skerk nell'aprile del 1996 hanno lanciato una bomba a mano contro la centralina dell'Acega di Visogliano. Non erano ecoteroristi che volevano protestare contro la centrale Snam di Monfalcone come per mesi e mesi hanno creduto polizia e carabinieri. Al contrario volevano solo sperimentare la potenza di una bomba a mano jugoslava. Una «Kinder jake» in plastica.

L'incredibile confessione è della fine di novembre. Chi vuota il sacco è Giampaolo Zolli, 33 anni.

«Ero con Martino Skerk e volevamo provare l'effetto della bomba. Non avevamo nessuna intenzione di inserirci nella polemica per l'insediamento del terminal Snam a Monfalcone. Non sapevamo nemmeno che quella che poi

Raffica di mitra per ritorsione contro un'auto a Santa Croce

abbiamo colpito era una centralina del metallo. La bomba l'abbiamo lanciata oltre la recinzione e le biglie in acciaio hanno fatto più danni alla nostra auto che all'edificio».

Ora i due devono rispondere anche di aver attentato alla sicurezza di un impianto destinato alla distribuzione del gas, con l'aggravante di

Servizi di
Claudio Erne
e
Corrado Barbacini

aver danneggiato cose destinate a pubblica utilità. Per questo reato «autonomo» rischiano fino a cinque anni di carcere.

Ma non era stato quello l'unico test sulle armi e sugli esplosivi «importati» dall'ex Jugoslavia. Con uno dei «Kalashnikov» William Ursich e Martino Skerk il 12 settembre scorso avevano aperto il fuoco a Santa Croce contro il pick-up «Mitsubishi» di David Cinquepalmi. Trenta colpi avevano devastato la carrozzeria e gli interni. Secondo l'accusa si è trattato di una ritorsione. La fidanzata di Ursich, Sabrina Pugliese, era stata licenziata qualche giorno prima dalla casa di riposo per anziani «Villa Verde» gestita da Ettore Cinquepalmi, padre del proprietario del pick-up. Una raffica di mitra per far «capire» che certi comportamenti non sono né ammissibili, né tollerati.



La centralina dell'Acega a Visogliano dove era stata esplosa una bomba.

Quarta età

Malattia, riabilitazione, depressione, solitudine: sono solo alcune delle molteplici necessità di una persona non più giovane.

I 12 anni di esperienza, maturata nel settore, ci permettono di superare insieme alla famiglia, queste problematiche, con professionalità ed umanità.

Vi invitiamo a visitare, senza impegno, le nostre strutture per constatare che siamo in grado di risolvere ogni vostro problema e apprezzarne l'impegno.

Nelle nostre abitazioni polifunzionali non ci sono orari di visita, i parenti sono graditi a tutte le ore.

Case di Riposo MOSCHION

TRIESTE, via Battisti 22 - 1.º e 2.º piano
Tel. 368423 / 631144 (Fax)

LA QUESTIONE DISCUSSA A ROMA FRA ANCIP, COMPAGNIA E SEGRETERIE DELLA FILT-CGIL

Porto, per il lavoro la riforma non c'è

«Le autorizzazioni ad operare, rilasciate dall'Autorità portuale alle imprese private, violano palesemente la normativa»

Lacalamita: «I sindacati si erano detti d'accordo»

Il presidente dell'Autorità portuale, Michele Lacalamita, non ha voluto commentare nel merito le affermazioni dei lavoratori portuali e della Filt-Cgil, dicendosi solo sorpreso per una posizione «maturata» dopo un'intensa concertazione, durante la quale le imprese e i sindacati avevano espresso il loro consenso alle iniziative di attuazione della riforma.

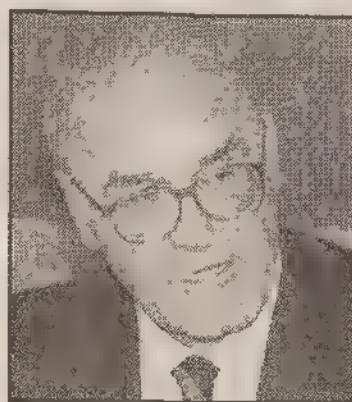
«Trieste - ha infine ricordato - è stata tra i primi scali italiani a dare il via alla costituzione del consorzio volontario fra le imprese utilizzatrici del porto, a cui hanno aderito una quindicina di soggetti, con l'impegno a consentire la mobilità della manodopera in esubero della Compagnia portuale».

«L'Autorità portuale - spiega Fabio Sanzin, segretario provinciale della Filt-Cgil - ha ribadito più volte di voler arrivare a un meccanismo che permetta il trasferimento automatico di lavoratori tra le singole imprese, e anche tra queste e la Compagnia portuale. Uno strumento che la legge di riforma portuale prevede per far fronte ai picchi di lavoro, e che invece secondo l'Autorità portuale dovrebbe diventare il modello «normale». Ciò - sottolinea - in contrasto anche con gli intendimenti che il ministro Burlando, contrario allo scambio di manodopera fra le imprese, ha espresso per iscritto sia al presidente dell'Antitrust, Amato,

La Filt-Cgil vuole arrivare a un chiarimento sulla regolamentazione del lavoro in porto. Per questo un «congelamento» delle autorizzazioni ad operare nello scalo, rilasciate finora alle imprese private dall'Autorità portuale, potrebbe essere richiesto al ministro Burlando.

La notizia è emersa al termine di un incontro, svoltosi ieri a Roma, tra l'Associazione nazionale delle compagnie imprese portuali (Ancip), i dirigenti della Compagnia di Trieste, e le segreterie nazionali e provinciali della Filt-Cgil. Incontro dedicato espressamente alla gestione delle operazioni portuali nel nostro scalo.

«L'Autorità portuale - spiega Fabio Sanzin, segretario provinciale della Filt-Cgil - ha ribadito più volte di voler arrivare a un meccanismo che permetta il trasferimento automatico di lavoratori tra le singole imprese, e anche tra queste e la Compagnia portuale. Uno strumento che la legge di riforma portuale prevede per far fronte ai picchi di lavoro, e che invece secondo l'Autorità portuale dovrebbe diventare il modello «normale». Ciò - sottolinea - in contrasto anche con gli intendimenti che il ministro Burlando, contrario allo scambio di manodopera fra le imprese, ha espresso per iscritto sia al presidente dell'Antitrust, Amato,



sia in sede di Unione europea».

Nel corso della riunione di ieri sono state infatti individuate «gravi anomalie nell'applicazione della legge di riforma. In particolare, molti atti del presidente dell'Autorità portuale relativi alle autorizzazioni alle imprese private (sia le 21 presenti, sia altre che

Si punterebbe a codificare come automatico il trasferimento di lavoratori da una ditta all'altra, previsto solo in casi particolari

vorrebbero operare nello scalo), nonché la costituzione del consorzio volontario fra le imprese, appaiono in palese violazione della normativa».

Stando così le cose, la segreteria nazionale della Filt-Cgil ha preannunciato di voler proporre a Cisl e Uil iniziative unitarie immediate nei confronti del ministro «per

far cessare tale situazione, congelando decisioni che, qualora attuate, getterebbero nell'illegalità il porto di Trieste».

E già oggi la questione sarà posta all'attenzione di Burlando da parte dell'Ancip, in occasione dell'assemblea nazionale in programma a Roma.

Il problema sollevato dalla Filt-Cgil riguarda

anche le imprese che operano in porto. «Bisogna innanzitutto verificare - sostiene Sanzin - se queste imprese hanno organici sufficienti. Dai numeri depositati all'Autorità portuale, e il presidente Lacalamita lo ha confermato più volte, risultano sotto organico. Vengono invece utilizzate cooperative di braccianti non qualificati, senza le dovute garanzie salariali. Si vuole rilanciare il porto - denuncia Sanzin - a spese della Compagnia e dei lavoratori delle imprese».

Il segretario provinciale della Filt-Cgil ricorda poi che alcune settimane fa, in un incontro fra sindacati e Autorità portuale, è stato chiesto che quest'ultima presenti il suo progetto di organizzazione del lavoro in un documento.

«Vogliamo capire il modello organizzativo che si vuole attuare - afferma Sanzin - in relazione al ruolo delle imprese, a quello della Compagnia portuale e anche con riferimento ai momenti in cui la domanda di lavoro raggiunge dei picchi. L'Autorità portuale ha convocato le imprese per verificare se vogliono costituire il consorzio. Pare che abbiano fatto una riunione, ma nessuna delle parti ci ha dato alcuna risposta. In porto - conclude - si lavora in una situazione non regolamentata; legge di riforma c'è, ma non viene applicata».

ELISABETTA MINIUSSI
Corsi diurni e serali di
CARTAMODELLO e TAGLIO-CUCITO

**ULTIMI GIORNI
PER LE ISCRIZIONI
9-12 16-19**

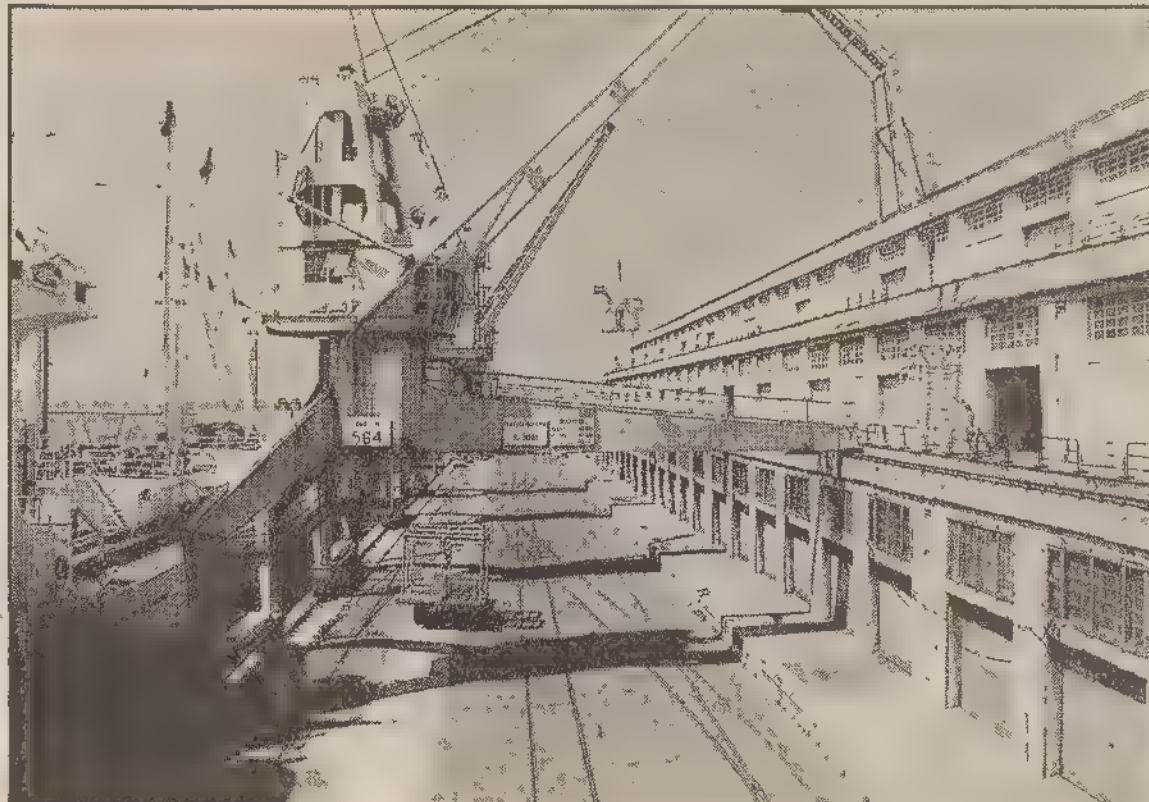
Via S. Caterina 5 - VI piano - tel. 7600023

**SCUOLE PROFESSIONALI
ENCIP**
VIA MAZZINI 32 - TELEFONO 638846

Ultimi giorni per le iscrizioni ai corsi

- DATTILOGRAFIA - VIDEOSCRITTURA
- CONTABILITÀ AZIENDALE
- CONTABILITÀ COMPUTERIZZATA
- OPERATORI PERSONAL COMPUTER
- INFORMATICA - WINDOWS
- MASSAGGIO - LINFODRENAGGIO
- MANICURE - PEDICURE
- GINNASTICA FEMMINILE

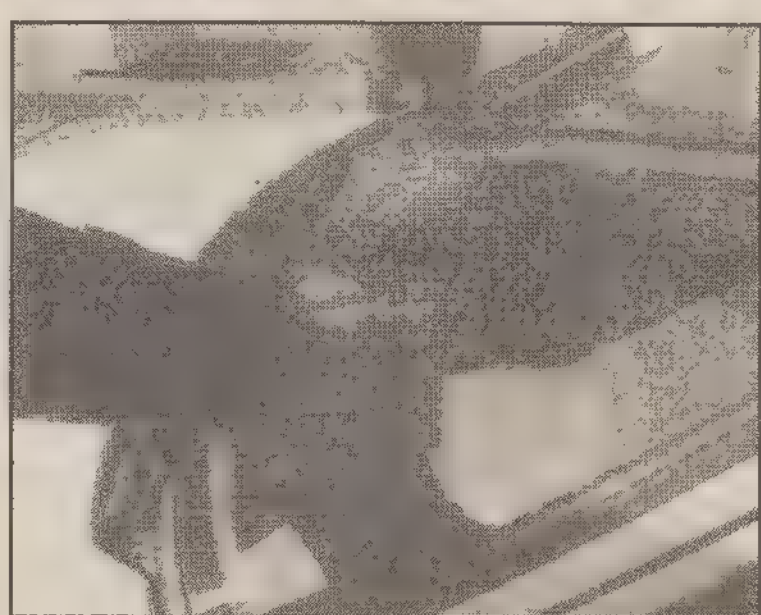
**Orario segreteria
9.30 - 12.30 e 16.30 - 19.30**



IL RACCONTO DELL'UOMO «CENTRATO» SULL'AUTOSTRADA

«Mi hanno lanciato sassi dal cavalcavia di Duino»

Ho visto quel sasso che mi piombava addosso. Ho sterzato verso destra, ma non ho potuto evitare di essere colpito sul parabrezza, proprio davanti al mio naso. Fortunatamente il cristallo, seppur scheggiato, ha tenuto e io sono riuscito a mantenere il controllo dell'auto. Non mi sono fatto nulla, ma è stato un mezzo miracolo. Chi parla è l'architetto Vincenzo Lavarra, 30 anni, residente a San Canzian e con lo studio a Monfalcone, che domenica sera con la sua Peugeot 205 si è ritrovato nella parte del cavalcavia di Duino, vicino alla chiesa.



svincolo di Sistiana. Stavo ritornando a casa. Mentre mi stavo avvicinando al cavalcavia ho notato che le vetture che mi precedevano rallentavano

senza apparente motivo. Così ho pigiato anch'io sul freno. In quel momento ho sentito alcuni strani colpi. Poi ho visto quella pietra, lanciata dall'al-

to: mi stava arrivando dritta addosso. Era grande come una noce. La manovra d'emergenza che ho compiuto non è servita a molto e sono stato centrato.

L'impatto è avvenuto a un trentina di metri dal sovrappasso, tanto che Lavarra ha avuto anche il tempo di alzare lo sguardo e scorgere qualcuno. Dice: «Ho visto due sagome in controluce». Aggiunge: «In quel punto, infatti, c'è un lampione che illumina la strada sovrastante. Ma non ho distinto alcun tratto somatico o altri dettagli: intorno c'era buio e il tutto è successo in poche frazioni di secondo».

Lavarra a questo punto ha deciso di proseguire per recarsi dritto al commissariato di Monfalcone, dove ha denunciato l'accaduto. Subito è scattato l'allarme. La zona è stata perlustrata dai poliziotti e dai carabinieri della compagnia di Aurisina. Ma dei lanciatori nessuna traccia. Ieri mattina intanto gli uomini della polizia (scientifica) hanno rilevato le scalfiture sul parabrezza e hanno trasmesso le informazioni raccolte alla questura di Trieste.

Federazione diritti uomo Tullio Mikol presidente

Il giornalista Tullio Mikol è stato nominato presidente provinciale della Federazione internazionale dei diritti dell'uomo. La nomina è stata fatta dal comitato regionale, Del Moroso, su proposta del presidente nazionale, Bandiera. La Federazione internazionale dei diritti dell'uomo è un'organizzazione riconosciuta dall'Onu, dal Consiglio d'Europa e dall'Unesco e difende in particolare tutti i cittadini del mondo che in qualche modo vengano direttamente o indirettamente lesi nei diritti fondamentali. Tullio Mikol ha già chiesto a Lorenzo Ventre e a Antonello Quattrocchi, di dividere l'oneroso impegno.

GIORGIO KIREN ACCUSATO DI STUPRO E ATTI DI LIBIDINE

Adescava ragazzini nei bar: in carcere per 4 anni e mezzo

Quattro anni e sei mesi di carcere. Questa la pena inflitta ieri dal giudice del Tribunale a Giorgio Kiren, 50 anni, già impiegato dell'Ufficio tariffe dell'Ente porto. Era accusato di aver stuprato un ragazzino minorenni e di aver compiuto atti di libidine su altri giovani. L'imputato dovrà anche rifondere con 10 e 12 milioni due delle sue vittime costituite in parte civile con gli avvocati Mario Conestab e Libero Coslovich.

Kiren si è sempre proclamato innocente, dicendosi vittima di un complotto o per lo meno di un travisamento dei fatti. Il difensore, l'avvocato Fabio Nider, ha dichiarato che ricorrerà in appello.

Kiren, già residente in via Matteotti 8, separato da anni dalla moglie, è entrato in carcere nel marzo 1996 al termine di una indagine che per la prima volta ha visto usare a Trieste una microtelecamera spia. La polizia l'ha inserita segretamente nella sua abitazione. Nelle mani degli investigatori e dei magistrati sono rimasti così metri e metri di nastri magnetici sconvolgenti. Un atroce documento della vita di un ex allenatore di calcio, accusato di essere un predatore del sesso. Un rapace che si è appostato in sale giochi e bar della zona di piazza Garibaldi e ha scelto le vittime per attirarle poi nel suo appartamento - alcova.

In tutto sarebbero passati per il suo alloggio una quindicina di minorenni, di cui sei identificati. Il più "giovane" di anni ne aveva 10, il più "vecchio" 15. Quest'ultimo ha sostenuto che Giorgio Kiren dopo averlo violentato gli ha anche offerto 10 mila lire. Poi il ragazzo si è contraddetto. Con gli altri "piccoli amici" il tecnico non era stato generoso. Loro, sempre secondo l'accusa, si erano divicolati, sfuggendo allo stupro ma non alle altre attenzioni e violenze. Grazie a queste intercettazioni ambientali sono emersi altri particolari sconvolgenti. Toccamenti, la proiezione ad alcuni ragazzini di una cassetta a luci rosse dal titolo "Moana, il trans e la tettona", la presenza sul corpo dell'attuale imputato di taluni animalletti che si annidano tra i peli, animalletti esibiti ai piccoli amici. Anzi, uno degli insetti era stato conservato in provetta.

Sempre secondo l'accusa in una testimonianza è emerso che Giorgio Kiren per gioco o per far desistere una delle vittime dal suo atteggiamento di resistenza, l'aveva morso alle gambe. Il bambino gridava per tentare di liberarsi. Quando la polizia aveva fatto irruzione nell'alloggio il ragazzino si era na-

scosto sotto la coperta, sul materasso buttato sul pavimento.

Kiren era suadente. Parlava ai ragazzini di giochi elettronici ma offriva anche "ripetizioni" a chi a scuola era in difficoltà. Alcuni genitori gli avevano creduto e gli avevano affidato i figli senza paura. Era un uomo molto religioso e pio e al Coroneo in questi mesi di detenzione non ha fatto nulla per nascondere la sua fede.

Ieri la pesante condanna al termine di un processo snodatosi in cinque udienze, tutte a porte chiuse. Il Tribunale presieduto da Guido Patriarchi ha impiegato quasi tre ore per decidere della condanna. Il sostituto procuratore Federico Frezza aveva chiesto una pena ancora più severa: cinque anni di carcere. Il difensore si era battuto invece per l'assoluzione e in subordine per una diversa qualificazione dei fatti. Va anche detto che il cognome Kiren è già salito alla ribalta della cronaca nei primi anni Novanta. L'ex moglie del tecnico dell'Espt, da cui vive da tempo separata, fu al centro di un clamoroso caso giudiziario-scolastico risolto però con la sua completa assoluzione. Un quotidiano, che ora non c'è più, l'aveva accusata di aver ecceduto nei mezzi correttivi sui piccoli allievi che le erano stati affidati. c.e.

MOVIMENTATO EPISODIO IN VIA PONDARES

Scippa un'anziana e la getta a terra L'arrestano mentre le svaligia la casa

INCIDENTE Prognosi riservata

Andrea Ghira, 19 anni, via Settefontane 13, è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Cattinara. Poco dopo le 16.30 di ieri, percorreva col suo motorino Strada della Rosandra, diretto verso la città, quando un'Alfa Romeo 2000 che lo precedeva si sventolava regolarmente a sinistra. Per cause che sono ancora al vaglio dei vigili urbani, il motorino condotto da Ghira andava però a sbattere contro la parte posteriore dell'auto. I sanitari del «118», chiamati sul posto, viste le condizioni del ragazzo, lo trasportavano a tutta velocità a Cattinara.

Scippa un'anziana gettandola a terra e ferenandola in maniera seria. Ma non gli bastano i pochi soldi che erano nella borsetta provento della rapina. Trova le chiavi di casa della donna e dopo poco tenta un colpo nell'abitazione. Gli va male perché i poliziotti sono sul pianerottolo ad attenderlo. In carcere con l'accusa di rapina e lesioni personali è finito Michele Kraljevic, 19 anni, strada vecchia dell'Istria 116.

L'episodio si è verificato l'altro pomeriggio quando, secondo gli accertamenti della polizia, Kraljevic ha aggredito colpendola da tergo la signora Nerina Pradelli, 85 anni, mentre stava camminando lungo via Pontares. La donna è stata violentemente gettata a terra e nel-

La donna

ha riportato

le fratture di

omero e femore

la caduta ha riportato le fratture dell'omero e del femore. Sono stati i poliziotti della squadra volante a soccorrerla per primi. Al momento dell'intervento degli agenti la signora Pradelli si trovava stesa a terra tra alcune automobili. «Mi hanno portato via la borsetta. Dentro c'erano pochi soldi ma anche le chiavi di casa», ha detto l'anziana ai poliziotti prima che un'ambulanza la trasportasse all'ospedale di Cattinara.

Così gli agenti si sono recati a casa dell'anziana in via Baiamonti 93 e si sono appostati sul pianerottolo. La loro intuizione ha dato un risultato positivo. Infatti dopo pochi minuti è arrivato un giovane che dopo essersi guardato attorno ha tentato di aprire la porta proprio con le chiavi che erano all'interno della borsetta dell'anziana.

Gli agenti lo hanno bloccato. Kraljevic è stato subito accompagnato in questura e interrogato. Il giovane non solo ha ammesso lo scippo ai danni dell'anziana ma poi ha anche detto dove aveva gettato la borsetta. A questo punto Kraljevic è stato accompagnato in carcere. Sarà sentito in uno dei prossimi giorni dal sostituto procuratore Frezza.

QUATTRO I GIOVANI RICOVERATI IN GRAVI CONDIZIONI

Schianto nella notte

Una «Y10» è uscita di strada andando a sbattere contro un muro

RICORDI

Tonel scrive a Violante a proposito dell'on. Menia

«Se non si conoscono certi personaggi, è meglio non esprimere giudizi frettolosi». Lo afferma Claudio Tonel, esponente della sinistra piduista, con riferimento alla notizia che il presidente della Camera, Luciano Violante, aveva fatto pervenire all'on. Menia al termine del dibattito parlamentare sul 50° della firma del Trattato di pace, un biglietto di congratulazioni per il suo intervento «carico di memoria personale e di tensione ideale». A Violante - dice Tonel - ho inviato copia del Dossier sul neofascismo a Trieste 1945-1983 in cui potrà riconoscere il carico di memoria personale che si porta dietro il parlamentare triestino di An, anche in una bella fotografia dell'epoca.

Una serata trascorsa in allegria in un pub a Santa Croce. Forse qualche bicchiere in compagnia. Poi a mezzanotte il rientro a casa. Una curva maledetta presa a tutta velocità e la «Y10» come impazzita è finita contro un muro.

Dalla scorsa notte quattro giovani versano in gravissime condizioni all'ospedale di Cattinara. I medici stanno facendo l'impossibile per salvare la vita di Davide Budal, 28 anni, via Delle Ferrovie 49, della cugina Manuela Budal, 30 anni, via Monrupino 40, di Igor Marusig, 30 anni, via Delle Ferrovie 16, e di Daniele Brissi, 28 anni, via Nazionale 114.

Avevano trascorso la serata

in un pub di Santa Croce.

Una curva maledetta

e l'auto è finita fuori strada

Lo schianto si è verificato verso mezzanotte a Campo Sacro lungo la provinciale 1, proprio davanti al mobilificio Elio. La «Y10» era condotta da Davide Budal. Al suo fianco c'era Daniele Brissi e dietro sedevano Manuela Budal e il fidanzato Igor Marusig. Stavano tornando a casa. Secondo

gli accertamenti dei carabinieri di Aurisina l'utilitaria non andava certo a velocità moderata.

I militari durante i rilievi non hanno infatti trovato nessun segno di frenata sull'asfalto. Proprio come un siluro l'auto ha tagliato una leggera curva. Poi ha sbandato verso destra

finendo dritta contro un muro a una trentina di metri. Un urto violentissimo. E dentro c'erano quattro ragazzi che sono in fin di vita. Per tutti i referti dei medici parlano di politraumi e di serie fratture alle ossa della testa.

La scena che si è presentata ai primi soccorritori è stata agghiacciante. La «Y10» è stata ridotta a un ammasso informe di lamiere contorte. I vigili del fuoco hanno dovuto usare le pinze oleodinamiche per estrarre i corpi dei quattro giovani. Poi la disperata corsa all'ospedale di Cattinara delle ambulanze del «118».

c.b.

INDAGINI SU FATTURE DELL'UNIVERSITÀ AL CNR: NON APPLICATA L'IVA

Il rettore Borruso «sentito» dal pm Tito

Giacomo Borruso, magnifico rettore dell'Università di Trieste, ieri mattina per venti minuti si è seduto di fronte al sostituto procuratore Raffaele Tito. Il docente si è presentato assieme al difensore, l'avvocato Giovanni Borgna per illustrare al magistrato la sua posizione sulle verifiche che la Tributaria sta svolgendo in queste settimane all'Università.

Nel mirino della Guardia di Finanza alcuni lavori che la stessa Università ha effettuato per conto del Consiglio nazionale delle ricerche. Le fatture sono state emesse in esenzione dell'Iva e proprio qui sta il problema.

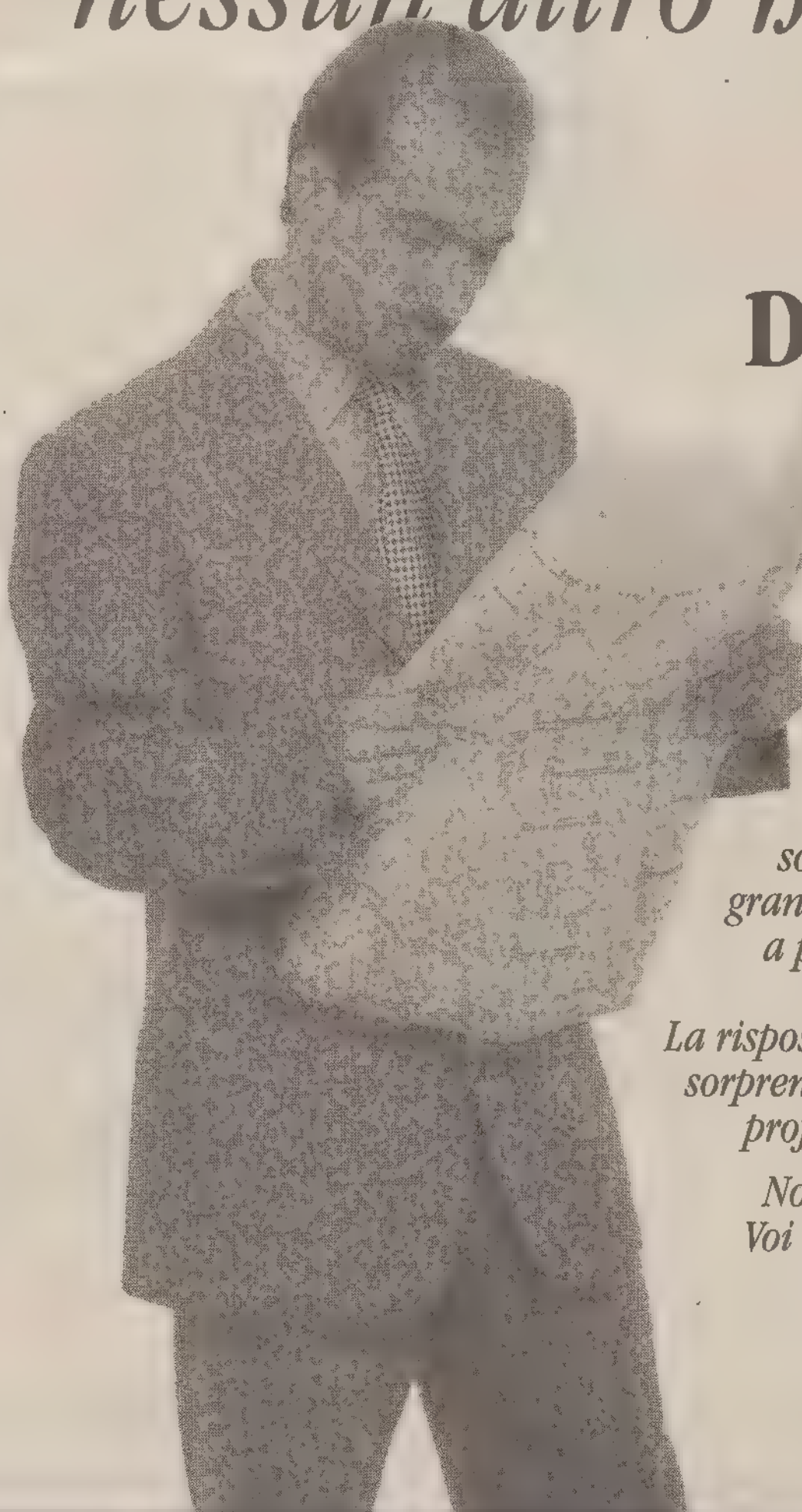
Per la Guardia di finanza le fatture non sono regolari e il rettore ne dovrebbe rispondere sia a livello pe-

nale che fiscale. La legge chiamata in causa è la cosiddetta "manette agli evasori".

Al contrario il professor Borruso e la sua amministrazione dicono che la legge è stata applicata appieno proprio perché né il Cnr, né l'Enea, né l'Agenzia spaziale italiana sono soggetti al pagamento dell'imposta sul valore aggiunto. Come si comprende il discorso è strettamente tecnico e anche nella peggiore delle ipotesi il rettore potrebbe risolvere tutto con un'oblazione che retrocederebbe la contestazione della Guardia di finanza da penale ad amministrativa.

Per illustrare la posizione del suo cliente, l'avvocato Borgna ha lasciato in Procura una dettagliata memoria.

abbiamo qualcosa che nessun'altro ha:



Damiano

Definirlo un responsabile vendite sarebbe riduttivo.

In realtà Damiano è un intenditore che ama il suo lavoro.

Provate a sottoporgli un quesito, grande o piccolo che sia, a proposito delle vostre esigenze di arredo. La risposta che otterrete sarà sorprendentemente precisa, professionale, originale.

Noi ve l'abbiamo detto. Voi mettetelo alla prova.

mobili
san giusto

è bello viverci insieme.

via Diaz 12-14-16

DOPO ARTIGIANATO E PICCOLE IMPRESE ANCHE IL CONGAFI DEL TERZIARIO LANCIA L'ALLARME

Commercianti, è recessione

Confermato il trend negativo anticipato dagli altri due consorzi di garanzia operanti in provincia

*Nel 1996 sette miliardi
in meno di investimenti, a fronte
di un aumento di adesioni
all'ente che eroga i fidi*

Continua il bollettino di guerra per l'economia di Trieste; dopo artigianato e piccole imprese, chiude il cerchio della recessione giuliana il commercio: ieri Beniamino Nobile, presidente del consiglio direttivo del Consorzio di garanzie fidi tra le piccole e medie imprese del settore commerciale, del terziario e delle cooperative di consumo, ha confermato, nel corso della sua relazione del bilancio 1996, che il trend negativo anticipato nelle scorse settimane dai due omologhi consorzi di garanzia operanti nella nostra provincia, quello tra imprese artigiane e quello tra le piccole e medie industrie, non era episodico.

Il '96 è stato, per la nostra struttura produttiva, un anno nero. Queste le inequivocabili cifre del Congafi del commercio: l'importo complessivo delle operazioni speciali (in pratica le richieste di garanzia per nuovi investimenti a medio termine) effettuate nel 1996 è stato di poco inferiore ai 4 miliardi e mezzo di lire; lo stesso importo alla fine del 1995 era stato superiore agli 11 miliardi. «Si investe sempre meno - ha commentato Nobile - perché l'incertezza del ritorno blocca tutte le operazioni; credo invece che proprio in momenti come questi che stiamo vivendo sarebbe necessario invertire la tendenza». Ma l'effetto di quei sette miliardi di differenza tra '95 e '96 si amplifica se si considera che nel corso dello scorso anno le adesioni al consorzio sono aumentate (al netto delle cessazioni) di 178 unità sempre rispetto all'anno precedente.

Sull'ennesimo campanello d'allarme suonato per il volano produttivo triestino è intervenuto ieri, nel corso dell'assemblea del Congafi, anche il presidente della Camera di commercio, Adalberto Donaggio, che ha messo in risalto lo squilibrio tra l'economia nazionale e quella estera: «Con il recupero della lira - ha detto Donaggio - i nostri prodotti sono diventati meno competitivi all'estero».

In pratica secondo il presidente della Camera di commercio l'inflazione formale nasconde una deflazione reale; in questa situazione è favorita la penetrazione delle imprese straniere. Nella nostra area, a complicare la situazione, si aggiungono difficoltà burocratiche, carenze di infrastrutture, specialmente di collegamento, inefficienza dell'apparato pubblico.

«Più che promuovere l'area triestina - ha detto Donaggio - dobbiamo migliorarla eliminando le lacune che ci sono; pubblicizzare l'esistente rischia di trasformarsi in un formidabile boomerang». A questo proposito il presidente ha ricordato il recente riconoscimento conseguito dalla Camera di commercio, cui il Cisc-Cert, uno dei maggiori enti certificatori del mondo, ha rilasciato la certificazione del Sistema Qualità secondo la norma Uni En Iso 9002. «Un risultato importante - ha concluso Donaggio - proprio nell'ottica di una maggior credibilità e affidabilità a livello europeo». Non una medaglia da esibire, ma uno strumento sul quale impostare, insieme al nuovo registro delle imprese, l'attività di servizio della Camera di commercio.

Giovanni Longhi



Domani è una giornata cruciale per il futuro della Stock. Alle 9.30 i rappresentanti sindacali, il gruppo dirigente della Stock e per la prima volta un referente della Eckes, l'azionista di maggioranza, siederanno intorno a un tavolo assieme all'assessore regionale all'Industria Gianfranco Moretton. I sindacati chiederanno di sapere nel dettaglio quali sono le intenzioni dell'azienda sul piano di riorganizzazione che tra l'altro prevede 111 licenziamenti.

La conferma dell'appuntamento di domani è stata data dai sindacati nel corso di una assemblea di lavoratori svolta ieri mattina nella sede storica dell'azienda, durante la quale i rappresentanti sindacali hanno anche fatto il punto sui programmi illustrati dalla

ESUBERI Stock: domani un «incontro cruciale» in Regione

proprietà nei recenti incontri. In pratica - hanno ricordato - la Eckes avrebbe intenzione di investire circa 40 miliardi nello stabilimento triestino, tra ammodernamento degli impianti e ricapitalizzazione, ottimizzando tre linee di produzione: quella delle grappe monovite, quella della vodka alla frutta e quella del Limoncello, senza però rinunciare ai 111 licenziamenti già annunciati.

I lavoratori hanno ri-

badato la propria preoccupazione per questo progetto, improntato in sostanza a ridurre la produzione migliorando la qualità e l'impatto sul mercato, che - a loro giudizio - può ridurre ossigeno ai proventi della Eckes, ma non all'occupazione, né alle prospettive future. E adesso, hanno ribadito i sindacati, se «ci sarà disponibilità ad aprire una trattativa sul numero degli esuberanti, allora andremo avanti, altrimenti si va verso una rottura».

All'assessore regionale i sindacati chiederanno anche quali eventuali strumenti di intervento la Regione intenda attuare a tutela dei lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro, perché la nostra provincia non è in grado di assorbire un numero così elevato di disoccupati.

SI TEME UNA VALANGA DI RICHIESTE DI PREPENSIONAMENTO

La grande fuga dalla scuola

Finora le domande arrivate al Provveditorato sono 137, in aumento secondo le previsioni



Nuove, pesanti ombre sul mondo della scuola: anche a Trieste, sebbene in termini meno clamorosi rispetto al resto del Paese, potrebbe verificarsi l'autentica fuga verso la pensione da parte del personale, non soltanto quello docente, ma anche amministrativo, ausiliario e non docente. Un fenomeno che in molte regioni sta già creando allarme vista l'impennata del numero di richieste presentate. I dati parlano chiaro: il 15 marzo prossimo scadranno i termini per la presentazione delle domande di pensionamento; fino a ieri quelle pervenute al competente ufficio al quarto piano del Provveditorato agli studi di via Cumano, sono state 150; di queste, soltanto 13 sono di personale che ha raggiunto i limiti di età previsti dalla legge; tutte le altre, cioè 137, sono state presentate da dipendenti del ministero della Pubblica Istruzione che chiedono di anticipare la quiescenza.

Lo scorso anno, il termine scadeva il 31 marzo, cioè quindici giorni dopo il termine fissato per il '97; allora le domande furono 165. In sostanza, a meno di un mese dalla scadenza dell'ultimo termine utile per andare in pensione a partire dall'1 settembre 1997, il numero di richieste è all'incirca lo stesso, ma proprio in queste ultime quattro settimane è previsto un consistente arrivo di nuove domande. Con-

siderata infatti l'incertezza e la costante evoluzione dell'attuale quadro normativo e in particolare pensionistico, è prevedibile che gli interessati aspettino gli ultimi giorni per avere una prospettiva quanto più possibile sicura. La preoccupazione maggiore è legata al fatto che il governo, contrariamente a quanto assicurato nei mesi scorsi, potrebbe anticipare la verifica della 335, la norma che fissa i parametri quantitativi e qualitativi delle pensioni.

In un primo tempo, infatti, tale verifica era stata esclusa, almeno fino al 1998; oggi invece, con l'aria che tira in materia di stato sociale e di nuovi balzelli per entrare in Europa, il rischio che vengano penalizzate le pensioni è reale. «La preoccupazione è forte - conferma Marina Cocciandich dello Snals - in questi giorni stiamo seguendo decine e decine di pratiche per conteggi e calcoli di personale che intende andare in pensione con le vecchie percentuali». Sembra infatti scontato che la revisione delle percentuali sarà studiata in modo da limitare l'esborso da parte dello Stato; mentre per coloro che hanno maturato almeno 35 anni di servizio, il problema non dovrebbe porsi, maggiori preoccupazioni desta il trattamento pensionistico di chi si trova al di sotto della soglia minima fissata dalla legge.

g.l.

VISITA DELLA COMMISSIONE SANITA' DEL SENATO AL DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE

«Irripetibile l'esperienza Basaglia»

All'indomani della scadenza per la chiusura dei manicomi residui, Trieste rimane all'avanguardia

No, il «modello Trieste» per la salute mentale non è esportabile. Può certo servire da esempio, ma la situazione dei manicomi in Italia è di tale degrado che l'esperienza maturata nella nostra città in vent'anni di lavoro è «un'utopia». Questi, in sintesi, alcuni commenti rilasciati dai componenti della Commissione sanità del Senato che ieri ha visitato le strutture del nostro dipartimento di salute mentale. Una visita, quella di ieri, voluta da Fulvio Camerini - che fa parte della commissione - nell'ambito dell'indagine conoscitiva avviata da qualche mese per fare il punto della situazione in Italia a quasi due mesi dalla scadenza (31 dicembre 1996) dell'«ultimatum» stabilito dalla legge finanziaria per la chiusura dei manicomi ancora in funzione.

«Avevano di che strabuzzare gli occhi, ieri mattina, il presidente della Commissione, il senatore Carella, e gli altri colleghi (in buona parte medici) nel visitare il parco di San Giovanni con le residenze, i laboratori, gli uffici delle cooperative, il «Centro donna», e poi i centri di salute mentale di Barcola, della Maddalena, di via Gambini. Dopo aver visto lo sfacelo di altre realtà (in Puglia, Sardegna, Lombardia), dove esistono ancora manicomi dove sono ancora rinchiusi fino a mille internati, le strutture triestine sono apparse ai parlamentari un miraggio irraggiungibile. Lo stesso Michele Zanetti, direttore amministrativo dell'Azienda sanitaria, nell'incontro con i senatori durante il quale il direttore del Dipartimento di salute mentale Giuseppe Dell'Acqua ha illustrato la

«mappa» del dipartimento di salute mentale, ha ammesso che il nostro non è un modello esportabile, anche se Camerini ha comunque sottolineato la validità «come modello di riferimento» dell'esperienza triestina.

Eppure anche a Trieste i problemi non mancano. C'è, ha spiegato Dell'Acqua, il problema dei suicidi, moltissimi in percentuale rispetto ad altre città italiane; c'è il problema dei fondi: gli attuali 25 miliardi «bastano per mantenere l'esistente, ma non per progettare»; c'è il problema della legge 482 su lavoro delle cooperative sociali, per le quali il supporto finanziario è insufficiente, nonostante in Italia operino 1.300 cooperative che danno lavoro a 10 mila persone, metà delle quali «disadatte».

I senatori della Commissione hanno preso nota, hanno chiesto ragguagli, hanno promesso interventi. Ma ciò che più stava loro a cuore era sapere come poter riuscire a fare nel resto d'Italia ciò che è stato fatto a Trieste, e in tempi brevi. «Ma il punto - ha spiegato Dell'Acqua - non è la dismissione, non è chiudere i manicomi trasferendo in massa le persone sul territorio: la questione è disarticolare un apparato che metteva tutti i malati sullo stesso piano, facendo «leggere» come uguali storie personali che uguali non erano. Un lavoro enorme, iniziato nel 1971 e che in oltre vent'anni di sforzi ha portato nella nostra città ai risultati illustrati da Dell'Acqua. «Ma - ha ribadito questi - ogni comunità deve trovare un suo modello, costituendo quella rete di servizi territoriali sostitutiva dell'ospedale».

P.Spi.



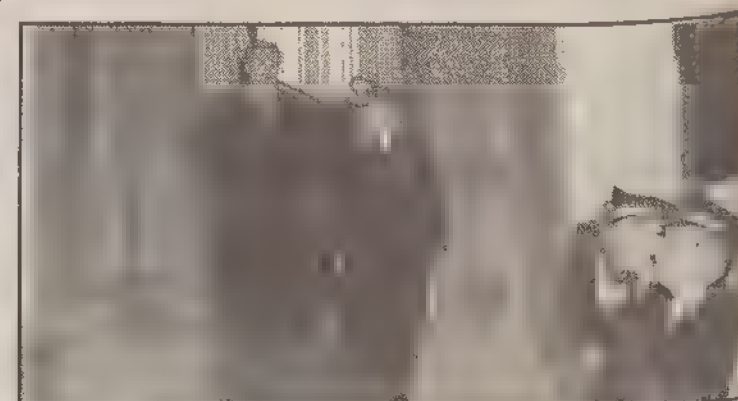
La Commissione sanità del Senato ieri mattina durante la riunione alla direzione del Dipartimento di salute mentale. (Foto Sterle)

DIBATTITO Bicamerale e riforme

Il circolo «1.o maggio» di Rifondazione comunista organizza venerdì, alle 18.30, alla Casa del popolo di Sottolungara, in via Masaccio 4, un'assemblea dibattito sul tema «Verso quale repubblica? Bicamerale e riforme». Rifondazione invita gli interessati a partecipare «vista l'enorme importanza in questo momento politico delle decisioni che stanno per essere prese dal Parlamento nazionale sul futuro di tutto il Paese». La relazione introduttiva sarà tenuta dal consigliere regionale Fausto Monfalcon.

IN BREVE

Il nuovo questore parla di sicurezza con i carabinieri



Il nuovo questore, Vincenzo Santoro, ha fatto visita al comando provinciale carabinieri di via dell'Istria. Il questore è stato ricevuto dal comandante provinciale, colonnello Mauro Picchiotti, e si è intrattenuto con gli ufficiali comandanti dei reparti dipendenti. Nel corso della visita è stata illustrata la struttura dell'Arma nella provincia ed esaminato le problematiche dell'ordine e della sicurezza pubblica del territorio.

Assicurazioni sull'auto: una guida per l'utente

«Uscire indenni anche economicamente da un incidente d'auto - sostiene la Lega consumatori della Acli - è sempre più difficile: colpa di una serie di ostacoli provocati da taluni errori compiuti al momento del sinistro, dei cavilli dei periti assicurativi prima del risarcimento, per non parlare dei problemi che sopraggiungono quando a provocare l'incidente è una vettura straniera». Per agevolare gli automobilisti è stata predisposta una «guida pratica» alle procedure di risarcimento per l'utente Rca auto, questo per abbreviare e facilitare le liquidazioni previste dalle polizze auto. Questo accordo è stato stipulato tra l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (Ania) e sette associazioni di consumatori: Lega consumatori Acli, Adoc, Comitato difesa consumatori, Federconsumatori, Movimento consumatori, Unione Nazionale consumatori, Adiconsum, che hanno studiato a fondo le leggi e le convenzioni per dire esattamente ad ogni automobilista cosa fare in caso di sinistro e quali standard di comportamento deve rispettare l'assicuratore per garantire un servizio trasparente e di qualità. Questa guida denominata «La liquidazione dei danni nell'assicurazione Rca Auto» verrà distribuita all'utente dalla stessa compagnia di assicurazione. «Si tratta del primo risultato concreto del dialogo tra assicurazioni e associazioni di consumatori, ma a questo ne dovranno seguire altri, in primo luogo l'avvio di un tavolo di confronto sulle clausole vessatorie, per giungere finalmente a un contratto-tipo trasparente e riformare la legge sulla Rca Auto, prevedendo forme di conciliazione per la soluzione dei contenziosi».

Meccanici abusivi ed evasione fiscale

Dai dati raccolti dall'Eurispes sul «Rapporto Italia», recentemente pubblicati sulla stampa nazionale locale, si evince che la categoria dei meccanici assieme a quella degli edili sono collocate in testa nella classifica degli evasori. Dalla lettura della notizia si come riportata sembrerebbe che tutti, o la stragrande maggioranza, dei riparatori meccanici di autoveicoli appartengano a questa categoria. In realtà - lo afferma in una nota il presidente della categoria, Tullio Samez - «le riparazioni d'auto si prestano per loro caratteristica ad essere evase anche da molti abusivi». La denuncia di evasione non è quindi estensibile in termini generici all'intera categoria ma riguarda quasi esclusivamente quelle realtà di abusivismo e quindi di evasione totale che sfuggono a qualsiasi forma di controllo. Da anni, conclude la nota della Confartigianato triestina, l'associazione degli artigiani si sta battendo contro ogni forma di abusivismo che, oltre a rappresentare un grave fenomeno di evasione fiscale, costituisce una scorretta concorrenza nei confronti di tutti quegli artigiani che esercitano tale attività in maniera regolare, pagando le tasse e con grande professionalità.

Sciopero Rdb all'Inps per venerdì prossimo

L'Inps comunica - secondo gli obblighi della legge sul funzionamento dei servizi pubblici essenziali - che l'organizzazione sindacale Rdb-Inps ha aderito allo sciopero nazionale indetto dalla federazione Rdb-pubblico impiego per l'intera giornata di venerdì 21 febbraio.

Slitta al 31 maggio la 2.a rata del condono

L'Inps rende noto che, per i contribuenti che si sono avvalsi del condono previsto dal decreto legge n. 538/96 pagando entro il 16 dicembre 1996 la prima delle rate previste, la scadenza per il pagamento della seconda rata è il 31 maggio 1997. Infatti la materia del condono è stata interamente disciplinata dalla legge 662/96, per cui si rende necessaria l'armonizzazione ed uniformazione delle scadenze di legge per la regolarizzazione contributiva, secondo la temporalizzazione prevista dalla stessa legge n. 662/96. Lo spostamento del termine per il pagamento della seconda rata non comporta per i soggetti interessati alcun aggravio. Si fa presente poi che anche le scadenze delle rate successive alla seconda sono uniformate a quelle stabilite dalla Legge n. 662/1996.

Nuovi orari all'Ispezzione del lavoro

Si comunica che dal 10 febbraio l'orario di apertura al pubblico dell'Ispezzione provinciale del lavoro di Trieste è il seguente: lunedì: 10-13, 15-17.30; martedì: 10-13, 17-18.30; mercoledì: 10-13, 15-17.30; giovedì e venerdì: 9-13; sabato chiuso.

Israele alle Generali: «Aprite gli archivi»

«Yad Vashem», l'ente nazionale israeliano per la commemorazione di sei milioni di ebrei uccisi dai nazisti, ha scritto alle Assicurazioni Generali di Trieste per chiedere che gli sia consentito l'accesso a vecchi archivi della compagnia contenenti antiche polizze che potrebbero contenere particolari concernenti ebrei morti nei campi di sterminio.

Nella lettera inviata alle Generali, «Yad Vashem» afferma che uno dei suoi «compiti maggiori è la raccolta e la registrazione dei nomi di tutte le vittime ebreie dell'Olocausto, per quanto è possibile». «A questo fine - precisa la lettera - noi collezioniamo tutti i documenti più disparati: liste di deportati, liste di detenuti nei campi, registri di iscrizione alle comunità ebraiche».

Le lettere così proseguono: «recentemente abbiamo sentito che la vostra società è in possesso di centinaia di migliaia di incartamenti di assicurati dell'Europa centrale nel periodo tra le due guerre. Abbiamo motivo di pensare che molte migliaia di questi incartamenti siano di ebrei che furono poi assassinati

nell'Olocausto». Perciò, conclude «Yad Vashem», «sarebbe per noi di cruciale importanza avere accesso a questa raccolta, apparentemente giacente in un vecchio deposito a Trieste, per permetterci di conservare questi nomi nel nostro archivio, ma solo parzialmente completo, elenco delle vittime ebreie del nazismo. Ci auguriamo la vostra utile cooperazione in questo progetto umanitario».

La lettera, firmata da Avner Shalev, presidente di «Yad Vashem» e indirizzata al vicedirettore generale della Generali, è stata spedita al rappresentante legale della società in Israele, avvocato Amihud Ben Porat perché la inoltri a Trieste.

Di recente un portavoce delle Generali ha detto che questa ha in un magazzino un vecchio archivio con un'imponente quantità di materiale sulla sua ultracentenaria attività.

Come noto le Generali, fu una delle più grandi compagnie di assicurazioni operanti, con una vasta rete di filiali, nei paesi dell'Europa centrale, soprattutto in quelli che una volta facevano parte del dissolto impero austro-ungarico.

Nessuna novità è intanto giunta dalla direzione centrale delle Generali, che due settimane fa aveva fatto sapere che avrebbe intrapreso delle ricerche per verificare, fra l'altro, se tra gli intestatari delle polizze sulla vita sottoscritte da ebrei poi morti nei campi di sterminio vi sia anche il nonno paterno del sottosegretario di Stato statunitense, Madeleine Albright, come sostengono fonti di Gerusalemme. Una risposta su questo - aveva dichiarato il responsabile del servizio comunicazione, Armando Zimolo - si sarebbe potuta avere nel giro di una settimana.

La compagnia si è invece stretta in un totale riserbo, tanto da declinare con ferma cortesia anche la richiesta di una emittente televisiva inglese, «Channel 4», che avrebbe voluto filmare il magazzino in cui le Generali conservano il proprio archivio storico e realizzare un servizio sulla vicenda. A quanto si è appreso, nella lettera inviata all'emittente britannica il 12 febbraio scorso si affermava che «data la delicatezza della materia si ritiene di mantenere una doverosa riservatezza».

Gli «Invisibili» per udire meglio



apparecchi acustici in miniatura
automatici, programmabili
Miglioriamo il tuo mondo.

PHILIPS

Prove e controlli gratuiti presso:
CENTRO ACUSTICO PHILIPS
Viale XX Settembre 46
Tel. 040-775047

UNICO CONCESSIONARIO PER TRIESTE
martedì - mercoledì - venerdì
9.30-12.30

**Pellicceria
Cervo**
**SALDI
AFFARI
SCONTI**

Viale XX Settembre 16
Tel. 370818 - 3.o p. asc.

**PROMO
ZIONIAMO**
oro - argento
orologi - articoli regalo
SCONTI dal 10 al 50 %
OROLINEA
La tua gioielleria
Viale XX Settembre 16 - Tel. 371460

**ACQUISTA OGGI
E PAGHI DOMANI**
nei 200 negozi della città,
ma solo con i
BUONI O.V.
paghi in 6 mensilità
senza interessi!
Informati presso i nostri uffici
di via Carducci 28
o telefona al 660770

ALTIPIANO / ATTACCO DELLA LISTA PER TRIESTE ALLA COMUNITA' MONTANA

Parco del Carso: primi siluri

L'assessore provinciale Marini: «E' come dare a un idraulico il compito di costruire una casa»

MUGLIA
Acquisto
della caserma
di Aquilina:
tutto rinviato

Rinviata la discussione sul possibile acquisto, da parte del Comune di Muggia, dell'ex caserma della Guardia di finanza di Aquilina. La questione, portata in consiglio comunale dal consigliere dell'Ulivo, Danilo Savron, era stata sollevata dopo le voci di una possibile cessione dell'immobile da parte della Monteshell, che ne risulta proprietaria. Mentre ci si apprestava a votare la mozione di Savron, un intervento del consigliere Milo ricordava gli accordi già presi dalla sua giunta con la Monteshell, in relazione alla riquilibrata dell'area occupata un tempo dalla raffineria Aquila.

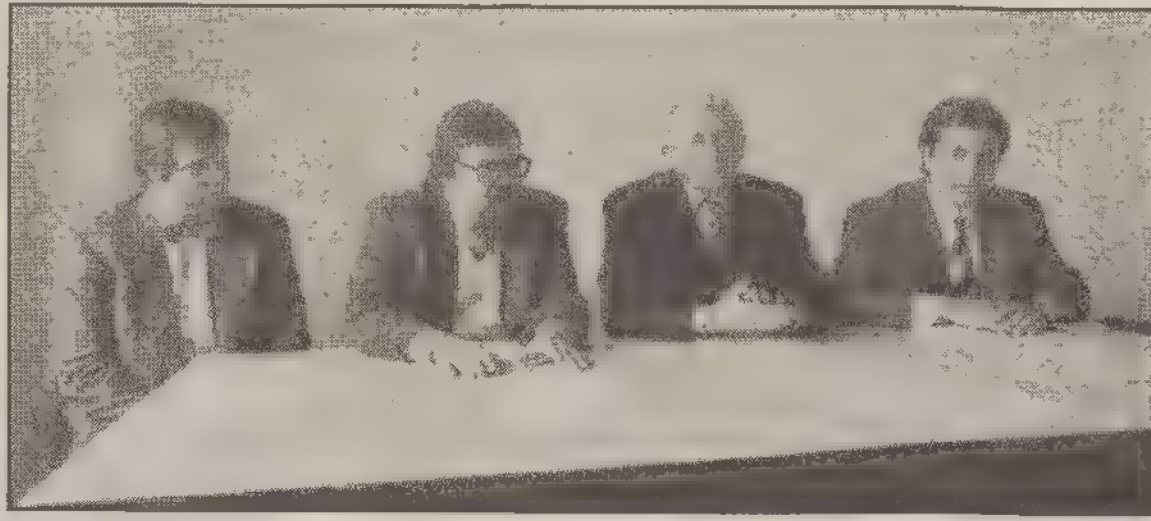
Negli accordi si era parlato anche dell'ex caserma - ha spiegato Milo - il Comune si sarebbe impegnato a reinvestire i fondi statali per il recupero dell'area, e in cambio la proprietà avrebbe ceduto a prezzi ragionevoli sia l'ex caserma che altri edifici.

Secondo Milo, quindi, bisognerebbe attendere per far entrare la questione nell'ambito della discussione generale per il recupero dell'ex Aquilina. Il consigliere Grizon ha poi ricordato le battaglie per ottenere l'immobile già iniziato parecchi anni orsono, mentre il consigliere Merlino, della Lega, ha proposto all'amministrazione di trattare con la proprietà per siglare un contratto di comodato, che preveda un'eventuale opzione per l'acquisto definitivo della vecchia caserma. La decisione di rinviare la votazione e la discussione stessa della mozione presentata da Savron, è stata presa dal sindaco Dipiazza, con l'accordo di tutta l'assemblea. Lo stesso Dipiazza dovrebbe infatti avere nei prossimi giorni un incontro con i rappresentanti della Monteshell, dal quale potrebbe scaturire novità riguardo le intenzioni di compravendita.

r.c.

Parco del Carso: ci si avvicina alla meta e cominciano le baruffe. Il primo siluro lo lancia la Lista per Trieste, verso la Comunità montana del Carso ma anche verso la Regione, che alla prima ha riconosciuto un ruolo di primissimo piano sull'argomento. Nonostante, dice la Lista, «la stessa Regione Friuli-Venezia Giulia stia considerando la necessità, largamente condivisa a livello nazionale, di riformare profondamente, o addirittura di abolire la Comunità montana, dimostratesi finora enti esistiti solo sulla carta».

Sia alla Provincia, dove è al governo, sia al Comune di Trieste, dove siede all'opposizione, la Lista presenterà una mozione nella quale si impegnano giunta e - rispettivamente - presidente della Provincia e sindaco «a far sì che anche il Parco del Carso venga affidato a un ente gestore in grado di poter dare le più am-



Un momento della conferenza stampa che la Lista per Trieste ha tenuto ieri mattina. (Foto Andrea Lasorte)

pie garanzie, sia sotto il profilo scientifico che di equità amministrativa al di sopra delle parti, integrandone la composizione con le presenze fondamentali della Provincia di Trieste e della Provincia di Gorizia, nonché dell'Università degli studi e dell'Area di ricerca di Trieste».

Il Carso - ha detto ieri in una conferenza

stampa Fulvio Tamaro, consigliere provinciale - è fra i punti fondamentali del ruolo della Provincia. Che dopo il lungo periodo di commissariamento, deve dunque impegnarsi a fondo sull'argomento».

L'autonomia e il Parco del Carso - ha aggiunto Maurizio Bucci, anche lui consigliere provinciale - sono stati punti pre-

cisi del nostro programma elettorale, e sono la bandiera della Lista, nel cui simbolo ci sono infatti le parole "Autonomia" e "Carso". Tanto per cominciare, visto che si parla di Carso, che rappresenta il settanta per cento del territorio della nostra provincia, la conferenza dei servizi che l'assessore Mattassi ha convocato la scorsa setti-

Una mozione
sarà presentata
alla Provincia
e al Comune

mana a Udine dev'essere convocata a Trieste: ciò per una questione di sensibilità e di rispetto, ma anche per coinvolgere la popolazione di Trieste e Gorizia, cui deve essere consentito di esprimere il proprio parere».

«La Provincia - ha poi detto Giulio Marini, assessore provinciale all'urbanistica - si è trovata dinanzi al fatto compiuto. La legge ha varie imprecisioni: per esempio le competenze conferite alla Comunità montana in materia di pianificazione. Una delega del genere sarebbe come dire che un idraulico può

progettare una casa. In realtà la Regione ha instaurato un criterio politico, non tecnico. E ora, paradossalmente, i pare-ri dovremmo chiederli alla Comunità montana. Da parte nostra, invece, abbiamo chiesto che il Parco venga esteso a Muggia e alla fascia costiera, per creare un ecosistema complessivo. Si a un Parco europeo, insomma, no a una sommatoria di comuni».

Ultime bordate da Giulio Staffieri. «Diciamo no - conclude l'ex sindaco - a un monopolio sulla gestione del Carso, che interessa diverse e molteplici realtà. Non si può parlare di Parco internazionale, e poi chiuderlo nei confini ristretti di una Comunità montana. Non può essere un dibattito fra pochi eletti. Non si possono avere, su tre parchi, due strutture e gestiti secondo un criterio e uno secondo un altro. Su questo la Lista e il Polo daranno battaglia a tutti i livelli».

Ca.m.

TRIBUNA APERTA

«Scuole slovene
di Cattinara:
trasferirle è un danno»

L'Associazione dei genitori
ha promosso una raccolta
di firme che ha già superato
quota duemila

Riceviamo e pubblichiamo.

L'Associazione genitori di Cattinara ha più volte espresso la sua grande preoccupazione per le notizie sul ventilato trasferimento a Melara delle due scuole slovene di Cattinara, elementare «Fran Milčinski» e media «Sv. Ciril in Metoda», che si vedrebbe così costrette ad abbandonare la loro sede naturale e storica (di recente hanno celebrato il bicentenario della scuola a Cattinara). Ciò costituirebbe un pesante danno per l'intera comunità slovena che gravita attorno agli insediamenti di Cattinara, Longera, Raute, Rozzolo, oltre che per le due scuole e i loro alunni, e porterebbe a un'irrimediabile lacerazione nella complessa rete di rapporti che intercorrono fra le due scuole, la chiesa, le associazioni locali e più in generale tutta la vita sociale della comunità slovena in questa parte della città.

Per dare un segno tangibile della nostra preoccupazione abbiamo lanciato l'iniziativa di una petizione popolare. L'iniziativa è cresciuta senza particolari forme di promozione e si è rivolta alle famiglie degli alunni, agli appartenenti alle comunità locali, agli insegnanti e ad altre persone più direttamente interessate.

Nell'arco di tre settimane tra ottobre e novembre abbiamo raccolto 2044 firme. Il successo dell'iniziativa e la convinzione con la quale le singole persone vi hanno aderito confermano con evidenza quanto il problema sia sentito e come la gente si senta legata alla scuola.

La petizione indirizzata al sindaco del Comune di Trieste è stata consegnata in occasione della visita del signor vicesindaco e di alcuni amministratori comunali alle due scuole tenutasi lo scorso 27 novembre. I genitori, che avevano rivolto l'invito, gli insegnanti della scuola e gli insegnanti di musica della sezione della Glasbena Matica che con gli allievi hanno presentato un breve programma musicale, le direzioni delle due scuole e gli eletti negli organi collegiali che hanno partecipato all'incontro, hanno voluto così far conoscere agli amministratori i legami con la comunità e la vitalità delle scuole. In questa occasione l'Associazione dei genitori ha consegnato anche un testo più ampio con il quale vuole portare un contributo all'approfondimento delle questioni riguardanti la cosiddetta razionalizzazione della rete scolastica.

Confidiamo che questa petizione popolare possa contribuire a far mantenere le due scuole a Cattinara e a evitare ulteriori danni in una zona che ha già pesantemente risentito gli effetti negativi di massicci interventi edilizi (l'ospedale, la superstrada, grossi complessi edilizi).

Marta Ivacic Kodric

presidente dell'Associazione genitori di Cattinara

RIIONI
Domani
in via Caprin

Domani alle 20.30, nella sede di via Caprin 18/1, si riunirà il consiglio della quinta circoscrizione. Fra i punti all'ordine del giorno: un parere sul bilancio di previsione '97, le dimissioni e la surrogata della consigliere Ada Marinelli.

Riccardo Coretti

SAN DORLIGO
Concorso
per vigile

Sono stati pubblicati all'albo comunale di San Dorligo della Valle i risultati delle prove scritte del concorso pubblico per un posto di vigile-messo con compiti di autista (quinta qualifica funzionale).

Ne dà notizia un comunicato del Comune.

MUGLIA / INIZIATIVA DEI PARTITI DELL'ULIVO

Una «consulta» per rinascere

Sarà una sorta di «governo ombra» per marcare Dipiazza - Apertura del Pds a Rifondazione comunista

Federaccaccia: un corso trimestrale per avvicinare alla pratica venatoria

Con il 26 febbraio, la Federazione italiana della caccia, sezione di Trieste, darà inizio a un corso trimestrale per l'ottenimento della licenza di caccia. Le lezioni, con frequenza trisettimanale, verranno tenute nella sede della federazione di via Mazzini 14.

«Con questo corso - dice Fabio Merlino, della Federaccaccia - c'è l'intenzione di fornire all'aspirante una preparazione e informazioni adeguate, dove al concetto di riserva di caccia e gestione del territorio si accompagni un senso di responsabilità e il controllo dell'arma da fuoco. Chi aspira alla pratica venatoria deve attenersi a una serie di precise disposizioni. Per questa ragione il corso è estremamente selettivo. Solo il 50 per cento dei candidati riesce a superare l'esame finale, cui presiede una

commissione formata da quattro esperti più il presidente. Per l'esame orale è previsto lo studio sulle normative venatorie vigenti in ambito regionale e nazionale, cenni di zoologia applicata alla caccia, tutela dell'ambiente a salvaguardia delle culture. E ancora studio sulla pratica delle armi, munizioni, e normative sul pronto soccorso».

«Prima di sostenere l'esame orale - puntualizza Merlino - il candidato deve superare una prova di tiro al volo (presso l'impianto di tiro a segno presso il poligono di Opicina. Risultare insufficienti a una qualsiasi prova, pratica od orale, significa essere bocciati. Il corso risulta integrato da tutta una serie di materiali didattici, dalle diapositive ai lucidi e alle videocassette. L'età media dei corsisti, stando ai dati raccolti negli ultimi

anni, si aggira intorno alla trentina, con rappresentanza da parte di tutte le categorie sociali. Per chi successivamente vuole intraprendere la pratica per la caccia di selezione, c'è l'obbligo, una volta conseguito il patentino, di frequentare un ulteriore corso indetto dalla Federaccaccia locale ogni due anni».

«Sulla preparazione e alla responsabilità dei cacciatori locali - conclude Merlino - va sottolineato che Friuli-Venezia Giulia e Alto Adige sono precursori rispetto al resto del Paese. Tra i nostri futuri obiettivi, la creazione di una sorta di scuola di caccia, un "master" dove oltre al cacciatore "responsabile" vengano forniti dirigenti e guardie venatorie, direttori di riserva, guardiacaccia sulla scia dei buoni risultati ottenuti dalla sezione altoatesina».

m.l.

Una «consulta» aperta a tutti i cittadini è formata dai partiti che sostengono l'Ulivo, per occuparsi dei problemi di Muggia e per discutere anche con chi non ha tessere di partito. Questa la proposta del consigliere comunale dell'Ulivo Moreno Valentich, che già al recente congresso del Pds aveva fatto intendere di volere riportare la politica tra la gente. Rinnovata completamente anche la segreteria del partito, che ha ora un'età media inferiore a 30 anni. Il progetto verrà esaminato nelle prossime settimane dai partiti che fanno parte dell'Ulivo e solo in seguito prenderà la sua forma finale. Quello che si sa per certo è che si tenterà di realizzare un organismo politico, ma aperto a chi non ha tessere di partito. Per partecipare, come spiega Valentich, basterà riconoscersi nel programma espresso dalla coalizione dell'Ulivo. Ma come sarà formata questa consulta e a che cosa servirà?

«Sul progetto finale non sono ancora in grado di dire nulla - spiega Valentich - perché deve essere esaminato dalle altre forze politiche che dovranno valutarlo. In ogni caso servirà a occuparsi ai problemi della cittadina, quasi come una specie di "governo ombra". Dovrà comunque essere un organismo che va al di là delle segreterie, per dare voce anche a quei cittadini che non si ritrovano in alcun partito o che addirittura non hanno votato».

Il progetto prevede anche la collaborazione di Rifondazione comunista? «Ribadisco che noi non abbiamo mai chiuso la porta in faccia a nessuno» risponde sintetico Valentich. Potrebbe dunque prendere forma concreta come auspicato nei mesi scorsi dal Pds e da diverse forze politiche del centro sinistrale a Muggia, quell'allargamento della politica ai cittadini, in fondo i veri protagonisti della vita pubblica. La proposta inoltre, potrebbe avere un futuro «provinciale» in quanto al progetto sembrano aver dato la propria disponibilità alcuni illustri esponenti dell'Ulivo a livello locale. Da notare infine l'ennessima apertura a Rc, magari in vista di prossimi accordi o quanto meno di un riallacciamento

dei rapporti nel burrascoso clima politico muggesano. Un'altra novità riguarda in particolare la segreteria del Pds di Muggia, dove il processo di rinnovamento sembra proseguire a tappe forzate. Stefano Gregori, Giovanni Pacco e Renzo Nicolini saranno infatti i collaboratori di Valentich, appena riconfermato alla guida della sezione. Età media inferiore ai 30 anni. Poi c'è il tesoriere Giorgio Marzi. Cosa significa in termini politici e di gestione del partito?

«Fin da prima del congresso ci eravamo proposti di formare una nuova classe dirigente del partito - conclude Valentich - Ma il rinnovamento non scenderà tutti quei dirigenti di vecchia data, decisi invece a mettere a disposizione l'esperienza e la competenza accumulata nel corso degli anni. Ma le novità non si fermano qui. Il segretario ha annunciato la prossima elaborazione di un vero e proprio programma di gestione del partito, mentre è allo studio la possibilità di aprire la sede con proposte interessanti soprattutto per il pubblico più giovane».

DUINO AURISINA / ULTIMATI I LAVORI A BORGO SAN MAURO

Palestra ma anche ambulatorio

Un servizio di fisioterapia all'avanguardia, che il Comune mette a disposizione della popolazione



La palazzina dell'ex scuola materna di Sistiana, a Borgo San Mauro, ha finalmente visto conclusi i lavori di ristrutturazione iniziati cinque anni fa. Il ripristino delle differenti strutture è avvenuto a lotti e ha restituito l'edificio nella sua interezza ai molteplici utenti.

Trova spazio al primo piano una palestra attrezzata per la fisioterapia, destinata agli utenti della zona. La fisioterapista Maria Cufersin, già responsabile della casa di riposo «Stuparich», è la coordinatrice del piccolo centro. La palestra-ambulatorio è un luogo creato apposta dal Comune, fruibile di attrezzatura per cui l'ente locale ha investito da anni. Risale all'82 la decisione dell'amministrazione di mettere a disposizione dei residenti uno specialista, e l'impiego a quel tempo riguardava principalmente il servizio di riabilitazione per gli utenti della casa di riposo. Questo fatto ha posto il Comune all'avanguardia in Italia nel settore dei servizi.

La convenzione recente

I lavori
di ristrutturazione
erano partiti
cinque anni fa

temente stipulata tra l'Azienda sanitaria, il Comune di Duino Aurisina e la casa di riposo Stuparich ha messo a disposizione dell'utenza, oltre alla fisioterapista a tempo pieno, un fisiatra e un secondo fisioterapista a ore. Attualmente è il primo progetto di questa natura ad aver preso il via, e neppure a Trieste altri distretti sono già partiti attivamente.

Il fisiatra è presente a Borgo San Mauro ogni martedì per tre ore. Il servizio è destinato in primo luogo a coprire le urgenze, intervenendo in quei casi in cui un ritardo creerebbe per sé stesse altre patologie; è poi destinato ai pazienti intrasportabili o affetti da patologie croniche

che necessitano di interventi sia ambulatoriali che domiciliari. La palestra è ideale anche per interventi su gruppi di bisognosi, bambini e handicappati.

Attualmente l'orario di servizio ricalca quello degli uffici comunali, anche se potranno venir studiate alternative che facilitino le esigenze dell'utenza. A coordinare e raccogliere le richieste di intervento sono sia il distretto sanitario, che la casa di riposo di Sistiana «Stuparich» che i servizi sociali, ed è proprio in queste tre direzioni che gli interessati possono indirizzarsi.

«Abbiamo seguito nel passato - ha commentato Maria Cufersin - casi particolari, anche fuori Comune. Questo servizio diventerà importante per quanti hanno difficoltà a spostarsi o a trovare chi li possa accompagnare a fare terapie. È possibile che con l'aumento della domanda di servizi necessario un trasferimento di questo locale e del servizio in una struttura più grande. Ma per il momento è prematuro parlarne».

Giulia Stibiel

OGGI UNA GIORNATA DI
GRANDISSIMO CINEMA

ALL'
AMBASCIATORI

E AL
NAZIONALE
CINEMA MULTISALA

A UN PREZZO
PICCOLISSIMO

SOLO L. 7000 **AL POMERIGGIO**
come tutti i giorni
(dal lunedì al venerdì)

SOLO L. 8000 **ALLA SERA**
(come tutti i martedì)
solo al Nazionale

LE ORE DELLA CITTÀ

Rotary Nord

La riunione conviviale di questa sera si svolgerà assieme alle gentili signore all'Hotel Savoia alle 20.30. Il dott. Gian Luca Badoglio intratterrà i presenti sul tema: «I castelli del Friuli-Venezia Giulia».

Circolo ufficiali

Questo pomeriggio alle 17.30, al Circolo Ufficiali di Presidio, via dell'Università 8, si terrà un concerto di Gloria Sebastiani. La cantante-violonista rivisterà alcune fra le più belle canzoni del repertorio statunitense, accompagnata al pianoforte da Daniele Labelli. Ingresso libero.

Corso di alchimia

Il Centro Argot di via S. Michele 34, questa sera alle 21 indice il corso «Stati ed eventi alchemici». L'ingresso è libero e gratuito.

CRONACHE SPE

I saldi di Penelope

Tutti e tanti bottoni al 50%. Via Carducci 43 di fronte al Mercato coperto (com. eff.).

Il tedesco con il metodo Goethe

Programmi per ragazzi in Germania: vacanze studio '97 presso le sedi tedesche del Goethe-Institut, e a Trieste: corso di ripasso in 10 lezioni, dal 21.2 al 14.3. Informazioni in via del Coroneo 15, tel. 040/635764.

Corsi accelerati di lingua inglese

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua inglese (marzo-giugno) al BRITISH INSTITUTES via Donizetti 1 (laterale di via Battisti) tel. 369222.

Rilassante proposta

Da O. Krainer Arredamenti: poltrone relax originali americane da L. 1.800.000. Inoltre vasta scelta di poltrone sanitarie, elettriche, con massaggio, movimento a dondolo; tessuto microfibra e pelle anche di misure contenute. Via Flavia 53, tel. 826644.

Prestiti personali Aurum 639647

A dipendenti e pensionati, tassi bancari, nessun anticipo spesa, esito in giornata.

Futuri sposi

Il ristorante nella suggestiva cornice dell'incantevole baia del porticciolo di Grignano, l'eleganza delle sale, in stile liberty, si presta per raffinati pranzi di matrimonio, a richiesta orchestra dal vivo, con fotografo, addobbi floreali e videoregistrazione a partire da Lit. 50.000 a persona. Tel. 040/224189. Venerdì 21 febbraio sempre al ristorante Principe di Mettemich cena musica e arte (Lit. 40.000 a pax), ospite della serata l'artista Diego Polli con le sue recenti opere in esposizione. È gradita la prenotazione, telefonare 040/224189. Tutti i venerdì cena e musica dal vivo a sole Lit. 40.000. Ci stiamo preparando per la festa della donna, 8 marzo (50.000 a pax tutto compreso). Tel. 040/224189.

Documentario su Aquileia

Stasera, alle 18, nella Sala conferenze del Circolo aziendale delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, 6.º piano, verrà presentato il documentario «La Basilica di Aquileia: la sua storia, i suoi territori». Sarà presente Gabriella Brumat Dellasorte, che ne ha curato il testo.

Musica da camera

Questa sera alle 17.30 nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali in piazza Duca degli Abruzzi 1, concerto degli allievi della Scuola superiore internazionale di musica da camera del Trio di Trieste.

Malattie psicosomatiche

«Cause e significati delle malattie psicosomatiche», ovvero un nuovo modo di interpretare la malattia per darle il giusto valore e il giusto significato, è il tema dell'incontro a ingresso libero con Carmelo Latino e Mara Campi che si svolge oggi alle 17 a cura dell'associazione culturale Isru presso la Libreria Demetra, via Imbriani 7. Per informazioni tel. 367696.

Direttivo Anfaa

L'Anfaa, Associazione nazionale famiglie adottive affidatarie, comunica che il direttivo della sezione di Trieste si riunirà stasera alle 20.30 nella sede di via del Donatello 3. Si ricorda inoltre che la segreteria dell'Associazione è aperta il lunedì e venerdì dalle ore 9.30 alle 11.30 e il giovedì dalle ore 17 alle 20.

La musica nel mondo

Questo pomeriggio, alle ore 15.30, al Club Zyp, associazione di autoaiuto e volontariato in via delle Beccherie 14, per il ciclo sull'ascolto e storia della musica classica, verrà presentato «Gustav Mahler» a cura di Gabriella Valleria e Federico Creazzo. L'associazione sarebbe lieta di incontrare persone disposte a presentare musiche, danze e strumenti musicali di qualsiasi paese o regione del mondo. Per informazioni telefonare al 365687 nel pomeriggio dal lunedì al venerdì.

Incontri di poesia

Questa sera, alle 18, nella sede del club Zyp associazione di autoaiuto e volontariato, in via delle Beccherie 14, ci sarà l'incontro con la poesia di Sergio Fontanot. L'ingresso è libero; per informazioni telefonare al 365687, nel pomeriggio dal lunedì al venerdì.

Viaggiando per il mondo

Domani, alle 18, al club Zyp, associazione di autoaiuto e volontariato in via delle Beccherie 14, proiezione di diapositive, musiche e impressioni di viaggio su «La Zeugitania, tra Roma e Cartagine», a cura di Gianfranco Cortelli. Ingresso libero. Per informazioni telefonare al 365687 al pomeriggio, dal lunedì al venerdì.

Associazione alpini

La sezione Guido Corsi dell'Associazione nazionale alpini comunica ai propri soci che stasera nell'aula magna del liceo Dante di via Giustiniana, alle ore 19, si svolgerà l'annuale assemblea ordinaria per presentare il consuntivo dell'attività svolta nel 1996 e per rinnovare il consiglio direttivo.

Messa di suffragio

Oggi alle 18.30 nella chiesa della Beata Vergine del Rosario (piazza Vecchia) sarà celebrata una messa di suffragio nel decennale della scomparsa dell'avv. Piero Ponis. L'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia invita in particolare i capodistriani a parteciparvi.

Circolo della stampa

Per i pomeriggi culturali organizzati da Fulvia Costantinides, domani alle 16.45 nella sede di corso Italia 13 (sala P. Alessi, I p.) il dott. Silvio Klugmann, primario della divisione di Cardiologia dell'Azienda ospedaliera Triestina, parlerà col supporto di immagini sul tema: «Cardiologia 1997, cosa c'è di nuovo». Interverrà il presidente dell'Ordine dei medici, dott. Giuseppe Parlati. Gradite ospiti le socie dell'Amici (Associazione mogli medici italiani).

Filo d'argento

L'annuale assemblea dei soci del Filo d'Argento-Auser si terrà questo pomeriggio alle 16.30 presso Villa Prinz in Salita di Grotta 38. Il presidente terrà la relazione annuale alla quale seguirà il dibattito.

Poesie friulane

Domani, con inizio alle 17.30, nella sala riunioni della facoltà di Lettere e filosofia (in via del Lazaretto Vecchio 8 I piano) il prof. Ferdinando Pellegrini, docente di lingua e letteratura friulana nell'università di Trieste, presenterà la raccolta di versi «Scoltant a scûr» di Umberto Valentini, una delle voci più importanti della lirica friulana contemporanea (Udine, Campanotto, 1996). Sarà presente l'autore. La manifestazione è organizzata dall'Archivio e centro di documentazione della cultura regionale.

Eterna Sapienza

Domani alle 16.30 nella sede di via San Nicolò 22 monsignor Mario Cosulich proseguirà il commento degli Atti degli Apostoli.

Olimpiadi matematica

Domani al liceo scientifico «Oberdan», avrà luogo la selezione provinciale delle Olimpiadi di matematica 1997 organizzata a livello nazionale dalla Scuola normale superiore di Pisa. Vi parteciperanno allievi delle seguenti scuole: liceo sc. Oberdan, liceo sc. Galilei, ist. tecnico Carli, Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, Liceo Bachelet.

Pro Senectute

La Pro Senectute comunica che oggi al Club Primo Rovis di via Giustiniana 47 alle ore 16.30 si svolgerà «Passeggiando per Trieste» proiezione di diapositive di Lidia Millevich per riscoprire le bellezze della nostra città, commentate dall'autrice, mentre al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, alle 16 il pomeriggio sarà dedicato ai giochi. Stamattina alle 10, nella sede di via Valdirivo 11, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo.

Anziani soli

Per gli anziani e in special modo per gli anziani soli esiste a Trieste teso dall'Auser (associazione per l'autogestione dei servizi e della solidarietà) un Filo d'Argento che può essere prezioso specie quando a quel filo è collegato un telefono della solidarietà. È un telefono gestito da anziani e non a disposizione di quanti si trovino in situazioni di disagio, che organizza un intervento di soccorso, fornisce informazioni utili, aiuta nel disbrigo di pratiche burocratiche, provvede alla spesa quotidiana, promuove occasioni di incontro e di aggregazione per chi soffre di solitudine. Chiamando allo 040/639664 per fuori provincia, il Filo d'Argento verrà incontro alle vostre esigenze. Il Filo d'Argento può essere sostenuto tramite un'elargizione sul c/c 12750/63 c/o le filiali del Banco Ambrosiano Veneto.

Università Terza età

Questi gli orari delle lezioni di oggi all'Università della Terza età. Aula A 9.30-12.20 di Gironcoli, lingua inglese: Corso base, III Corso e II Corso; aula B 9.30-12.20 A. Csaki, lingua inglese: Corso base, III Corso e conversazione; aula C 16-16.50 B. Cester: La ricerca di altre civiltà nell'Universo; aula A 17.10-18.10 R. Scubin: La moda del '700 nel Friuli-Venezia Giulia; aula B 16-16.50 G. Garbi: Introduzione all'arte contemporanea; aula B 17.10-18.10 I. Chirassi: Il sacro, l'identità simbolica e la storia; aula C 16-17.50 G. Franzot, lingua francese: Corso base e Corso avanzato; aula C 9-11 W. Allibrante: Disegno e pittura; aula D 9.30-11.30 M. G. Ressel: Pittura su stoffa e vetro.

Graduatoria dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste comunica che è in visione, presso gli uffici di segreteria, la graduatoria dei medici specialisti ambulatoriali della provincia di Trieste avente validità per l'anno 1997.

MOSTRE Galleria Cartesius 150 dipinti nel 13x18

Associazione «Petrarca»

L'Associazione Liceo-Ginnasio F. Petrarca invita i propri soci e simpatizzanti alle 17 di giovedì nell'Aula Magna del Liceo ad assistere alla proiezione del video, gentilmente offerto dalle Assicurazioni Generali, realizzato nell'ambito delle celebrazioni in onore di Giambattista Tiepolo, nel terzo centenario della nascita.

Cral Porto

La Sezione pesca ed il Gruppo pugilistico affiliato informano i soci che sono ancora disponibili alcuni posti per la festa della donna che avrà luogo a Budapest. Informazioni in segreteria alla Stazione Marittima tel. 300363.

Cartoline dell'esodo

Nella sede della Lega Nazionale, in corso Italia 12, è visitabile la mostra «Cartoline dell'esodo» allestita dalla sezione fiumana del Sodalizio in ricordo del 50.º anniversario dell'esodo. Per l'occasione è stata anche data alle stampe una cartolina celebrativa. L'orario per la visita è il seguente: da lunedì a venerdì dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 17 alle 19, sabato escluso.

Gita in montagna

La Commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 23 febbraio un'escursione al Monte Javornik (1240 m); da Hoderdsica (545 m) si salirà verso la Val Volturna, dopo aver raggiunto la cima, si scenderà da Col (619 m). Programma: partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 7.30, arrivo a Hoderdsica alle 9.30, al Rifugio alle 13, in vetta alle 13.30, a Col alle 16.30, a Trieste alle 20.30 circa. Informazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22, tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

PICCOLO ALBO

Smarrito bracciale oro rigido nel tratto via Colautti-Giacinto Galina d'Azzoglio in autobus o per la strada. Ricompensa. Telefonare ore pasti n. 634789.

Prego chi avesse visto o preso Cocolino, gatto nero con collare verde, in zona via Molino a Vento-Giardino dietro al «Vaticano» di telefonare al n. 768532. Ricompensa.

STATO CIVILE

NATI: Torelli Giovanni, Luis Lisa, Bruno Elisa, Sasso Francesca, Milocchi Francesco.
MORTI: Gerin Alda, di anni 74; Krizmanic Nerina, 73; Cosina Giuseppina, 96; Politi Angela, 87; Davis Bruno, 81; Palagi Lina, 88; Casaccia Miranda, 83; Pecorari Narciso, 89; Angelini Nicolò, 86; Marc Maria, 75; Rigo Gino, 85; Nadig Marcellina, 75; Novak Orsola, 92; Ritschel Carla, 100; Rasku Gjystina, 65; Palmisano Palmira, 82; Crasso Rosa, 82; Bontempo Tullio, 82; Ponis Iolanda, 95; Bodnar Umberto, 84; Cernigoi Fulvio, 85; Sori Irma, 76; Colussi Antonio, 87; Iurkic Giovanna, 82; Giovannini Attilio, 81; Fabiani Anna, 76; Burghese Giuseppe, 44; Pinzin Eugenio, 90.

COMPERO ORO a prezzi superiori Central Gold CORSO ITALIA 28

PER VOLONTARI E APPASSIONATI

Corso al Revoltella sull'arte moderna



Parte oggi, continuando l'attività didattica avviata in ottobre, il secondo corso di storia dell'arte programmato per i volontari delle associazioni che prestano servizio da oltre due anni al museo Revoltella, gli Amici dei musei e Cittàviva. Il corso si incentrerà sui principali movimenti artistici sviluppati in Europa tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento. Sarà tenuto dalla professoressa Caterina Oriani, presidente degli Amici dei musei e docente di storia dell'arte, dal 18 febbraio al 1.º aprile. Le lezioni si terranno il martedì alle ore 15.30 (salvo la terza che slitterà al venerdì) nell'auditorium del museo. Questo il calendario:

martedì 18 febbraio, ore 15.30: L'impressionismo da Manet a Cézanne; martedì 25 febbraio, ore 15.30: Il Postimpressionismo: Van Gogh, Gauguin, Toulouse-Lautrec, il Pointillisme di Seurat e Signac; venerdì 7 marzo, ore 15.30: Il Simbolismo: Gustave Moreau a Odilon Redon. I Fauves: Henry Matisse, Vlaminck, André Derain, Edvard Munch; martedì 11 marzo, ore 15.30: La Secessione viennese: Klimt, Kokoschka, Schiele, L'Espressionismo tedesco: die Brücke, Kirchner, Heckel, Müller, Schmidt; martedì 18 marzo, ore 15.30: Il Cubismo: Picasso e Braque. Il Futurismo italiano: Boccioni, Balla, Carrà. L'avanguardia russa: Larionov, Gontcharova, Malevich; martedì 25 marzo, ore 15.30: La Metafisica: Chirico, Morandi, Carrà. Il ritorno alla tradizione: il Novecento italiano con Sironi e Puni; martedì 1.º aprile, ore 15.30: L'arte americana degli anni Trenta e il secondo dopoguerra. Il corso è gratuito ed è aperto anche a studenti e ad appassionati che vogliano approfondire le tematiche in programma. Le iscrizioni si ricevono al Museo Revoltella ogni giorno dalle 9 alle 12 e via telefonicamente (tel. 300938-311361) o fax (302742). Ci si può iscrivere anche alla prima lezione.

DA SABATO Canzone in dialetto: rassegna degli autori

Sabato prenderà il via alle 21, al Circolo sottilufficiali di via Cumanò 5, la IX rassegna provinciale degli autori in triestino con le canzoni in dialetto della compositrice Maria Grazia Detoni Campanella. Fuori programma, la giovanissima Ilenia Zobe riproporrà le canzoni interpretate da lei e da 3.º e 4.º mini-festival triestino (per minicantanti sino agli 11 anni). La IX rassegna degli autori triestini, ideata da Fulvio Marion, vuole valorizzare il nuovo repertorio di canzoni in dialetto ed è collegata all'annuale festival triestino al Politeama Rossetti. Le altre semifinali della rassegna: cantautore Roberto Felluga (1.º marzo), autrice Rita Verginella (15.º marzo), cantautore Paolo Rizzi (5.º aprile); finale il 12.º aprile.

Farmacie di turno

Dal 10 al 15 febbraio
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Pasteur 4/1, tel. 911667; viale Venti Settembre 6, tel. 371377; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Prosecco, tel. 225141 - 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Pasteur 4/1; viale Venti Settembre 6; via dell'Orologio 6-via Diaz 2; viale Mazzini 1, Muggia; Prosecco, tel. 225141 - 225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via dell'Orologio 6-via Diaz 2, tel. 300605.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televisa.



Le alunne della «Padoa» si ritrovano dopo 40 anni

Si sono ritrovate dopo quarant'anni con l'allegria e l'entusiasmo di allora le alunne che frequentarono la quinta elementare della scuola «Padoa» nell'anno '56-'57. Un particolare ricordo è andato alla maestra Pia Magris e alle compagne assenti. Erano presenti: Marisa Apollonio, Carla Boccali, Lucina Bonetta, Marisa Bram, Elide Buonanno, Maria Grazia Codiglia, Flavia Della Valle, Bruna Macchi, Erica Macor, Laura Penne, Arcangela Rocco, Maria Grazia Svava, Liliana Velicogna, Nadia Zeriali e Marina Zorzenon.

ELARGIZIONI

— Per dare il benvenuto ad Elisabetta dal bisnonno Pietro Corsi 50.000 pro Suore di Carità dell'Assunzione.
— In memoria del capitano Mario Cappelletti nel III anniv. (15/2) dai nipoti Dino e Giulia Cappelletti 30.000 pro gattile Cociani.
— In memoria del prof. Adolfo Maripino nel XIII anniv. (16/2) dalla moglie Sylvia 50.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Gino Dolcetti nel I anniv. (17/2) dalla famiglia 100.000 pro Ass.de Banfield (sez. Alzheimer).
— In memoria di Aldo Florit nel XIII anniv. (17/2) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria del caro nipote Gianluca Babini nel II anniv. dalla nonna Jole 100.000 pro Agmen.

— In memoria di Nives Barison nel XXV anniv. (18/2) dalla figlia Mariuccia 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Anteo ed Anita Parovel (18/2-8/3) da Marcella 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo rep. oncologico.
— In memoria del dott. Eugenio Pergola per il compleanno (18/2) dalla moglie 200.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Poggi nel XX anniv. (18/2) dalla figlia Thea Poggi 35.000 pro Astad.
— In memoria del caro Cesare Brezar per il compleanno (18/2) dalla moglie Fulvia 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Gino Carbonaro (18/2) dalle famiglie Gino e Ruggero Tironi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Michele ed Antonia Fachin nel XXX e XXV anniv. dalla figlia Orlia 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Antonio Gherdoli nel I anniv. (18/2) dalla figlia Mariuccia 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Anteo ed Anita Parovel (18/2-8/3) da Marcella 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo rep. oncologico.
— In memoria del dott. Eugenio Pergola per il compleanno (18/2) dalla moglie 200.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Poggi nel XX anniv. (18/2) dalla figlia Thea Poggi 35.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Rosi nel XXIV anniv. (18/2) dai famigliari 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Aurelio Saffi nel VII anniv. (18/2) dalla moglie 50.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (S. Giovanni Decollato).
— In memoria di Menotti

Stramignoni nell'VIII anniv. (18/2) dalla moglie Faustina 50.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria di Elvio Vecchiet da Laura 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— per Giopsy da C. M. 20.000 pro gattile Cociani.
— In memoria di Jole Fielli da Giana Gherzi 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo; Evy Malipiero 50.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria di Eida Pieri ved. Bulic da Rina Barzellato 30.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
— In memoria di Anna Pregarz ved. Scherl dalla fam. Degressi 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Eleonora Ravaiolo Sabadin da Lionella Trauba 30.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

— In memoria del dott. Michele Schubert da Edda Tinarelli 50.000 pro Lega tumori Manni; da Serena Del Ponte 100.000 pro borsa di studio Verzegnassi.
— In memoria di Luciano Simonetto dalla zia Erminia e dal cugino Mario Basezzi 100.000 pro Ass. Amici del cuore; Heidi Strasser 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Bianca Spitzer Bonatelli da Lidia Millo 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Carmela Velich dalle amiche di via Boccaccio 35.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Aurelia Zagor ved. Pascoli dalle colleghe della figlia Luciana 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— per Padre Pio da Pietralcina da n.n. 50.000 pro Casa

Sollievo della Sofferenza Padre Pio.
— dagli amici della pressione 50.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Leonida de Nardo dalle famiglie Bovo e Pohlen 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di Tullio Arduzone da Lidia Moradelli 100.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Pierina Bader in Segarich da n.n. 250.000 pro Liceo Dante (borsa di studio).
— In memoria di Sergio Bacovich dalle fam. Demarco, Ravenna, Di Costanzo, Messina, Picok, Giorgi e Cataruzzi 140.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria di Duilio Bianchi da Dora Aversa ved. Marconi 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Angelina

Biotto Barresi dalla fam. Giacomini, Lugnani e Bolter 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Riccardo Bonacci dalle figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Irene Cernade da Emilia Bagnolotti 30.000 pro Aire.
— In memoria di Giacomo Colomban dalla fam. Dagri 100.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Gianna Cripini dalla fam. Cociani 100.000 pro Aire.
— In memoria della cara dott. Adelfa Curri Giorgini da Francesco e Lina Demarchi 100.000 pro Sanatorio Santorio (geriatria); dai condomini di via Battisti 8 - Muggia 150.000 pro Sanatorio Santorio (geriatria).

— In memoria di Palma Del Cielo dalle zie Lidia ed Enrichetta e dalle cugine Flavia ed Astrid 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Duornich dalla fam. Principi 200.000 pro Ass.de Banfield.
— In memoria di Giordano Ferrogli dai dipendenti della Latterie Friulane 355.000 pro parrocchia S. Maria Maddalena-Basovizza.
— In memoria di Maria Fioca Slaico dalla nipote Lydia 50.000 pro Chiesa S. Vincenz. de Paoli.
— In memoria di Luciano Giada dai colleghi della FS spa-uff. amm. clienti 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo (neonatalogia).
— In memoria di Manlio Grambassi da Giannina Mascherini 50.000 pro Astad.

— In memoria di Mario Marinelli dalla moglie e dalla suocera 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Elena I. terza ved. Fidanza dal personale della direzione distrettuale VII circoscrizione 478.000 pro Agmen.
— In memoria di Maurizio Lestani da Bruna e Walter 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Annamaria e Fulvio e Annamaria e Fulvio pro Andos; da Nerina e Agmen 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Fioca Slaico dalla nipote Lydia 50.000 pro Chiesa S. Vincenz. de Paoli.
— In memoria di Luciano Giada dai colleghi della FS spa-uff. amm. clienti 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo (neonatalogia).
— In memoria di Manlio Grambassi da Giannina Mascherini 50.000 pro Astad.

IL CONVEGNO NAZIONALE SVOLTOSI IN CITTÀ

La psicologia di comunità lenisce il disagio mentale

CONCORSO EXPOMODEL
Modellisti in gara
in occasione
della Campionaria

ASSOCIAZIONE
MODELLISTI
TRIESTINI



vi invita a partecipare al:
5° Trofeo "La Bora"

concorso di modellismo

La manifestazione si terrà dal

20 al 29 giugno 1997

nell'ambito della:

FIERA ESTATE

49° Campionaria di Trieste

per informazioni telefonate al:

*La disciplina festeggia i vent'anni
al pari della riforma psichiatrica
in cui ha avuto un banco di prova
dopo l'apertura dei manicomi*

La psicologia di comunità lancia una nuova sfida: una società più consapevole e attiva nella ricerca di una migliore qualità della vita. Questa è una delle proposte emerse con più forza dal convegno nazionale di studio: «Vent'anni di psicologia di comunità in Italia», organizzato dal Dipartimento di psicologia dell'Università di Trieste, venerdì scorso, nella Facoltà di lettere e filosofia.

Ad aprire la giornata di relazioni è stata Donata Francescato, che insegna Psicologia di comunità all'Università di Roma, e che per prima, nel 1977, dopo un'esperienza negli Stati Uniti, ha diffuso questa disciplina nel nostro paese. Una disciplina che ha contribuito a trasformare l'intervento sul disagio mentale. Il disturbo non è stato più aggredito esclusivamente con gli strumenti psicologici rivolti all'intrapersonale: il test, il colloquio, la psicoterapia; ma anche attraverso la conoscenza del territorio, del contesto nel quale la malattia si origina e si alimenta.

Ecco quindi che lo scopo dello psicologo di comunità è di descrivere le reti sociali, quelle reti di relazioni quotidiane tra gli individui, necessarie a comprendere l'intreccio delle risorse sociali utili per migliorare la vita comunitaria. Ma nel contempo deve stabilire contatti con le istituzioni, con la politica, con i mass media, per promuovere atteggiamenti e modificare le modalità di comportamento.

La psicologia di comunità ha trovato a Trieste

un importante banco di prova nella promozione e nell'attuazione della legge sulla riforma psichiatrica. Come ha ricordato lo psichiatra Giuseppe Dell'Acqua, questa legge si appresta a festeggiare vent'anni con il merito di aver aperto i manicomi costituendo una rete di servizi concretamente alternativi, e orientando la psichiatria al malato, non più alla malattia. Certo è che questo risultato è stato ottenuto anche grazie alla responsabilizzazione sociale, alla partecipazione dei cittadini, al «senso di comunità».

La psicologia di comunità deve adoperarsi quindi per valorizzare i contatti, la comunicazione tra le diverse entità sociali. Tra queste, a esempio, la ricaduta sulla comunità degli studi sperimentali sulla salute. Ricerche che, come ha detto Patrizia Romito, docente del Dipartimento di psicologia dell'Università di Trieste, non sempre sono sfruttate per migliorare i servizi.

La formazione, invece, in una società in rapida evoluzione, è un veicolo riconosciuto per delle «comunità più competenti». Silvio Cusini ha utilizzato i gruppi Balint per la formazione del personale sociosanitario. In questi gruppi, psicanalisti, psicologi, medici mettono a confronto e condividono la propria esperienza di un caso clinico.

La nuova speranza è, quindi, che l'individuo trovi le sue risorse nei gruppi, nelle comunità. Michele Sinico



Visita del prefetto De Feis al cantiere del Teatro Verdi

La progressione dei lavori di ristrutturazione del Teatro Verdi è stata verificata ieri nel corso di una visita del prefetto Michele De Feis. Assieme al prefetto, hanno visitato il cantiere il vicesindaco Roberto Damiani e l'assessore Uberto Drossi Fortuna accompagnati dall'ingegner Dino Tamburini e dal sovrintendente del Versi, Lorenzo Jorio.

LA DATA DI DOMENICA 16 AGGIUNTA A SABATO 15

Dalla, un doppio concerto

I biglietti per il primo spettacolo sono andati esauriti in due giorni



Vista l'eccezionale richiesta di biglietti per il concerto di Lucio Dalla (andati esauriti in meno di due giorni), il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, grazie all'intervento del direttore Antonio Calenda, è riuscito a raddoppiare la data triestina dell'atteso appuntamento musicale.

Oltre che per l'annunciata data di sabato 15 marzo (inizio ore 21), l'artista bolognese sarà al Politeama Rossetti di Trieste anche il giorno seguente, domenica 16 marzo, per una replica pomeridiana del suo concerto che avrà inizio alle 17.

La tappa triestina (unica in regione) di questo trionfale tour europeo, iniziato il 3 febbraio a Riccione, è inserita negli appuntamenti fuori abbonamento della stagione di prosa dello Stabile regionale. Prenotazione e prevendita dei biglietti del concerto di Dalla, che proporrà anche i brani del suo nuovo album «Canzoni» (un milione di copie già vendute), sono aperte presso la biglietteria del Politeama Rossetti (ingresso via Piccolomini; feriali: 8.30-13; 16-19) e la Biglietteria Centrale di Galleria Protti (feriali 8.30-12.30; 16-19).

DOMANI

Al Cristallo gli attori incontrano il pubblico

Mentre continuano le repliche de «Le Intellettuali», la commedia di Molière prodotta dall'A. Artisti Associati di Gorizia, gli attori impegnati nello spettacolo si apprestano a confrontarsi con il pubblico del Cristallo nell'ambito del consueto appuntamento con «I mercoledì della Contrada», curati da Paolo Quazzolo.

Al centro dell'incontro, che si terrà al Teatro Cristallo domani alle 18, ci sarà «Le Intellettuali», che sta riscontrando ovunque un'ottima reazione nel pubblico e nella critica. L'ingresso è libero. Lo spettacolo è in scena fino a domenica.

RICORDATO DAL GIORNALISTA ENNIO SEVERINO AL SERRA CLUB

Dossetti, l'onorevole di Dio

Fu assieme a lui alla Costituente, in veste di vicepresidente, il triestino Pecorari

All'interno della Democrazia Cristiana si oppose

con una visione particolarmente intransigente

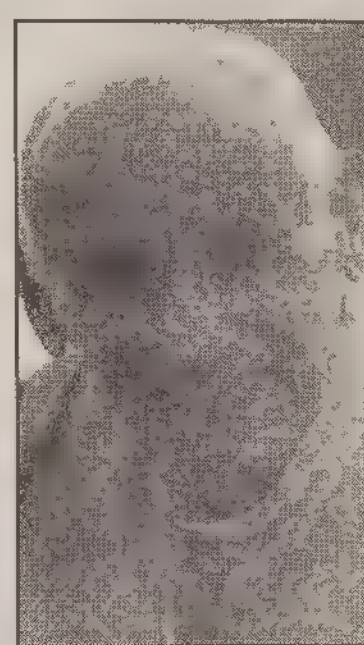
a quella, più possibilista e mediatrice,

che venne rappresentata da Alcide De Gasperi

Don Giuseppe Dossetti, «l'onorevole di Dio»: dalle battaglie politiche alla Costituente e nella Dc come antagonista di De Gasperi, alla scelta della vita monastica, è stato ricordato all'assemblea del Serra Club triestino (il service del laicato cattolico) dal giornalista Ennio Severino che lo ha conosciuto da vicino.

Partendo dalla lunga preparazione culturale della vigilia, nella claustrina, nella lotta partigiana, Severino ha ricordato come Dossetti abbia guidato il gruppo dei giuristi e dei costituzionalisti cattolici che rappresentarono la Dc nell'assemblea costituente, a cominciare da Moro che gli fu primo e prezioso collaboratore.

avendo come obiettivo principale l'essaltazione dei valori dell'uomo e della sua dignità rispetto alla concezione del primato dello Stato, propugnata sia dal nazismo che dal fascismo sia dal comunismo. La salvaguardia dei valori ideali, morali e civili nella Costituente indurà poi il «grande mona-



co», negli ultimi tempi, a uscire dal riserbo per muovere contro ogni ipotesi di modifica della Carta della Repubblica. Severino non ha mancato di ricordare che Trieste portò al vertice della Costituente un suo deputato, l'on. Fausto Pecorari, in veste di vicepresidente; poi, parlando del contrasto fra De Gasperi e Dossetti, ha sottolineato come al centro del confronto era una diversa versione della società e dello Stato da costruire dalle macerie del-

la guerra: visione più possibilista e mediatrice da parte di De Gasperi, intransigente nella proposta politica di Dossetti.

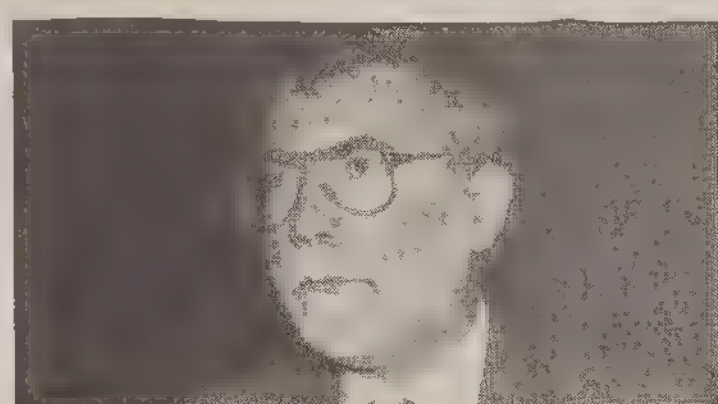
La rinuncia a ogni impegno pubblico e la definitiva scelta della vita monastica avvennero con la sconfitta subita nella battaglia contro il sindaco di Bologna, Dozza, sostenuto apertamente dallo stesso cardinale Lercaro.

Dopo aver fondato la sua comunità monastica, Dossetti parteciperà al Concilio Vaticano II con il cardinale di Bologna, «mio padre e maestro», come lo definirà nel suo ultimo discorso testamentario. Ora don Giuseppe è sepolto a Monte Sole, nella nuda terra, secondo il suo desiderio, vicino alla sua comunità e ai martiri di Marzabotto, con nelle mani la croce, il rosario e la Bibbia.

L'assemblea del Serra Club era stata aperta dal presidente, Arnaldo Pastrovicchio; nella discussione che è seguita sono intervenuti, fra gli altri, il cappellano, don Pietro Zovatto, i soci Clarich, Tiacchi, Tamara e Bologna.

LEZIONE DI COCCOPALMERIO

La discriminante tra i valori morali e i diritti più recenti



Un'avvincente lezione sui diritti dell'uomo nel mondo contemporaneo tenuta dal prof. Domenico Coccopalmerio, preside della facoltà di Scienze politiche dell'ateneo triestino ha segnato l'inaugurazione del 14.º anno di attività del Circolo culturale Rivalto. È stata evidenziata dall'illustre docente la contrapposizione dell'ordine dell'Essere, metafisico e classico, con l'ordine del Gioco, che concepisce il diritto come strumento di regole per stare assieme. Derivazione dei diritti umani dunque dalla Verità o dall'Autorità con protocolli istituzionali contingenti. La discriminante viene inoltre espressa tra diritti fondamentali e nuovi diritti, valori morali e numerici, tra ordine metafisico e relativismo.

Alla conferenza dell'Ordinario di Filosofia del diritto dell'università degli studi di Trieste è seguito un dibattito moderato dal prof. Piero Gemin Chiaramonti, docente alla Facoltà di Ingegneria. In presenza della Jolly hotel, l'intervento del dott. Riccardo Gavasci, direttore del centro che, associato alla Fondazione residenze universitarie internazionali, si rivolge agli studenti universitari e liceali per promuovere lo studio come attività professionale dei giovani con corsi di metodologia e iniziative incisive come club di Facoltà, già attivi a Medicina ed Economia, nonché progetti di raccordo tra università e imprenditoria.

LA MOSTRA PUÒ ESSERE VISITATA FINO A SABATO

Quindici anni di vita del «Miani» ripercorsi attraverso 162 foto

È visitabile ogni giorno (dalle 16 alle 20), presso la Galleria Studio Phi, a Trieste in via San Michele 8/1 (portone a vetri pannello), la mostra fotografica che attraverso 162 immagini ripercorre alcune delle principali iniziative realizzate a Trieste dal Circolo Centro Studi «Erocle Miani» nei suoi quindici anni di vita. La mostra, aperta venerdì scorso, con l'intervento del presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Roberto Antonione, rimarrà aperta fino a sabato.

E proprio nella giornata di sabato 22, dalle ore 16 in poi, il presidente del Miani, Maurizio Fogar, sarà a disposizione dei cittadini per illustrare le foto esposte, per ricordare i momenti più importanti della vita del Circolo, gli ospiti più significativi, e le nuove iniziative che il Circolo realizzerà nel 1997, a partire dalla prossima presentazione-dibattito con il noto giornalista economico Giuseppe Turani, editore del quotidiano «Repubblica», del suo recentissimo libro «I sogni del grande Nord», edito da «Il Mulino».

Un vivo ringraziamento alla presidenza del consiglio regionale, e alle seguenti aziende: Autotecnica Gomme, Cartiere Burgo, Cassa di Risparmio di Trieste, Cooperative Operaie, Diesel Ricerche, Pacorini, Samer & Co. Shipping, Telital, che grazie alla sensibilità dimostrata nell'offrire una sponsorizzazione economica, hanno permesso la realizzazione di questa iniziativa.

ALLE 18
Conferenza di Tomatis sull'etica della ricerca

«L'etica della ricerca e la morale del ricercatore» è il tema dell'incontro, a cura del Circolo della cultura e delle arti, che avrà luogo questo pomeriggio alle 18 alla sala Baronicini delle Assicurazioni Generali. Lorenzo Tomatis, direttore scientifico dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, affronterà il tema della coesistenza tra due aspetti fondamentali della medicina. La medicina infatti, come del resto tutte le altre scienze, aspira anzitutto ad acquisire ed espandere la conoscenza, ma la medicina che si occupa dell'assistenza e della cura ha, come suo obiettivo e scopo principale, la protezione e il benessere dell'individuo.

Benché in alcune situazioni uno possa prevalere sull'altro, l'aspetto cognitivo non dovrebbe mai prevalere quando in gioco sono la cura e l'assistenza diretta di un malato.

DA OGGI
Scioperi alle Poste: servizi supplementari

Le organizzazioni sindacali Slc-Cgil, Slp/Fpt-Cisl, Uil-Post, Ugl-Poste hanno proclamato uno sciopero della categoria a livello territoriale, per le prime due ore di ogni turno di servizio, nei giorni 18 e 26 febbraio, il 6 marzo 1997.

La Direzione comunica che in tali giornate saranno attivati presso l'Agenzia Trieste Centro, piazza V. Veneto 1 i seguenti servizi: accettazione raccomandate ed assicurate, dalle ore 8.15 alle ore 10.15 e dalle ore 13.40 alle ore 15.40; accettazione telegrammi, dalle ore 8.15 alle ore 10.15 e dalle ore 13.50 alle ore 15.50; servizio di dettatura telegrammi per l'Italia e per l'estero tramite il numero telefonico 186.

31 MAGGIO
Seconda rata del condono: è slittato il pagamento

L'Inps rende noto che, per i contribuenti che si sono avvalsi del condono previsto dal decreto legge n. 538/96 pagando entro il 16 dicembre 1996 la prima delle rate previste, la scadenza per il pagamento della seconda rata è il 31 maggio 1997.

Infatti la materia del condono è stata interamente disciplinata dalla legge 662/96, per cui si rende necessaria l'armonizzazione e uniformazione delle scadenze di legge per la regolarizzazione contributiva, secondo la temporalizzazione prevista dalla stessa legge n. 662/96. Lo spostamento del termine per il pagamento della seconda rata non comporta per i soggetti interessati alcun aggravio.

Si fa presente poi, che anche le scadenze delle rate successive alla seconda sono uniformate a quelle stabilite dalla legge n. 662/1996.

LA GRANA

Acega, tempi biblici perché sia sostituita una lampadina guasta

Care Segnalazioni,

leggendo un articolo apparso sul Piccolo dell'11 febbraio, con il titolo «Quattro miliardi per la luce pubblica» in cui l'Acega presenta un piano che prevede un potenziamento dell'illuminazione, mi chiedo: se allo stato attuale per cambiare una lampadina di un lampione pubblico, esattamente il n. 712 di Basovizza, siamo ancora oggi in attesa, nonostante la prima telefonata da me fatta il 7 gennaio e seguita da altre sei nei giorni successivi che al numero verde istituito dall'Acega per osservazioni, suggerimenti e miglioramenti dei servizi. Quindi, se con l'illuminazione attuale la manutenzione è scarsa, con l'eventuale potenziamento (costruzione di nuovi impianti) quanto tempo bisognerà attendere al buio per la sostituzione di una lampadina?

Franco Parmesan



Ottobre '54, un saluto agli americani che se ne vanno

Il 26 ottobre 1954 fu una giornata indimenticabile per Trieste perché segnò il ritorno della città all'Italia. Dopo la festosa cerimonia in piazza dell'Unità, volli essere presente anche sulle rive per dare un affettuoso saluto ai soldati americani in partenza, come si vede nell'immagine.

Nerina Zetto Gregori

SMILITARIZZAZIONE / PRESSIONI

Finanza, referendum negato

È proprio vero. Questo referendum non si doveva fare. Parafrasando la celebre frase di Alessandro Manzoni, pare che qualcuno molto in alto abbia deciso così. A nulla sono servite le invocazioni e gli appelli del radicale Marco Pannella, a nulla è servito il lavoro certosino di tanti militanti radicali o appartenenti all'Associazione «Progetto Democrazia in Divisa» che, nonostante le avversità meteorologiche del periodo in cui furono raccolte le firme e l'insoddisfazione, senz'altro più efficiente, di un potere occulto, raccolsero le firme per le strade di tutta Italia.

Qualcuno, però, molto in alto, con una semplice telefonata avrebbe vanificato tutti gli sforzi, quel lavoro proteso ad alimentare la fiammella della speranza: una smilitarizzazione della Guardia di finanza che avrebbe apportato democrazia e maggiore trasparenza, una selettiva e incisiva lotta all'evasione fiscale, all'usura, più denaro alle casse dello Stato.

La notizia è del 6 febbraio viene riportata nella prima pagina del quotidiano romano «Il Tempo»: il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro avrebbe fatto pressioni sui giudici della Consulta e sarebbe stato sollecitato a farlo da un altissimo ufficiale della Guardia di finanza.

Se la notizia fosse confermata sarebbe non grave ma gravissima; dimostrerebbe una indebita interferenza esercitata verso un organo autonomo e indipendente quale la Corte costituzionale.

Se dovesse essere confermata mi daresti dell'ingenuo per avere creduto alla favola della democrazia e dell'autonomia tra i poteri dello Stato. Forse questa notizia è per me (e credo per molti) peggiore di quella che riguardava la bocciatura del referendum sulla smilitarizzazione del Corpo, come cittadini ci eravamo rassegnati di fronte alla giurisprudenza ma non ci rassegnammo mai di fronte a quella che potrebbe essere una ingiustizia.

Noi dell'Associazione

«Progetto Democrazia in Divisa» abbiamo combattuto la nostra battaglia con le armi della democrazia e del rispetto per le idee degli altri, siamo stati sconfitti dall'arroganza del potere e dai sotterfugi.

La lotta, lo sapevamo, era impari: i mezzi e il potere delle lobby militari contro la forza delle nostre idee. Ben poco per far fronte a chi la militarità la vive come strumento di potere, per tenere sotto controllo le idee scomode.

Mi piacerebbe conoscere il nome di questo generale che sarebbe riuscito ad annullare la volontà popolare di milioni di cittadini, che hanno avuto l'ingenuità di sottoscrivere questo ed altri referendum. Probabilmente avrà pensato a quei privilegi che la categoria degli alti ufficiali avrebbe perso con la smilitarizzazione delle Fiamme Gialle e si sarà preoccupato di ciò correndo ai ripari.

Certamente il privilegio più grosso, quello «fuggito» ai governi Amato, Ciampi, Dini e Prodi è relativo alla cosiddetta legge Angelini, meglio conosciuta come legge sulla dirigenza, quella cioè che permette ai tenenti colonnelli con soli 25 anni di anzianità di servizio di accedere alla pensione con il grado e il trattamento pensionistico di un generale. Tradotto in soldoni ci troviamo di fronte a un milione e mezzo al mese in più di pensione, grazie a questa leggina fatta ad hoc.

Tutto ciò moltiplicato per diverse migliaia (quanti sono i beneficiari) di volte, rappresenta un onere rilevante per le casse dello Stato e una discriminazione nei confronti degli altri cittadini: a volere effettuare un paragone sarebbe come se un insegnante con 25 anni di anzianità andasse in pensione con il trattamento economico del preside o per l'impiegato di banca andare con quello del suo direttore.

Gli scudi del comando generale si levarono contro il progetto di legge del senatore Arlacchi (che ricalcava quello presentato nella precedente legislatura da alcuni parlamentari di Forza

Italia) a favore della istituzione di una Guardia costiera di tipo europeo, in grado di omogeneizzare tutto il naviglio sotto un'unica direzione gestionale.

Forse, al comando generale, più che la presunta perdita di prestigio interessava la questione di un potere e dei mezzi. Di fatto, mentre si chiedono enormi sacrifici ai cittadini per entrare in Europa, abbiamo una Guardia di finanza unica al mondo (fatta eccezione per l'Ecuador) che risente dell'inutile peso della militarità.

Lorenzo Lorusso

Lo Sloveno in chiesa

Leggendo il Piccolo del 12 febbraio, leggo che esistono ancora delle persone rimaste tali dopo 52 anni dalla fine di una guerra di odio voluta da un governo che voleva comandare il mondo aggredendo tutti gli stati che non condividevano la sua idea politica, causando così la morte di milioni di esseri umani. Ho scritto questo per rivolgere a coloro che si sono offerti per il nuovo vescovo nella sua omelia a San Giusto si è espresso in lingua slovena. Dico a loro che i credenti non sono solo italiani ma sono anche molti di lingua slovena che vivono a Trieste da migliaia di anni e hanno tutti i diritti di parlare e sentire la loro lingua ovunque anche nella cattedrale di San Giusto. Questo lo vuole anche la Costituzione Italiana, quella Costituzione fatta da noi ex combattenti che abbiamo sacrificato la nostra gioventù per la libertà e molti sono morti e altri ancora, come il sottoscritto, portano ancora oggi i postumi della ferita.

Voglio dire ancora che per darsi democratici bisogna rispettarci senza odio o rancori del passato perché sia i vincitori che i vinti hanno i loro scheletri nell'armadio. Dico ancora ai critici di non esprimersi a nome dei tristi nelle loro critiche perché io sono triestino doc da più di 220 anni e non condivido le loro idee e critiche.

Remigio Rautava

LAVORO / LA RISTRUTTURAZIONE DELLA TELECOM

Sotto la scure del trasferimento a Mestre

Ci sentiamo come nel film «Quella sporca dozzina». Nel mitico film, infatti, un gruppo di condannati a morte preferiva partecipare a una missione suicida piuttosto che affrontare il patibolo. Calandoci nella realtà anche noi siamo stati posti di fronte a una scelta simile.

Una ristrutturazione aziendale studiata con grande furbizia, con ritmi lentissimi, sta imponendo gradualmente a un numero sempre crescente di lavoratori la «missione impossibile»: andare a lavorare a Mestre, molti con l'incubo dei turni 0-24, o licenziarsi.

Il peso economico e psicologico di un pendolarismo forzato, come unica scelta praticabile, andrà a gravare sulla vita privata di ogni singolo e della sua famiglia, dei figli che ciascuno desidera veder cre-

scere giorno per giorno e non solo i fine settimana.

È evidente pertanto che la volontà espressa dall'azienda di non tenere nella minima considerazione le drammatiche condizioni di salute e particolari situazioni familiari di alcuni lavoratori, inseriti nelle «Shindler's List» dei predestinati, senza tanti complimenti, è indice di una ristrutturazione fatta sui numeri con l'evidente scopo di «non guardare in faccia nessuno».

A differenza di altre aziende che operando alla luce del sole drastici tagli del personale si sono attirati severi giudizi da parte dell'opinione pubblica e dei media, in questo caso la Telecom risulterà affiancata da qualsiasi accusa di immotivati tagli del personale in quanto i licenziamenti che se-

guiranno appariranno agli occhi dell'opinione pubblica come una libera scelta di ogni singolo lavoratore.

Non dobbiamo dimenticare però che, a differenza di altre aziende in grave stato di crisi, proprio mentre opera questi tagli la Telecom, come tutti sanno, ha qualche migliaio di miliardi di attivo e sponzorizza molteplici attività culturali e sportive.

La ristrutturazione aziendale avanza intanto quasi sotto silenzio e l'opinione pubblica non sa nemmeno che nella Divisione rete regionale è previsto il dimezzamento del personale nella maggior parte dei centri di lavoro nonché l'azzeramento di quello della ex Direzione regionale di via dei Bonomi.

La Telecom inoltre con un'abile regia, mentre trasferisce personale da Trieste a Mestre, sta

effettuando una serie di spostamenti da tutta la regione a Trieste. Il risultato netto di una simile ristrutturazione sarà un peggioramento delle condizioni lavorative dei pochi che manterranno la sede del posto di lavoro, senza contare ovviamente l'evidente peggioramento delle condizioni di vita dei trasferiti che, inevitabilmente, si rifletterà nell'ambito delle nuove realtà in cui i singoli si troveranno a operare.

Vorremmo allora concludere ponendo due inquietanti domande:

1) Qual è il reale significato di tutta questa operazione?

2) È questo il modo con cui si ripaga l'azienda in cui abbiamo scelto di lavorare spendendo buona parte dei nostri giorni e delle nostre energie?

Alcuni dipendenti Telecom

POSTE / LENTEZZE E SMARRIMENTI

Cartoline lumaca

Vivo ormai da vent'anni fra Trieste e Vienna e da vent'anni continuo a irritarmi per il pessimo funzionamento delle Poste italiane. Tra Vienna e Trieste ci sono 500 chilometri, tra Vienna e Udine tre treni giornalieri. Dalle informazioni ricevute qui ho appreso che la posta austriaca smista le lettere imbucate entro le 24 ore e le invia col primo treno utile verso l'Italia. Passato il confine si perde ogni traccia della corrispondenza, che arriva a Trieste dopo quattro, otto, sedici giorni o mai.

Le lettere espresse non hanno sorte migliore: una ha impiegato quindici giorni da Grado a Vienna. Le mie ultime lettere, imbucate qui il 12 dicembre '96, sono arrivate a destinazione a Trieste il 10 gennaio '97, le cartoline di Natale imbucate lo stesso giorno non sono arrivate mai. Dove possono essere rimaste?

Vivendo in Austria ho scoperto che una lettera via aerea impiega tre giorni per arrivare da qui a New York e quattro giorni per Tokyo! Solo la corrispondenza per l'Italia viaggia a piedi o si perde per strada. E questo alle soglie del 2000! E non mi si dica che oggi giorno si può comunicare per telefono. A parte i prezzi delle interurbane, si provi a spiegare questo alla zia novantenne che si rilegge più volte la lettera della nipote.

Per finire, riporto un dato di fatto che sembra una favola, ma che si può facilmente documentare. Possiedo una vecchia cartolina imbucata, secondo il timbro postale, nel 1908 a Trieste. Il timbro di arrivo della stessa a Praga rivela che la suddetta cartolina impiegò allora un giorno tra un ufficio postale e l'altro!

Luciana

Bratina-Krieghofer

MULTE / I DISSUASORI FANNO MOLTIPLICARE I FOGLIETTI VERDI

L'automobilista, un agrume da spremere

Dicono che i vigili urbani sono insufficienti... Dicono che i vigili urbani sono sotto organico... Dicono che i vigili urbani sono assorbiti dall'eccesso di pratiche burocratiche da svolgere in ufficio... Eppure, quando incalza il bisogno, eccoli pronti come un sol uomo. È successo, ad esempio, un pomeriggio: quattro nel breve tratto del viale XX Settembre che va da via Rossetti a via Piccolomini. E all'improvviso, come formiche, come ghihi che raccolgono provviste in vista del letargo, riempivano foglietti su foglietti (ognuno per il valore di L. 117.500).

Il tutto andava fatto in fretta, passando e ripassando, prima che l'utente della strada si accorgesse che all'inizio di quel tratto di strada, di punto in bianco, era cresciuta una nuova pianta dal fusto metallico e dallo strano fogliame costituito da un disco azzurro con la bianca figura stilizzata di un non meglio identificato Johnnie Walker a far compagnia al filare di simboli priapici in finto bronzo («horresco» al pensiero del costo di ciascuno di quei «dissuasori»).

Mi sorge a questo punto un dubbio di carattere legale: quel segnale può essere il surrogato di quello di divieto di sosta? Io propenderei per il no, ma sono passati troppi anni da quando ho conseguito la patente perché possa dare un giudizio definitivo. Si è deciso così: tipo «facto» di allungare la passeggiata di un ulteriore isolato, mentre i due precedenti danno ricetto a molte macchine in sosta e in transito vietati.

Ciò mentre proliferano per ogni dove buchi, scavi, trincee, voragini. Ma che importa? Che importa se l'automobile, che fino a ieri non poteva circolare, oggi non può nemmeno trovare un «ubi consistamus», ma si trasforma in una sottopiede di agrume da spremere sempre e comunque?

Lo sanno tutti che chi possiede un'automobile è automaticamente un Cresco, uno sceicco che,

ad ogni accennare di capo, fa piovere dai crini non ambrosia come Zeus, ma gli ormai mitici petrodollari. Si può sempre approfittare dell'offerta consociata di governo e industria automobilistica e, con una manciata di milioni, la vettura con più di dieci anni di vita... Ahimè, la mia vettura ha solo otto anni («mea culpa, mea maxima culpa») e non ho quella manciata di milioni...

Chissà perché, di fronte al comportamento di governanti e amministratori, di questo genere, mi torna alla mente la locuzione dei Giusti «occhiuta rapina». Ma, almeno, allora eravamo sotto lo stivale dello straniero, mentre ora...

Mario Manfro

gostava articolata in quattro brigate: la Garibaldi-Trieste, la Bazzoviska, la Gregorica e la Kossovel. Poi lo stillicidio continuò: agguati, cecchini, mine con doppia spoletta di fabbricazione inglese, bombardamenti.

I caduti accertati furono 42, ma il numero sale sicuramente a 120, il 25 per cento degli effettivi. Il 5 maggio, a guerra finita, 23 soldati della Seconda compagnia, che si erano consegnati ai partigiani, fiduciosi delle leggi internazionali, venivano condotti, dopo marce e contromarce, a Sella Doll di Montecanto, fatti ingiunghiare sul bordo di una trincea dell'altra guerra e uccisi a colpi di mitra. Un massacro.

Silvio Mazzaraco

Il 13 e 14 giugno del '44 i presidi di Canale e Auzza, vengono investiti dalla XXX Divisione ju-

gostava articolata in quattro brigate: la Garibaldi-Trieste, la Bazzoviska, la Gregorica e la Kossovel. Poi lo stillicidio continuò: agguati, cecchini, mine con doppia spoletta di fabbricazione inglese, bombardamenti.

I caduti accertati furono 42, ma il numero sale sicuramente a 120, il 25 per cento degli effettivi. Il 5 maggio, a guerra finita, 23 soldati della Seconda compagnia, che si erano consegnati ai partigiani, fiduciosi delle leggi internazionali, venivano condotti, dopo marce e contromarce, a Sella Doll di Montecanto, fatti ingiunghiare sul bordo di una trincea dell'altra guerra e uccisi a colpi di mitra. Un massacro.

Silvio Mazzaraco

GUERRA / DALLA PARTE DEI VINTI

Il massacro degli uomini della Confinaria

Lodevole. Veramente lodevole la trasmissione «La parola dei vinti», che Raitre manda in onda alle 19.45. Il 27 gennaio la trasmissione è stata dedicata alla difesa della Venezia Giulia, da parte dei bersaglieri del battaglione Mussolini. Verranno nominati il reggimento Tagliamento, la Decima Mas, «cavalieri della vita e della morte», ben armata, 900 lire al mese e niente Momi, quella polverina biancastra, che doveva servire quale tarmida e non serviva a niente.

Viceversa viene ignorato il XIV Battaglione costiero da Fortezza, che occupava una posizione non trascurabile sul fronte orientale. Non sarà inutile parlarne. Lo

«zoccolo duro», mi si passi il termine, del XIV era formato da 200 militi della Confinaria, che malgrado il caos determinatosi in Italia e anche a Fiume, alla data dell'8 settembre del '43, non abbandonarono le armi.

Si potrebbe dire (ma lo dico) che il XIV sia stato la prima formazione delle future forze armate della Rsi. I soldati, si sa, alle volte vanno alla ricerca sentimentale di qualche diritto di primogenitura. Romanticherie un po' desuete di questi tempi. I Confinari si spiegarono subito, sulle alture di Fiume che vanno da San Giovanni a Santa Caterina e lungo la ferrata Mattuglie-Sepiane.

Nel febbraio del 1944 i Confinari ricevettero

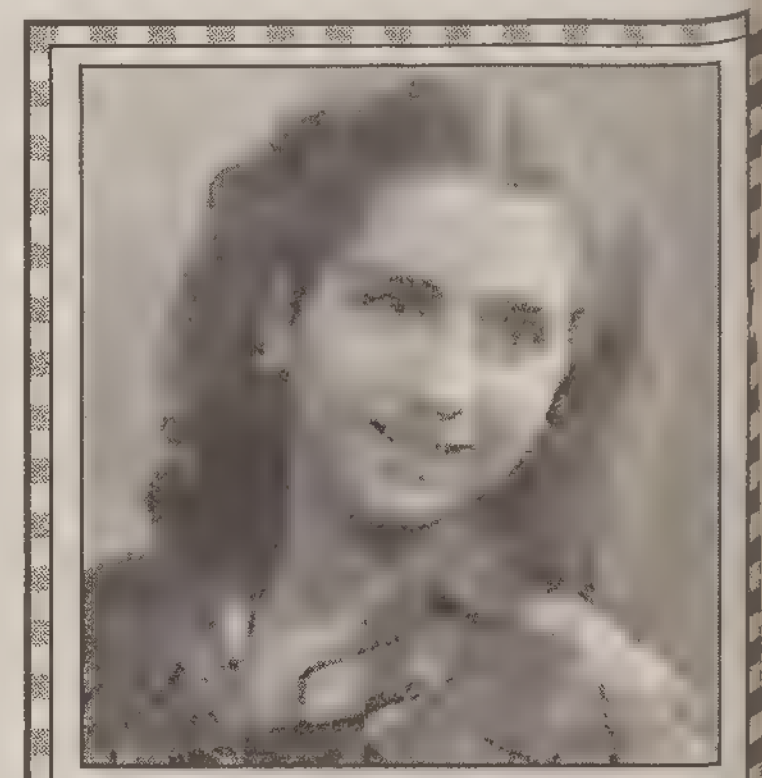
200 soldati del disciolto Battaglione Volontari di Sardegna, di stanza a Foggiorada (Opicina) e nel maggio altrettante reclute piemontesi, lombarde, liguri. Si formò definitivamente il XIV Battaglione Costiero da Fortezza, che alla fine dello stesso mese partì alla volta di Gorizia, spiegandosi alla difesa della rotabile che porta a Pediccolle: Salcano, Salona, Plava, Canale, Montesanto, Auzza, Dobliari, sopportando la pressione slava. Andò anche a sorvegliare la ferrata Gorizia, Lucinico, Cormons, Ponte Judrio, minacciata dalla Divisione Garibaldi-Natisone.

Il 13 e 14 giugno del '44 i presidi di Canale e Auzza, vengono investiti dalla XXX Divisione ju-

gostava articolata in quattro brigate: la Garibaldi-Trieste, la Bazzoviska, la Gregorica e la Kossovel. Poi lo stillicidio continuò: agguati, cecchini, mine con doppia spoletta di fabbricazione inglese, bombardamenti.

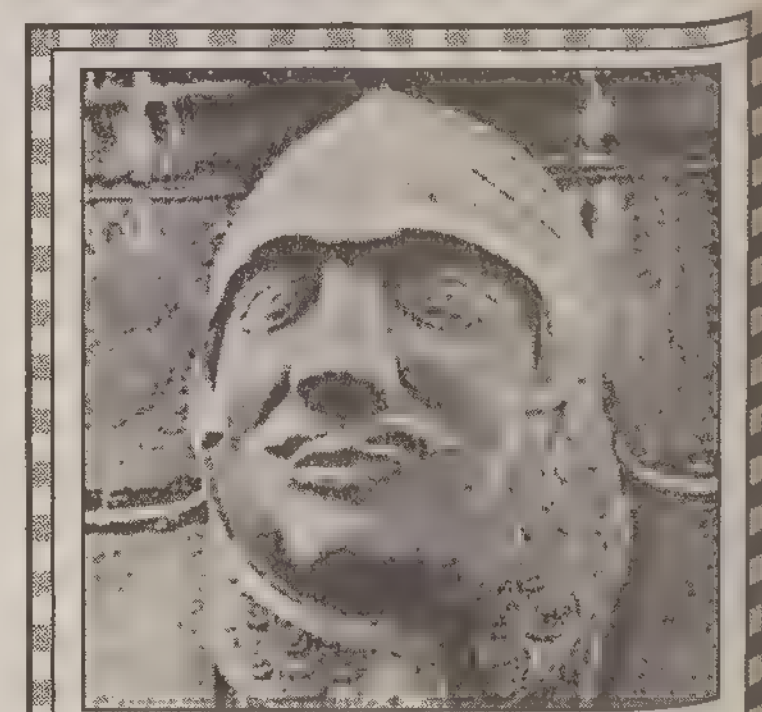
I caduti accertati furono 42, ma il numero sale sicuramente a 120, il 25 per cento degli effettivi. Il 5 maggio, a guerra finita, 23 soldati della Seconda compagnia, che si erano consegnati ai partigiani, fiduciosi delle leggi internazionali, venivano condotti, dopo marce e contromarce, a Sella Doll di Montecanto, fatti ingiunghiare sul bordo di una trincea dell'altra guerra e uccisi a colpi di mitra. Un massacro.

Silvio Mazzaraco



«Uccia» diciottenne

La cara mamma Uccia ritratta all'età di 18 anni. Oggi ne compie qualcuno in più. Auguri dal marito, dai figli e da tutti i nipoti.



«Panduro» sul portone

Un «panduro» costruito nel 1747 all'inizio della via San Sebastiano. Il poggolo, di linea barocca, è fregiato dell'arma dei Leo, una delle tredici nobili casate triestine estintasi nel 1840.

Ferruccio Zoldan



Un «sì» che dura da quarant'anni

Un giorno di oltre quarant'anni fa, un matrimonio che dura da allora. Alla coppia qui ritratta nel giorno fatidico, vanno ora gli auguri delle tre figlie, dei generi e dei quattro nipoti.

Marisa Silli

CALCIO

LO JUVENTINO DEL PIERO, IL LAZIALE SIGNORI E IL ROSSONERO BAGGIO



Artisti del gol ma senza pace

Triste il trentesimo compleanno di «codino» che detta l'ultimatum: «O gioco o voglio essere ceduto»

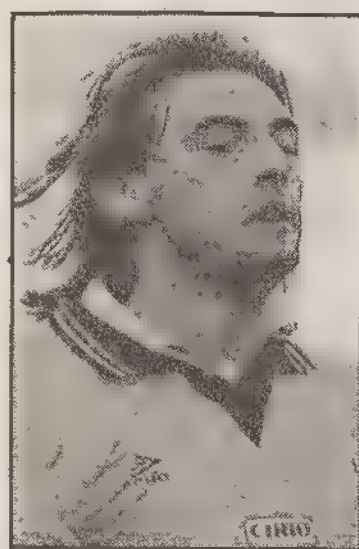
TORINO — Il suo gol-gioiello ha letteralmente fatto scattare in piedi il presidente onorario bianconero Umberto Agnelli. Eppure, paradossalmente, se c'è un problema nella Juve attuale è proprio Del Piero. Il giocatore, a poco più di un anno dalla firma del contratto che lo lega alla Juve fino al Duemila, ha chiesto un ritocco, mettendo sul piatto della bilancia i suoi gol pesanti, che cominciano a ripetersi spesso e in partite decisive. Ma ancora domenica, lo stesso Agnelli si è mostrato inflessibile sull'argomento, invitando Del Piero a rispettare l'accordo. Luciano Moggi, intanto, continua a dichiarare Del Piero incedibile anche di fronte a offerte appetitose come l'ultima del Newcastle.

Il giocatore giura di voler «pensare soltanto a giocare», ma è evidente che l'impostazione del discorso tra le parti non è in sintonia. Lippi nasconde bene la preoccupazione che un eventuale «ca-



Del Piero

so» possa avere ripercussioni sul rendimento di Del Piero. Se l'è cavata con una battuta: «Anche i bagnini a Viareggio sono funamboli nel palleggiare». È stata proprio la fantasia di Del Piero domenica permettere a una Juve abbastanza opaca di conquistare i tre punti. Fa un certo effetto, per una squadra abituata ad incantare per il gioco e non



Signori

solo per le prodezze dei singoli. Anche per questo Lippi ha continuato a parlare di «campionato lungo» e di «ancora tante insidie per noi, ogni domenica».

L'altro protagonista della domenica è stato Beppe Signori che è ormai sulle orme di Silvio Piola. Il paragone è di quelli che fa spavento, e a rendersene conto per

Roby Baggio, intanto, compie oggi trent'anni, li compie da una panchina, ai margini di una carriera da campione, alla periferia delle stelle. Baggio è rimasto a guardare, domenica, il Milan che sbriciolava la Bologna. E ieri c'è stato un nuovo sfogo. «Così non si può più andare avanti - si è lamentato con i dirigenti rossoneri - a questo punto o gioco o mi dovrete cedere subito».

Roby Baggio, intanto, compie oggi trent'anni, li compie da una panchina, ai margini di una carriera da campione, alla periferia delle stelle. Baggio è rimasto a guardare, domenica, il Milan che sbriciolava la Bologna. E ieri c'è stato un nuovo sfogo. «Così non si può più andare avanti - si è lamentato con i dirigenti rossoneri - a questo punto o gioco o mi dovrete cedere subito».

FIORENTINA, IL PROBLEMA KANCHELSKIS

Cecchi Gori puntella la panchina di Ranieri

FIRENZE — Andrej Kanchelskis non ha salvato la Fiorentina, Vittorio Cecchi Gori ha deciso di salvare Ranieri. Nonostante la sconfitta di Verona, nonostante la classifica tra il mediocre e il pericoloso, nonostante la contestazione gridata dei tifosi, il presidente ha mostrato la sua faccia paziente e ha confermato la fiducia all'allenatore. Nel giorno forse più nero, sicuramente più beffardo, dall'inizio di questo campionato di passione: perché il gol del veronese Manetti è arrivato al 93', dopo un'intera partita che i viola hanno giocato sufficientemente bene.

E Cecchi Gori si è sentito in dovere di non sparare sul pianista, per di più alle prese con la metamorfosi della sua squadra, causa l'inserimento di Kanchelskis. Un trapianto per ora abortito, tanto che qualcuno già parla di acquisto sbagliato: campione sì, ma inadatto alla squadra, che con lui è tat-

ticamente sbilanciata. Il senatore ha deciso di concedere a Ranieri il tempo di capirci qualcosa, ma non c'è dubbio che contro la Juve - domenica prossima - l'allenatore sia chiamato a vincere. Lui, Ranieri, ostenta serenità, forse sincera: «Io sono tranquillo. La mia panchina traballa solo per i giornali e i giornalisti, con il presidente parlo tutti i giorni, tra di noi c'è un ottimo rapporto. I tifosi mi hanno contestato, è vero, ma lo trovo un comportamento normale. Dunque, Ranieri resta. Fino al prossimo tracollo, fino a giugno, magari oltre, resta lui il tecnico della Fiorentina. E come tale è chiamato a trovare, in tempi rapidissimi, la quadratura di una squadra rinnovata, e che ai più è sembrata cambiata in peggio. Con Kanchelskis in campo, in fase offensiva la squadra è molto sbilanciata. Troppo».

Calcio Mondo

MILAN-CHELSEA: UN'AMICHEVOLE MA ANCHE QUALCHE AFFARE

MILANO — Milan e Chelsea: qualcosa in comune nel passato e forse nel futuro. Oggi alle 16,30 la squadra londinese allenata dal grande ex rossonero (dal '87 al '93, più un'amara parentesi nel '94) Rud Gullit sbarcherà all'aeroporto di Malpensa, poi si trasferirà in un albergo del centro di Milano: domani sera a San Siro, ore 21, amichevole contro il Milan, in diretta Tv su Canale 5. La squadra di Vialli, Zola e Di Matteo è quinta in campionato e qualificata agli ottavi di finale in Coppa d'Inghilterra. Gullit coglierebbe l'occasione di questa amichevole per incontrarsi con il vice presidente rossonero Adriano Galliani e trattare uno scambio: Di Matteo più 7 miliardi e mezzo di lire per Paolo Maldini. Qualcuno ritiene l'affare fattibile, al di là delle smentite ufficiali. Il Milan considera fondamentale Maldini, che ha un contratto fino al 2001, ma davanti a un'offerta enorme potrebbe cambiare idea, visto che si è assicurato per la fascia sinistra il tedesco Christian Ziege.

ZOLA GIUSTIFICA GLI INGLESI: «FISCHI NORMALI E COMPRESIBILI»

LONDRA — I fischi che hanno accolto in campo domenica a Leicester Gianfranco Zola e Roberto Di Matteo sono «normali e comprensibili». Secondo i due italiani del Chelsea, «bisognava aspettarsi un minimo di patriottismo da parte degli inglesi, visto che gli azzurri hanno vinto a Wembley». L'episodio risale alla sfida di Coppa d'Inghilterra giocata ieri: i tifosi del Leicester hanno fischiato sonoramente ogni volta che Zola e Di Matteo hanno toccato palla. «Gli inglesi sono stati fin troppo bravi con noi», ha sottolineato Zola, mentre Di Matteo ha voluto precisare che «ai fischi poi si sono aggiunti tantissimi applausi».

REGGIO EMILIA: CACCIA AI TEPPISTI CHE HANNO ROVINATO IL DERBY

REGGIO EMILIA — Indignazione e voglia di fare giustizia: sono i sentimenti che regnano a Reggio Emilia il giorno dopo i gravi episodi di teppismo successi domenica sera nel corso del derby Reggiana-Parma. Il questore promette che presto ci saranno delle identificazioni. Dal Cin parla apertamente di «banditismo». Durante il secondo tempo alcuni teppisti appostati nella «curva» della Reggiana hanno infatti ripetutamente lanciato sul terreno di gioco petardi, fumogeni e, soprattutto, molti oggetti, tra i quali due rubinetti e diverse bottiglie di vetro. Nessun giocatore è stato colpito, ma l'episodio resta comunque gravissimo. Tanto più che, negli ultimi mesi, i tifosi granata si sono resi protagonisti di altre vicende analoghe: il Giglio, già diffidato, sarà quindi quasi certamente squalificato. In attesa di provvedimenti ufficiali, le prese di posizione sono state nette. Molto duro è il commento dell'amministratore delegato della Reggiana, Franco Dal Cin: «Roba da associazione a delinquere, perché quella è stata un'azione premeditata, organizzata nei minimi particolari: è banditismo puro... Non credo si sia trattato di un progetto contro il sottoscritto, è semplicemente teppismo puro».

Lega, Gazzoni Frascara ritira la candidatura

MILANO — I rappresentanti dei grandi club di serie A si erano riuniti ieri mattina a Milano in vista dell'assemblea di Lega convocata per venerdì prossimo ad all'ordine del giorno l'elezione del presidente. Agli esponenti delle sei società (Inter, Juventus, Lazio, Milan, Parma e Roma) che avevano firmato la lettera del 10 febbraio scorso, contenente le linee programmatiche che dovrebbero ispirare la futura Lega, si sono aggregati quelli di Fiorentina e Napoli.

Ma la vera notizia è che Giuseppe Gazzoni Frascara ha ritirato la propria candidatura alla presidenza della Lega Calcio. Lo ha dichiarato lui stesso dopo aver letto i primi resoconti del cosiddetto G8. All'origine della decisione, ci sono insanabili contrasti con l'ormai ex alleato Matarrese. «Ringrazio le società che mi hanno sostenuto - ha detto Gazzoni, che fino a venerdì sembrava il candidato più autorevole - e propongo di riversare i voti su Enrico Mantovani».

«Non accetto ricatti, né dal basso né dall'alto». Ha aggiunto Gazzoni precisando meglio i contorni della sua rinuncia alla presidenza di Lega. «Non accetto - ha detto ancora - i ricatti di Matarrese, che mi proponeva una sorta di voto di scambio. Se mi dà una mano per Coverciano, mi diceva, io ti appoggio per la presidenza. Voleva farmi promettere che mi sarei ritirato in caso Nizzola non gli affidasse il centro tecnico. Una provocazione. Ma il f'accuse all'ex presidente federale non si ferma qui. «Matarrese - ha spiegato ancora Gazzoni - voleva solamente salvaguardare il suo ruolo internazionale e non la Lega. Né mi piace questo comitato ristretto che è venuto a crearsi».

Si aprono nuovi orizzonti per l'Udinese

UDINE — In fondo era già andata così un'altra volta, molto più importante di questa. Era la finale del Campionato Europeo, stadio di Wembley, Londra: Germania-Repubblica Ceca. Oliver Bierhoff se n'era stato in panchina per un'oretta abbondante. Poi era entrato in campo, era il 69', e prima aveva firmato il pareggio al 73' e poi, al quinto minuto supplementare il golden-gol che aveva chiuso la partita.

Più modestamente, domenica scorsa, è entrato in campo al 50' di un Udinese-Cagliari che definiva notissimo il dir poco e alla prima palla giocabile non ha sbagliato. Sterchele battuto, Udinese che stacca decisamente il quartetto di coda con gli isolani che precipitano al penultimo posto.

E così, puntuale, è arrivato la conferma. I

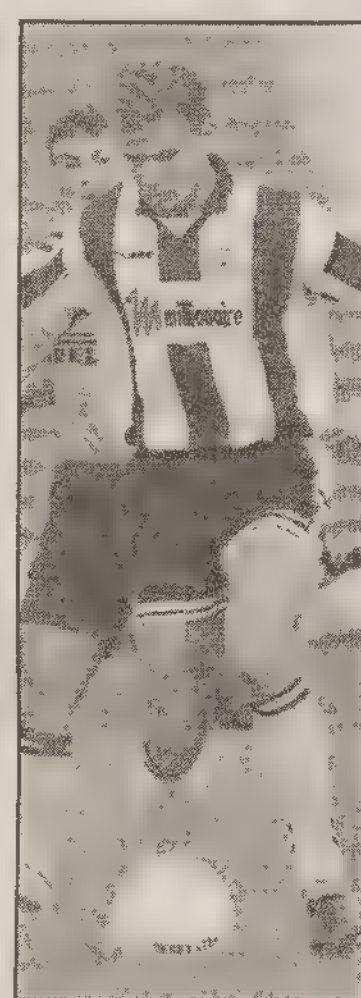
campioni sono e rimangono campioni. Sempre. Perché saper sfruttare ogni minima occasione, saper essere al posto giusto al momento giusto è una dote importante. Una dote di pochi. Oliver Bierhoff è tra questi. Insomma, si apre un nuovo campionato per l'Udinese. In questi due mesi e mezzo vissuti senza il bomberone la squadra si è arrangiata, «è stata brava - per usare le parole di Zaccheroni - a non perdere troppi punti importanti, a rimanere sempre e comunque al di sopra della linea di galleggiamento». Ma adesso che è tornato Bierhoff si sente un'altra Udinese, «anche perché Oliver, pur essendo a mezzo servizio, comunque sa tenere occupate le difese avversarie, e poi con lui sappiamo verticalizzare di più il gioco - per dirla ancora con il tecnico bianconero.

E la nuova Udinese si sveglia nel giorno del dopo Cagliari e scopre che la classifica le fa vedere più vicina la zona Uefa che la zona retrocessione. Come dire che si può anche iniziare a fare un pensiero ai quartieri alti della classifica. Del resto, questo è l'anno delle provinciali, dopo il Vicenza adesso è il momento dell'Atalanta, e allora perché non provare a spostare a Nord Est i sogni d'Europa? Bierhoff per primo, del resto, prova a scuotere i compagni: «Ci manca la mentalità per puntare davvero in alto, ma davanti a noi ci sono squadre alle quali non abbiamo proprio nulla da invidiare».

E il primo test in questa prospettiva viene domenica prossima a Bologna, contro la squadra di Olivieri che ha appena rimediato una sconfitta difficile da digerire a Milano al cospetto di un Weah davvero straordi-

nario. Bierhoff, è facile immaginarlo, non sarà ancora al top, difficile quindi che parta tra gli undici. Ma quando il recupero lo permetterà chi rimarrà fuori? Intanto, domenica scorsa il tedesco ha duettato con Amoroso, ma un tridente bianconero appartiene solo al mondo dei sogni? «Marco è molto bravo, sono contento per lui per quanto sta facendo. Quanto al tridente, mah, in allenamento l'abbiamo anche provato, ma non è facile cambiare modulo dopo che per due anni abbiamo sempre giocato con il 4-4-2». Insomma, Bierhoff per primo preferisce non sbilanciarsi. Del resto lui sa che, il giorno in cui sarà nuovamente al massimo (mi servono ancora tre settimane, non di più) una dei due posti da titolare comunque è suo. Il problema, a quel punto, sarà solo di Zaccheroni.

Guido Barella



Oliver Bierhoff

CALCIO

TRIESTINA / UNA SQUADRA A PIU' FACCE

C2 Una, due, tre Alabarde

La seconda versione (anche se sbilanciata) è quella migliore

TRIESTINA / PLAY-OFF Rimangono disponibili soltanto due poltrone Il risveglio di Taribello

TRIESTE — Con i quattro punti sperperati nelle ultime due partite (a San Donà e a Forlì) la Triestina avrebbe potuto «riaggiustare» la sua classifica. A quest'ora sarebbe giunta a una lunghezza in più del Giorgione e a un passo dal Pisa, in piena riserva play-off. Non ci vuole poi molto per salvare una stagione, ma le vittorie bisogna cominciare a tenersele ben strette.

E invece, dopo aver pareggiato una partita che aveva ormai vinto, l'Alabarda si trova ancora costretta a inseguire la squadra di Castelfranco Veneto. Ma non basta, l'Unione è stata scavalcata anche dal Rimini che dopo la batosta presa due settimane fa al «Rocco» pareva più morto che vivo.

In un fazzoletto di sei punti ci sono nove formazioni che lottano ora per i play-off, ora per tenersi lontano dai play-out. Con una classifica così corta, è facilmente prevedibile che la lotta sia in alto che in basso resterà incerta fino all'ultima giornata. Com'è del resto accaduto anche nel passato campionato in cui la Triestina si guadagnò il quinto posto nell'ultimo turno superando il Livorno.

Un dato, invece, è ormai certo: la Triestina e le altre squadre che hanno la brama di entrare nel lotto delle cinque elette possono scordarsi non solo il primo e il secondo posto (appassionante il duello tra Ternana e Livorno) ma anche il terzo. Con il colpo messo a segno al «Picchio», la Maceratese ha preso definitivamente le distanze dalle altre inseguitrici. Sta giocando discretamente anche se Mosca è ormai destinato alla panchina. E a proposito di ex alabardati, il giovane Taribello (incompresso a Trieste) sta ridandogli fiato con i suoi gol alla Solbiatese. Ha smesso invece di segnare Serioali ad Acireale, ma la sua squadra è sempre più vicina alla vetta. E chissà, infine, se Mirko Gubellini è ancora così felice di essersi accasato alla Spal che è addirittura in odore di retrocessione. Gli amici Pavanelli e Polmonari, lo stadio «Rocco» e il pubblico triestino che lo adorava valgono più di un incubo in Cl. La Triestina, comunque, ha ancora metà del suo cartellino in tasca.

m.c.

Servizio di

Maurizio Cattanzuso

TRIESTE — Una, due, tre Triestine. Tutte diverse l'una dall'altra. Sono scese in campo domenica a Forlì, ma questa «coalizione» alla fine ha fruttato solo un misero punto. Quando oggi analizzerà la partita con i giocatori, l'allenatore Lombardi dovrà sezionare quindi l'incontro in tre parti. C'è stata un'Alabarda che ha perso uno a zero, una che ha vinto tre a zero e una che ha preso un secco due a zero. Sembrano i parziali di una partita di pallanuoto, anche se manca la quarta frazione di gioco.

PRIMA VERSIONE. Senza usare tante perifrasi, la Triestina dei primi 45' ha fatto letteralmente schifo. Ha avuto una sola palla-gol (sprecata sciaguratamente da Spilli) e non è mai stata in grado di proporsi seriamente in avanti. In tutto il primo tempo non si è visto una sola trama di gioco, fatta eccezione per un paio di accelerazioni sulla sinistra di Polmonari. La manovra dell'Alabarda nasce sempre male per la scarsa propensione dei difensori a mettere la palla a terra per impostare. I tre difensori hanno la pessima abitudine di sparacchiare via il pallone negando così ogni tipo di sostegno ai centrocampisti e di conseguenza anche gli attaccanti che devono fare acrobazie per domare quelle palle sporche che si vedono recapitare dalle retrovie. Ma non è l'unica pecca: Corino, Benetti e Scattini sono troppo statici, forse hanno paura di essere presi in velocità. Bisogna però riconoscere a Scattini il merito di compensare a qualche svorione difensi-

I pro e i contro del modulo a tre punte

vo con un concreto apporto in fase offensiva (due gol in altrettanti incontri). Molto ci sarebbe da discutere (ma a che serve?) sul rigore concesso al Forlì dall'esordiente Lombardi (evidentemente non voleva assolutamente passare per un parente dell'allenatore). Corino avrà anche leggermente trattenuto Lorenzo per la maglia, ma sono falliti, piccole astuzie che nel novanta per cento dei casi vengono perdonate, altrimenti ci sarebbero tre rigori per parte in ogni gara.

SECONDA VERSIONE. La più seducente, quella che Sabatini e Lombardi sperano di poter in qualche maniera riciclare. Con quattro difensori quasi in linea, tre centrocampisti e altrettanti attaccanti, l'Alabarda ha dimostrato di avere una notevole forza d'urto. Almeno contro un Forlì che si ostinava a giocare come nel primo tempo anche dopo l'ingresso di Nzamba e Grandini. Tre gol in cinque minuti non sono uno scherzo, ma potevano essere anche quattro. Dopo un primo tempo così scolorito, Lombardi doveva osare. Ha azzeccato i cambi, ma la squadra che ha ridisegnato era programmata solo per rovesciare il risultato, non poi per conservarlo. Anche Roselli aveva provato a suo tempo a schierare un'Alabarda col tridente e anche allora gli esiti erano stati contraddittori: un attacco arricchito segnava di più ma impoveriva inevitabilmente la difesa. I gol, tra l'altro, sono stati tutti apprezzabili ma sono stati propiziati da lanci lunghi. Non da triangolazioni. Tatticamente ora occorre trovare un punto di equilibrio.

TERZA VERSIONE. La Triestina che si è trovata inn vantaggio di due gol dopo l'8' della ripresa, poteva solo tentare di colpire ancora perché era invece scarsamente equipaggiata per far fronte al forcing dei romagnoli. Dopo l'ingresso degli atterribiti Agostini e Ghetti, l'Alabarda ha cominciato a soffrire le pene dell'infarto. La difesa, già di per sé balbettante, infatti non poteva giovare di un adeguato filtro. In campo c'erano tre punte più Grandini e Polmonari che non sono proprio dei «mostri» in fase di copertura. L'inserimento di Ubaldi per l'infortunato Pivetta avrebbe dovuto garantire maggiore stabilità alla retroguardia, ma a quel punto non c'era più ordine. Chi conquistava la palla pensava solo a spararla il più lontano possibile. Eppure al 91' Spilli in contropiede avrebbe potuto saldare definitivamente il conto. Per aggirare il portiere, purtroppo, ha dovuto portarsi a ridosso della linea di fondo per cui ha avuto difficoltà a ritrovare la porta. Su un gol subito quasi al 94' tutti e nessuno hanno colpa. È chiaro che in una mischia in area qualcuno può sempre trovare la zampata. Agostini non ha fatto altro che emulare il sandonatese Zanon.



IPPICA

TROTTO / DA MILANO A MONTEBELLO

Pollini, magie con Ruth Bi Belladonna recrimina

Ruth Bi, sui 2100 metri la media è stata di 1.14,9, ben lontana da quella record di Record Ok, vincitore della passata edizione in 1.13,9. Tre vittorie di Fabrizio Ciulla a Montebello dove il guidatore di origini siciliane ha fatto suo anche il clou intitolato a Livio Cavalcante, l'indimenticato veterinario del comprensorio

locale. La corsa più ricca del pomeriggio è stata firmata da Tessa Fern, dopo che Toniatti Lem, con prolungata pressione, aveva messo in crisi il fuggitivo Terror Bi.

Ho sicuramente sopravvalutato il cavallo di Nordin, che era annunciato in grosso ordine e che invece già nel penultimo rettilineo ha

alzato bandiera bianca. Avevsi saputo un tanto, non avrei affrettato i tempi dell'attacco a Terror Bi con Toniatti Lem, e di conseguenza, il cavallo avrebbe potuto risparmiare quel tanto di energie che poi lo avrebbero preservato dalla incisiva fiondata di Tessa Fern. Comunemente Toniatti Lem mi ha impressionato in manie- ra straordinaria (da 1.15 l'ultimo quarto dopo aver corso sempre al largo), e ci è voluta una gran chiusa della figlia di Dance Marathon per portargli via un successo che avrebbe sicuramente meritato. Così Mariano Belladonna al termine della corsa, una corsa interpretata con grande temperanza da parte di Toniatti Lem, ma sfruttata con cinica determinazione da Tessa Fern che ha cominciato a correre soltanto sulla curva conclusiva, dopo aver seguito da spettatrice le vicende che avevano interessato Terror Bi e lo stesso Toniatti Lem. Tornato Ok, il gran favorito, a cui la corsa non era venuta di certo male, non ha potuto essere che terzo, peccando di incisività quando bisognava muovere le gambe, ovvero negli ultimi 200 metri. Da 1.17,8 (stesso tempo accreditato a Toniatti Lem) si è imposta Tessa Fern, da 1.17,8 è andata a bersaglio anche Rudolf nella corsa a spalla del premio principale dove è mancato Scudiere.

m.g.

Mario Germani

Tris: Plumbago a Torino può recuperare 50 metri

TORINO — Ventidue trottatori su tre nastri, questa la conformazione dell'odierna Tris che ha come teatro l'ippodromo torinese. Stavolta i superenalizzati stanno peggio del solito, perché devono rendere dieci metri in più ai cavalli che li precedono, ma ciò non toglie che a noi piaccia Plumbago, numero 22 di partenza, alle redini Marco Smoragon. Più difficile il compito dei compagni di nastro di Plumbago, anche se Lady Essie, più che Pacific Goal, potrebbe figurare decorosamente. Fra gli avvantaggiati, da seguire Swift Nobell e Rinoz al nastro intermedio, e Prado Fc, Ortega Om e Pool Ad fra i partenti allo start.

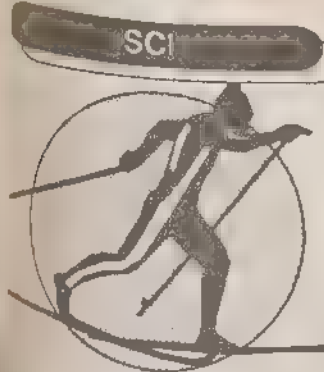
Premio Giotto, lire 33.000.000, metri 2060-2110, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Prado Fc (C. Bosco); 2) Sputnik (S. Mollo); 3) Perù (R. Ciano); 4) Suddito di Re (M. Bertuzzi); 5) Ortega Om (N. Salacane); 6) Roof Garden (E. Demuro); 7) Pool Ad (C. Versino); 8) Sex Appeal Ok (M. Lovera); 9) Ras Nor (P. Carazza).

A metri 2080: 10) Rados Bru (L. Gennaro); 11) Ramar (G. Bechis); 12) Rischiosa (S. Varetto); 13) Sylvia Ok (G. Guzzinati); 14) Spuk Kronos (G. Fucilli); 15) Scintilla Domar (P. Raffa); 16) Swift Nobell (J. Haver); 17) Rinoz (W. Lagorio); 18) Solter Fra (P. Demuro); 19) Savoir Faire Gt (U. Francisci).

A metri 2110: 20) Pacific Goal (F. Lombardini); 21) Lady Essie (A. Guzzinati); 22) Plumbago (M. Smoragon).

I nostri favoriti. Pronostico base: 22) PLUMBAGO. 17) RINOZ. 1) PRADO FC. Aggiunti sistemisti: 21) LADY ESSIE. 16) SWIFT NOBELL. 7) POOL AD.



BIATHLON / MONDIALI JUNIORES AL CENTRO DI PIANI DI LUZZA

Italia, prove di podio

Nelle staffette impegnati anche i regionali Romanin, Del Fabbro e Ferloni

FORNÌ AVOLTRI — Dopo la cerimonia d'inaugurazione dell'altra sera, entrano oggi nel vivo i Mondiali juniores di biathlon al nuovo centro del fondo di Piani di Luzza, vicino a Fornì Avoltri. Si comincia alle 9.45 con la gara a squadre uomini sui 10 km e, due ore dopo, quella riservata alle rappresentative femminili sui 7,5 km. Per gli azzurri il responsabile del settore, Andreas Zingerle, ha selezionato il formidabile Ivan Romanin, il trentino Longo e gli altoatesini Senoner e Oberegger e nel settore femminile le due carnicie Katia Cinzia Del Fabbro e Raffaella Ferloni, con la holzanina Santio e la lombarda Aragoni, originaria della Valsassina.

pericolose saranno le squadre scandinave, Germania, Russia e Ucraina». Zingerle commenta in modo entusiastico il nuovo centro di biathlon di Piani di Luzza: «È stato preparato in modo ottimale ed è molto bello dal punto di vista tecnico e logistico».

Ieri, intanto, il presidente della Federazione italiana sport invernali Carlo Valentini si è incontrato ad Udine con il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Giancarlo Cruder. Alla riunione hanno partecipato anche gli assessori allo sport, Roberto De Gioia, ed alla sanità, Cristiano Degano.

A Cruder Valentini ha espresso la soddisfazione per l'esemplare organizzazione di Fornì, mettendo in luce il ruolo dei volontari. Ha inoltre ringraziato la Regione per aver voluto supportare lo sforzo finanziario necessario alla realizzazione del centro di Piani di Luzza, che può divenire, ha affermato, di livello

assoluto sia per il biathlon che per lo sci di fondo.

Valentino si è quindi passati a parlare dell'area tarvisiana ed in particolare della necessità di valorizzare, per lo sci nordico, la splendida area della Val Saisera (tra le più belle in Italia, a detta di Valentini), anche in proiezione della candidatura olimpica di «Tarvisio 2006».

A questo proposito, il presidente Cruder ha confermato il pieno appoggio dell'amministrazione regionale alla proposta di candidatura delle tre regioni (il Friuli-Venezia Giulia con Slovenia e Carinzia, in questi mesi fortemente impegnate a premere sulle autorità federali e sportive di Vienna), sfruttando anche, ha rilevato Cruder, il rinnovato interesse diplomatico del nostro ministero degli affari esteri e di tutto il governo nazionale per i rapporti con le vicine Austria e Slovenia e con le altre nazioni del centro ed Est Europa.

IL PROGRAMMA IRIDATO

OGGI

GARA A SQUADRE
• ore 9.45 - km 10 UOMINI
• ore 11.45 - km 7,5 DONNE

DOMANI

ALLENAMENTO UFFICIALE
• ore 8.30-11.15 - UOMINI
• ore 11.30-14.30 - DONNE

GIOVEDÌ

GARA INDIVIDUALE
• ore 9.30 - km 15 UOMINI
• ore 12.30 - km 12,5 DONNE

VENERDÌ

ALLENAMENTO UFFICIALE
• ore 8.30-11.15 - UOMINI
• ore 11.30-14.30 - DONNE

SABATO

GARA SPRINT
• ore 9.45 - km 10 UOMINI
• ore 12.30 - km 7,5 DONNE

DOMENICA

STAFFETTA RELAY
• ore 9.45 - km 7,5 x4 UOMINI
• ore 12.30 - km 7,5 x3 DONNE

SCI / I RETROSCENA DEL SESTRIERE

Minacce a Tomba Sciava sotto scorta

BOLOGNA — Ai mondiali del Sestriere contro Alberto Tomba sono arrivate telefonate minatorie, l'ultima prima dello slalom speciale. Per questo i carabinieri hanno approntato al Sestriere un servizio di sorveglianza speciale attorno al campione e al suo staff. L'ha confermato ieri Franco Tomba, il padre del campione. «L'ultima telefonata - ha detto - è giunta al Sestriere proprio pochi minuti prima che Alberto scendesse in pista per lo slalom. Sono telefonate non arrivate agli organizzatori. Non abbiamo dato gran peso alla cosa. Uno dei responsabili dei carabinieri mi ha anche spiegato che casi simili si sono già avuti per altri ospiti del Sestriere».

Intanto, mentre Tomba è rientrato a Castel di Britti, il padre del campione smentisce qualsiasi dissapore con Giorgio Sgorlon, uno dei manager di Tomba. Notizie diffuse al Sestriere parlavano di dissapori per il modo di gestire l'immagine di Tomba durante i mondiali. «Non so come sia nata una notizia simile - ha detto Franco Tomba - e non riesco a capirlo. Giorgio è amico

di Alberto e mio, non è certo un dipendente. Non ho avuto alcun dissapore e dunque non vedo che tipo di chiarimento potrei avere con lui».

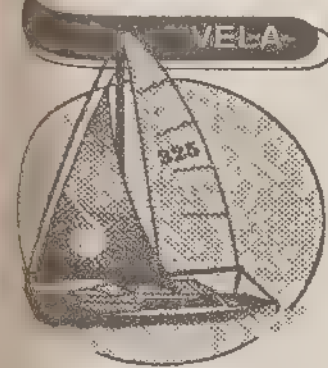
Tomba intanto resterà a Bologna un paio di giorni per un po' di riposo. Poi, con l'allenatore Flavio Roda, inizierà la preparazione in vista della trasferta in Giappone per la prossima sua tappa nella coppa del mondo, all'inizio di marzo. È un appuntamento importante a cui il bolognese tiene molto anche in vista delle Olimpiadi giapponesi del prossimo anno.

Tra le cose che Tomba ha da mettere a punto c'è da risolvere il problema della scarpetta interna agli scarponi da gara. Ormai è consumata e deve trovarne una adatta essendo lo scarpone fondamentale per ogni sciatore. Altro problema è la necessità di testare sci per trovare quelli più adatti per le prossime gare. Nei mesi scorsi, a causa prima dell'infortunio in allenamento e poi dell'influenza - ritornata al Sestriere e ora in via di guarigione - il campione non solo è rimasto lontano da parecchie gare ma non ha potuto neppure provare a dovere i materiali.

NUOVO RECORD DI NAVIGAZIONE SOLITARIA - L'EX PROFESSORE VINCE LA TERZA VENDEE GLOBE

Il francese Auguin tocca terra dopo 105 giorni d'inferno

Lo skipper ieri ha potuto finalmente riabbracciare i familiari - Alto il prezzo della regata: tre barche distrutte e un concorrente disperso



ROMA — Centocinque giorni, 20 ore, 31' e 15". Tanto ha impiegato il francese Christophe Auguin, 38 anni, ex professore di liceo, per portare il suo Geodis intorno al mondo, senza scalo e in solitario. Un record che migliora di oltre tre giorni quello precedente, stabilito nel 1989 da Titouan Lamou con 109 giorni, otto ore, 48' e 50". Auguin è arrivato al traguardo della regata Vendée Globe, a Les Sables d'Olonne, alle 9 e 33 di ieri mattina.

Auguin, di appassionato, aveva preso d'assalto il piccolo porto sulla costa atlantica della Vandea già dalle 6 del mattino, per non perdere la scena, e per vedere il campione. La vela oceanica, in Francia, è uno sport nazionale che muove interessi enormi, e i suoi divi sono

più pagati e ricercati dagli sponsor dei campioni di calcio. Auguin ha trovato ad attenderlo Philippe Jeantot, organizzatore della regata in solitario, con una bottiglia magnum di champagne, che Auguin ha stappato innaffiando barca e spettatori, come un campione di Formula Uno.

Poi, il navigatore solitario ha potuto riabbracciare la moglie Veronique e il figlio di un anno e mezzo, Erwan. Alla moglie ha promesso solennemente «Non lo farò mai più. E' stata una parentesi importante della mia vita, ma una parentesi». Il che non significa che Auguin intenda rinunciare

alla vela oceanica professionistica, per la quale ha rinunciato all'insegnamento e a molte altre cose. Ma ha deciso di non ripetere più l'esperienza della circumnavigazione in solitario senza scalo. A farlo decidere, soprattutto l'ecatombe di questa edizione della Vendée Globe.

Questa regata, senza dubbio la più rischiosa del mondo, prevede di usare il continente Antartico come una boa, navigando intorno al mondo alle alte latitudini dove il percorso è più breve. Ma questo significa sfidare i venti e il mare che in quelle regioni corrono senza posa intorno al globo, senza mai trovare sulla loro strada una terra che ne freni l'energia. Le barche passano moto a sud dei famigerati capi Horn e Buona Speranza, affrontando onde di oltre quindici metri di altezza e venti che spesso superano i 120 chilometri orari. Quest'anno, il prezzo pagato è stato alto: tre barche

perdute nell'Oceano Antartico, una è ancora dispersa. Gli skipper delle prime tre sono stati salvati, da un altro concorrente nel caso di Raphael Dinelli, da imponenti e costose operazioni di salvataggio nel caso di Tony Bullimore e Thierry Dubois. Il canadese Gerry Roufs, non dà sue notizie dal 7 gennaio. Ma ieri Auguin e Jean-

tot hanno detto di avere ancora speranze: «Credo nelle sue doti e ritengo che lo si debba ancora aspettare per una quindicina di giorni», ha detto Auguin.

Ma ieri Auguin e Jean-

tot hanno detto di avere ancora speranze: «Credo nelle sue doti e ritengo che lo si debba ancora aspettare per una quindicina di giorni», ha detto Auguin.



Rizzi: «Il modo più bello di vivere il mare»

TRIESTE — Di navigazione oceanica se ne intende. E capisce meglio di altri quali prove della natura hanno dovuto affrontare i partecipanti alla Vendée Globe. Perché Paolo Rizzi, triestino, 37 anni, istruttore alla Società triestina della vela, nell'Atlantico è sopravvissuto per una settimana su una zattera gonfiabile. Con lui Andrea Pri-

baz (foto). Il 12 maggio '93, una burrasca con onde di oltre 20 metri, sorprese i due skipper tra le Bermuda e le Azzorre, in un «trasferimento» verso le Antille. Venero recuperati una settimana dopo, stremati, da un cargo olandese.

«E' stato terribile, i minuti sono infiniti - ricorda senza angoscia Rizzi - E' tremendo non poter comunicare con i propri cari. E con la morte che ti viene incontro capisci tante cose della vita, soprattutto quelle che sono importanti davvero». «La Vendée Globe - riflette Rizzi - è una regata che porta uomini e imbarcazioni ai limiti. Si attraversano punti terribili. Penso a capo Horn, penso agli iceberg, a onde alte anche 30 metri che im-

pediscono la navigazione alle petroliere, figuriamoci alle barche a vela. E poi riflettiamo cosa voglia dire per un uomo vivere oltre cento giorni senza toccare terra. Bisogna essere bravi tecnicamente, avere un grande spirito di adattamento e un pizzico di incoscienza. Ma la base è conoscere i propri limiti. Se li sopravvaluti rischi grosso».

«I più bravi al mondo - aggiunge Rizzi - sono i francesi. In assoluto il più bravo è il neozelandese Peter Blake che detiene tutt'ora il record della circumnavigazione del pianeta in navigazione solitaria. Purtroppo in Italia questo tipo di regate non desta l'interesse dei media, e di conseguenza non stimola gli sponsor. Il progetto per

partecipare alla Vendée Globe comporta un investimento di almeno un miliardo. In Italia chi è disposto a spendere tanto? Ed è un peccato perché solo con queste prove torniamo all'origine della vela. Così come l'interpreto io, la barca è

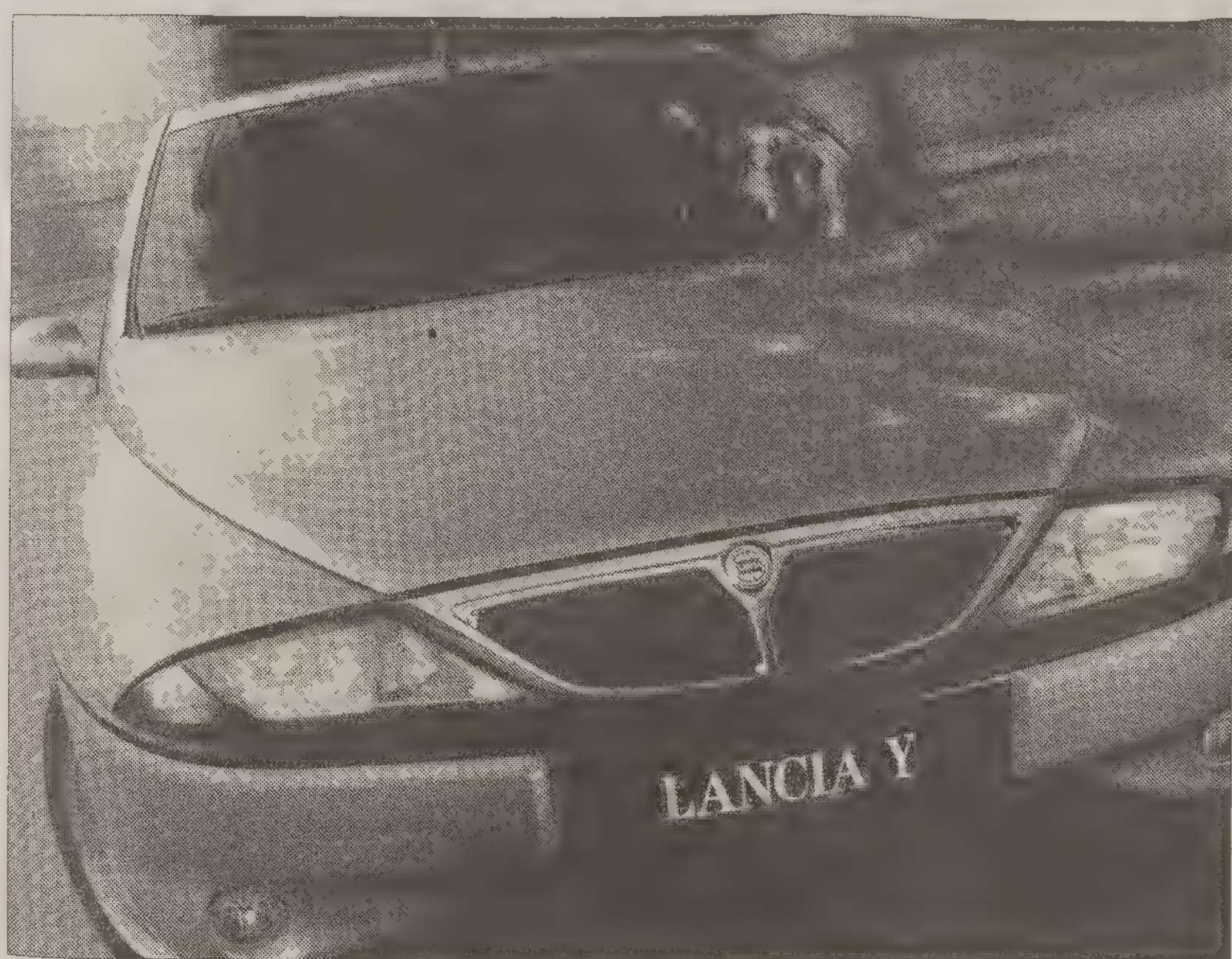
soprattutto un mezzo di trasporto. Andare per mare è conoscere paesi e gente nuova. L'agonismo delle regate ha tolto molta poesia alla vela. Nei corsi che tengo ai ragazzini, mi accorgo che questa sensibilità in alcuni allievi sta tornando». E

non è un caso dunque se il sogno di Rizzi è un «trasferimento», assieme alla moglie, attraverso capo Horn passando per lo stretto di Magellano. Proprio il luogo in cui il mare ha preteso dagli uomini il più alto tributo.

RO.CO.

LANCIA ADERISCE ALL'INIZIATIVA DEL GOVERNO PER RINNOVARE IL PARCO AUTO IN ITALIA.

Un'occasione straordinaria per passare a Lancia Y.



- Un risparmio fino a L.4.380.000 e un eccezionale finanziamento in 48 piccole rate per chi ha un'auto da rottamare con più di 10 anni*.

Esempio: Lancia Y 1.2 LE
prezzo incentivato L.14.870.000**
anticipo L.955.500
48 rate mensili da L.360.135
spese SAVA L.250.000 - TAN 11% TAEG 13,06%.

oppure

- Un'eccezionale supervalutazione per tutte le auto usate con meno di 10 anni.

Altre interessanti proposte finanziarie vi attendono presso la rete di vendita Lancia, salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge. SAVA

È un'iniziativa dei Concessionari Lancia del Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. Valida fino al 28 febbraio 1997.

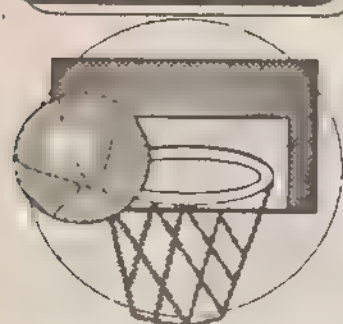
Lancia  Il Granturismo

BASKET

GENERTEL / A REGGIO TRIESTE HA RISCOPERTO ANCHE IL DIVERTIMENTO

Allenati a credere

Steffè non dà tregua: «Subito al lavoro per battere la Teamsystem»



Arancia a spicchi

The best. La Mash a Bologna ci sta da papa. Aveva sconfitto la Teamsystem, nell'ultimo turno, per non far torto a nessuno, si è ripetuta a spese della Kinder. Liquidato Melillo, la scelta del coach «carneade» Mazzon aveva fatto sorridere i soliti soloni del basket nazionale. Morale: con Mazzon (e il ritorno di Iuzzolino) Verona vola.

The beast. In autunno la Teamsystem non incantava. Intendiamoci, stava tra le prime ma non dava l'impressione di poter essere quel «rullo» atteso dopo tre anni di investimenti miliardari di Segnoli. Pagarono per tutti l'allenatore Scariolo e il play Crotty (tornato adesso nella Nba). Con Bianchini e Murdock Bologna2 doveva decollare. Invece, eccola là. Ultima nel quartetto delle «grandi», dopo la sconfitta di Roma rischia di farsi soffocare il quarto posto dalla Mash.

Gli infallibili. Contro Pistoia Alibegovic aveva dato l'esempio col suo 10 su 10 nel tiro da due punti. Ammaliati da tanta abbondanza, anche gli altri compagni della Genertel sono diventati freddi come iceberg. Il 70 per cento complessivo ottenuto a Reggio Calabria resterà una delle pagine migliori della stagione biancorossa.

Il tenerone. Anche i duri hanno un'anima. Ovazionato dal pubblico di Forlì, di cui era il beniamino fino all'anno scorso, Andrea Niccolai si è commosso. La mano della guardia della Benetton stavolta ha tremato. Su 7 bombe tentate, se n'è uscito con sei pacelle.

La frase. «Nel secondo tempo mi è scattato qualcosa in testa che mi ha fatto fare cose incredibili, pensate che sono riuscito a segnare anche un canestro in tuffo». Fabrizio Ambassa, guardia della Telemarket.

Ro.De.

TRIESTE — Anche nelle vittorie lo sport ha aspetti crudeli. Chiedetelo ai giocatori della Genertel. Dopo la straordinaria vittoria di Reggio Calabria, credevano di stare un attimino a festeggiare, anche perché domenica prossima il campionato si fermerà per la passerella di Pesaro (nazionale contro i migliori stranieri del nostro campionato). Invece coach Steffè ha subito cominciato il nuovo martellamento.

Già domenica sera, a cena, ha parlato della Teamsystem e delle contro-misure da adottare. Discorsi che in termini pratici significano ore e ore di videocassette, interminabili prove e ripetizioni di schemi e movimenti di squadra. Nulla è lasciato al caso, soprattutto adesso che la Genertel è una squadra. Concetto molto più profondo di un insieme di individualità. A Reggio Calabria, guardate Oliver (il capocannoniere dell'A1 e autore di 28 punti) è stato un tutto con il ricordo di Burt. Di cisti al piede non si muore ma si può far resuscitare una squadra. Brava la società a pescare Alibegovic e Firic, ottimi i giocatori a capire al volo che Teo è l'uomo giusto al posto giusto.

Prima della partita di Reggio coach Steffè ha fatto due cose importanti: visitare i bronzi di Riace e rispiegare alla squadra (nella riunione preparata a mezzogiorno) tutto quello che si doveva fare per vincere. La società, attraverso la Baiguera, ha avuto la cortesia di invitare chi scrive alla riunione. Un'esperienza molto interessante che ci permette di testimoniare che l'applicazione in campo degli schemi di Steffè è stata pressoché perfetta.



Furio Steffè

Sono da alcuni particolari che si vede una squadra. Dai giocatori che, come bravi scolari, chiedono all'allenatore chiarimenti prima dell'interrogazione. Poi a tavola, ordinati in due gruppi da cinque su due tavoli rotondi, perché

nessuno abbia l'impressione di essere messo all'angolo. Tra parentesi: vedere Herriman, con cuffiette d'ordinanza, mangiare la pastasciutta al ragù è un quadretto molto spassoso.

Torniamo alle cose serie. Si è detto delle combinazioni che dovrebbero materializzarsi per consentire alla Genertel di salvarsi. «Dobbiamo lavorare come matti perché vale la pena. Pensare ad altro non serve. Dobbiamo andare a vincere a Bologna» ha ribadito ieri Steffè. Che ha dato mandato alla società di contattare una squadra di Lubiana con le stesse caratteristiche fisiche e tattiche della Teamsystem. La «cavali» slovena farà tappa giovedì sera a Chiarbola per un'amichevole.

La Genertel lavorerà a pieno regime fino a sabato: domenica a lunedì riposo. Poi si ricomincerà senza Alibegovic, Firic e Herriman impegnati con le rispettive nazionali.

L'importante è che attorno alla squadra e soprattutto dentro alla squadra ci sia aria nuova. Aria di gente che ha ritrovato la voglia di giocare. A Reggio, per buona parte della ripresa, la Genertel ha proprio dato l'impressione di divertirsi. Pensando al recente passato, tutto ciò assomiglia a una mezza salvezza.

Roberto Covaz

GENERTEL Sospetti su Pistoia

TRIESTE — Naturalmente è solo una combinazione. Però, da pensare. L'antefatto. Da qualche settimana gira una «voce» insistente. Dule Vujosevic, allenatore della Rolly Pistoia, nella prossima stagione sarà l'uomo al quale Valter Scavolini affiderà il compito di ricostruire Pesaro.

Il fatto. Domenica scorsa Rolly e Scavolini si sono trovati di fronte. Pistoia, che sette giorni prima aveva vinto a Chiarbola, abituata a presentare quintetti insoliti stavolta si è superata. Fuori dai 5 titolari il play Crippa, l'ala Minotto e il centro Thomas. Dentro Taylor (buon realizzatore ma non un gran regista), Spagnoli e Capone. I toscani tra il 4' e il 10' si sono beccati un break di 19-0. La Rolly è scivolata sino al -22. Poi, con i titolari la rimonta, purtroppo incompiuta.

A fine gara Vujosevic ha dichiarato: «Non c'eravamo con la testa». La buona fede è indubitabile. I sospetti, comprensibili.

Ro.De.

F.1 / DOPO LA NUOVA PROVA DELLA WILLIAMS

Caso Senna, il pm respinge lo «scoop»

BOLOGNA — «Quel documento fotografico, anche ammesso, non sposta di un millimetro il convincimento della procura che ha individuato nel cedimento del piantone dello sterzo la causa dell'incidente a Senna». Così Maurizio Passarini, pm della pretura circoscrizionale di Bologna che ha compiuto le indagini sulla morte di Senna sul circuito di Imola, ha commentato il presunto «scoop» del quotidiano inglese «Sunday Times» che, a quattro giorni dall'inizio del processo, ha pubblicato una foto nella quale si vede sulla pista un oggetto che sarebbe un frammento di un'altra macchina rimasto in pista dopo un precedente incidente.

Secondo il giornale il pilota brasiliano provò ad evitarlo e lo scarto improvvisò della sua Williams fu all'origine dell'incidente. Questa ricostruzione naturalmente scagionerebbe i sei imputati fra cui il patron Frank Williams. «Sulla base delle indagini che sono state fatte e sulla base dei risultati delle perizie - ha continuato Passarini - la procura è convinta di avere esattamente individuato la causa. Ripeto quindi che quella foto non ha nulla a che vedere con la vicenda, ammesso anche che sia attendibile. In ogni caso - ha concluso il magistrato - sarà il

processo a dire l'ultima parola». L'inchiesta giudiziaria si era conclusa il 13 dicembre '96 con la citazione in giudizio, disposta dal pm pretorile Maurizio Passarini, di sei persone per il concorso in omicidio colposo: il «patron» Frank Williams, il direttore tecnico Patrick Head, il progettista Adrian Newey, l'amministratore delegato della Sagis (che gestisce l'autodromo) Federico Bendi-nelli, il direttore del circuito Giorgio Poggi e Roland Bruynseraede, che aveva ispezionato la pista per la Fia.

Nella sua richiesta di rinvio a giudizio il pm, facendo propria la lunga perizia dei consulenti tecnici, scrive che i responsabili della Williams avevano concorso alla morte del pilota «per aver modificato, agendo con negligenza e imprudenza, il piantone dello sterzo della vettura affidata a Senna, modificata consistita nel tagliare una parte del piantone, costituito originariamente da un unico pezzo, sostituendolo con un tratto di tubo di diametro inferiore, ammodificata mal progettata e male eseguita causa la quale... il piantone dello sterzo si rompeva impedendo al brasiliano di impostare la curva e provocandone l'uscita di pista e l'urto violentissimo contro un muro di cemento armato».

IN-BREVE

Ciclismo: Ruta Del Sol

PUEBLO GENIL — Il belga Johan Museeuw, campione del mondo su strada 1996, ha vinto la seconda tappa della Ruta del Sol, a San Jose de La Rinconada-Pueblo Genil (160 km) imponendosi allo sprint sul tedesco Erik Zabel, primo in classifica generale, e sul russo Ekinov.

Armstrong migliora

PARIGI — «Continuano a migliorare» le condizioni di salute dell'ex campione del mondo di ciclismo Lance Armstrong, due mesi dopo la fine del trattamento per combattere il cancro che lo ha colpito. Lo dice un comunicato della Cofidis, la nuova squadra dello statunitense. Il ciclista si è sottoposto recentemente a un controllo presso la facoltà di medicina dell'Università dell'Indiana, che ha rivelato la regressione della malattia. Un altro controllo è previsto in maggio. Intanto Armstrong continua ad allenarsi.

BASKET / LE CONVOCAZIONI AZZURRE

Pozzecco all'All Star Game

PESARO — I migliori stranieri del campionato (compresi i comunitari) contro la nazionale italiana: la 16/a edizione del Bostik All Star Game, in programma sabato a Pesaro, è stata presentata ieri dai massimi vertici della pallacanestro italiana: il presidente della Fip Gianni Petrucci, il presidente della Lega Angelo Rovati, l'allenatore della squadra azzurra Ettore Messina e quello della Bostik All Star Sergio Scariolo.

Nel sottolineare la spettacolarità della manifestazione sportiva An-

gelo Rovati ha detto che «l'All Star Game costituisce anche un ottimo banco di prova per la Nazionale in vista dell'ultimo importante incontro di qualificazione agli Europei, in programma il 26 febbraio a Skopje contro la Macedonia».

Argomento, questo, ribadito anche dal presidente federale Gianni Petrucci: «Da Pesaro parte la spedizione azzurra per la Macedonia, ma soprattutto per la fase finale dell'europeo, dove l'Italia vuole ben figurare perché ha la possibilità di salire sul podio». Ieri,

intanto, Petrucci e Messina hanno ripreso i colloqui per decidere sul prosieguo del rapporto azzurro.

Messina ha convocato 18 giocatori: Abbio e Carrara (Kinder); Ancilotto (Telemarket); Bonora, Marconato e Pittis (Benetton); Chiaccio e Coldebella (Aek Atene); Conti e Esposito (Scavolini); Frosini, Gay e Myers (Teamsystem); Fucca (Stefanel); Meneghin e Pozzecco (Cagiva); Moretti (Peristeri Atene); Podestà (Bini Livorno). Riserve a casa: De Pol e Portaluppi (Stefanel), Galanda (Mash).

BASKET / RAGAZZE IN VIA CALVOLA

Sfida juniores tra Italia e Croazia

Campionato in carrozzina Castelvetro inesorabile

GRADISCA — Nel campionato di basket in carrozzina, la Castelvetro Gradisca ha battuto l'H81 Insieme Vicenza 63-45. Gli isontini sono riusciti già alle prime battute a imporre il proprio gioco, con una difesa particolarmente aggressiva. Il tabellino: Dubrovski 34, Fabris 13, Verzini 8, Greco 4, Pezzarini 2, Pitticco 2, Toso, Braida, D'Agaro, Zuzek.

Domenica la Castelvetro incontrerà il Padova. Se vincerà sarà la migliore del Triveneto e negli ottavi del play-off probabilmente affronterà il Bari. Risultati: Castelvetro-H81 63-45, Mash Verona-Galm Verona 65-50, Pdm Tv-Albatros Tn 62-34. Classifica: Castelvetro, Marcellino, Mash 18, H81 10, Pdm 8, Galm 6, Albatros 0.

TRIESTE — Amichevole di buon livello, questo pomeriggio alle 18 nella palestra di via Calvola. Saranno di fronte la Nazionale italiana juniores femminile e quella composta dalle migliori parità croate. L'ingresso è gratuito.

Ieri, invece, si è svolto il primo atto del confronto tra la rappresentativa regionale delle nate nell'83 e il Veneto, a Vicenza. La gara di ritorno si terrà lunedì 3 marzo alle 18 a Staranzano, nella palestra di via Montes.

CICLISMO / LA PRIMA «CLASSICA»

Laigueglia senza Pantani

LAIGUEGLIA — Sono circa 200 i partecipanti alla 34/a edizione del Trofeo Laigueglia che si disputerà oggi lungo le strade della riviera ligure di ponente. Tra i partecipanti però non ci sarà il più atteso, cioè Marco Pantani. Lo scalatore romagnolo aveva annunciato che era sua intenzione ritornare alle corse proprio sulle strade della Liguria ma una fastidiosa tracheite lo ha costretto a rinunciare e a rimandare il suo esordio agonistico, dopo la lunga parentesi dovuta a un incidente, a domenica prossima.

Al via stamani sul lungomare di Laigueglia, però, con molta probabilità non ci sarà neppure Chiappucci, mentre Bugno non si era neppure iscritto. Nutrita, peraltro, la schiera di quelli che ci saranno: a cominciare

da Bartoli (secondo al Giro del Mediterraneo), Baldato, Berzin, Viren, Tonkov, Richard, Leblanc, Mero che è stato uno dei protagonisti di scorsa edizione e, infine, Francesco Casagrande anche lui reduce dal «dittirameo».

Il «Trofeo Laigueglia» dà inizio alla stagione delle corse su strada in Liguria e per questo è da sempre considerata una gara prestigiosa che ha avuto tra i suoi vincitori grandi campioni o giovani che si sono poi affermati nel corso della stagione. L'ultimo italiano ad aggiudicarsi il «Trofeo» è stato Gavazzi nell'89, da quell'anno in poi la vittoria è sempre andata ad atleti stranieri, come lo scorso anno quando a tagliare il traguardo per primo è stato il belga Vandenbroucke.

Free Edit View Go Bookmarks Options Directory Window Help

Home Back Open Print Find

Location

What's New! What's Cool! Handbook Net Search Net Directory Software

Il Piccolo viaggia ON-LINE sulla rete

IL PICCOLO

Giornale di Trieste

Il giornale su misura ogni mattina

IL PICCOLO è ora disponibile in versione elettronica in formato Acrobat. La distribuzione avviene via Internet. La versione elettronica è essenzialmente identica a quella su carta, e può essere ottenuta mediante abbonamento.

L'edizione completa in formato Acrobat ha una dimensione totale di circa 1 MB. I meccanismi di distribuzione sono:

1. **Via WWW:** Accesso alle pagine via World Wide Web (già disponibile gratuitamente per tre pagine). Per accedere alle rimanenti pagine bisogna disporre di una USERNAME e PASSWORD registrate. Questo metodo è semplice da usare, ma il tempo di caricamento dipende dal traffico sulla rete.

2. **Via E-mail:** Nel corso della notte vi verranno inviati i files pdf relativi alle pagine che vorrete ricevere. Con questo sistema al mattino potrete scaricare IL PICCOLO direttamente dalla vostra mailbox (il tempo richiesto sarà di una decina di minuti con un modem a 28.800 bps per il giornale completo). Questo sistema richiede che abbiate una mailbox sufficientemente capiente.

Le due modalità di distribuzione non sono esclusive. Le pagine WWW sono sempre e comunque accessibili a tutti gli abbonati; si può poi decidere in qualunque momento quali pagine de IL PICCOLO si vuole ricevere via posta elettronica. Ad esempio se vi interessano di più le notizie italiane, potete decidere di ricevere per posta elettronica le pagine "interni" e poi consultare occasionalmente le pagine "esteri" usando il WWW. Se i vostri interessi cambiano, potete cambiare in ogni momento le pagine che ricevete per posta elettronica. In questo modo riceverete sempre un giornale fatto su misura per le vostre esigenze.

Tariffe di abbonamento:

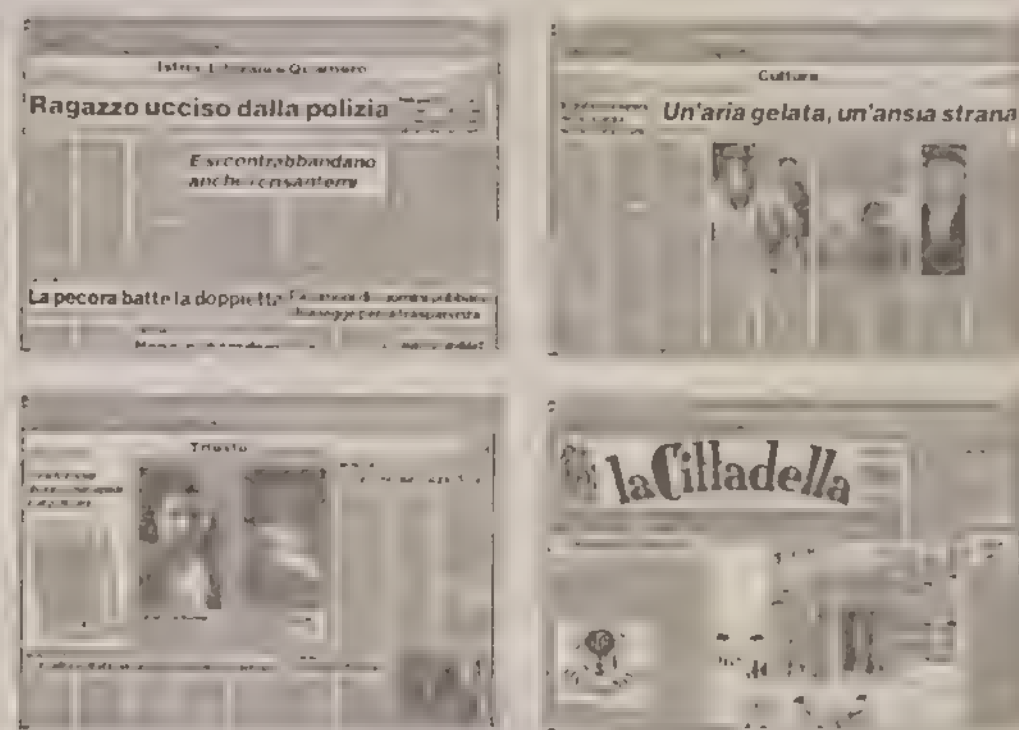
3 mesi (Prezzo: 100.000 Lit. oppure 65US\$)
6 mesi (Prezzo: 200.000 Lit. oppure 130US\$)
1 anno (Prezzo: 400.000 Lit. oppure 260US\$)

Il pagamento deve essere effettuato, con spese bancarie a carico dell'abbonato, nei seguenti modi:

- a mezzo vaglia internazionale
- bonifico bancario via swift
- assegno circolare

Intestati a: OTE - IL PICCOLO
Via Guido Reni, 1
34123 - Trieste

Banca: CRTrieste Banca S.p.A.
c/c 2546/1
abi 6335 cab 02208



IL PICCOLO su Internet è: <http://www.ilpiccolo.it>

SERIE A1 / NELLA PARTITA DI RECUPERO NELL'ISOLA SUPERATO ANCHE IL ROSOLINI

Bis siciliano del Principe

I triestini consolidano il primato in classifica portandosi a 4 lunghezze di vantaggio sull'Ortigia

23-29

(14-17)
ROSOLINI: Siroic, Subasic 6, Zaccaria, Iapichella, Zafarana 2, Settembre 3, Raimondo, Russo 5, Giummarra 2, Signorelli, Zocco 4, Atanasio 1. All. Giuffrida.

PRINCIPE TRIESTE: Mestrimmer, Barberini, Oveglia 1, Sivini 2, Voss 1, Milosavljevic 3, Ricci-Schmidt 6, Masotti 8, Pastorelli 4, Barberini, Tarafino 1, Marco Lo Duca 4, Schina. All. Giuseppe Lo Duca.

ARBITRO: Farci e Nardelli di Cagliari.

ROSOLINI — Il Principe ha messo a Rosolini nel recupero della prima giornata di ritorno del massimo campionato di pallanuoto (per la gara non giocata per la concomitanza della partita di Coppa Campioni del Principe in Norvegia). Ed allunga ulteriormente il passo in classifica nei confronti dell'Ortigia (Siracusa), portandosi a +4. Ai padroni di casa rimane invece la soddisfazione di aver mantenuto testa ai più quotati avversari.

La partita è stata sempre in mano ai campioni d'Italia che solo nei primi 10' iniziali hanno sofferto l'aggressività dei giocatori rosoliniani che, anche se per pochi minuti, si sono portati in vantaggio di una lunghezza. Superata l'impasse iniziale, i biancorossi sono venuti fuori alla grande

e con un break di tre reti, sono riusciti a riportarsi in vantaggio per ben 5 lunghezze per poi nuovamente subire la rimonta dei locali i quali si riportavano a -3, chiudendo la prima frazione di gioco sul punteggio di 14-17.

Nella ripresa si è assistito a numerose azioni e repentini capovolgimenti di fronte senza che nessuna delle due compagini sia riuscita a segnare per ben sette minuti. Poi, nuovo break dei triestini che si sono portati a +6 e da quel momento, nonostante la reazione di casa, sono riusciti a mantenere tale lunghezza di vantaggio fino alla fine.

Partita dunque intensa che ha visto un Principe su di giri, affrontare la partita ben determinato, non sottovalutando per nulla gli avversari, dunque mettendosi nelle condizioni di non avere delle sgradevoli sorprese. Tutto bene dunque per i campioni d'Italia con Massotti mattatore dell'incontro, autore di 8 realizzazioni, seguito a ruota da Ricci-Schmidt, Pastorelli e da un ottimo Marco Lo Duca.

Il Rosolini, invece, si accontenta di aver tenuto testa ai blasonati avversari e di non aver demerito. Grazie alle prestazioni di giocatori di indubbia capacità come l'esperto portiere Siroic, vecchia conoscenza del Principe, l'ala nazionale Russo, e il bosniaco Subasic che dopo una fase iniziale alquanto titubante, ha preso le redini della squadra.



A Rosolini ottima prestazione di Ricci-Schmidt.

HOCKEY SU PISTA / SERIE B

I triestini del Polet costretti alla resa dalla favorita Ugg

Ugg
Polet Trieste
UGG: Fedon, Cortes (2), Vidov, Lepore, Lodi (3), Bognolo (1), Sequialino (1), Ladini, De Biasi, Persoglia. All.: Claudio Fonda.

POLET TRIESTE: De Munudo, Molendi, Zotti, Bono (su tiro autorete di Lodi), Cervo, Biasizzo, Russo, Loigo, Stilli, Roselli. All.: Mario Bono.

ARBITRO: Maffei di Pordenone.

GORIZIA — Positivo solo nel risultato e i due punti l'esordio nella serie B di hockey su pista della corazzata Ugg che ha battuto per 7-1 il Polet. Logicamente il divario visto in pista è notevolissimo. Nonostante tutto, i triestini non hanno sfigurato. Una volta lasciati sfogare nei primi 15' i goriziani hanno creato molte occasioni da gol mettendone a segno solo 7, la Polet operava molto bene in contropiede pervenendo al pareggio, al 9', con un tiro di Bono deviato nella propria porta da Lodi. Buona la presenza del pubblico (150).

Manlio Menichino

JUDO / COPPA ITALIA

Dal team della Zanette l'unico argento regionale

TRIESTE — È arrivata solo una medaglia d'argento dal primo weekend tricolore dell'anno che ha chiamato in causa i judoka regionali. In gara, al Palaflup di Ostia, gli atleti della classe speranze per il campionato italiano di classe e le squadre maschili e femminili per la Coppa Italia. Non poche le speranze che si riponevano nella classe omonima, purtroppo, però, sono andate tutte deluse.

La nota positiva per la nostra regione è giunta invece dal torneo a squadre, che ha registrato un brillante secondo posto nella gara femminile con le udiensi del DIF Yama Arashi Udine, sconfitte in finale dalla Forza e Costanza Brescia, esattamente come due anni fa. Forti dell'azzurra Giorgina Zanette e del rinforzo «olimpico» Ylenia Scapin, le udiensi non hanno avuto difficoltà a raggiungere la finale, dove però sono rimaste sconfitte con il punteggio di 3-1 che, oltre la vittoria della Zanette, ha registrato un pari nell'incandescente sfida fra le due olimpioniche Scapin e Burgatta.

Sfortunata l'altra formazione udiense in gara, il Tenri, che si avvaleva, fra l'altro, della presenza della triestina Monica Minniti (Sgt) in veste di prestito. Subito sconfitto dalla Forza e Costanza (ottimo l'incontro della Minniti con la Burgatta), il Tenri si è dovuto inchinare nuovamente nei recuperi di fronte all'Akiyama Settimo T.se, mentre ha dell'incredibile l'esito della gara maschile che ha visto i ragazzi di Girardi chiudere al quinto posto, risultato insufficiente a risalire in serie A2, proprio in seguito a una reazione inconsueta del prestito slovacco, Semir Pepic, vassalli la squalifica. Soltanto la sconfitta di Pepic prima del limite poteva togliere il terzo posto al Tenri.

L'udinese Lodovico Bagnoli (Tenri), campione italiano cadetti uscente e medaglia di bronzo nella Coppa Italia cadetti speranze, è stato sconfitto al primo turno da quello che sarebbe poi risultato il vincitore della categoria dei 71 kg, il laziale Daniele Mangiapia, ma nuovamente battuto

anche nel girone dei recuperi. Positive le note giunte in questo settore da Luca Bersan (Tenri), classificatosi al quinto posto nei 65 kg e quindi promosso cintura nera e da Andrea Costantini (S. Vito) che ha conquistato il medesimo piazzamento nella categoria al limite degli oltre 86 kg.

Nulla da fare, invece, per Marco Busolin (Scorpio), classificatosi al nono posto nei 78 kg, Francesco Bellantuono (Tenri) e Federico Daneluzzi (S. Vito), decimi rispettivamente nei 50 e nei 55 kg, Andrea Valdevit (Villanova) e Gael Castellari (Fenati), classifiesimi nei 60 e 71 kg. Vincitori del titolo italiano speranze nelle otto categorie sono risultati Marco Sodde (Nuoro) nei 50 kg, Giovanni Casale (Messina) nei 55 kg, Alessandro Di Gianni (Settimo T.se) nei 60 kg, Alessandro Gatti (Prato) nei 65 kg, Daniele Mangiapia (Marino) nei 71 kg, Roberto Meloni (Velletri) nei 78 kg, Mauro Pata (Bergamo) negli 86 kg e Paolo Bianchessi (Bergamo) nei +86 kg. e.d.d.

ATLETICA / CAMPESTRE Amatori «over 30»: nella sfida rosa domina la Pichierri

TRIESTE — Il Criterium Amatori e Campionato Senior-Master della provincia di Trieste ha aperto le danze della lunga stagione dell'atletica amatoriale triestina. Il tracciato di corsa campestre del campo scuola di Cologna - rinnovato e modificato nel percorso per l'occasione - ha fatto da cornice al lungo calendario che vedrà strade e sterrati locali riempirsi di allegri «corridori della domenica» da qui sino a novembre inoltrato.

Centotrenta gli iscritti che si sono dati appuntamento a Cologna per giocare le maglie di campioni provinciali triestini (qualcuno si è presentato pure da Gorizia) nelle quattro batterie messe a punto dagli organizzatori del Comitato provinciale Fidal di Trieste. Sui 3.120 metri del percorso riservato alle donne, la parte del leone l'ha fatta la «comunale» Alessandra Pichierri, appena tornata all'attività dopo un infortunio a un piede, che ha fatto registrare il miglior tempo assoluto e conquistato il titolo nella categoria Amatori «over 30».

Tra i maschi, impegnati sui 5.200 metri, tutto facile per Giuseppe Paganò, che ha staccato di un minuto e oltre tutti gli avversari. Già dal 16 marzo, intanto, per gli amatori triestini e goriziani ripartirà la lunga «kermesse» del «Trofeo Città di Trieste - Centro Gas» con la disputa dell'11.0 giro dei

Campi Elisi. Riportiamo qui sotto di seguito i vincitori dei titoli provinciali di corsa campestre nelle nuove categorie Amatori (limite 40 anni) e Senior Master (dai 40 in su) volute dalla Federazione nazionale.

Classifiche. Femminili. Tf23: 1) Valentina Cimaresti (Tram de Opicina) 13'54"30; Tf 30: 1) Alessandra Pichierri (Arac) 12'56"90; Mf35: 1) Loredana Gustini (Telecom) 13'38"50; Mf40: 1) Mira Korva (Arac) 16'45"30; Mf45: 1) Roberta Brandolin (Telecom); Mf50: 1) Silva Barbo (Generali) 14'52"30; Mf55: 1) Mariacristina Fraga (Sci club 2) 16'19"10 (campionesse provincia Go); Maria Frison (Accegola) 18'54"10 (campionesse prov. Ts); Mf60: 1) Mariuccia Macovelli (Telecom) 18'16"80; Maschili. Tf23: 1) Nicola Cecchini (Gp Porto) 19'36"50; Tf30: 1) Giuseppe Paganò (Atl. Altopiano) 17'51"90; Tf35: 1) Stefano Bruni (Arac) 18'55"10; Mm40: 1) Nicola Taranin (Guardia di finanza) 18'47"10; Mm45: 1) Nicolò Spadaro (Atl. Isiel) 19'02"80; Mm50: 1) Giovanni Piras (Tram de Opicina) 21'31"30 (campione triestino) e Sergio Visintin (Sci club 2) 21'43"10 (campione goriziano); Mm55: 1) Giuliano Testi (San Giacomo) 22'16"10; Mm60: 1) Bruno Verzegnassi (Act) 22'27"90; Mm65: 1) Vincenzo Lavenia (Amici tram de Opicina). Alessandro Ravalico



COMPLETAMENTE STRAVOLTO IL COPIONE DELLA VIGILIA

Una tranquilla domenica di paura: alla Juventus il ruolo di vittima

TRIESTE — Sempre più appassionante quest'Eccellenza. Il cataclisma che si è abbattuto sul campionato - cinque vittorie in trasferta, con le ultime quattro in classifica, della vigilia, che hanno vinto, e con le prime quattro che hanno perso - è stato come dice detto: «La montagna ha partorito un topolino».

Una vittima a pensarci bene c'è stata: la Juventus che ha perso a Grado. La squadra goriziana, che inizialmente era la rivelazione del campionato, ha esaurito la spinta ed è tornata con i piedi per terra, anzi nella melma del fondo-classifica. Chi segue questo torneo non è rimasto troppo sorpreso della giornata particolare: i segni premonitori erano quasi tutti.

Il Rovigno, sconfitto per la terza volta in casa ad opera del super-aggressivo Pozzuolo, era riuscito a salvarsi la scorsa settimana con la Manzanese grazie a un rigore a favore molto discusso. Il Tamai, che ha subito la prima sconfitta di questo campionato ad opera della Fanna, era già stato messo alle corde dal Ronchi l'altra domenica e solo un rigore sbattuto dagli amaranto aveva salvato. A proposito di Tamai e Fanna, l'ultima volta che il Tamai perse in casa (15 mesi fa in Promozione) era stato per opera sempre del Fanna.

Anche la Sacilese, sconfitta di nuovo dal Ronchi, aveva mostrato poca tranquillità, subendo la scorsa settimana dalla Pro Fagnaga due gol per la prima volta in casa: ora si è aggiunta anche la prima sconfitta. Dalla Sangiorgina, che ha perso il derby con l'attuale e sorprendente Aquileia, si può affermare che stava subendo troppi gol e che il salvatore, Pozzar, Zentini non ha mai funzionato a dovere in questo campionato.

Oscar Radovich

Rivignano pensa al salto ma col portafogli vuoto

TRIESTE — Nonostante la giornata negativa, nel Rivignano tutti vogliono andare fino in fondo per tentare di vincere il campionato, presidente Paroni in testa. Il capitano della formazione, Tonizzo, ha addirittura dichiarato che sarebbe un'esperienza talmente esaltante che lui e i suoi compagni sono disposti ad autotassarsi per giocare nel Nazionale Dilettanti. Le pretese di salto di categoria possono però stare tranquilli, infatti Paroni ha anche detto che gli piacerebbe vincere il campionato, ma non salire: le spese sono troppe, e bisogna

avere anche una squadra di juniores nazionale, in sostanza si deve rinunciare.

Sentite al volo. Clemente (Flumignano), rivolto a uno spettatore che gridava per l'ennesima volta «butta fuori», ogni volta che c'era un avversario a terra: «E basta con sto 'butta fuori', non vedi che stanno già apposta, mettiti una pannocchia in bocca». Geissa (Aiello), rivolto al suo portiere Buttignone che rinvia troppo corto dal fondo: «Se non ce la fai a rinvia più lontano, fa battere un altro». E poi più piano: «Calcia più lontano mia figlio di lui!».

o.r.

Classifica Promozione

SQUADRA	PT	G	V	N	P
Mossa	41	20	12	5	3
Capriva	36	20	10	6	4
Lucinico	35	20	10	5	5
Zarja	33	20	8	9	3
Maranese	31	20	8	7	5
S. Luigi	31	20	8	7	5
Ponziana	29	20	7	8	5
Trivignano	29	20	7	8	5
Manzano	23	20	5	8	7
Sovodnje	23	20	5	8	7
Flumignano	23	20	5	8	7
Cussignacco	21	20	5	6	9
S. Canzian	20	20	4	8	8
Primorje	17	20	3	8	9
Aiello	16	20	3	7	10
Staranzano	16	20	3	7	10

MARCATORI	Squadra
11 GORIUP, 2r	Sovodnje
10 CERMELI, 3r	S. Luigi
10 FRANTI, 6r	Lucinico
9 BRUNO, 3r	Maranese
7 PESCATORI, 3r	Primorje
7 GIORGI, 1r	Ponziana
7 MIANI, 1r	Mossa
6 VALZANO, 3r	Zarja
6 MAREGA, 3r	Staranzano
6 BUSINELLI, 2r	Sovodnje
6 FEDELE, 6r	Manzano
6 DE MARCO, 3r	Manzano
6 PERESSINI, 3r	Lucinico

TURNO NERO PER IL FRIULI-VENEZIA GIULIA

I goriziani firmano un punto d'orgoglio

GORIZIA — Non è stato un turno positivo per le formazioni regionali del campionato nazionale dilettanti. La Sanvite ha stata sconfitta in casa dal Rovigo, l'Ita Palmanova è stata battuta dal Santa Lucia mentre Pordenone, Cormonese e Pro Gorizia hanno dovuto accontentarsi di un solo punto.

La Sanvite è in crisi. Dopo aver preso un brodino nel derby con la Pro Gorizia, la formazione di Piccoli continua a dilapidare punti. I friulani, che erano riusciti a portarsi al secondo posto in classifica sono precipitati ora al quinto, superati anche dalla sorprendente Pievevina di Costantini.

Oscar Radovich

Contro il Rovigo, nonostante la doppietta dell'esperto Cinello, la Sanvite ha dovuto arrendersi al gioco più incisivo degli ospiti, che non hanno mai mollato. Nulla da fare per l'Ita Palmanova sul campo del Santa Lucia. La squadra di Zilli non ha fatto certo una buona impressione. A tutti è apparsa rassegnata e priva di stimoli. La formazione palmarina ha retto il campo fino al gol segnato da Barban. Da quel momento in poi non è più esistita e il Santa Lucia ha potuto dilagare a suo piacimento. Dopo questa sconfitta il Palmanova può dire addio a tutte le sue speranze di salvezza.

Oscar Radovich

La Pro Gorizia è riuscita a raccogliere un punto sul difficile terreno del Reggiano. Una prova di carattere quella dei goriziani, che sono scesi in campo con una formazione rimaneggiata priva di ben quattro titolari. La formazione goriziana è stata brava riuscendo a costruire alcune buone palle gol, e anche fortunata visto che Michelutti ha parato un rigore concesso troppo frettolosamente ai padroni di casa.

Oscar Radovich

I risultati: Caerano-Goriziana 3-1, Ciabatta Italia-Adriese 1-1, Cormonese-Pordenone 1-1, Legnago-Porto Viro 0-0, Luparense-Pievevina 1-2, Portosummaga-Mantova 0-0, Reggiano-Pro Gorizia 0-0, Santa Lucia-Ita Palmanova 3-0, Sanvite-Rovigo 2-3.

La classifica: Mantova punti 54; Rovigo 42; Porto Viro 40; Pievevina 39; Legnago, Sanvite 37; Reggiano 34; Luparense 33; Pordenone, Arzignano 32; Santa Lucia 30; Portosummaga 27; Ciabatta Italia 25; Cormonese 21; Giorgiana 19; Pro Gorizia 18; Ita Palmanova 14.

Antonio Gaier



LA SITUAZIONE DELLE TRIESTINE

Due gemme a Di Mauro San Sergio, onore salvo

TRIESTE — Auguri a Michele Di Mauro, tecnico condottiero del Ponziana, che la scorsa domenica ha festeggiato 200 partite consecutive sulla panchina biancoceleste. Un importante traguardo per uno dei più celebrati ed esperti allenatori del circuito dilettantistico locale, una meta di prestigio che lo staff e i giocatori ponzianini hanno voluto sublimare omaggiando il tecnico prima dell'inizio della gara con il San Canzian.

L'emozione per il traguardo del proprio allenatore deve aver fatto forse piangere qualche lacrimuccia di troppo al pur bravo estremo ponzianino Gherbaz, che in occasione delle due segnature degli isontini è apparso non lucido come doveva. Poco male: in fondo gli abbagli di Gherbaz hanno incattivito la grinta del Ponziana che nello scorcio finale ha raggiunto il pareggio con due gemme regalate da Frontali e Zanon. La rete del capitano poi andrebbe incastonata in un album ideale di prodezze.

Anche il San Sergio in Eccellenza ha salvato l'onore conquistando un punto sul tutto appagante. Lo 0-0 al comunale veramente, tanto più che l'arma Padoan sta per essere riproposta. E domenica a Basovizza sbarca il Ponziana. All'andata trionfo lo spettacolo con un punto ciascuno, quel che è sicuro è che domenica a Basovizza farà «caldo».

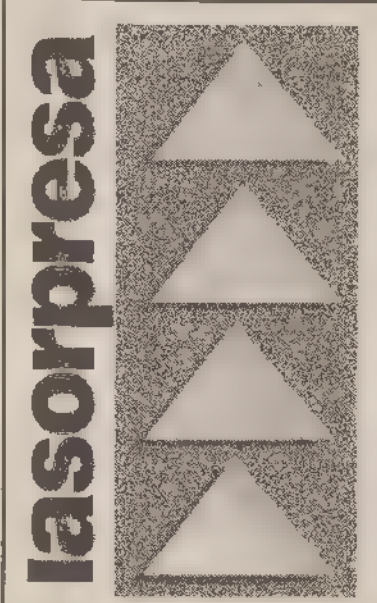
Francesco Cardella

che la squadra giuliana portacolori d'eccellenza non perde da sei turni e ha incassato soltanto una rete.

Il sapore della sconfitta l'ha provato invece il San Luigi dopo una lunghissima striscia positiva. Il clan di Milocco non perdeva dal derby con il Ponziana ma a Manzano ha ceduto le armi (3-2) dopo essere stato sotto anche di tre reti. Resta il plauso per il grosso tentativo di reazione ma la realtà è piuttosto abbattuta all'impossibilità attuale di poter schierare una formazione al completo secondo i canoni del proprio tecnico: «Abbiamo battagliato bene - sottolinea Milocco - ma non è servito. Potremmo gestirli meglio la partita ma sono giunti un paio di pasticci incredibili in difesa a complicarci le cose. L'impegno e la voglia non mancano mai - aggiunge - ma le assenze si fanno sentire. Non c'è adesso la squadra che avevo ideato».

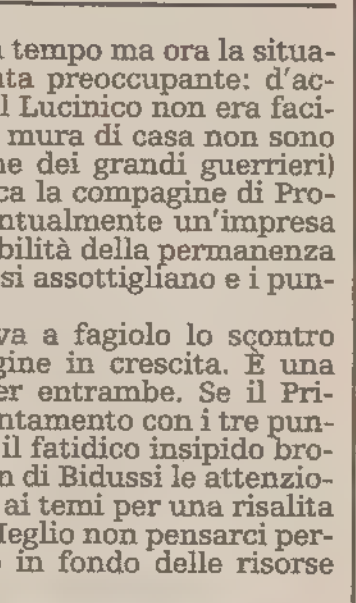
Nulla di compromesso comunque per il San Luigi anche se a questo punto non deve più permettersi altri sperperi. Continua anche la favola dello Zarja. Positivo il punto incamerato (1-1) a Savogna. Ora la banda di Palcinò è solitaria in quarta posizione. Non male veramente, tanto più che l'arma Padoan sta per essere riproposta. E domenica a Basovizza sbarca il Ponziana. All'andata trionfo lo spettacolo con un punto ciascuno, quel che è sicuro è che domenica a Basovizza farà «caldo».

Francesco Cardella



TRIESTE — Lo si sapeva da tempo ma ora la situazione per il Primorje diventa preoccupante: d'accordo, fare punti in casa del Lucinico non era facile (anche se i friulani tra le mura di casa non sono mai stati in questa stagione dei grandi guerrieri) ma domenica dopo domenica la compagine di Prosecco dovrà estrapolare puntualmente un'impresa se vuole concretare le possibilità della permanenza in Promozione. Le giornate si assottigliano e i punti a disposizione anche.

Domenica prossima arriva a fagiolo lo scontro con lo Staranzano, compagine in crescita. E una sorta di ultima spiaggia per entrambe. Se il Primorje dovesse fallire l'appuntamento con i tre punti (il pareggio costituirebbe il fatidico insipido brodino) a quel punto per il clan di Bidussi le attenzioni potrebbero rivolgersi già ai tempi per una risalita ma dalla Prima categoria. Meglio non pensarci perché Pescatori e soci hanno in fondo delle risorse per stupire. In bene.



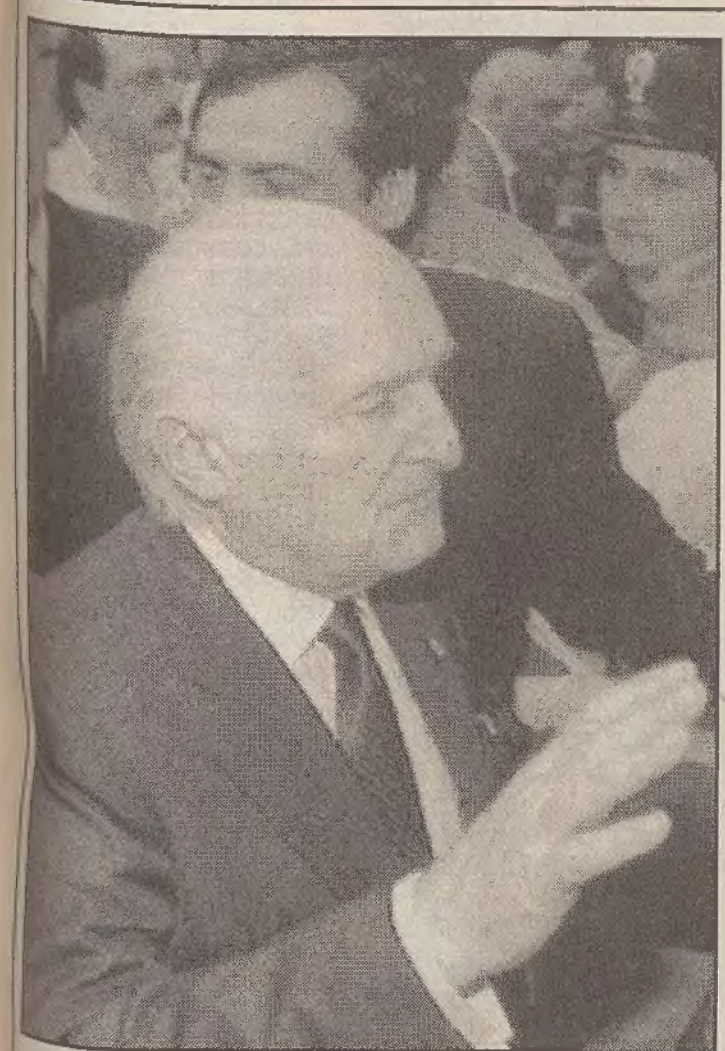
TRIESTE — San Giovanni ed Edile Adriatica nuovamente protagoniste. I rossoneri hanno esorcizzato al meglio la sindrome di viale Sanzio (prima dell'ultimo successo col San Lorenzo aveva vinto una sola volta in casa) mentre gli edilini hanno catturato i tre punti in trasferta neutralizzando finalmente l'incapacità cronica in questa stagione di fare bottino lontano da casa. Le due formazioni hanno dunque sfatato i dati caratteristici in negativo che hanno spesso osteggiato il cammino verso la promozione.

Oscar Radovich

LA COMMISSIONE TECNICA DEL TESORO PENSA DI RIVOLUZIONARE I «PARACADUTE»

La cassa integrazione passa la mano

Unificate ordinaria e straordinaria: in caso di crisi aziendale un trattamento (con massimale) proporzionale allo stipendio - Durata 18 mesi



TREU CRITICA SCALFARO Gran confusione sui privilegi delle pensioni

ROMA — Come se mancassero gli spunti, le parole con cui Oscar Luigi Scalfaro ha denunciato le forti sperequazioni delle pensioni, hanno aperto un nuovo fronte di polemiche tra forze politiche sindacali. E hanno provocato anche il risentimento del ministro del Lavoro Tiziano Treu secondo cui molto già è stato fatto per abolire privilegi. I sindacati, anche se in linea di principio danno ragione a Scalfaro, chiedono però di agire con prudenza sul terreno minato delle pensioni, per non creare ulteriore confusione. E anche il Polo punta tanto contro l'importo delle pensioni quanto verso i criteri con cui sono distribuite.

Il ministro del Lavoro Tiziano Treu si è affrettato a ricordare il lavoro in corso da più di un anno per abolire i superpensionati. «Abbiamo abolito quasi tutti i fondi speciali e c'è rimasta da completare l'armonizzazione di settori come il fondo volo per i piloti, i militari, la polizia. L'unica grande lacuna — ammette il ministro — riguarda i parlamentari».

Ma il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni non è d'accordo. «Scalfaro mi pare denunci gravi ingiustizie che vanno evitate. E alla base di ciò ci sono i ritardi nell'applicazione della riforma da parte del governo».

Anche Pietro Larizza insiste per arrivare a una legge che armonizzi definitivamente e senza eccezioni il pianeta previdenza. Compresse, come sottolinea Silvano Miniatì, quelle di onorevoli e senatori».

Di tutt'altro segno le reazioni politiche provenienti soprattutto dalla fila del Polo che comunque è abbastanza diviso. Se infatti Raffaele Costa ha subito rilanciato la richiesta di istituire una commissione d'inchiesta «sulla giungla retributiva previdenziale», Antonio Martino di Forza Italia distingue tra super pensioni e criteri di assegnazione. Per l'economista infatti «la vera ingiustizia non è il fatto che esistano pensioni con importi diversi, ma è che ci sono persone che ricevono molto di più di quanto hanno versato».

Basterebbe avere un sistema pensionistico completamente a capitalizzazione per evitare che questo accada. E anche l'Ugl, il sindacato di destra nato dalle ceneri della Cisl, e la federazione dei dirigenti di azienda non se la sentono di gridare allo scandalo. Per la Fndai infatti «i veri privilegi restano i milioni di false pensioni di invalidità e di prestazioni corrisposte a dipendenti pubblici che hanno meno di dieci anni di versamenti».

L'Ugl chiede invece che «eventuali privilegi e privilegiati devono essere discussi nel momento della verifica della previdenza». Anche Ccd e Cdu chiedono che si ponga fine a privilegi.

In questo senso Rocco Buttiglione propone «di sovvenzionare solo le pensioni minime, lasciando che le altre vengano pagate con i contributi versati». La proposta di istituire una commissione d'inchiesta sui privilegi avanzata da Raffaele Costa si comunque facendo proseliti anche nelle file del Polo visto che dei 64 deputi che hanno firmato 24 sono di Forza Italia, 15 di An, 4 del Ccd, 5 della Lega.

ROMA — Sparirà la cassa integrazione, almeno così come l'abbiamo conosciuta finora? La Commissione tecnica che al Tesoro sta studiando come riformare lo stato sociale, suggerisce una vera e propria rivoluzione nel sistema degli ammortizzatori sociali. Certo, prevede comunque dei sostegni ai lavoratori o ex lavoratori in difficoltà, ma la mano che tende è più dura: ne avrà diritto solo chi accetterà i lavori socialmente utili, la formazione o la riqualificazione.

La proposta del Tesoro è chiudere con i cosiddetti strumenti passivi. Innanzi tutto non dovrebbe più esserci la distinzione fra cassa integrazione ordinaria (crisi congiunturale) e cassa integrazione straordinaria (crisi strutturale); casomai potrebbe sopravvivere un unico istituto, al quale le aziende potrebbero ricorrere in caso di crisi. Si tratterebbe di un trattamento (soggetto a massimale) pari, almeno all'inizio, al 70% della retribuzione che scenderebbe al 65% dopo 6 mesi e al 60% dopo 12 mesi. La durata massima non dovrebbe andare oltre i 18 mesi. Per il finanziamento si propone un sistema con contribuzioni crescenti all'aumentare dell'utilizzo «e questo dovrebbe garantire l'equilibrio finanziario su base pluriennale».

Sparirebbe anche l'indennità di mobilità, le altre forme di disoccupazione speciale e le proroghe alla cassa integrazione straordinaria. Al loro posto una «indennità ordinaria di disoccupazione» dedicata al singolo e a chi ha esaurito il diritto alla prima forma di sostegno appena citata. L'entità della prestazione dovrebbe progressivamente ridursi nell'arco di due anni dal 60 al 50% della retribuzione. La durata della prestazione dovrebbe essere legata all'anzianità contributiva del destinatario, soggetta comunque a un massimo di due anni nell'arco degli ultimi cinque.

E poi ci sarebbe la cosiddetta prestazione assistenziale, così come hanno ipotizzato i tecnici del Tesoro. Per avere diritto a questa prestazione bisognerà essere «passati» dalle precedenti situazioni (Cig e indennità di disoccupazione). L'erogazione dovrebbe essere pari alla pensione sociale (circa 430 mila lire) e soggetta alla cosiddetta «prova dei mezzi» relativamente al reddito familiare. Per individuare un reddito standard la Commissione di via XX settembre ha proposto di adottare come soglia quella internazionale della povertà: un reddito pari al 50% del consumo medio pro capite. Il finanziamento dovrebbe essere a carico del bilancio dello Stato. In questo nuovo istituto dovrebbero confluire le attuali forme di erogazione dell'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti. Come per i due precedenti passaggi, ogni beneficio economico sarebbe sospeso nel caso in cui non venissero accettate offerte di lavoro. Anche per i lavori socialmente utili.

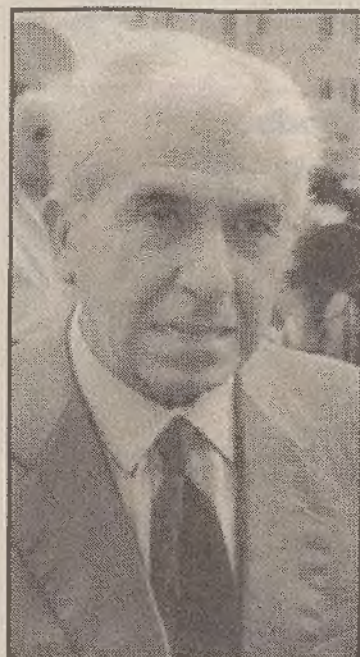
I SISTEMI PER AVERE UN LIVELLO DI QUIESCENZA PIU' ALTO

Eccoli, i trattamenti sotto accusa

Dai parlamentari agli uomini di Bankitalia, passando per i magistrati - I contributi figurativi

ROMA — Sono tanti i metodi e le norme di legge che consentono di acquisire il diritto ad una pensione più alta del dovuto. Riguardano molte categorie professionali del lavoro pubblico e privato, e sono stati abbondantemente utilizzati oggi come in passato. Nel caso del personale di Camera, Senato e Banca d'Italia, addirittura le norme sono letteralmente segrete.

Parlamentari — I parlamentari che, prima dell'elezione, erano anche dipendenti pubblici (statali, professori, giudici, ecc.) cumulano diverse posizioni pensionistiche: una da dipendente pubblico, appunto, e l'altra da parlamentare. Così, ad esempio, un professore deputato matura due pensioni, come se avesse svolto due lavori in parallelo, mentre in realtà durante il mandato elettivo il professore non ha mai tenuto lezioni. Nell'acquisizione delle posizioni assicurative da parte di deputati e senatori non c'è niente di illecito. Fino al '92



Sindacalisti:
(in foto Larizza)
anche loro
nel mirino

era addirittura possibile cumulare anche lo stipendio da dipendente pubblico con l'indennità parlamentare. Gli

onorevoli maturano il diritto alla pensione con soli 5 anni di contributi, l'equivalente di un mandato, prelevati direttamente dalla loro indennità di carica. Nei casi di fine anticipata della legislatura, gli interessati possono versare a loro spese i contributi volontari per raggiungere il requisito dei 5 anni. Per i parlamentari l'età pensionabile è fissata a 60 anni, mentre nel resto del lavoro dipendente, e anche fra le libere professioni, tale limite è generalmente di 65 anni.

Camera, Senato e Bankitalia — Molto poco conosciute le norme sulle pensioni del personale di istituzioni speciali come Camera e Senato, Corte costituzionale, Banca d'Italia. I dipendenti di questi organi fanno capo formalmente alla Pubblica amministrazione, ma solo apparentemente, perché nella realtà le norme in vigore per loro sono assai diverse, e più favorevoli, in materia di retribuzione, coefficienti di calcolo, e requisiti per il pensionamento. Nei mesi scorsi quando fu avviata la procedura di armonizzazione dei trattamenti per la Banca d'Italia, gli interessati protestarono vivacemente.

Politici e sindacalisti — Un'altra modalità per ottenere una pensione, o un aumento della stessa, riguarda i politici e i sindacalisti: la cosiddetta legge Mosca, infatti, ha consentito negli anni scorsi di riscattare, a costo quasi zero, tutti i periodi di attività prestata al servizio di organizzazioni sindacali, di partiti e di

patronati, da parte di persone per le quali non erano stati versati i contributi. Fu sufficiente presentare una domanda, allegando la dichiarazione di un segretario di partito o di sindacato, attestante l'impegno volontario svolto. Tale legge venne incontro anche ai problemi del dopoguerra, quando quasi nessuno in realtà versava i contributi previdenziali (all'epoca si chiamavano marchette): certamente non le versavano partiti e sindacati. Secondo le denunce fat-

te, alcuni beneficiari della legge Mosca avrebbero cominciato a lavorare addirittura a dieci o dodici anni. Così molti politici e sindacalisti della prima repubblica (la legge Mosca, infatti, ora non è più attiva) hanno costruito intere storie contributive prima inesistenti, a spese dell'Inps. Analogamente a quanto fanno oggi, legittimamente, i sindacalisti distaccati dai rispettivi posti di lavoro. Costoro fruiscono dei contributi figurativi, che non vengono versati materialmente, ma validi per la pensione.

Categorie	Pensione media annua	Categorie	Pensione media annua
● Notai	58.986.000	● Veterinari	18.000.000
● Giornalisti	55.726.000	● Minatori	17.378.000
● Dirigenti	53.155.000	● Spedizionieri doganali	16.078.000
● Personale di volo	37.750.000	● Avvocati	13.725.000
● Medici pubblici	32.400.000	● Commercialisti	12.457.000
● Telefonisti	28.619.000	● Spettacolo	12.100.000
● Elettrici	27.170.000	● Ragionieri	11.873.000
● Statali	26.325.000	● Lavoratori dipendenti Inps	11.394.000
● Esattoriali	25.879.000	● Medici mutua	11.026.000
● Trasporti	24.022.000	● Architetti	10.850.000
● Ferrovieri	22.413.000	● Marittimi	10.800.000
● Fondo gas	22.001.000	● Geometri	9.392.000
● Ufficiali giudiziari	20.300.000		
● Enti locali	20.132.000		
● Ex dazieri	20.065.000		
● Poste	18.141.000		

ALTRE CATEGORIE

Dirigenti, militari fino ai giornalisti

Magistrati — Ai giudici delle alte magistrature e ai consiglieri regionali si applicano le stesse norme dei deputati. In più, entrambe le categorie hanno diritto a questa prestazione (passata) dalle precedenti situazioni (Cig e indennità di disoccupazione). L'erogazione dovrebbe essere pari alla pensione sociale (circa 430 mila lire) e soggetta alla cosiddetta «prova dei mezzi» relativamente al reddito familiare. Per individuare un reddito standard la Commissione di via XX settembre ha proposto di adottare come soglia quella internazionale della povertà: un reddito pari al 50% del consumo medio pro capite. Il finanziamento dovrebbe essere a carico del bilancio dello Stato. In questo nuovo istituto dovrebbero confluire le attuali forme di erogazione dell'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti. Come per i due precedenti passaggi, ogni beneficio economico sarebbe sospeso nel caso in cui non venissero accettate offerte di lavoro. Anche per i lavori socialmente utili.

spesso incoerente rispetto ai trascorsi salariali e di qualifica del dipendente stesso. Molti lavoratori, solitamente dipendenti di aziende in crisi, hanno goduto degli scivoli contributivi di 5 o anche 7 anni per ottenere la pensione anticipata. Con gli scivoli, i contributi risultano come versati all'Inps, che ne tiene conto per erogare una pensione che, pertanto, nei fatti risulta sensibilmente maggiorata.

Dirigenti d'azienda — I dirigenti godono di un aumento di pensione qua-

si senza rendersene conto. Quando un impiegato, infatti, diventa dirigente, ai fini pensionistici passa dall'Inps all'Impadi. Quest'ultimo ente consente di ricongiungere gratis i vecchi contributi. Perciò, a fine carriera è come se il dirigente avesse sempre fatto quel mestiere, e gli vengono applicati coefficienti di calcolo assai più favorevoli che ai normali impiegati iscritti all'Inps. Se il dirigente dovesse pagare di tasca sua la ricongiunzione regala, tagli all'Impadi dovrebbero spendere centinaia di

milioni. Molti imprenditori poi trovano la via per figurare anche come dirigenti della loro impresa, e quindi di fatto maturano il diritto ad una pensione con l'Impadi. Anche in questo caso l'operazione è lecita: l'imprenditore per un bel po' di anni risulta semplice impiegato, poi diviene dirigente, e matura una pensione superiore.

Militari — Fra gli uomini con le stellette l'incremento della pensione passa per tre vie: con lo scivolo contributivo di un anno ogni 5 (per il ser-

vizio ai reparti). Altra via: ufficiali e sottufficiali, pochi giorni prima del pensionamento vengono promossi al grado superiore. Questa promozione, oltre a coronare la carriera del militare, inserisce quest'ultimo a un livello economico superiore, lo stesso su cui sarà misurata la pensione, e a cui verranno collegati gli aumenti futuri. La terza forma di aumento, i militari se la guadagnano con il fondo integrativo, gestito da casse autonome, dai bilanci disastriati, che erogano una somma di pen-

sione aggiuntiva a quella ufficiale. Quella che i militari solo in parte riescono ad applicare, è invece la specialità del personale dipendente dei grandi enti pubblici come Inps, Inail e Inpdap che usufruiscono della cosiddetta *clausola oro*: in pratica analogamente a quanto avviene per i militari, quando un impiegato lascia il servizio con il massimo degli anni di lavoro, riceve una pensione di importo pari all'ultimo stipendio, di fatto cumulando la pensione vera e propria con una somma aggiuntiva erogata da un fondo integrativo interno.

Giornalisti — I dipendenti di giornali in crisi, fino alla scorsa estate potevano ottenere uno scivolo contributivo fino a 15 anni. Ora è sceso a cinque per decisione del loro istituto di previdenza.

Immigrati — Al limite del regalo, invece, sono le pensioni all'estero, erogate dall'Inps a chi abbia lavorato in Italia anche per una sola settimana. Oggi il limite minimo è di 5 anni. Tuttavia, molte migliaia di cittadini già in pensione hanno mantenuto il diritto al trattamento.

ADESSO SI ESAGERA

Dalla prima pagina

I cittadini di Borgo Lazzeraro, tra i quali si suppone che dirigenti, magistrati e parlamentari non costituiscono una maggioranza bulgara, sono andati in sollecchio nel sentir dire alla massima autorità dello Stato che gli squilibri del nostro sistema pensionistico sono inaccettabili e che c'è un abisso tra chi ha troppo e chi troppo poco. Concordiamo, ma forse sarebbe stato bene che il Presidente spiegasse che molte delle pen-

si più alte del «normale» sono tali soltanto perché alcune categorie hanno deciso — molti anni fa, quando altri continuavano a succhiare dalle casse dell'Inps riscuotendo somme che mai avevano versato — di fare da sé, creandosi un proprio ente di previdenza che non pesasse per una sola lira sullo Stato. E per avere quelle pensioni più alte,

le stesse categorie — notai, dirigenti d'azienda, giornalisti ecc. ecc. — hanno pagato e pagano mensilmente cifre che, se versate alle Generali o alla Ras o a chi volete voi, consentirebbero probabilmente di ottenere somme ancora maggiori, il giorno della pensione. Addirittura di più hanno fatto i giornalisti che — a proposito di Stato sociale —

DA OGGI IN VENDITA UN MILIONE DI «GUIDE» PER IL 1997

Tutto il fisco minuto per minuto

Intanto è stato smentito che ci sarà un aumento per le marche della patente: sempre 70 mila lire

multa da 140 mila lire per chi sarà trovato senza. Le Finanze si accingono invece a distribuire un milione di guide al fisco del '97.

Spese sanitarie: dalla prossima dichiarazione dei redditi tutte le spese mediche danno diritto ad una detrazione del 22% per la parte eccedente 250 mila lire. Chi presenta il 740 deve allegare i documenti in copia al modello (altrimenti, deve conservarli in originale).

Ici: dai prossimi versamenti di giugno e di dicembre, le rendite catastali dei fabbricati sono rivalutate del 5% e i redditi dominicali del 25%. La detrazione sulla prima casa è elevata da 180 mila a 200 mila lire. I Comuni possono determinare nuove aliquote e detrazioni, entro il 15 aprile prossimo.

A agevolazioni per inizio attività: sconti fiscali del 50% alle inizia-

tive imprenditoriali di chi non ha compiuto 32 anni, di disoccupati, casalinghi e lavoratori in mobilità, portatori di handicap, e a chi si dedica all'ambiente.

Forfettone: le persone fisiche esercenti attività d'impresa o di lavoro autonomo con volume d'affari entro i 20 milioni annui possono beneficiare di adempimenti contabili e documentali semplificati, nonché della determina-

zione forfettaria di Iva ed Irpef. Entro il 15 marzo si può scegliere se restare nel regime ordinario.

A agevolazioni per trasferimenti d'azienda: garantiscono la neutralità fiscale quando un'impresa passa, per successione o donazione, ai familiari.

A agevolazioni per l'auto: legate alla rottamazione del veicolo vecchio. Lo Stato dà fino a due milioni di contribu-

to al venditore qualora questi conceda uno sconto di importo almeno uguale alla clientela.

Contributo per l'Europa: sarà calcolato sull'Irpef; esentati tra gli altri i redditi non superiori a 7 milioni 200 mila lire e i titolari di sola pensione sociale o del solo reddito della prima casa, con rendita non eccedente un milione. Per gli autonomi versamento in due rate di uguale importo, la pri-

ma a giugno e la seconda a dicembre. Dipendenti e pensionati si vedranno trattenere il dovuto in nove rate di uguale importo sulle retribuzioni tra marzo e novembre.

Restando in materia fiscale si apprende che i prestiti ai dipendenti in contratto di solidarietà o in cassa integrazione, gli anticipi sullo stipendio e i pasti nelle mense aziendali sono esclusi dalle restrizioni ai frin-

ge benefits decisi con la finanziaria. A confermarlo è una circolare del ministero delle Finanze pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale in edicola da ieri.

Ad essere tassata come reddito di lavoro dipendente, per quanto riguarda i prestiti concessi a condizioni agevolate dal datore di lavoro, sarà la metà della differenza tra gli interessi calcolati in base al tasso di sconto e quelli pa-

gati realmente. E questo anche se il prestito agevolato non è stato erogato direttamente dal datore di lavoro, ma da terzi in base ad una convenzione. Saranno quindi soggetti ad imposizione in quanto compensi in natura anche gli scoperti di conto corrente, i mutui e le cessioni dello stipendio.

Non si pagheranno invece tasse sui prestiti di durata inferiore a 12 mesi concessi dal datore di lavoro, a seguito di accordi aziendali, ai dipendenti in contratto di solidarietà o in cassa integrazione guadagnata. E saranno ancora esenti acconti e anticipi di stipendio perché si tratta di «modalità di pagamento della retribuzione», oltre alle dilazioni per beni e servizi ceduti o prestati direttamente dal datore di lavoro.

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 Euronews
6.30 TG1 (7.00 - 7.30 - 8.00 - 8.30)
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Ludovico Di Meo.
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1 FLASH L.I.S. (9.30)
9.35 W LE DONNEI. Film (musicale '70). Di Aldo Grimaldi. Con Little Tony, Stefania Doria.
11.10 VERDEMATTEA. Con Luca Sarda, Janira Majella.
11.30 DA NAPOLI TG1 (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Un posto nel cuore".
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA
14.05 DIVISO A META'. Film tv (drammatico '94). Di Louis Rudolph. Con Robert Foxworth, Michele Greene.
15.50 SOLLECITO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
17.30 ZORRO. Telefilm.
17.50 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.10 ITALIA SERA. Con Giorgio Cazzella e Luca Giurato.
18.45 LUNA PARK. Con Milly Carlucci.
19.35 CHE TEMPO FA
20.30 TELEGIORNALE
20.35 IL FANTASMA. Con Enzo Biagi.
20.50 47. FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA
23.00 TG1
23.30 TG1 NOTTE
0.30 SPECIALE VIDEOSAPERE: I VINCI
0.55 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
1.00 VIDEOSAPERE: DNA LA MANIPOLAZIONE. Documenti.
1.30 PAPAVERE E PAPERE (1995). Con Pippo Baudo e Giancarlo Magalli.
1.30 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
1.45 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

6.40 SCANZONATISSIMA
7.00 QUANTE STORIE
7.05 GLI ORSETTI VOLANTI
7.25 FLINSTONE KIDS
7.50 ANNA DAI CAPELLI ROSSI
8.15 IL GIOVANE ROBIN HOOD
8.40 POPEYE
8.45 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm.
9.35 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.00 SANTA BARBARA. Telenovela.
10.45 PERCHÉ?
11.00 MEDICINA 33. Con Luciano Onder.
11.15 TG2 MATTINA
11.30 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Giletti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 SALUTE. Con Luciano Onder.
13.50 METEO 2
14.00 C'VEDIAMO IN TV. Con Paolo Lilli.
16.15 TG2 FLASH (17.15 - 18.15)
16.30 LA CRONACA DIRETTA. Con David Sassoli.
18.10 METEO 2
18.20 TGS SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.55 HUNTER. Telefilm.
19.50 SANREMO IN ARIA. Con La Pina e il suo gruppo.
20.30 TG2
20.50 CHISUM. Film (western '71).
22.45 LAW AND ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm.
23.35 TG2 NOTTE
0.05 NEON - CINEMA
0.10 METEO 2
0.15 OGGI AL PARLAMENTO
0.25 TG2 NOTTE SPORT
0.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.40 PROVA D'ORCHESTRA. Film.
1.50 DOC MUSIC CLUB
2.55 CALCOLATORI ELETTRONICI I. LEZIONE 4. Documenti.

6.00 TG3 MATTINO (7.00 - 7.30)
8.30 VITA DA STREGA. Telefilm.
9.00 AMICHE IN ATTESA. Film (commedia '91).
10.30 VIDEOSAPERE. Documenti.
12.00 TG3 OREDDODICI
12.15 TELESOGNI
13.00 VIDEOSAPERE: LE MAGIE DEL CINEMA. Documenti.
13.35 VIDEOSAPERE: MEDIA / MENTE. Documenti.
14.00 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR LEONARDO
15.00 TGR METROPOLI
15.30 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.40 CALCEO: 2. CAMPIONATO NAZIONALE MASTER
16.10 PALLANUOTO 96/97
16.30 CIRCO BIANCO
17.00 GEO & GEO. Con Anna Amendola - Lucia Colo.
18.25 METEO 3
18.30 UN POSTO AL SOLE. Telefilm.
19.00 TGS
19.35 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
19.55 TGR REGIONE ITALIA
20.10 BLOD, DI TUTTO DI PIU'
20.30 CHI L'HA VISTO. Con Giovanna Milella.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALE REGIONALI
22.55 IL DILEMMA - STORIE DI FAMIGLIA ALLARGATE
23.55 PRIMA DELLA PRIMA
0.30 TG3 LA NOTTE
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VI STE
1.20 LETTER FROM UNKNOWN WOMAN. Film.
2.45 BRAZIL. Film (grottesco '85). Di Terry Gilliam. Con Jonathan Price, Robert De Niro, Katherine Helmond.
5.00 ALBUM PERSONALE: ELENA GIUSTI
5.20 MI RITORNI IN MENTE REPLAY: MIETTA
5.50 MI RITORNI IN MENTE REPLAY: R. GIANCO - P. BRAVO

Radiouno

6.00 GR1: 6.15: Italia istruzioni per l'uso; 6.34: Ieri al Parlamento; 6.42: Bolmare; 7.00: GR1: 7.20: GR1 Regione; 7.32: Questioni di soldi; 7.45: L'oroscopo; 8.00: GR1; 8.32: Golem; 8.44: Radio anello anteprima; 9.00: GR1 - Ultimo minuto; 9.07: Radio anello sport; 10.00: GR1 - Ultimo minuto (11); 10.07: Radiouno musica; 10.30: GR1 - Ultimo minuto; 10.35: Spazio aperto; 11.30: GR1 - Ultimo minuto (12.30); 12. Come vanno gli affari; 12.10: Il rotocalco quotidiano; 12.38: Tecnologia e ricerca; 13. GR1; 13.28: Radiouno sport; 14. GR1 - Ultimo minuto; 14.11: Ombudsman; 14.30: GR1 - Ultimo minuto (15.30); 16.30; 17.30; 18.30; 19. GR1 - Ultimo minuto (16.30); 17.15: Come vanno gli affari; 17.40: Uomini e camion; 18.07: Express; 18.12: I mercati; 18.15: Tam tam lavoro; 18.32: Radiouno; 19. GR1; 19.28: Ascolta la tua sera; 19.40: Zapping; 20.40: Radiouno Musica; 21. GR1 - Ultimo minuto (22); 22.42: Bolmare; 22.47: Oggi al Parlamento; 23. GR1 - Ultimo minuto; 23.10: Le Indimenticabili; 23.40: Sognando il giorno; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.34: Radio TIR.

Raidue

6.00 Il buongiorno di Raidue; 6.30: GR2; 7.17: Vivera la fede; 7.30: GR2; 8.06: Fabio e Flaminia e la trave nell'occhio; 8.30: GR2; 8.50: Rimorsi - 2a parte; 9.10: GR2; 9.30: GR2; 9.50: GR2; 10.30: GR2; 10.50: GR2; 11.30: GR2; 11.50: Mezzogiorno con Mario; 12.00: GR2; 12.30: GR2; 12.50: Divergenti musicali per due corni; 13.30: GR2; 14. In Aria; 15: Hitt parade - Singolo; 15.30: GR2; 16.30: GR2; 16.50: Area 51; 17.30: GR2; 18.30: GR2; 18.50: Katerpillar; 19.30: GR2; 20.30: Masters; 21.10: Speciale Sanremo; 0.30: Stereotone.

Radiotre

6.00 Mattino; 6.45: GR3 Anteprima; 7.00: Voci e notizie; 7.30: Prima pagina; 8.45: GR3; 9.05: Mattino Tre; 10.15: Terza pagina; 10.30: Mattino Tre; 11.15: Pagina da...; 11.15: Opposizione; 11.40: Mattino Tre; 11.45: Il piacere del testo; 12. Mattino Tre; 12.35: Indovina chi viene a pranzo?; 12.45: La Baraccola; 13.45: GR3; 14.05: Lampi d'inverno; 18.45: GR3; 19.02: Hollywood Party; 19.45: Favole e musica; 20.15: Radiotre Sulle; 20.30: Rumori Mediterranei; Steve Argüelles Quintet; 23.50: Storia alla radio; 0.34: M. M. M.

Radio regionale

7.20 Onda verde. Gr. Giornale radio della Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undici (diretta) - Accesso; 12.30: Gr. 14.30: Ma che bontà; 15. GR. 15.15: All'alba del campo; 16.30: Gr. Programmi per gli italiani in letizia - 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'entroterra.

Radio Punto Zero

7.05-13 Good Morning 101, con Leda e Andrea Merlo; dalle 7 alle 20 ogni ora il notiziario sulla vita della città; A28, A28, realizzato in collaborazione con le Autovie Venete; dalle 7 alle 20 ogni ora il "20 secondi" in due minuti tutti i giorni; "L'informazione del centenario a cura della redazione locale; dalle 7 alle 20 in collegamento via satellite notiziario nazionale a cura della redazione romana; 7.10: Gazzettino Triveneto; 7.30, 9.05, 9.25: C'è un'ora; 7.45: Locandina Triveneto; 8.45: Rassegna Stampa Triveneto; 8.50, 10.50: Meteomare; 7.13, 12.48, 19.48: Punto Meteoro; 9.30, 19.30: Tutto Tv; 10.45: La Borsa Valori, aggiornamenti in tempo reale dei mercati finanziari, a cura dello Studio Vizzini; 13: Tempo di musica, con Giuliano Reboretti; 14.05: Kalor Latino, con Edgar Rocco; 15.05: The Flyers Time, con Mr. Jake; 15.20: 101 G House Vibe, con Giuliano Reboretti; 15.05: Danza all day, megamix con la musica di Paolo Barbatto, Sandro Orlando, Mané, Alessandra Zera, Gianfranco Amadio, Federico di Leo; 17.05: 101 (classifica ufficiale) con Mad Max; 18.05: Il ritorno dei... arrivano i mostri Reale mostroshow con i personaggi più pazzi del centenario; 20: Kalor latino, replica; 21: Hit 101, replica; 22: Melody maker, i grandi successi degli anni Sessanta in versione originale; Selezione a cura di Mauro Petrus; 23: Dance all day, megamix (replica); 0.05: Blue night: the R&B show; 0.10: Tempo di musica; 02: Kalor latino; 03: The flyers time; 03.20: 101 G House Vibe; 04: Danco all day; 05: Hit 101; 06: Melody maker; Da lunedì a venerdì alle 10.15: Piccole confidenze, a cura di Leda Zega.

Radioattività

7.8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 Notiziario diretto da Demetrio Volich; 8.30, 12.30, 18.30: Gr. Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Dispositi; 7.10: L'almanacco; 7.20: Effetti... collaterali con Alfredo Mattarelli; 7.30: Radio Traffic a mezzogiorno; 8.05: Effetti... collaterali - in pillole; 8.10: Dispositi; 8.15: I titoli del Gr. Oggi; 8.45: L'oroscopo astrológico; 10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Dispositi; 11.15: I titoli del Gr. Oggi; 12.27: Radio Traffic a mezzogiorno; 13: Marco d'Agostino; 13.05: Dispositi; 14: Classifichiamo Magnum versione compilazione; 14.30: Classifichiamo - Speciale di hit dance parade; 15: Le richiestissime, le tue canzoni preferite; 16: Marzo pomeriggio con Gianfranco Micheli; 18: Quasi sera con Lillo Costa; 18.35: Radio Traffic - Viabilità; 19.30: Radio Traffic a mezzogiorno; 20.30: Effetti... collaterali con Paolo Agostinelli; Alfredo Mattarelli; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano, jazz, fusion, new age, world, ad jazz.

Radioattività Sport

7.00 Il buongiorno italiano; 7.30: Leggenda dello sport, grandi campioni; 8.30: Gr. Oggi Gazzettino Giuliano, giornale radio locale; 9.30: Obiettivo sport, intervista al personaggio sportivo - Questa settimana...; 10.30: Notiziario sportivo, tutti gli avvenimenti sportivi nazionali e internazionali; 11.30: Sport on Tv, tutto lo sport che potete vedere alla televisione anche via satellite; 12.30: Gr. Oggi Gazzettino Giuliano, giornale radio locale; 13.30: Sport on Tv; 14: Disco time, la musica disc; 14.30: Notiziario sportivo, tutti gli avvenimenti sportivi nazionali e internazionali; 15.30: Leggenda dello sport, rivediamo assieme le gesta e i risultati dei grandi campioni e delle grandi squadre; 16.30: Obiettivo sport, intervista al personaggio...; 17.30: Leggenda dello sport (1); 18.30: Gr. Oggi Gazzettino Giuliano; 19.30: Sport on Tv (1).

I MIGLIORI FILM NEI MIGLIORI CINEMA

NAZIONALE

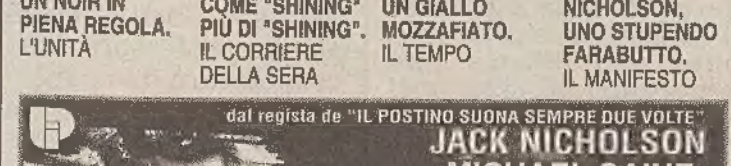
3 GRANDI ATTORI, UNA GENIALE REGISTA PER UNA DIVERTENTISSIMA COMMEDIA CHE VI CONQUISTERA



John TRAVOLTA Andie MACDOWELL
 William HURT in un film di Nora EPHRON
MICHAEL
 è un angelo... non un santo
 LA PIÙ FAMOSA SAGA STELLARE CONTINUA...



STAR TREK
PRIMO CONTATTO
 L'EVENTO THRILLER DELL'ANNO!
 UN NOIR IN PIENA REGOLA. L'UNITA
 COME "SHINING" PIÙ "SHINING". IL CORRIERE DELLA SERA
 UN GIALLO MOZZAFIATO. IL TEMPO
 NICHOLSON. UN STUPENDO FARABUTTO. IL MANIFESTO



UNA GRANDE COPPIA, UNA GRANDE LOVE STORY, UN CAPOLAVORO ANNUNCIATO CHE GIÀ PROFUMA DI OSCAR
GLOBO D'ORO
 LAUREN BACALL: MIGLIORE ATTRICE NON PROTAGONISTA
 BARBRA STREISAND & BRIDGES
 PIERCE BROSNAN
 Quanto un uomo e una donna possono aver torto prima di avere ragione.



L'AMORE IN DUE FACCE
 OGGI AL POMERIGGIO PREZZO UNICO D'INGRESSO A SOLE L.
7.000
 ALLA SERA PREZZO UNICO D'INGRESSO A SOLE L.
8.000



AMBASCIATORI ANTEPRIMA
 ALLE ORE 20.30 E 22.15
 BUGS MICHAEL BUNNY JORDAN

OTMC

6.00 Euronews
7.00 Belfy e Lillibit
7.30 Good Morning Italia
9.00 National Geographic Documenti.
9.30 A T O O N NETWORK
11.00 Ironside. Telefilm.
12.15 TMC NEWS
12.25 Operazione LADRO. Telefilm.
13.20 TMC SPORT
13.30 TRETAMENTE PERSONALE. Con Marco Balestri.
14.00 LA RAGAZZA DEL SECOLO. Film (commedia '54). Di George Cukor. Con Jack Lemmon, Judy Holiday.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Ripoli e Rita Forte.
17.50 ZAP ZAP
19.30 TMC NEWS
20.00 TMC SPORT
20.10 SANREMO A REITANO!
20.30 TESTIMONE D'ACCUSA. Film (giallo '92). Di Alan Gibson. Con Ralph Richardson, Deborah Kerr.
22.30 TMC SERA
22.50 IMMISSIONE IN MANICURA. Film (drammatico '66). Di John Ford. Con Anne Bancroft, Sue Lyon.
0.25 TMC DOMANI
0.45 TAPPETO VOLANTE (R). Con Luciano Ripoli e Rita Forte.
2.35 TMC DOMANI (R)
3.50 CNN

5 CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).
11.30 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 PAOLITFUL. Telenovela.
14.10 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
15.30 UNA BIONDA PER PAPA'. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.05 ALE' ALE' ALE' O-O
16.30 GHOSTBUSTERS
16.55 SORRIDI! C'E' BIM BUM BAM
17.25 LA PATTUGLIA DELLA NEVE
17.30 SUPERVICKY. Telefilm.
18.00 VERISSIMO. Con Cristina Parodi.
18.45 TIRA & MOLLA. Con Paolo Bonolis.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Incalzà.
21.00 AMICI DI SERA. Con Maria De Filippi.
23.15 TG5
23.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
0.00 TG5 (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
1.30 SGARBI QUOTIDIANI (R).
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA (R).
2.00 TG5
2.30 SUPER LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA (R)

ITALIA 1

6.10 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.15 HIGHLANDER. Telefilm.
10.15 PLANET (R)
10.20 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.30 MC GYVER. Telefilm.
12.20 STUDIO SPORT
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
12.55 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
13.30 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.35 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 ACTION MAN
14.25 CIAO CIAO MIX
14.30 COLPO DI FULMINE. Con Alessia Marcuzzi.
15.00 BAYWATCH. Telefilm.
16.00 PLANET
16.30 BAYSIDE SCHOOL. Telefilm.
17.00 PRIMI BACI. Telefilm.
17.30 I RAGAZZI DELLA III C. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
18.50 STUDIO SPORT
19.00 BEVERLY HILLS
19.01. Telefilm.
20.00 HAPPY DAYS. Telefilm.
20.30 IL TESTIMONE PIU' PAZZO DEL MONDO. Film (commedia '90).
22.30 LEVIATHAN. Film (fantascienza '89).
0.30 FATTI E MISFATTI
0.40 ITALIA 1 SPORT
0.45 STUDIO SPORT
0.55 ITALIA 1 SPORT
1.40 PLANET (R)
2.10 MANNIX. Telefilm.
3.00 I BRIGANTI ITALIANI. Film (avventura '61).

RETE 4

6.00 CLAUDIA. CUORE SENZA AMORE. Telenovela.
6.50 IL CLIENTE. Telefilm.
8.30 TG4 NIGHT LINE
8.50 KASSANDRA. Telenovela.
9.50 PESTE E CORNA
10.00 ZINGARA. Telenovela.
10.30 AL DEL DESTINO. Telenovela.
11.30 TG4
11.45 MILAGROS. Telenovela.
12.45 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
13.30 TG4
14.00 ES L'ESSENZA DELLA VITA. Con Daniela Rosati.
14.15 SENTIRSI. Telenovela.
15.30 CLEOPATRA - 2A PARTE. Film (storico '63).
17.45 OK IL PREZZO E' GIUSTO.
18.55 TG4
19.30 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
19.35 SAILOR MOON LA LUNA SPLENDE
20.00 PICCOLI PROBLEMI DI CUORE
20.25 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
20.35 NICK MANO FREDDA. Film (drammatico '67).
22.45 CIAK
23.15 SHINING. Film (thriller '80).
1.35 TG4 RASSEGNA STAMPA
2.00 COMPUTER PER UN OMICIDIO. Film (spionaggio '82)

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

10.15 NOTIZIE DAL VATICANO
10.30 ZOO
11.00 FIORE DI CACTUS
12.35 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
13.00 I FORTI DI FORTE CORAGGIO
13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
13.40 A TU PER TU
14.05 MAZINGA
14.40 VESTITI USCIAMO
14.45 LA RIBELLE. Telenovela.
15.30 SPORTQUATTRO
16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
16.55 BASKET: VIOLA RC - GENERTEL
18.30 IL SEGNO DI ZERO
19.00 ZOOM
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 VESTITI USCIAMO
20.30 LA SFERA DI CRISTALLO
21.45 BASKET: CAMPIONATO ITALIANO
23.05 FATTI E COMMENTI
23.35 ZOOM
24.00 DANGER ZONE 2. Film (azione '87). Di G.G. Bowers. Con J. Williams, R. Random.
1.30 FATTI E COMMENTI
2.00 IL GIORNO DELL'INTIFADA. Film (azione '88). Di Noam Yavor. Con John Savage, Myriam Cyr.

CAPODISTRIA

15.00 Euronews
16.30 NBA ACTION
17.00 ALICE
17.30 TV SCUOLA
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE / PREVISIONI DEL TEMPO
19.25 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
19.50 SLOVENIA MAGAZIN
20.20 IL LAGO DI BOLSENA. Documenti.
20.35 ARTISTI PER IL MONDO
20.45 PARLIAMO DI...
21.15 RHYTHM & NEWS
22.00 TUTTOGGI - II EDIZIONE / PREVISIONI DEL TEMPO
22.15 CAVALEGANDO INTERNET
23.45 SCOPFINI - IL MEGLIO DEL CINEMA DI ALPE ADRIA

RETE A

8.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
15.00 TGA FLASH
15.10 DI TASCA VOSTRA
15.30 SHOPPING CLUB
19.00 60 MINUTI DI INFORMAZIONE
19.30 TGA OGGI / RIFLESSIONE DI FINE ORA
20.00 SHOPPING CLUB
23.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
TELEFRIULI
6.55 E' NATA UNA STELLA. Film (drammatico '37). Di William A. Wellman. Con Janet Gaynor, Fredric March.
8.45 INFORMAZIONE VATICANA
9.00 MATCH MUSIC MACHINE
9.30 UNDERGROUND NATION
10.00 VIDEOSHOPPING
12.00 ROMAGNA MIA
12.30 OGGI IN DIRETTA. Con Andrea Valicic.
13.00 AUTO TV
13.30 OGGI IN DIRETTA. Con Andrea Valicic.
13.45 UNDERGROUND NATION
14.10 VIDEOSHOPPING
18.05 RUBRICA D'INFORMAZIONE
18.25 MATCH MUSIC MACHINE
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.25 TELEFRIULI SERA
20.00 AUSTRIA IMPERIALIS. Documenti.
20.30 QUELLI DEL BEL GIUSTO. Con Franca Rizzi.
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.00 REPORTAGE. Con Franco Tenzani.
0.08 TELEFRIULI SPORT
0.15 TELEFRIULI NOTTE
0.45 OGGI IN DIRETTA. Con Andrea Valicic.
1.00 AUTO TV
1.10 VIDEOSHOPPING
2.00 MATCH MUSIC MACHINE
2.30 UNDERGROUND NATION
3.00 E' NATA UNA STELLA. Film (drammatico '37). Di William A. Wellman. Con Janet Gaynor, Fredric March.

TELE+3

7.05 L'UNIVERSITA' A DOMICILIO
10.00 MUSICA CLASSICA (R)
10.30 MTV EUROPE
19.05 +3 NEWS
19.10 SET ENTERTAINMENT
21.00 OPERA: CARMEN
24.00 MTV EUROPE

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica e di balletto 1996/97. «Madama Butterfly». Oggi, martedì 18 febbraio ore 20 (turno B); mercoledì 19 febbraio ore 20 (turno H); giovedì 20 febbraio ore 20 (turno C); sabato 22 febbraio ore 17 (turno S); domenica 23 febbraio ore 16 (turno G); martedì 25 febbraio ore 20 (turno E); mercoledì 26 febbraio ore 20 (turno F); giovedì 27 febbraio ore 20 (turno L). Biglietteria della Sala Trippovich. Orario 9-12; 16-19.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Luca De Filippo in «Uomo e galantuomo», di Eduardo De Filippo, regia di Luca De Filippo, con Angela Pagano. In abbonamento: spettacolo 15 Azzurro. Turno prime. Durata 2 h e 30. Spazio Rossetti: mostra Ciro Gallo.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 25/2 al 2/3, Emilia Romagna Teatro/Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia/Teatro Biondo di Palermo «Un patriota per me», di J. Osborne, regia di Giancarlo Cobelli, con Massimo Belli. In abbonamento: spettacolo 8 Giallo.

TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Ore 16.30. A. Artisti Associati di Gorizia presenta «Le intellettuali» di Molire, con Valeria Ciangottini e Walter Mramor. Regia di Toni Bertorelli. Per informazioni: tel. 390613.

TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Domani ore 18 per i «Mercoledì della Contrada» a cura di Paolo Quazzolo incontro con gli interpreti de «Le intellettuali». Ingresso libero.

TEATRO LA CONTRADA/TEATRO MIELA. Continua la campagna abbonamenti per la «Rassegna «Teatralmente intrecci». Sottoscrizioni presso Teatro Cristallo, Teatro Miele e Uat.

TEATRO MIELA. Teatralmente intrecci. Solo oggi, ore 21. «Fenta» Sguardo su una gente dedicata ad Adolf Hitler», compagnia «Riflessi-teatri di vita» Bologna. Sp

CINEMA / PERSONAGGIO

Tanti auguri a Liz

Serata di gala per i sessantacinque anni della Taylor



Liz Taylor, raggianti, accompagnata da Michael Jackson al posto d'onore.

MUSICA / CURIOSITÀ

In Italia due cugine suore pregano per Sinatra, che hanno visto solo in tv

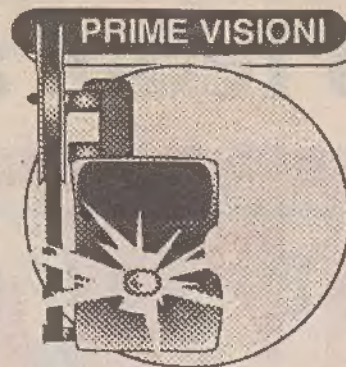
VIBO VALENTIA — In un convento di Vibo Valentia, due cugine di Frank Sinatra, suor Maria Patrizia, di 67 anni, e suor Maria Faustina, di 58 anni, dell'ordine delle «Suore della Carità», pregano per «The Voice». Sono sorelle: i loro nomi, prima di prendere i voti, erano Maria e Serafina Sinagra. «Sinagra» ha detto suor Patrizia, l'unica delle due che ha accettato di parlare — è il vero cognome della nostra famiglia. Anche il cognome del padre di Frank, fratello di nostro padre, era Sinagra che poi è cambiato in Sinatra una volta che è andato in America, forse per motivi artistici. Le due religiose, secondo quanto ha riferito suor Patrizia, hanno visto il cugino soltanto in tv e non hanno mai avuto contatti né telefonici né epistolari con lui. «Sono sicura» ha aggiunto — che non lo ha fatto per cattiveria. Lui ha molti impegni e poi è anziano e non sta bene. E poi la nostra vita è un'altra. L'abbiamo consacrata al Signore e preghiamo per tutti, anche per Frank. Suor Patrizia ha quindi spiegato la parentela con Frank. «Nostro nonno, Nino Sinagra si sposò due volte. Dalla prima moglie nacquerò 4 figli, due maschi Rosario e Francesco, padre di Frank, emigrati in America, e 2 femmine rimaste in Italia. Dal secondo matrimonio nacquerò 9 figli, tra i quali mio padre, Mariano. Frank è nato nel dicembre del 1917 a Hoboken, nel New Jersey».

MUSICA / TRIESTE

Impeccabile la Cio-Cio-San cinese

Sun Xiu Wei nel secondo cast vocale della «Butterfly» alla Sala Tripovich

Servizio di Claudio Gherbitz
TRIESTE — La «Madama Butterfly» che il teatro Verdi sta presentando alla Sala Tripovich pare destinata a fortune in costante crescita. Una tensione in aumento all'interno di ogni rappresentazione, una direzione, quella di Tiziano Severini, che sa trarre il partito migliore dall'esperienza delle repliche senza indulgere a convenzionalità, e una prestazione di rilievo da parte degli artisti subentrati a quelli applauditi alla «prima» di sabato scorso. E la citazione d'onore spetta in tutti i sensi al soprano che indossa il kimono di Cio-Cio-San, la cinese Sun Xiu Wei.



PRIME VISIONI

STAR TREK

Primo contatto
Regia di Jonathan Frakes
Interpreti: Patrick Stewart, Jonathan Frakes, Brent Spiner.
Usa 1996

Recensione di

Cristina D'Usualdo

XXIV secolo, la USS Enterprise galleggia negli spazi siderali attraversata da diverse forme di vita tra cui i pericolosi Borg, nemici di sempre: esseri biomeccanici in grado di assimilare ogni altra forma di vita. Il loro tentativo di minacciare la confederazione dei pianeti è frenato dall'insuperabile Enterprise e dal suo capitano Jean-Luc Picard.

Ma il contrattacco dei Borg è diabolico: viaggiare a ritroso nel tempo per approdare sulla Terra nel XXI secolo, un'epoca buia seguita alla III guerra mondiale.

CINEMA / RECENSIONE

Star Trek, irresistibile saga intergalattica



Il luogo è il Montana, la data è il 4 aprile 2093, il giorno precedente il leggendario volo del Phoenix un missile dotato di propulsore a curvatura che permetterà di infrangere le barriere della velocità della luce e consentire agli umani il «primo contatto» con forme di vita aliene. Ma quel primo impatto sarà anche l'inizio di una trattativa destinata a creare la confederazione planetaria.

Dopo il non troppo convincente «Generazione», ecco l'ennesimo capitolo dell'avventura galattica firmato da Jonathan Frakes (anche nel ruolo di Numero Uno e già autore di alcuni episodi televisivi) che con «Primo contatto» e al grido di «resistere è inutile» celebra il trentesimo compleanno della serie iniziata l'8 settembre 1966.

L'Enterprise con i suoi congegni elettronici digitali resta il grande protagonista, ma i personaggi ritornano ad appassionare con le loro crisi di identità, ordini da eseguire o trasgredire; certo non siamo alle discussioni «sofisticate» tra Kirk, Spock e McCoy.

Il vocabolario futuristico, la fisica non troppo chiara, la filosofia spicciola, il teletrasporto, la Deep Space Nine, i corpi biomeccanici e quant'altro ha fatto la fortuna del serial, come si fa a non amare questi compagni di ventura che da trent'anni con alti e bassi contagiano l'immaginario planetario e indubbiamente continueranno a farlo: «resistere è inutile», appunto. E la saga continua.

CINEMA

Fischie «buh» per Henry-Levy fuori concorso alla Berlinale

BERLINO — Fischie e cori di «buh» per «Le jour e la nuit», il film dell'ex nouveau philosophe Bernard Henri-Levy con Alain Delon e la star di Hollywood Lauren Bacall, presentato ieri fuori concorso al Festival di Berlino.

A dispetto dei fischi, Delon ha difeso il suo personaggio, uno scrittore bruciato ed ex boxeur che rincorre la giovinezza: «il ruolo - ha detto - combacia al cento per cento con me; io sono molto giovanile e vivo la mia gioventù ogni giorno».

La diva americana ha ricevuto peraltro ieri il premio «Berlinale-Kamera», destinato alle personalità verso le quali il Festival si sente particolarmente legato. Oltre che alla Bacall, il premio è stato dato ieri anche al sessantaseienne regista austriaco tedesco Armin Müller-Stahl, candidato all'Oscar come non protagonista per il film australiano «Shine», autore del film (presentato nella sezione «Panorama-speziale») «Conversazione con la bestia», che narra la storia di un uomo centenario convinto di essere Hitler.

Applausi sono scrosciati, invece, alla fine della proiezione ieri del film di Helma Sanders-Brahms «Il mio cuore nessuno», fuori concorso, che racconta la storia d'amore fra il poeta Gottfried Benn e la scrittrice Else Lasker-Schüler.

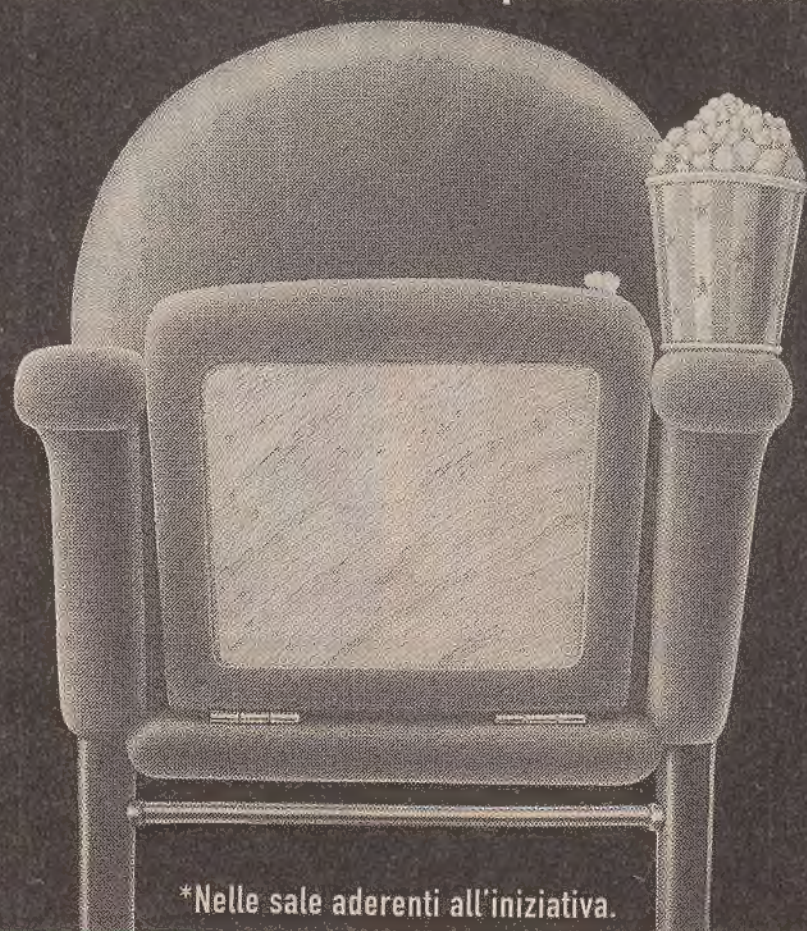
Applausi, molte domande dal pubblico, soprattutto su Pier Paolo Pasolini, e un po' di malinconia anche per Sergio Citti, regista di «I magi randagi», uno dei tre film italiani a Berlino, presentato al «Forum». Citti ha sottolineato il rimpianto per un film maltrattato in Italia dalla distribuzione e dal pubblico.

«Quando vedo che il film piace - dice Citti - soprattutto all'estero, mi viene il magone. E come sapere che c'è un albero carico di frutta matura che nessuno raccoglierà e sarà lasciata marcire».

Dal 7 gennaio

POMERIGGI AL CINEMA A 7.000 LIRE. CON LO SCONTO C'È PIÙ GUSTO.

Tutti i pomeriggi, dal lunedì al venerdì, al cinema con biglietti a prezzo scontato.*



*Nelle sale aderenti all'iniziativa.

A partire dal mese di FEBBRAIO lo Sconto viene praticato da tutti i Cinema di TRIESTE.

TEATRO: INTERVISTA

Modugno jr. pensa al cinema recitando con le Intellettuali

Intervista di

Daniela Volpe

TRIESTE — Ormai dev'essersi rassegnato a subire la banalità del primo impatto. Per non parlare del terzo grado che riserva il pubblico, almeno sulle prime battute. D'altra parte, Marcello Modugno sa perfettamente di essere il ritratto di suo padre Mimmo: «Tant'è vero - spiega - che mi ha voluto, a 18 anni, per interpretare sé stesso da giovane: è così che ho cominciato». Classe 1962, il primissimo imprinting alla scuola di drammaturgia di Eduardo De Filippo, e subito dopo una lunga collezione di esperienze sul palcoscenico (dal «Compare Turiddu» di Verga all'«Oreste» di Eschilo, al ruolo di «Niis» nella pièce del francese Jean Marie Besset, «Le cose che accadono e quelle che restano», oltre alle collaborazioni, più rare, al cinema e in tv: Marcello Modugno da qualche mese calza i panni secenteschi di Clitandro, il focoso innamorato della commedia di Molière, «Le intellettuali», che il Teatro Cristallo ospita fino a domenica.

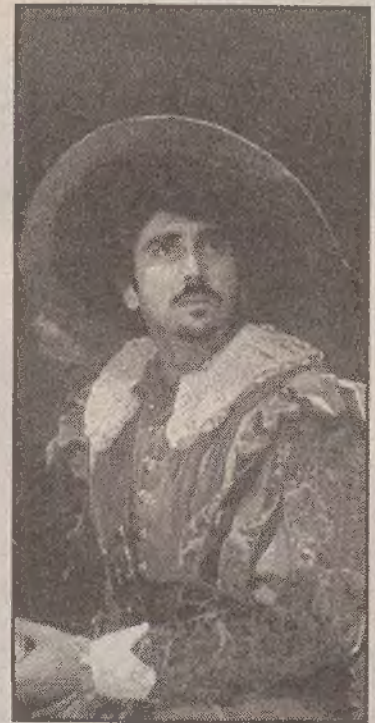
«Un personaggio - racconta l'attore - che non rispecchia affatto il mio carattere: anzi è agli antipodi. All'inizio, infatti, è stato piuttosto difficile: dovevo immedesimarmi in battute d'altri tempi, che suonavano antiche, poco credibili. E poi con Molière è questione di ritmo: bisogna imparare a correre, correre continuamente».

Magari le sarà tornato utile qualche consiglio di suo padre...

«Sì. Quando lavoravamo insieme, mi ripeteva che bisogna guardare negli occhi il compagno di scena: m'insegnava, insomma, a entrare davvero in comunicazione con gli altri attori. Ma devo ammettere che è stato importante anche poter crescere nell'ambiente dello spettacolo: ho avuto l'opportunità di conoscere artisti, personaggi...».

Per esempio? «Ho un ottimo ricordo di Tina Turner. Parecchi anni fa Adriano Aragozzini, che era anche l'imprenditore di mio padre, aveva organizzato il suo tour italiano. Così, andammo ad applaudirla tutti insieme: purtroppo era il periodo più difficile della Turner, e al Teatro Tenda capitavano pochissime persone. Il giorno dopo, la invitammo a pranzo: ci trovammo davanti una donna timida, semplice, modesta. A vederla, proprio non sembrava che potesse tirar fuori tutta quella grinta».

Cosa desidera, oggi, Marcello Modugno per il suo futuro? «Vorrei cimentarmi più spesso col cinema: mi piacerebbe avere la fortuna di lavorare con registi come Virzì, o Salvatores. La mia passione segreta però è la musica, perché suono pianoforte e chitarra. Qualche volta mi prende anche la tentazione di farne il mio lavoro: certo, con l'eredità che mi porto addosso, sarebbe piuttosto impegnativo...».



Marcello Modugno ha debuttato a 18 anni nella parte del padre.

TEATRO Ai «Mercoledì» della Contrada

TRIESTE — Mentre continuano le repliche di «Le intellettuali» di Molière, gli attori impegnati nello spettacolo si apprestano a confrontarsi con il pubblico del Teatro Cristallo, domani, alle ore 18, nell'ambito del consueto appuntamento con «Mercoledì della Contrada», curati da Paolo Quazzolo, responsabile delle relazioni culturali dello Stabile privato, che presenta attori, autori e registi degli spettacoli.

OGGI IN TV

«Shining», il Male tra le montagne

Un autentico trionfo di maestri del cinema e buoni film è in programma oggi in tv.

«Shining» (1980) di Stanley Kubrick (Retequattro, ore 23.15). E' il film che ha cambiato la moderna concezione dell'horror (dal romanzo di Stephen King) e la carriera di Jack Nicholson nei panni di uno scrittore che si isola tra le montagne con moglie e figlio. Il Male è attratto dalle doti paranormali del bimbo. Con Shelley Duvall.

«Chisum» (1970) di Andrew V. McLaglen (Raidue, ore 20.50). Western della terza età per John Wayne che racconta i primi anni di Billy the Kid dal punto di vista dei vecchi mandriani che poi decideranno la sua morte.

«Testimone d'accusa» (1982) di Alan Gibson (Tmc, ore 20.30). Film per la tv di alto livello che riprende passo dopo passo uno dei migliori thriller di Billy Wilder. Nel cast di oggi Ralph Richardson, Deborah Kerr e Beau Bridges.

«Il testimone più pazzo del mondo» (1990) di Herbert Ross (Italia 1, ore 20.30). Il poliziotto Rick Moranis e il gangster Steve Martin in una farsa all'americana diretta da un professionista di lungo corso.

«Missione in Mancuria» (1966) di John Ford (Tmc, ore 22.50). Il canto del cigno del vecchio maestro. Nel cast figurano Anne Bancroft e Sue Lyon.

Retequattro, ore 22.45

Antonio Albanese e Lorena Forteza a «Ciak»

Oggi «Ciak» presenta di due film: «La tregua» di Francesco Rosi e «Larry Flint-Oltre lo scandalo» di Milos Forman. Inoltre, il nuovo film «Romeo e Giulietta» con Leonard Di Caprio e un intervento di Antonio Albanese sul suo film «Uomo d'acqua dolce». Infine, un'intervista con l'attrice Lorena Forteza.

Raitre, ore 23.55

«Li puntigli delle donne» di Gaspare Spontini

«Prima della prima» trasmette oggi la prima opera di Gaspare Spontini, «Li puntigli delle donne» composta nel 1796 a soli 21 anni.

Tmc, ore 16

Marco Masini ospite di «Tappeto volante»

Il cantante Marco Masini è ospite oggi di «Tappeto volante». Tra gli altri ospiti del programma, condotto da Luciano Rispoli con Rita Forte e Roberta Capua, la conduttrice televisiva Daniela Rosati e l'attore Rocco Papaleo.

Offerta valida dal 18 febbraio all'1 marzo 1997

La Parola alla Convenienza!



CARAPELLI
olio extravergine
lt. 1

8.950

PALMERA
tonno olio di oliva
gr. 80x3

2.980



AGNESI
pasta di semola
gr. 500

1.050



MULINO BIANCO
biscotti assortiti
gr. 400

1.890



BARILLA
pasta all'uovo
Spianarelle
vari formati gr. 250

1.440



CURTI RIBE
riso
kg. 1

2.720



TORVIS yogurt
gusti assortiti
gr. 125x2

1.140

FORMAGGIO
latteria
60 gg. prezzo al kg.

9.800



FINDUS
Finburger
pezzi 4 gr. 320

4.200



PROSCIUTTO
CRUDO
prezzo all'etto

2.200



DASH fustino kg. 4

12.450

Offerta valida dal 18 febbraio all'1 marzo 1997, salvo esaurimento delle scorte. I prezzi possono subire variazioni nel caso di eventuali errori tipografici, ribassi o modifiche alle leggi fiscali. Le fotografie hanno valore puramente illustrativo.

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
167-014432

È il nostro numero per risolvere, suggerire, capire... direttamente. Chiamarci non costa nulla.

DESPAR



EUROSPAR

